

GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI

GIACOMO ALBERIONE

MARIA
Regina degli Apostoli



SAN PAOLO

Edizione a cura del Centro di Spiritualità Paolina
© Società San Paolo, Casa Generalizia, Roma 2008
<http://www.paulus.net>

Visto, se ne permette la stampa
Roma, 25 gennaio 2008
SAC. SILVIO SASSI, Sup. Gen. SSP

Sigla dell'opera: RdA

© S.A.S.P. s.r.l., 2008

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2008
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
<http://www.edizionisanpaolo.it>

Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

PRESENTAZIONE

Verso lo spirare di questo anno di grazia 2007, nel quale s'è celebrato il centenario della consacrazione sacerdotale del Fondatore, la Famiglia Paolina ha l'opportunità di riprendere contatto con un'opera che segnò una tappa significativa della propria storia carismatica.

Il libro che ora presentiamo uscì in prima edizione nel 1948, stampato dalla Scuola Tipografica San Giuseppe di Asti, con elegante copertina cartonata e il disegno di una Vergine con Bambino. In 337 pagine di piccolo formato, con 33 considerazioni o istruzioni, l'Autore ribadiva la sua visione di Maria "apostola", esponendo diffusamente i molteplici "apostolati" compiuti da Maria, quali espressioni concrete della sua missione e regalità apostolica.

Ripubblicato in seconda edizione nel 1954 (Edizioni Paoline, Albano) e successivamente in lingua spagnola nel 1955 (Valencia-Madrid) e inglese, 1956 e 1976 (rispettivamente a Derby e Boston, USA), il libro è «particolarmente importante in quanto contiene la trattazione più sviluppata ed organica della dottrina di Don Alberione su Maria Regina Apostolorum e sulla tipica pietà mariana della Famiglia Paolina».¹

La presente edizione offre l'intero contenuto della prima, compresa la "coroncina" di cinque orazioni alla Regina degli Apostoli; ma vi aggiunge le integrazioni apportate dalla seconda edizione, consistenti nei testi biblici in apertura dei capitoli e nei sottotitoli al loro interno.

Nell'aprile 1960 Don Alberione dichiarò: «La sapienza e la carità di Dio ha voluto affidare alla Famiglia Paolina una preziosa missione... di sommo vantaggio per la Chiesa e l'umanità intera», cioè «Meglio conoscere, amare, pregare e predicare Maria, nel suo titolo specifico "Regina Apostolorum"». E proseguì spiegando: «La prima devozione verso Maria fu quella di Gesù, che la onorò come Madre; seconda

¹ A. Damino, *Bibliografia di Don Giacomo Alberione*, Roma 1994, p. 54.

devozione a Maria fu quella degli Apostoli, che l'amavano, veneravano, imitavano come Regina degli Apostoli».²

Quest'affermazione, di chiaro valore testamentario (considerato il momento in cui fu pronunciata), è la conferma ultima e il coronamento di un magistero ormai assodato sulla presenza della Vergine Maria nella vita e nelle fondazioni di Don Alberione.

La presente opera costituisce una tappa significativa nel cammino di maturazione di tale magistero. Ma per poterlo oggi valutare correttamente, occorre rifarci alla dottrina mariana del tempo e partire dal vissuto di Giacomo Alberione. Egli molto parlò di Maria e molto ne scrisse – circa 1700 pagine – ma, soprattutto, molto intensamente ne visse la devozione.

Un'esperienza che diventa magistero

Maria fu una presenza viva e significativa durante tutta l'esistenza di Don Alberione, fin dalla prima infanzia. Egli amava ricordare che sua madre lo aveva consacrato a Maria subito dopo la nascita, e che la sua prima educazione religiosa era avvenuta all'ombra di tre santuari: della Madonna dei Fiori a Bra, della Vergine delle Grazie a Cherasco, della Madonna della Moretta ad Alba. Così la figura di Maria gli si era presentata nel più semplice ed ordinario dei modi: attraverso la famiglia, le pratiche devozionali del tempo, i luoghi del culto mariano, fino al suo incontro più consapevole nell'adolescenza e negli studi seminaristici.

Il primo approccio avvenne in seminario, tramite due autori allora popolarissimi, S. Alfonso de' Liguori e il B. Luigi Grignion da Montfort, i cui libri facevano testo sotto l'aspetto devozionale.³ Ma la vera "scoperta" di Maria, e del ruolo

² *Ut perfectus sit homo Dei (UPS) II, 244.*

³ Di Sant'Alfonso erano correnti nei seminari, oltre ai manualetti devozionali come *Le Massime Eterne*, le *Visite al SS. Sacramento e a Maria SS.*,

di lei nella propria vita, gli venne dalla lettura dell'enciclica *Adiutricem populi christiani* di Leone XIII (1895). Una sua frase fu per lui un fascio di luce carismatica: «Con piena verità – scriveva il Papa, – Maria dev'essere considerata Madre della Chiesa, Maestra e Regina degli Apostoli...».

Rievocando più tardi quell'enciclica, Don Alberione ne riassumeva così il nocciolo: «Leone XIII dimostra come Maria fu Maestra agli Apostoli e ai primi cristiani, perché ella mirabilmente edificò i fedeli con la santità dell'esempio, con l'autorità del consiglio, con la soavità del conforto, con l'efficacia delle sue preghiere».⁴

Un'esigenza della missione

Già incline per indole alla concretezza, Don Alberione non intendeva il suo rapporto con Maria se non in termini di vita, vita di fede, dunque di autentica spiritualità mariana: che includeva certamente conoscenza e contemplazione, ma in vista di un impegno vitale, di amore e di servizio.

Così la “devozione” assorbita in famiglia si risolse in un maturo coinvolgimento di tutta l'esistenza. «Devozione significa infatti – così spiegava – consacrazione, dedizione...

soprattutto *Le Glorie di Maria* (commento alla Salve Regina) e *La Via della Salute* (raccolta di riflessioni e preghiere per novene, tridui ecc.). Questi libri, per volontà di Don Alberione, figureranno tra le prime pubblicazioni dell'editoria paolina. – Del Montfort era nelle mani di tutti i giovani il *Trattato della vera Divozione alla Santa Vergine*, o “della santa schiavitù a Gesù e a Maria” (scritto nel 1712, ma pubblicato nel 1842). – Le opere sistematiche di Mariologia, che troviamo nella biblioteca personale di Don Alberione conservata nella sua camera, erano *Maria nel Culto Cattolico*, del canonico svizzero Emilio Campana, Ed. Marietti, Torino 1933, due volumi di pp. 859 e 787 (cui si aggiunse, nel 1935, *Maria nel Dogma Cattolico*, 5^a ed. 1943, pp. 1197) e *Summa Mariologiae*, del P. Gabriele M. Roschini OSM, Ed. Ancora, Milano 1941-1942, tre volumi per complessive 1624 pp.

⁴ *San Paolo*, Novembre-Dicembre 1959, che riporta l'intero opuscolo *Maria Discepolo e Maestra*, allegato in Appendice al presente volume.

donazione totale, integrale di noi stessi, nelle forze fisiche, morali, intellettuali, ed anche nell'essere da cui provengono le forze; prendere e dare tutta la Persona... nella sua luce, nel suo spirito, nei suoi esempi e nella sua grazia».⁵

E tutto ciò a partire dalla propria vocazione e missione concreta. Perciò Don Alberione, fin dalla sua ordinazione sacerdotale (1907), decise di assumere questa materna Regina ad ispiratrice del proprio ministero. Subito infatti «egli mise sotto la protezione di Maria Regina degli Apostoli il ministero; e la medesima cosa insegnò ai chierici e ai giovani sacerdoti»,⁶ così come «sotto il patrocinio di lei erano le conferenze di pastorale (1910-1915), la scuola di sociologia, i primi passi dei sacerdoti novelli nel ministero».⁷ È quindi comprensibile che i primi paolini, quando si posero l'interrogativo sul titolo mariano da privilegiare, trovassero da parte di Don Alberione una risposta già meditata e motivata. Lo ricordava lo stesso Fondatore in una sua meditazione:

«Nel 1919, l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, sono venuti da me i chierici e i giovani aspiranti per chiedermi sotto quale titolo noi avremmo invocato Maria: quale sarebbe stata la nostra devozione; per esempio: *Auxilium Christianorum*, *Mater Divinae Gratiae*, *Mater Boni Consilii*, ecc. Già si era pensato e pregato, e allora ho dato la risposta: invocare Maria sotto il titolo di *Regina Apostolorum*: perché siano santificati gli apostoli e le apostole, perché ricevano il bene gli uomini assecondando gli apostoli, e poi perché apostoli e fedeli siano tutti assieme in cielo».⁸

Quella interpellanza, significativamente datata, fu per Don Alberione come un tocco di campana per avviare una ricerca anche dottrinale sulle radici e sul significato del titolo, sulle sue implicazioni spirituali e apostoliche.

⁵ *Predicazione inedita sul Divino Maestro* (Pr DM) scheda 36.

⁶ *Abundantes divitiarum* (AD), n. 85.

⁷ AD, n. 181.

⁸ *Predicazione inedita sulla Regina degli Apostoli* (Pr RA), scheda 234.

La ricerca delle motivazioni

È noto che fin dalla metà dell'Ottocento esisteva una linea di devozione e di culto alla "Regina degli Apostoli", promossa da alcune congregazioni missionarie di recente fondazione, fra cui la Società di Maria (Marianisti) fondata dal P. Chaminade nel 1817, la Società dell'Apostolato Cattolico (Pallottini) fondata dal Pallotti nel 1835, e il Pontificio Istituto Missioni Estere, fondato dal Ramazzotti nel 1850. Tutte, in diversa misura, sviluppavano una spiritualità mariana apostolica, coerente con la nuova sensibilità del tempo, e alcune possedevano già un culto liturgico alla Regina degli Apostoli approvato dalla S. Sede.⁹

Don Alberione fece tesoro di tutte le acquisizioni precedenti e, incalzato anche dalle esigenze formative delle giovani comunità, avviò una riflessione sistematica, che si espresse, durante gli anni '20, in un programma capillare di catechesi e di animazione, con tutti i mezzi a sua disposizione: predicazione, articoli, opuscoli, manifestazioni accademiche, e soprattutto con corsi di meditazioni.

Da un mese di prediche su Maria, pronunciate dallo stesso Fondatore ma raccolte e sviluppate da Don Giaccardo, nacque il primo libro organico sulla Regina degli Apostoli, stampato nel 1928 sotto il nome del Giaccardo, con presentazione di Don Alberione. Merita in proposito citare il biglietto di congratulazioni inviato all'autore da D. Alberione:

«Ho letto, senza interruzione, tutti gli originali manoscritti del "Regina Apostolorum"; ho dovuto piangere di riconoscenza al Signore d'averci messi sotto la protezione di questa Madre, Maestra, Regina, così bella, così buona, così potente.

⁹ Sul culto liturgico alla Regina degli Apostoli si veda l'interessante excursus di Palmira Cruciani (Sr. Cristina PD), *Storia e teologia biblico-liturgica...*, tesi di Licenza presso il Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo, Roma 1984. – Sulla spiritualità del P. Chaminade, cf E. Neubert, *La Mission Apostolique de Marie et la nôtre*, pubblicato in italiano dalle Edizioni Paoline col titolo di *Regina Apostolorum*, Catania 1958.

Ho anche dovuto molto dolermi di aver tanto io ritardato a promuovere più popolarmente il culto e la devozione a questo titolo. Almeno, ora, cercheremo far più presto! Ella è la madre di tutte le nostre (vocazioni) e della intera nostra vocazione! Stampiamo, diffondiamo; preghiamola! la nostra Madre. Quest'anno ho grandi grazie da attendere. Deo gratias! – Aff. M. Alberione». ¹⁰

Vent'anni più tardi, il Fondatore ritornò sull'argomento, con una serie di articoli e di meditazioni alle comunità, da cui nacque il nostro libro, *Maria Regina degli Apostoli*.

Il dopoguerra, com'è noto, fu un periodo molto fecondo di rinnovamento per tutta la comunità ecclesiale italiana, al quale contribuirono lo stesso Don Alberione e tutta la sua molteplice Famiglia di istituti. È significativo in proposito il testo di una meditazione tenuta dal Fondatore al Congresso mondiale dei Religiosi nel 1950, sul tema di “Maria Apostola”. Egli vi elencava le molteplici ragioni per cui la Madre di Gesù merita questo titolo, anzi quello di “Regina degli Apostoli”, poiché Ella ha esercitato tutti gli apostolati – dell'esempio, della parola, della preghiera e della sofferenza... – che siano possibili a una donna, e anzi alla Vergine correnditrice. ¹¹

Illuminante l'invito ripetuto all'inizio e alla fine dell'intervento: «*Formiamo Apostoli! e diamo loro per sostegno, conforto e guida la Vergine SS. Regina degli Apostoli*». Altrettanto illuminante il motto ricorrente sotto la testata del bollettino *San Paolo*, che riportava l'intero testo della meditazione: «*Ave Maria, Libro inesplorato, che hai offerto al mondo in lettura il Verbo e il Figlio del Padre (S. Epifanio, vescovo)*». ¹²

¹⁰ Biglietto autografo, scritto sul retro di una cartolina postale. Ne possediamo l'originale.

¹¹ Meditazione tenuta la sera del 6 dicembre 1950, nella chiesa di S. Maria in Vallicella a Roma. Cf *San Paolo*, Dicembre 1950.

¹² Nell'originale: «*Ave Maria, liber incomprehensus, quæ Verbum et Filium Patris mundo legendum exhibuisti*» (S. Epiphanius ep.). – Da quel tempo tale motto ricorre in tutti i numeri del bollettino.

Nuove preghiere e iconografia mariana

Alla predicazione e agli scritti Don Alberione associava un'attenta revisione di tutte le formule di preghiera mariana proposte ai suoi religiosi. Al di là della loro destinazione pratica, le preghiere da lui composte costituiscono, nel loro insieme, la sintesi più felice, più biblicamente fondata e più autentica della mariologia di Don Alberione. Parliamo ovviamente dei contenuti, poiché le espressioni verbali tradiscono, agli inizi, il linguaggio alfonsiano e ridondante del tempo, ma sempre più scarno ed essenziale nei decenni successivi.¹³

La più semplice formulazione sintetica di tale mariologia è costituita dai cinque paragrafi della Coroncina alla Regina degli Apostoli,¹⁴ che sviluppano i cinque “misteri operosi” del Rosario, sui quali fu a lungo spiegata la devozione mariana ai Paolini delle prime generazioni.¹⁵ Il motivo conduttore è la collaborazione di Maria all'opera redentrice del Figlio, Apostolo del Padre, e a tutto ciò che Egli continua ad operare nella storia, come Maestro, Verità, Via, Vita.

Non va inoltre sottovalutato quello che fu uno dei veicoli privilegiati della promozione mariana di Don Alberione: la raffigurazione pittorica e architettonica, rappresentata particolarmente dal quadro della Regina degli Apostoli in Alba e dal santuario-basilica in Roma.

¹³ Stampate inizialmente su foglietti da allegare al manuale di devozioni in uso (solitamente le *Massime Eterne* o *Il Giovane Provveduto*), a partire dal 1922 le nuove preghiere vennero inserite nelle varie edizioni delle *Preghiere della Pia Società San Paolo*. - Sulla genesi tematica e storica di tali preghiere cf l'opuscolo *Le Preghiere Mariane di Don Alberione*, Storia e commento, a cura dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, Roma 1988. - Più recentemente, cf l'opera G. Alberione, *Preghiere*, San Paolo, Roma 2007, pp. 153-206.

¹⁴ Coroncina riportata al termine dell'ultimo capitolo del presente volume.

¹⁵ Si vedano i nn. del bollettino *Unione Cooperatori Buona Stampa* di quel periodo (cf *La Primavera Paolina*, pp. 457-498).

La storia del primo quadro è stata esposta da Giuseppe Barbero, che in una nota precisava: «Il quadro di Maria SS. Regina degli Apostoli fu dipinto da una monaca domenicana del Monastero di Alba, e benedetto dal Signor Teologo alla sera del 1° maggio 1923 e poi messo nella nuova cappella costruita in mezzo all'orto, in Alba».¹⁶

Sul secondo quadro, il più noto, troviamo un cenno di cronaca sul bollettino *Unione Cooperatori Apostolato Stampa* dell'ottobre 1934: «Il Prof. Conti di Roma ce ne portò a vedere il modello... Fra un tripudio di angeli vi dominerà la Vergine Madre, Maestra e Regina, che porge la penna di sacro scrittore a San Paolo, ed ai suoi piedi sono raccolti gli altri apostoli».¹⁷

Queste le testimonianze sul quadro. Ma un'opera più imponente, e in un certo senso globale anche dal punto di vista

¹⁶ Tale quadro (come il successivo) è conservato nella sacrestia del tempio a San Paolo, in Alba.

¹⁷ In proposito ecco una testimonianza personale di Paolo Pazzagliani: «Il quadro della Regina degli Apostoli di Giambattista Conti fu inaugurato nel 1935, e io vi fui un po' coinvolto... Il Conti aveva già illustrato, con disegni al tratto, il nostro Messalino. Per questo Don Alberione mi incaricò, negli ultimi mesi del 1934, di scrivere al pittore, invitandolo a venire ad Alba per intendere bene ciò che il Primo Maestro voleva. Il pittore venne e ascoltò le esigenze. La Regina degli Apostoli doveva apparire in una grande ostia di luce, mentre offre il Bambino Gesù al mondo. San Paolo doveva avere un posto preminente... Molto salienti dovevano essere anche gli Evangelisti, per esaltare il nostro apostolato. Giambattista Conti tornò dopo alcune settimane e proiettò su un muro il disegno al tratto che aveva preparato. Ascoltò gli ultimi suggerimenti, e il quadro ci fu consegnato nella Pasqua del 1935. Seguì un'ampia presentazione e spiegazione del quadro da parte di D. Alberione alla comunità di Alba. E poi, nel mese di maggio, con un articolo vibrante sul bollettino *San Paolo*, la presentazione ai Cooperatori. [...] Fu in questo tempo che P. Alberione ebbe una manifestazione di entusiasmo mariano veramente esaltante. Compose le parole della lode alla Regina degli Apostoli: "*D'ogni Apostolo Regina*"... Fu ancora in questo tempo che Don Alberione compose il *Magnificat anima mea Mariam*... Dovevi vedere la felicità di D. Alberione, la domenica mattina, quando ce lo presentò in un momento di ricreazione!» (Lettera a E. Sgarbossa, da São Paulo, 3 agosto 1992).

iconografico, fu il santuario-basilica Regina Apostolorum in Roma. Don Renato Perino, assistente artistico del Fondatore, parlò di “Summa mariana” di Don Alberione.

Il santuario Regina Apostolorum

«Ritengo che la sintesi più matura [della mariologia paolina], la più rigorosamente elaborata nell'insieme e nei particolari, quella cui Don Alberione ha posto mano nell'ultimo periodo della sua vita, quasi a sigillo della sua opera di fondatore ed educatore, sia questo Santuario. Un sigillo che ha la solidità della pietra; una “lettera” scritta con i materiali dei monumenti destinati a sfidare i secoli... È bello constatare che anche la tappa finale di quella esistenza fu totalmente vissuta all'ombra dell'ultimo suo Santuario, il “figlio della sua vecchiaia” (cf Gn 37,2). Una commovente immagine fotografica di Don Alberione infermo, alla finestra della sua camera mentre guarda la mole del santuario, è una delle espressioni più intense di tutto ciò che quell'edificio significava per il Fondatore e per tutti i suoi.

Il santuario va infatti considerato non tanto nella sua entità architettonica materiale, come un eroico *ex-voto* (con tutto ciò che costò di sofferenze e di denaro), ma soprattutto come sintesi di significati dottrinali, conforme alla concezione alberioniana dell'arte sacra, quale veicolo di catechesi oltreché di culto.

Con ricchezza di analisi e di documentazione altri fratelli hanno rievocato questa somma di significati.¹⁸ Ma è sufficiente rileggere i testi di quella indimenticabile “ora di adorazione” guidata da Don Alberione la sera del 30 novembre 1954,¹⁹

¹⁸ Cf R.F. Esposito, *La dimensione cosmica della preghiera*, La “Via Humanitatis” di Don Giacomo Alberione, E.P., Roma 1981; G. Perego, *Il Santuario Basilica Regina Apostolorum*, Ed. Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, Roma 1985 (v. anche in www.alberione.org).

¹⁹ *San Paolo*, Novembre-Dicembre 1954. Cf *Carissimi in San Paolo*, pp. 595-600.

durante la quale egli sciolse solennemente il voto a Maria, per comprendere la dimensione del disegno che lo aveva ispirato». ²⁰

Si è citata l'interessante nota a proposito del quadro in gestazione nell'atelier di G.B. Conti. Ma quel particolare della «Vergine Madre, Maestra e Regina, che porge la penna di sacro scrittore a San Paolo», purtroppo non figura nel quadro definitivo.

Questo gioiello di sintesi alberioniana fu tuttavia recuperato sotto forma di preghiera nella consacrazione del santuario, il 30 novembre 1954, allorché Don Alberione, riferendosi a Maria Regina degli Apostoli, la indicò alla nostra imitazione quale Maestra degli Editori. Riprendendo le parole del Cardinal Montini, egli spiegò: «Gli editori possiedono la Parola, la moltiplicano, la diffondono vestita di carta, caratteri, inchiostro. Essi hanno sul piano umano la missione che nel piano divino ebbe Maria: che fu Madre del Verbo Divino; Ella ha captato il Dio invisibile e lo ha reso visibile ed accessibile agli uomini, presentandolo in umana carne». ²¹

In queste parole è compendiato l'assunto del presente volume. Confidiamo che esso contribuisca a illuminare ulteriormente quel tema coesenziale del carisma alberioniano, che oltre la dottrina dell'apostolo Paolo contempla la figura ispiratrice di Maria, Madre e Maestra e Regina degli Apostoli.

Roma, 26 novembre 2007.

IL CENTRO DI SPIRITUALITÀ PAOLINA

²⁰ Renato Perino, in *San Paolo*, Settembre 1987. Cf G. Perego, *Il Santuario...*, cit., pp. 141-151.

²¹ *San Paolo*, Novembre-Dicembre 1954.

NOTA REDAZIONALE

1. Il testo della presente opera è quello della seconda edizione (1954), corretta e ampliata rispetto alla prima, con l'aggiunta dei brani scritturistici in apertura di ogni capitolo e l'introduzione dei sottotitoli, che ne scandiscono le tematiche. Edizione caldeggiata dallo stesso Autore per la ricorrenza dell'Anno Mariano 1954.

In Appendice vi abbiamo aggiunto il prezioso opuscolo *Maria Discepola e Maestra*, redatto nel 1959 con finalità di una formazione apostolico-mariana.

2. Come d'uso in Don Alberione e in altri autori del suo tempo, il testo originale è intessuto di brani biblici e di autori antichi, riportati prevalentemente in latino. Per agevolare la lettura, abbiamo ritenuto opportuno sostituire i passi latini con i corrispondenti testi italiani, eccetto nei casi in cui l'espressione latina riveste un particolare senso consacrato dall'uso. In tali casi, l'abbiamo conservata nel testo o in nota.

3. I riferimenti biblici sono stati omologati con le sigle adottate nei testi ufficiali. Quando tali riferimenti sono dovuti allo stesso Autore (raramente, per la verità), sono contenuti nel testo; quando invece sono stati aggiunti dal curatore, sono riportati in nota.

4. Molte citazioni testuali di documenti o di autori vari non indicano le fonti. Allorché ci è stato possibile, abbiamo provveduto a segnalarle. Ma spesso ciò è risultato assai problematico. Ci scusiamo pertanto con i lettori per l'assenza di riferimenti.

5. Circa lo stile espositivo, talora assai dimesso, si tenga presente l'origine omiletica di alcuni capitoli; il che spiega anche la presenza di espressioni desuete, oscurità o imprecisioni di linguaggio. Abbiamo cercato di ovviarvi con l'ag-

giunta di note in calce, miranti a esplicitare il pensiero o a rettificare eventuali sviste e *lapsus*.

6. Si è inoltre provveduto a rettificare l'ortografia, particolarmente la punteggiatura spesso imprecisa, e l'uso eccessivo delle iniziali maiuscole, salvandole soltanto quando richieste dalla chiarezza.

7. I numeri marginali rimandano alle pagine della edizione di riferimento (la seconda), per consentire eventuali confronti testuali, secondo un criterio obiettivo e universale nelle citazioni, cui dovranno ispirarsi anche le traduzioni in lingue estere.

La barra verticale (“|”) indica l'inizio di pagina.

*Fate degli Apostoli! E date loro per condottiera Maria: l'Apostola e la Regina.*¹

Lucifero ha scatenato nel mondo i suoi angeli, ed essi hanno reclutato tra le file degli incauti e perversi l'esercito del male a rovina eterna delle anime.

Oggi adoperano specialmente la stampa, il cinema, la radio, televisione ed altri mezzi moderni.

Abbiano i cattolici nelle loro case oltre il Vangelo, il Crocifisso, il quadro della SS. Vergine, una carta geografica. Provino a segnare con inchiostro rosso le regioni ove il Cristianesimo è in prevalenza; e con inchiostro nero quello in cui è in minoranza. Segnino le regioni ove predomina il Cattolicesimo e dove predomina lo scisma o l'eresia. Provino, ancora, a segnare le regioni ove la vita cattolica è vissuta nelle leggi, istituzioni, scuole, relazioni sociali; e quelle ove si ha il miserando spettacolo «di cattolici battezzati, ma che vivono una vita paganeggiante» senza la pratica vera, in pubblico ed in privato, della loro fede...

Provino! È quadro desolante, ma realistico! E la constatazione risvegli ogni anima. Ecco una grande meditazione da fare:

RELIGIONI NEL MONDO
(statistica 1948)

Cattolici 400.000.000

Protestanti 190.000.000

Altri Cristiani (Eretici o scismatici) 150.000.000

Ebrei 16.000.000

¹ Cf *San Paolo*, Agosto-Settembre 1947, "Giornate Mariane": «Suscitare una schiera d'anime apostoliche e dare per condottiera Maria! Ecco un ideale che è nei disegni di Dio; che è secondo il Cuore di Gesù Maestro; che è nelle intenzioni della Chiesa».

Mussulmani 300.000.000
Confuciani 360.000.000
Buddisti 220.000.000
Induisti 260.000.000
Scintoisti 16.000.000
Pagani 130.000.000
Senza religione 105.000.000.²

Godono dunque i benefici della Redenzione e della Chiesa Cattolica appena un quinto degli uomini! Pensiamo agli altri quattro quinti! Il Figlio di Dio «per gli uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, s'incarnò per opera dello Spirito Santo, nel seno della SS. Vergine Maria, e si fece uomo; fu crocifisso; morì sulla croce...». E noi, per i nostri fratelli, cosa facciamo? Alcuni nulla fanno; altri seminano errori, vizi, empietà, lavorando alla loro rovina. Consideriamo il volere di Gesù: «Andate nel mondo intero, predicate, ammaestrate, battezzate».³

Sorgano dalla loro indifferenza: «Dio diede a ciascuno precetti verso il suo prossimo».⁴ Oggi, più che mai, la vita è un combattimento. E tutti sono chiamati, perché cresimati, ad essere soldati della Fede: «*Tutti i fedeli per tutti gli infedeli*». «*Tutti i ferventi per tutti gli indifferenti*». «*Tutti i cattolici per tutti gli acattolici*».⁵

7 Gesù Cristo è capo degli eletti. Egli manda | i suoi Angeli; elegge i suoi Apostoli; suscita anime generose, milizia della fede e dell'amore.

Fede! Gesù Cristo è più potente del demonio.

² Una statistica aggiornata al 2004 dà le seguenti cifre: *Popolazione mondiale*: 6.388.500.000. – *Cattolici*: 1.098.366.000. – La percentuale dei Cattolici è diminuita globalmente dello 0,04 %, attestandosi al 17,19 %. La diminuzione più notevole si è registrata in Europa (*Agenzia Fides*).

³ Cf Mt 28,19; Mc 16,15.

⁴ «*Unicuique mandavit Deus de proximo suo*» (cf Sir 17,12).

⁵ Cf «Preghiera ecumenica per le vocazioni», G. Alberione, *Preghiere*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, p. 185.

Fede! Abbiamo mezzi potenti: la preghiera, l'esempio, la parola, la stampa, il cinema...

Fede! Ci guida una Regina che vinse ogni eresia; una Regina che sconfisse eserciti fortissimi; una Regina che precede e conforta; una Regina che vince e salva; una Regina che da Dio ebbe una missione perpetua: schiacciare la testa al serpente ingannatore.

«Ridonateci la Madonna!...». Ecco il grido di un protestante. Entrato in una sua chiesa, aveva sentito il desolante vuoto della sua setta: «Ridonateci la Madonna!» aveva allora gridato.

Possono i cattolici far propria tale invocazione? Almeno in parte, sebbene in altro senso. Poiché, pur possedendo chiese ed immagini della Madonna, nel santuario dell'anima, Maria è talvolta assente. Occorre il vitale spirito mariano, il vero spirito di umiltà, di soprannaturalità, di amore, di fiducia, che forma il cristiano. Occorre la vita interiore che feconda tutta l'attività e l'apostolato del cristiano.

La nostra responsabilità è grande, perché abbiamo un mezzo facile e sicuro per portare il mondo a Gesù Cristo: passare per la via segnata: Maria.

Chi va a Maria, troverà Gesù Cristo.

Si vada a Dio per Maria. E si cammini alle sante conquiste, sotto il vessillo di Maria Madre, Maestra e Regina degli Apostoli.

L'Autore

MARIA È L' APOSTOLA: PRINCIPI

«Il re stese verso di lei lo scettro d'oro, col quale, secondo il costume, si dava segno di benevolenza. Essa allora si alzò in piedi, davanti a lui, e disse: "Se piace al re, se ho trovato grazia ai suoi occhi, se la mia preghiera non gli dispiace, supplico che con nuove lettere si annullino le antiche"» (Ester 8,4-5).

APOSTOLATI

L'apostolato *primo* è la vita interiore. Esso è necessario ed insostituibile; obbligatorio per tutti. Chi lavora per la propria purificazione e per la propria santificazione, lavora per tutti. Ogni debito o difetto tolto rende più perfetta e gloriosa la Chiesa; ogni virtù acquistata le dà un nuovo splendore innanzi al Padre.

Della Chiesa Cattolica, come del Cristo, il Padre, affacciandosi dal Cielo può dire: «Questo è il mio Figlio diletto in cui mi sono compiaciuto: ascoltatelo».¹

Nessun essere, dopo l' augusta Trinità, è così vivo ed operante, come il Corpo mistico di Gesù Cristo, la Chiesa.

9 *Secondo* apostolato: la sofferenza, che compie, | riguardo ai singoli, ciò che manca, cioè la applicazione della passione.

Terzo apostolato: l'esempio. Le virtù rendono credibili ai singoli i dogmi, come i miracoli; rendono amabile la vita cristiana; irradiano la grazia del cuore.

Quarto apostolato: la preghiera, che mette al servizio dell'uomo l'onnipotenza di Dio.

Seguono: l'apostolato della parola e delle edizioni; l'apostolato delle missioni, della gioventù, della scuola, ecc.

¹ Cf Mt 17,5; Mc 9,7; Lc 9,35.

IL DISEGNO DIVINO

Dio volle che, a tutto l'apostolato di Gesù, Maria prendesse parte; sia durante la vita terrena del Salvatore, sia nella sua vita gloriosa.

Maria partecipa a tutto l'apostolato eucaristico del Maestro divino. Nella Messa, nella Comunione, nella Visita: sempre troviamo Gesù Ostia, Figlio di Maria. L'applicazione dei meriti di Gesù Cristo, dal Calvario fino al termine dei secoli, si fa da Maria. Nel Presepio, al Tempio di Gerusalemme, a Cana, c'è sempre Maria. Gesù fu Maestro con la sua santità a Betlemme, in Egitto, a Nazareth; ma nell'esercizio delle virtù Gli è compagna Maria. *Ella ordinariamente* seguì Gesù nella sua *predicazione*; partecipò alla sua vita dolorosa; portò nel suo cuore e sulle sue braccia la Chiesa nascente, che oggi difende, conforta, vivifica. Maria nacque e vive ed è grande per *salvare*.

Di fatto Gesù Cristo tutto ha compiuto e compie con Maria. Noi non possiamo arrivare | all'unione e dipendenza da Maria quale si verificò in Gesù Cristo; ma quanto più ci avvicineremo a lei, tanto più belli e numerosi saranno i frutti. Apostolato da Maria, per Maria, con Maria, in Maria.

10

O Maria, tu sei debitrice a noi della tua grazia, giacché Dio vedendoci tanto miserabili, ti fece ricca e misericordiosa per noi. Tu hai trovato tanta grazia, ma per noi. Aiuto! aiuto, o Madre! Più misericordie eserciti e più anime salvi, tanto più glorioso è il tuo trionfo! E più lodi e ringraziamenti riceverai dai tuoi figli più numerosi e più santi, tua corona e tuo gaudio. Fammi degno di poterti lodare; ma glorifica te stessa, magnificando la tua misericordia.

«Fra tutte le cose divine la più divina è cooperare con Dio alla salute delle anime» (S. Dionigi Areopagita). Ora, l'apostolato di Maria è diverso da quello di Gesù, ma ha la stessa estensione.

LA MISSIONE DI MARIA

Maria è Madre di Gesù ed è Madre della Chiesa. Ella divenne Madre di Gesù nell'Incarnazione, all'annuncio dell'Angelo; divenne Madre della Chiesa nella Passione, all'annuncio di Gesù Cristo: «Ecco tua Madre».² Ella ha verso la Chiesa, che è il Cristo mistico, proporzionatamente, le cure e gli uffici che ebbe per il Cristo fisico.

11 L'apostolato di Maria è unico. Nell'Antico Testamento Maria era attesa come apportatrice del Salvatore. Durante la sua vita terrena, fino | all'Ascensione di Gesù; poi dall'Ascensione al suo beato transito; ed ora, dal cielo fino alla fine dei secoli: sempre dona Gesù.

Maria: la Madre di Dio, la Corredentrice, l'Apostola, la Mediatrix! Sono aspetti, modi, fasi diverse, in cui viene considerata la Vergine in relazione alla sua opera. Nel paradiso terrestre Dio l'annuncia come Corredentrice, perché sarà Madre di Dio. È apostola perché Madre di Dio; è Madre di Dio per essere Apostola. È attesa come Apostola: «Darà alla luce il Figlio», il Redentore. Diviene Madre, ma il consenso all'Angelo e la Incarnazione la costituiscono Madre, Apostola, Corredentrice, Mediatrix ad un tempo. Nella vita di Gesù sempre appare Apostola e Madre. È Mediatrix perché Madre di Dio, e per continuare l'apostolato di dare Gesù al mondo.

L'apostolato celeste continua quello terreno; la vita non viene distrutta dalla morte, ma cambiata. Pietro e Paolo sono sempre invocati a proteggere la Chiesa; dal cielo continuano la stessa missione che ebbero in vita; cambia solo il modo; «La vita è trasformata, non è tolta».³ Maria, dal cielo, continua, per tutti i tempi e i luoghi, a dar Cristo alle singole anime e all'umanità in generale. Così, come Lo presentò a Giuseppe, ai pastori, ai magi.

² Gv 19,27.

³ «*Vita mutatur, non tollitur*» (Prefazio della Messa dei Defunti).

TUTTI APOSTOLI!

All'apostolato sono tenuti tutti i cristiani, in qualche modo. È necessario. Per la Comunione dei Santi, ogni anima, che vive in grazia, | esercita l'apostolato. Ogni membro sano contribuisce alla salute e al benessere di tutti, in qualche misura; in vita e nell'eternità. La Chiesa è una società; ma soprannaturale, che risulta di tutti i Santi: Cristo, Maria, i Beati del cielo, le anime purganti, i giusti della terra. Vi è un solo Capo: Cristo, un solo Collo: Maria, e molte membra: in tutte circola sempre un solo Sangue: quello del Redentore. Una è la vita: la grazia. Ogni uomo, arrivando alla grazia, fa un apporto alla vitalità della Chiesa.

12

Troppi pensieri e sforzi si disperdono; troppi desideri e parole sono inefficaci; troppi metodi e troppi rimedi sono vani.

Tutto invece si ha in Cristo ed in Maria.

In Cristo: alla Chiesa molti e ardenti Sacerdoti; ne mancano un milione e seicentomila per avere un prete ogni 1000 uomini, circa.

In Maria: nella formazione e nell'apostolato sacerdotale e cattolico, Maria ha le parti di una Madre rispetto al Figlio suo.

La via è Cristo: ora Cristo tutto prese da Maria, tutto si consegnò a lei. La via è questa.

L'ESEMPIO DI GESÙ

Maria è l'Apostola: dopo Cristo e con Cristo. Dio continua a far passare attraverso Maria tutti i beni; come volle che venisse a noi il Cristo per Maria: «Nato da Donna». ⁴ Ogni figlio riceve la vita dalla madre: sebbene il principio della vita sia Dio. Non vi è figlio senza madre; non vi è salvezza senza Maria. Ogni apostolato ed ogni vero apostolo ha vita ed azione da Maria. | Così fu del primo apostolo: Cristo «Abbiamo il nostro pontefice e apostolo: Cristo». ⁵

13

⁴ Gal 4,4.

⁵ Cf Eb 3,1.

Così si è iniziato l'apostolato di Cristo per Maria a Cana; così si è iniziato l'apostolato degli Apostoli per Maria nel Cenacolo; così da Maria ebbe inizio e vigore ogni apostolato nei secoli. Senza Dio nulla di quanto esiste; senza Maria nulla nel Cristo e nella Chiesa.

Maria è la «Regina degli Apostoli» per tre motivi: Ella ha e compie tutto quello che hanno e compiono e compiranno tutti gli apostoli insieme. Di più: ha e compie un apostolato che eccede e supera tutti gli apostolati insieme. Ancora: ha e compie l'ufficio di formare, guidare, sostenere e dare frutto e mercede a tutti gli apostolati.

Nel primo istante dell'Incarnazione, dal seno di Maria, per Gesù Cristo, con Maria e per Maria, incominciò quella glorificazione e lode di Dio che forma il primo e perfetto apostolato; cominciò pure quella Redenzione che forma il secondo apostolato.

Si va delineando una più piena conoscenza di Maria nella sua qualità di Apostola, di Madre, Maestra e Regina degli Apostoli.

SAPIENZA DELL'APOSTOLATO

14 L'apostolo, il predicatore, il missionario, lo scrittore, la persona d'azione deve amare appassionatamente Maria, che Pio X chiamò la «Vergine sacerdote»,⁶ e la cui dignità sorpassa quella dei Sacerdoti e dei Pontefici. Maria è Sacerdote in un senso diverso dal nostro, ma più mirabile. | Maria preparò l'Ostia ed il Sacerdote, ed offrì per prima quel sacrificio cruento che noi rinnoviamo incruento.

S. Geltrude *la grande*⁷ udì un giorno dalla Vergine questo invito: «Il mio amatissimo Gesù non va chiamato mio Figlio

⁶ «*Virgo Sacerdos*».

⁷ Geltrude di Helfta (1256-1302), nata ad Eisleben in Sassonia e collocata a cinque anni nel monastero cistercense di Helfta come piccola «oblata», fu gratificata di esperienze mistiche, che ne mutarono la vita. Fu detta «la grande» per distinguerla da sei altre sante dello stesso nome.

unico, ma mio Figlio Primogenito. Lo concepì, è vero, per primo nel mio seno; ma dopo di lui con lui ho concepiti tutti voi, perché foste fratelli di Cristo e figli miei; adottandovi nelle viscere della mia materna carità».

Dice S. Agostino: «Tutti i predestinati, in questo mondo, sono nascosti nel seno della Vergine, ove vengono conservati, nutriti, custoditi e fatti grandi da questa buona Madre; finché non li genererà all'eterna gloria, dopo la morte».

Escludere Maria dall'apostolato sarebbe ignorare una delle parti più essenziali del piano redentivo di Dio; sarebbe privarsi dell'onnipotenza supplichevole di Maria; sarebbe ignorare quello che dice Bossuet: «Dio, avendo una volta dato Gesù Cristo per mezzo di Maria, non muta più metodo, stile e disegno. Maria generò il Capo; Maria genera le membra».

L'apostolo, il predicatore, il missionario, il confessore, l'uomo d'azione, corrono grave rischio di costruire sulla sabbia, se la loro attività non poggia sopra un'intensa devozione e fiducia in Maria.

Ogni apostolato è una effusione di Spirito Santo sulle anime e sul mondo. Ebbene, in Maria, per il consenso dato all'Angelo, discese lo Spirito Santo che operò il più grande prodigio: l'Incarnazione e la santificazione del Cristo. Da allora Maria acquistò una specie di giurisdizione | sopra ogni emissione temporale dello Spirito Santo. Così non vi è creatura che riceva grazie se non per Maria. Perciò nella Pentecoste lo Spirito Santo discese invocato da Maria che guidava nella preghiera.

15

«Non si è mai salvato alcuno se non per mezzo vostro, o Maria, Madre di Dio. Nessuno riceve il dono di Dio se non per voi, o Piena di grazia» (S. Germano).

Ecco la via segnata all'apostolo: egli, se è divoto di Maria, diviene potente a chiedere la effusione dei doni dello Spirito Santo. Maria dà ai figli quanto chiedono: «Figlioli, questa è la mia più grande fiducia, e tutto il motivo della mia speranza» (S. Bernardo).

SPERANZA CHE NON FALLISCE

Un'opera prospera e fruttifica soltanto se nasce come Gesù: da Maria; se è nutrita da Maria; se è accompagnata da Maria: nelle gioie, nelle prove, nello sviluppo. E se prospera ed ha frutti stabili, è evidente che si è seguito la via tenuta da Cristo: Maria; giacché è sempre una generazione, una nascita e una vita di Gesù Cristo: «che il Cristo sia formato in voi».⁸

Prendere la via. Cristo che passò per Maria ci dà una specie di diritto a giudicare che un'opera non è perduta, né disperata, comunque sia, se incominciata con Maria e continuata con Lei. Maria è al principio e sulla via di tutto quello che interessa il Regno di Dio per mezzo di Gesù Cristo.

16 Al Can. Allamano,⁹ fondatore dei Missionari della Consolata, accadde ciò che è quasi unico | nella storia dei Fondatori; ma che si verificò nel Fondatore della Chiesa, Gesù Cristo. Un giorno si recò a leggere le sue regole ai primi discepoli raccolti nell'Istituto da lui fondato. Nessuno! Tutti se ne erano andati. Perlustrò la casa: constatò il disordine lasciato dai fuggitivi; poi uscì, chiuse la porta, col cuore angosciato, e andò alla Consolata, la sua Madonna. Pregò a lungo la Vergine con cui aveva cominciato, rinnovò le sue intenzioni; si rialzò confortato. E ricominciò, meglio, da Maria, con Maria, per Maria, in Maria. L'opera prosperò, portando grandi frutti nella Chiesa di Dio; frutti che si moltiplicano sotto i nostri occhi.

⁸ Cf Gal 4,19.

⁹ Giuseppe Allamano, beato, nato a Castelnuovo d'Asti nel 1851 e morto a Torino nel 1926, nipote di S. Giuseppe Cafasso ed educato da Don Bosco suo concittadino, fu prete a 22 anni e a 29 Rettore del santuario torinese della Consolata. Nel gennaio del 1901 iniziò l'istituto dei Missionari della Consolata, che nell'anno successivo raggiunsero già il Kenya.

VOCAZIONE DI MARIA ALL' APOSTOLATO

«Or quando vide che la regina Ester gli stava davanti, piacque essa ai suoi occhi, e stese verso di lei lo scettro d'oro che teneva in mano. Essa avanzatasi baciò la cima dello scettro, e il re disse: "Che vuoi, regina Ester? Qual è la tua dimanda? Anche se tu chiedessi metà del mio regno, ti sarà data"» (Ester 5,2-3).

APOSTOLI

1) Gesù Cristo Dio e Uomo è l'Apostolo per natura: «Fissate lo sguardo in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che professiamo» (Eb 3,1).

2) Maria è coapostola per missione o elezione; apostola per Cristo. Così come si dice Gesù Redentore e Maria-corredentrice.

3) Tutti gli altri sono apostoli per partecipazione o vocazione.

Gesù Cristo è l'Apostolo del Padre. Gesù Cristo è l'Inviato del Padre celeste per promuovere la gloria di Dio e la pace degli uomini. Gesù Cristo fondò l'apostolato.

A sua volta Egli istituì apostoli di se stesso: «Elesse dodici che chiamò apostoli» (Lc 3,14). «Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato, per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti» (Rm 1,5).

L'apostolato nostro è un'irradiazione di Gesù | Cristo. È dare al mondo tutto Gesù Cristo: Via, Verità e Vita.

18

Maria ne partecipa più di tutti i Dottori, i Predicatori, i Missionari.

È Apostola e Regina di ogni apostolato per predestinazione e vocazione eterna di Dio.

VOCAZIONE DI GESÙ CRISTO

La vocazione è la volontà di Dio che destina qualcuno ad uno stato speciale, distinto dal comune. È un disegno di amo-

re del Padre Celeste, che affida a una persona una speciale missione. La missione principale fu affidata a Gesù Cristo.

L'evangelista S. Giovanni descrive la missione del Figlio di Dio con queste parole: «Dio tanto amò il mondo da sacrificare il suo Unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. Giacché il Figliuolo di Dio non è venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (Gv 3,16).

Il Salvatore compì questa missione perfettamente. Disse egli stesso: «Sono disceso dal Cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato» (Gv 6,38).

S. Paolo, nella lettera ai Filippesi (2,8), dichiara: «Gesù Cristo si fece obbediente fino alla morte e morte di Croce». Con questa obbedienza Egli riparò ai danni della disobbedienza di Adamo ed Eva ed ai peccati di tutti gli uomini, restituendo a Dio l'onore e la gloria che le creature gli avevano negata. E quanto alla sua opera verso gli uomini, S. Pietro dice tutto in breve: «Passò facendo del bene» (At 10,38).

19 Andò | di città in città portando ovunque la salute, con la sua dottrina, con i suoi esempi, i miracoli e le guarigioni degli infermi.

«Fece bene ogni cosa; fece udire i sordi e parlare i muti» (Mc 7,37). Soprattutto, infine, mediante la sua passione e morte sulla croce, redense il mondo, riaprì il cielo, ridonò la grazia, lasciò sé stesso nell'Eucaristia.

«Foste ricomprati non con oro ed argento, ma col prezioso sangue di Gesù Cristo» (1Pt 1,18-19).

S. Paolo nella lettera agli Efesini, ricorda la missione riparatrice e salvatrice di Gesù, con queste parole: «Ci amò e si offerse vittima ed ostia per noi, in grato odore di soavità» (Ef 5,2).

Prima di salire al Cielo, Gesù Cristo affidò la sua stessa missione ai Dodici che aveva eletto fra la massa dei suoi discepoli: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi» (Gv 20,21).

I Dodici devono pure dare *gloria a Dio e pace agli uomini*.

I Dodici ed i loro successori devono predicare, guidare le anime, santificarle. «Fu dato a me ogni potere: andate, dunque, predicate il Vangelo ad ogni creatura; insegnate a fare quant'io ho comandato; battezzate nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo» (Mt 28,18).

VOCAZIONE DI MARIA

Qual è il concetto che ogni cristiano ha di Maria? Ella è la prescelta a dare Gesù Cristo al | mondo. Tutto è passato da Maria. Ella è l' Apostola. Noi partecipiamo in qualche misura a questo suo apostolato. Maria ne ha la pienezza; noi una parte: poiché sempre siamo limitati nei poteri, o nel tempo, o nello spazio.

20

Ogni bene gli uomini lo hanno da Gesù Cristo, la verità. Egli disse: «Io sono la Verità».¹ È quella verità che salva, che ci rende liberi, che ci fa sicuri nei nostri pensieri. Egli disse: «Io sono la Via»: è la via che dobbiamo tenere, è la via della pace, la via del Cielo.

Egli disse: «Io sono la Vita»: è la vita soprannaturale; è la vita eterna; è la vita di Gesù Cristo in noi. Ogni apostolato è dare qualche cosa di Gesù Cristo: con lui non vi è forse ogni bene? Apostolato della parola, dell' esempio, della gioventù, delle edizioni, delle missioni, della scuola cattolica, delle opere di bene, delle opere di beneficenza, ecc.

Maria ci diede Gesù: in lui ogni bene; tutto il bene. I Santi ed i cuori apostolici hanno l' apostolato diviso; Maria lo ha tutto. È Apostola universale nello spazio, nei tempi, nei beni, negli individui.

Gli apostolati e gli apostoli operano in tempi e luoghi propri; Maria sempre dà; ovunque dà; e tutto ci arriva attraverso Maria.

Questa è la sua vocazione, la sua missione: dare Gesù Cristo.

¹ Gv 14,6.

Ella viene, ordinariamente, rappresentata in atto di portare Gesù; non solo perché essere Madre di Dio è la sua gloria, ma soprattutto per indicare ciò che portò al mondo in generale e ad ogni anima in particolare.

21 Il S. Padre Pio XII, nella conclusione della | enciclica sul Corpo mistico,² riassume le ragioni per cui Maria SS. è la Regina degli Apostoli, e parte così eletta nella Chiesa, corpo mistico di Cristo.

«...Ci ottenga un verace amore alla Chiesa, la Vergine Madre di Dio; la cui anima SS. fu ripiena del divino spirito di Gesù Cristo, più che tutte le altre anime insieme: Ella che, “in rappresentanza di tutta l’umana natura”, diede il consenso affinché avesse luogo “una specie di spozalizio spirituale tra il Figlio di Dio e l’umana natura” (S. Thom. q. 80, a. 1)».

ESERCIZIO DEL SUO APOSTOLATO

Fu lei che, Madre verginale, diede alla luce la Fonte di ogni vita celeste, Cristo Signore; fu dal suo seno verginale che nacque il Figliuolo di Dio ornato della dignità di Capo della Chiesa; fu Lei che poté porgerLo, appena nato, come Profeta, Re e Sacerdote a coloro, fra i Giudei e fra i Gentili, che per primi accorsero ad adorarlo.

Inoltre, il suo Unigenito, accondiscendendo alla sua materna preghiera, «in Cana di Galilea» operò quel mirabile prodigio per il quale «credettero in lui i suoi discepoli» (Gv 2,11).

22 Fu Ella che, immune da ogni macchia, sia personale, sia ereditaria, e, sempre strettissimamente unita al Figlio suo, lo offerse all’Eterno Padre sul Golgota, facendo olocausto di ogni diritto materno e del suo materno amore, come novella Eva per tutti i figli di Adamo contaminati dalla miseranda prevaricazione di lui. Per tal modo colei che, quanto al corpo, era Madre | del nostro Capo, poté divenire, quanto allo spiri-

² «*Mystici Corporis*», 29 giugno 1943.

to, Madre di tutte le sue membra; con nuovo titolo di dolore e di gloria.

Fu Ella che, con le sue efficacissime preghiere, impetrò che lo Spirito Santo venisse infuso nel giorno di Pentecoste, con doni prodigiosi alla Chiesa.

Ella finalmente, sopportando con animo forte e fiducioso i suoi immensi dolori, più che tutti i fratelli cristiani, da vera Regina dei Martiri, «compì ciò che manca dei patimenti di Cristo a pro del corpo di lui, che è la Chiesa» (Col 1,24).

Ella, per il mistico corpo di Cristo, nato dal cuore squarciato del nostro Salvatore,³ ebbe quella stessa materna sollecitudine e premurosa carità con la quale, nella culla, ristorò e nutrì del suo latte, il Bambinello Gesù.

«La stessa SS. Genitrice di tutte le membra di Cristo,⁴ che ora in cielo, regnando insieme col suo Figlio, risplende nella gloria del corpo e dell'anima, si adopera con insistenza ad ottenere da lui che, dall'eccelso Capo, scendano, senza interruzione, su tutte le membra del mistico corpo, rivoli di abbondantissime grazie.

Ella stessa, col suo sempre presente patrocinio, come per il passato, così oggi, protegga la Chiesa e ad essa e a tutta l'umana famiglia impetri finalmente da Dio un'era di maggior tranquillità».

Bella la figura che Isaia ci dà di Maria: «Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici»,⁵ e sopra di lui si poserà lo Spirito di Dio. La verga o ramo è Maria; il fiore e frutto | di essa è Gesù Cristo. È l'apostolato-missione di Maria, dare al mondo Gesù Cristo.

23

Vi sono persone che il Signore destina a spendere tutta una vita nell'apostolato, dedicandovi intelligenza, salute, cuore, tempo: tutto. Il Signore le ha separate, segregate: «Riser-

³ Ufficio della festa del Sacro Cuore, inno del Vespro.

⁴ Pio X, *Per quel giorno*, A.S.S. xxxvi, p. 453.

⁵ «*Et egredietur virga de radice Jesse; et flos de radice ejus ascendet*» (Is 11,1).

vate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». ⁶ Religiosi, Sacerdoti, Suore, Missionari, per ogni opera sono chiamati; ad essi, come a Maria, un Angelo (confessore, predicatore, amico, superiore) farà l'invito...

Corrispondere alla chiamata. Il giovane ricco non corrispose; per l'attaccamento ai suoi beni si ritirò triste. Gli apostoli furono pronti, generosi, costanti: «Lasciato il padre e le reti, lo seguirono». ⁷

Aiutare le vocazioni. Aiuti materiali di denaro, aiuti morali di consiglio, assistenza, istruzione, scuola, pulpito, confessionale, correzione.

È opera delle opere. Contemplate Maria nelle sue quotidiane cure e premure spirituali e materiali per il gran Chiamato: Gesù Fanciullo.

S. Giovanni Bosco e S. Agostino devono tanto nella loro vocazione alle rispettive madri.

* * *

Regina degli Apostoli, pregate il Signore, padrone della messe, a mandare buoni operai per mieterla. Abbiate pietà di questi popoli che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte, senza pastore e senza guida. Inviatelo loro santi ministri di Dio, catechisti, edizioni formative: perché le anime si salvino dall'eterna dannazione.

⁶ «*Segregate mihi Saulum et Barnabam in opus ad quod assumpsit eos*» (At 13,2).

⁷ Cf Mt 4,20.22.

CRISTIANIZZAZIONE DEL MONDO PER MARIA

«Qual è la cosa che chiedi ti venga data, o Ester, e che cosa vuoi ti sia fatto, anche se mi domanderai la metà del mio regno, l'otterrai». Essa rispose: «Se ho trovato favore dinanzi a te, o re, e se a te piace, salva la mia vita per la quale ti prego, e salva il mio popolo per il quale ti supplico» (Ester 7,2-3).

IL PENSIERO DI PIO X

La Divina Provvidenza ha scelte sue vie e sue leggi nelle opere *ad extra*.¹

Il mondo divenne cristiano per Maria e solo per Maria: ecco l'Apostola, non un'apostola. Lo sarà completamente, se completamente Maria sarà conosciuta, imitata, invocata come l'Apostola. Ieri, oggi, nei secoli.

Sacerdoti ed anime cristiane, riflettiamo: il mondo non arriva a Cristo perché si addita *non ancora abbastanza* la via: Maria. Di più, molto di più; e più profondamente e sapientemente indirizziamo le anime e la società a Maria. Questo mondo è un figlio prodigo; trova duro il ritorno al Padre; ma se si mostrerà che sulla porta di casa sta la Madre a riceverlo, quanto incoraggiamento e speranza!

Si moltiplicano stampe, discorsi, proposte, iniziative, fatiche, spese... Ma Gesù si trova sempre come l'hanno trovato i pastori ed i Magi. «E trovarono Maria e Giuseppe e il bambino che giaceva nella mangiatoia».² È il fatto che sempre deve ripetersi e si ripeterà sino alla fine dei secoli. E se non si troverà Maria, non si troverà Gesù. Ancora non si penetra tutto il profondo senso delle parole: «Una donna rovinò tutti;

25

¹ «Opere al di fuori». S'intende: al di fuori della vita intra-trinitaria.

² Lc 2,16.

una donna ripara tutto». Se si considerasse Maria, secondo il profondo senso della Chiesa e della Scrittura, quante anime in meno andrebbero perdute; quanti meno errori e disordini si avrebbero!... Quattrocento milioni di cattolici su due miliardi e 400 milioni di uomini!³ A che punto è dunque arrivata la Redenzione? È compiuta; ma non arriva, oppure si perde perché i figli abbandonano la Madre.

Finché rimane il Rosario in una famiglia, rimane Cristo, Via, Verità e Vita.

L'uomo si piega alla Madre, il mondo si piegherà a Maria, che mostrerà Gesù.

26 San Cirillo di Alessandria esalta Maria Apostola del mondo: «Per te la Trinità è glorificata; per te la preziosa croce è adorata ed esaltata su tutta la terra; per te esulta il cielo; si rallegrano gli Angeli e gli Arcangeli; sono cacciati i demoni, e l'uomo stesso viene innalzato al cielo; per te ogni creatura avvolta nell'errore dell'idolatria arrivò alla conoscenza della verità; gli uomini giunsero al santo battesimo e la Chiesa si estese a tutta la terra. Col tuo aiuto le genti arrivano a penitenza; per te l'Unigenito Figlio | di Dio, vera Luce, illuminò quelli che sedevano nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per te i Profeti annunziarono e gli Apostoli predicarono agli uomini la salvezza».⁴

UNA MADRE BUONA

Quanto è difficile che i figli rimasti orfani crescano buoni! Così è degli uomini rispetto a Maria. Pensiamo a quello che è una buona madre in una famiglia: è la regina della casa. Così è la SS. Vergine, Madre degli uomini nella famiglia umana.

Non si lascino mai mancare ai poveri figli di Eva, gementi e piangenti in questa valle di lacrime, le consolazioni ed i beni di questa Madre!

³ Si tenga presente la statistica aggiornata, riferita nella nota 2 della Introduzione.

⁴ Discorso sulla "Theotokos" al Concilio di Efeso (431).

I mali sono entrati nel mondo, perché l'uomo si distaccò da Dio che è il Bene. I mali attuali nel mondo vi sono ancora perché si abbandona Dio. Così avvenne più volte agli Ebrei; così oggi, così nei secoli.

Siamo precipitati in un caos di errori, di disordini morali, di superstizioni, di falsi culti, di miserie materiali. Quale la causa? Risponde il Vescovo Toth Thiamer, oratore e professore all'Università di Budapest: «Le guerre, in ultima analisi, non sono scatenate dai Governanti, ma dagli insegnanti increduli, dalla stampa irreligiosa e materialista, dal laicismo nella vita sociale, da una plutocrazia. Ecco gli assassini del popolo. Le guerre attuali sono conseguenze logiche di una cultura anticristiana». Enormi conquiste tecniche, ma un regresso desolante | nello spirito e nel pensiero umano fra i popoli detti cristiani. Assai frequente la civiltà è rimasta un corpo senza anima.

27

E per i popoli che non conobbero mai Gesù Cristo? Il quadro è desolante.

Nel suo messaggio radiofonico del 14 maggio 1942, Pio XII indicò come «causa della guerra l'incredulità della nostra epoca». E nel medesimo anno, consacrando l'umanità al Cuore immacolato di Maria, disse che il mondo «è vittima delle proprie iniquità». Si rinnova quanto S. Agostino scriveva parlando della decadenza dell'Impero Romano: «Perché un popolo prosperi e sia felice, occorre che sia regina la giustizia, legge la carità, fine la eternità».

Oggi l'umanità ha perduto la propria anima e ne sente la mancanza.

Pio XI aveva scritto: «L'unico mezzo per sollevare l'umana società è la pratica della vita cristiana». Ma quale il metodo e la via?

DOTTRINA DI PIO X

L'indicò Pio X nell'assioma cristiano: «Attraverso Maria (si va) a Gesù».⁵ Egli, il 2 febbraio 1904, dimostra con elo-

⁵ «Per Mariam ad Jesum».

quenza teologica che il culto a Maria è il mezzo sicuro ed efficace. I principi sono molto chiari.

«Chi non vede come non vi sia via più sicura e cammino più spedito di Maria per unire tutti a Cristo ed ottenere, per mezzo di lui, la perfetta adozione dei figli, così che siamo santi ed immacolati al cospetto di Dio?».

- 28** *Prima ragione:* Se a Maria fu detto con verità: | «*Beata te che hai creduto perché si adempiranno in te le cose predette dal Signore*»,⁶ cioè che concepirebbe e partorirebbe il Figlio di Dio; se Ella accolse nel suo seno Colui, che per natura, è Verità, affinché, generato con nuovo ordine e con nuova natività, invisibile in Sé, diventasse visibile nella nostra carne, essendo il Figliuolo di Dio fatto Uomo, Autore e Consumatore della nostra fede; è necessario che la santissima Madre di lui venga riconosciuta partecipe e quasi custode dei Misteri divini; sopra la quale, come su fondamento, il più nobile dopo Cristo, sorge l'edificio della fede di tutti i secoli.

Seconda ragione: Tale è la volontà di Dio; poiché avrebbe bensì potuto darci altrimenti il Salvatore, ma volle che Lo ricevevamo da Maria. Dice Pio X: «Essendo piaciuto alla Provvidenza Divina che noi avessimo l'Uomo-Dio per Maria che lo portò nel suo seno, *a noi non rimane altra via che di riceverlo dalle mani di Maria*».

E dimostra come nella Scrittura antica sempre viene annunciato il Salvatore come il Figlio della Donna, il Fiore della Verga, Maria, il Frutto del suo seno. Così lo sospiravano i Patriarchi; e conchiude: «Il fine della Legge, l'adempimento delle figure e degli oracoli, dopo Cristo noi lo troviamo in Maria».

- 29** *Terza ragione:* «È chiaro che per la Vergine, e per lei più che per qualsiasi altro mezzo, si arrivi a Gesù: perché Ella fu la sola fra tutti, con cui Gesù, come si conviene ad un figlio, fu congiunto con tratto familiare e con l'intima convivenza di trent'anni. A chi, più che | a Maria, furono più profondamen-

⁶ Lc 1,45.

te svelati gli ammirabili misteri della nascita e della fanciullezza di Gesù ed il mistero soprattutto dell'Incarnazione, che è principio e fondamento della fede? Non soltanto Maria riteneva e meditava nel suo cuore gli avvenimenti di Betlemme ed i fatti dello smarrimento e ritrovamento di Gesù nel Tempio, ma, partecipe dei pensieri di Cristo e delle segrete volontà di lui, visse, può dirsi, la vita stessa del Figlio. Perciò nessuno conobbe il Cristo al pari di lei, e così profondamente; nessuno è guida e maestro più adatto per la conoscenza di Cristo». Perciò nessuno più della Vergine sarà più potente per unire gli uomini a Cristo. Infatti, è vero, secondo la sentenza di Gesù Cristo stesso, che «*la vita eterna è questa: che conoscano te, solo vero Dio e Gesù Cristo da te mandato*»;⁷ ma, ottenendo noi per Maria il conoscimento di Cristo, per Maria otterremo pure molto più facilmente quella vita di cui è principio e fonte Gesù Cristo.

Quarta ragione: Maria è Madre buona. E non è forse Maria la Madre di Cristo? Adunque ella è altresì la Madre nostra. Infatti si deve credere che Gesù, il Verbo di Dio fatto uomo, è pure il Salvatore degli uomini. In quanto Uomo-Dio ebbe un corpo fisico; in quanto Salvatore ebbe un corpo mistico, cioè la società dei credenti: «*Siamo molti in un sol corpo in Cristo*». ⁸ Ora, Maria non concepì soltanto l'Eterno Figlio di Dio, perché si facesse uomo, prendendo da lei l'umana natura; ma ancora perché fosse il Salvatore, come disse l'Angelo ai pastori: «È nato a voi oggi il Salvatore, che è il | Cristo Signore». ⁹ Perciò nello stesso unico seno della castissima madre, Cristo prese per sé la carne; ed unì a sé il corpo mistico, formato da coloro «che avrebbero creduto in lui». Coticché Maria, portando nel suo seno il Salvatore, può dirsi che portò anche tutti coloro la cui vita era contenuta nella vita del Salvatore. Perciò quanti, come scrive S. Paolo,

30

⁷ Gv 17,3.

⁸ Rm 12,5.

⁹ Lc 2,11.

siamo membra del corpo di lui, della carne di lui e delle ossa di lui, siamo usciti dal seno di Maria, come corpo connesso al capo. In modo mistico, ma vero, siamo figli di Maria, ed ella è Madre di tutti. *Madre spiritualmente, ma veramente Madre delle membra di Cristo che siamo noi*. Se, dunque, Maria è insieme Madre di Dio e Madre degli uomini, chi dubiterà che ella si adoperi, con ogni studio, perché Cristo, *Capo del corpo della Chiesa*, trasfonda in noi, sue membra, i suoi doni e soprattutto quello di conoscere lui e vivere per lui?

Quinta ragione: Maria non solo «*somministrò la materia della sua carne all'Unigenito di Dio che doveva nascere con umane membra* e fornire così la vittima per il Sacrificio; ma ebbe pure l'ufficio di *custodire e nutrire* la stessa vittima, ed al momento designato, *presentarla* per il sacrificio. Perciò una comunanza continua di vita. Quando poi giunse l'ora suprema, *stava presso la Croce di Gesù la Madre sua...* Rallegrandosi che l'Unigenito suo fosse offerto *per la salute di tutti gli uomini*».

31 Ne deduce il Papa che Maria fu *Corredentrice*; e presso il Figlio suo *Mediatrice e Conciliatrice*, Ministra della distribuzione della grazia. Gesù è la Fonte *dalla cui pienezza tutti riceviamo*; | Maria è l'*Acquedotto*, secondo S. Bernardo, che trasmette a noi l'acqua della grazia. Oppure, secondo S. Bernardino, il Collo per cui tutto il corpo sta unito al Capo, ed il Capo trasmette al corpo la forza e la virtù.

Sesta ragione: Maria «*dalla casa di Nazaret sino al Calvario fu compagna indivisa di Gesù*; più di tutti conobbe i segreti del cuore di lui, ed amministra, quasi con materno diritto, i tesori dei suoi meriti». Ne segue che sia l'appoggio principale e più sicuro per conoscere ed amare Gesù. Pio X dice che si trovano *in condizione deplorabile quelli che, per inganno diabolico, o per pregiudizio, pensano di fare a meno dell'aiuto della Vergine. Miseri ed infelici! Trascurano Maria sotto pretesto di onorare Cristo*; ma non sanno che «non si trova il Fanciullo se non con Maria Madre di lui». «Nessun

ossequio è più gradito a Maria di questo: conoscere ed amare Gesù».

CONCLUSIONE

Concludiamo: Chi trova Maria, trova la vita che è Gesù Cristo. Per questo Pio XII indicò il *Cuore Immacolato di Maria* come la speranza e la via della salvezza per tutti. E a Lei consacrò il mondo.

«Regina del Santissimo Rosario, Ausilio dei Cristiani, Rifugio del genere umano, Vincitrice delle battaglie di Dio! Supplici ci prostriamo al Vostro trono, sicuri di impetrare misericordia e ricevere grazie e opportuno aiuto e difesa nelle presenti calamità, non per i nostri meriti, dei | quali non presumiamo, ma unicamente per la immensa bontà del vostro materno cuore».

32

PREGHIERA DI PIO XII

«A voi, al vostro Cuore Immacolato, in questa ora tragica della storia umana, ci affidiamo e ci consacriamo non solo in unione con la Santa Chiesa, corpo mistico del vostro Gesù, che soffre e sanguina in tante parti e in tanti modi tribolata, ma anche con tutto il mondo straziato da feroci discordie, ri- arso in un incendio di odio, vittima della propria iniquità.

«Vi commuovano tante rovine materiali e morali; tanti dolori, tante angosce di padri e di madri, di spose, di fratelli, di bambini innocenti; tante vite in fiore stroncate; tanti corpi lacerati nella orrenda carneficina; tante anime torturate ed agonizzanti, tante in pericolo di perdersi eternamente!

«Voi, o Madre di misericordia, impetrateci da Dio la pace! E anzitutto quelle grazie che possono in un istante convertire i cuori umani, quelle grazie che preparano, conciliano, assicurano la pace! Regina della pace, pregate per noi e date al mondo in guerra la pace che i popoli sospirano, la pace nella verità, nella giustizia, nella carità di Cristo. Dategli la

pace delle armi e la pace delle anime affinché, nella tranquillità dell'ordine, si dilati il regno di Dio.

33 «Accordate la vostra protezione agli infedeli e a quanti giacciono ancora nelle ombre della morte; concedete loro la pace e fate che sorga per essi il sole della verità, e possano, insieme | con noi, innanzi all'unico Salvatore del mondo, ripetere: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà” (Lc 2,14).

«Ai popoli separati per l'errore e per la discordia e segnatamente a coloro che professano per voi singolare devozione, e presso i quali non c'era casa ove non si tenesse in onore la vostra veneranda icone (oggi forse occultata e riposta per giorni migliori) date la pace e riconduceteli all'unico ovile di Cristo sotto l'unico e vero pastore.

«Ottenete pace e libertà completa alla Chiesa santa di Dio; arrestate il diluvio dilagante del neo-paganesimo; fomentate nei fedeli l'amore alla purezza, la pratica della vita cristiana e lo zelo apostolico, affinché il popolo di quelli che servono Dio, aumenti in meriti e in numero.

«Finalmente, siccome al Cuore del vostro Gesù furono consacrati la Chiesa e tutto il genere umano, perché, riponendo in lui ogni speranza, Egli fosse per loro segno e pegno di vittoria e salvezza; così parimenti noi, in perpetuo, ci consacriamo anche a voi, al vostro Cuore Immacolato, o Madre nostra e Regina del mondo: affinché il vostro amore e patrocinio affrettino il trionfo del Regno di Dio e tutte le genti pacificate tra loro e con Dio, vi proclamino beata e con voi intonino, da una estremità all'altra della terra, l'eterno Magnificat di gloria, amore, riconoscenza al Cuore di Gesù, nel quale solo possono trovare la Verità, la Vita, la Pace».

APOSTOLATO DELLA VITA INTERIORE

«Ma essi non compresero ciò che aveva lor detto. Discese con essi e tornò a Nazaret e stava soggetto a loro. Sua madre custodiva nel cuore tutte queste cose, mentre Gesù cresceva in sapienza, età e grazia dinanzi a Dio e agli uomini» (Lc 2,50-52).

APOSTOLO

Apostolo è chi porta Dio nella propria anima e Lo irradia attorno a sé.

È un santo che accumula tesori; e ne comunica l'ecce-denza alle anime.

È un cuore che ama tanto Dio e gli uomini, e non può più comprimere in sé quanto sente e pensa.

È un ostensorio che contiene Gesù Cristo, e spande una luce ineffabile intorno a sé.

È un vaso di elezione che riversa, perché troppo pieno, e della cui pienezza tutti possono godere.

È un tempio della SS. Trinità, la quale è sommamente operante; *trasuda* da tutti i pori Dio: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti; in privato ed in pubblico.

Ora, con questo ritratto, esaminate il volto di persone, vicine o lontane: riconoscete in esso l'apostolo? In sommo grado, con inarrivabile | somiglianza è il volto di Maria. Poi seguirà Paolo.

35

La santità interiore è il primo e più essenziale apostolato, inconfondibile ed insostituibile. Se c'è la vita interiore, c'è sempre l'apostolo, fosse pure un Antonio nel deserto, un certosino in silenzio, una conversa claustrale che attende ai lavori più umili.

PRIMO APOSTOLATO

a) L'anima interiormente santa inietta nel corpo mistico di Gesù Cristo, che è la Chiesa, un sangue puro e vivificante che giova a tutte le membra; le accresce, le rinvigorisce per le battaglie di Dio.

S. Paolo ci parla tante volte di questo corpo mistico. Pio XII ha esposto nell'enciclica *Mystici corporis Christi* limpidamente la dottrina della Chiesa su questo argomento. Molti libri lo hanno illustrato. Ora, in un corpo, la mano, il piede, la lingua operano esternamente, ognuno lo vede; ma il cuore compie una funzione più importante, larga e necessaria, sebbene invisibile.

Le armi in nostro potere non sono umane, ma divine, capaci di abbattere il male e le opere dei tristi, di vincere ogni dottrina che si oppone a Dio e a Gesù Cristo; di conquistare ogni intelletto e piegarlo a Cristo. «Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni | intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo».¹

36

Di questo sangue puro, di questa vita soprannaturale, di questi cuori che sono di Cristo, sempre vive la Chiesa: dal Cenacolo ad oggi, e nei secoli.

È grande la parola di Gesù Cristo: «per loro (i discepoli) mi perfeziono e santifico».² Da lui la grazia passa ai Santi. Questi ne hanno una partecipazione: ne riversano quod superest, ciò che sovrabbonda.

b) I Santi sono potenti presso Dio in misura e nel grado dei loro meriti e della loro santità. La potenza d'intercessione corrisponde alla unione che in terra ebbero con Dio.

La preghiera, dice S. Agostino, è la forza dell'uomo e la debolezza di Dio. Infatti il Signore si è impegnato ad ascolta-

¹ 2Cor 10,3.

² Gv 17,19.

re le domande nostre: «Qualunque cosa chiederete, credete di riceverlo, e vi sarà dato...».³ Quale apostolato esercitò Gesù sulla croce! Fra le sue agonie, pregando per i peccatori, mandando il suo grido «*Sitio!*». Egli salvò il mondo più con la sua passione e morte che con la predicazione, a nostro modo di esprimerci.

c) Il vero apostolato è quello che s'innesta, si immedesima, si uniforma con l'apostolato di Gesù. È ispirato nel medesimo movente: la gloria di Dio, la pace degli uomini. Molti, tra quelli che si dicono apostoli, non curano la maggior gloria di Dio. Sono cembali rimbombanti, campane | che suonano, vento che gonfia; ma tutto poi si disperde. Molti, troppi, «cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo».⁴

37

L'uomo di Dio giudica le cose sotto la luce che viene dall'alto: più che dall'aspetto esteriore, ne comprende la parte che esse hanno nel piano redentivo di Dio. Gli insuccessi non lo abbattano; Dio può essere glorificato dalla sua stessa umiliazione. La mira sua, la sua intenzione è sempre a Dio ed alle anime. Così ogni apostolato acquista sempre più i caratteri, l'efficacia e la vitalità soprannaturale. Dio è tutto; le anime sono fra le braccia di Dio: «Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore fino a che sia formato Cristo in voi».⁵

«Quando Dio vuole che un'opera sia tutta delle sue mani, riduce tutto all'impotenza, poi opera». Annientato l'io, vive Dio. Col programma di Gesù Cristo si opera con lui, in lui, per lui. E quando Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Maggior sicurezza non si può avere che «Mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola (con i prodigi che l'accompagnavano)».⁶ Quest'apostolo potrà tutto: «Le opere che io compio anche lui [chi crede in me] le compirà, e ne farà di più grandi».⁷

³ Mc 11,24.

⁴ Fil 2,21.

⁵ Gal 4,19.

⁶ Mc 16,20.

⁷ Gv 14,12.

VITA INTERIORE DI MARIA

Maria è più santa di tutti: dunque, è la prima apostola; anzi è l'Apostola.

38 Maria al Corpo mistico di Cristo, cioè alla Chiesa, fece il principale apporto, con la sua santità: un vigore, un rigoglio di vita copiosa. La pienezza sua: «Piena di grazia»,⁸ si riversò su tutte le anime: da Giovanni Evangelista a Giovanni | Bosco; dai Martiri ai Vergini; dai Papi al pio lavoratore.

Cristo è la vita; dal capo questa vita discese alle membra; ed ogni giorno vivifica nuove anime nel battesimo, nell'Eucarestia, nella Penitenza. Queste anime vivono di Cristo.

Maria è, per divina elezione, costituita la gran Madre dei redenti da Cristo. Ella è a capo della nuova famiglia che formò Gesù Cristo. Come Eva, madre quanto al corpo del genere umano; così Maria inaugurò un genere nuovo, cristiano e santo. Madre spirituale nostra, ci trasfuse la sua vita, generandoci nelle angosce del Calvario. La Chiesa nella *Salve Regina* la saluta «vita».

Una madre trasfonde nei figli il suo sangue, spesso il carattere, le qualità, le tendenze. Maria trasfonde nelle anime le tendenze, i gusti, l'amore suo, se stessa. E questo, tanto maggiormente, quanto più un'anima si accosta a lei: «In me ogni speranza di vita e di virtù».⁹

Maria è Regina. Ciò che appartiene alla Regina è pure dei sudditi. Un popolo è tanto più potente quanto più lo è il sovrano. Fortunati noi che abbiamo una Regina così grande: «Alta più che creatura»;¹⁰ i suoi beni ed i suoi poteri sono tutti per noi: ella li usa a favore dei sudditi e dei figli.

Maria è divenuta la speranza di tutti: del peccatore, dell'infermo, del giusto, del povero, del naufrago: di tutti.

Ella è chiamata l'*onnipotenza supplichevole*.

⁸ Lc 1,28.

⁹ Sir 24,25.

¹⁰ Dante Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 2.

S. Pier Damiani scrive: «Quando Maria si presenta al Trono di Dio, non lo fa tanto per supplicare, quanto per esporre la sua volontà: | poiché non si appressa come serva, ma come Madre e come Sovrana». **39**

A Maria si fa questa dichiarazione: «Quanto può il Signore per natura, tu lo puoi per grazia».

Sono perciò innumerevoli le grazie di Maria: luce dei Padri, sapienza dei Dottori, debellatrice delle eresie, vita della Chiesa. Un immenso, perpetuo, efficacissimo apostolato Ella compie dal cielo e San Germano le dice: «Nessuno è liberato da un male, se non per te, o Immacolatissima; nessuno riceve un bene se non per te, o Signora Misericordiosissima; nessuno consegue la vittoria finale, se non per te, o Vergine santissima». La preghiera di Maria fece dare principio al ministero pubblico di Gesù in Cana: «Questo inizio dei segni (fece Gesù)». ¹¹

APOSTOLATO DI TUTTI

Si allietino le anime che, nel silenzio, pregano e soffrono.

Il mondo provoca Dio a sdegno e castigo! Ma esse lo salvano con la riparazione. Esse operano nella edificazione del Corpo di Cristo, forse più e meglio di chi percorre il mondo, di chi si va esaurendo in faticose imprese. Un'anima veramente chiamata al chiostro, vi entra per trovare Dio, e per esercitare l'apostolato più efficace per le anime: distruggervi l'uomo vecchio e sostituirvi il nuovo: «Per me il vivere è Cristo». ¹²

Il cuore di Paolo era il cuore di Gesù Cristo.

Il Cuore purissimo di Maria fu il cuore più | apostolico **40**
dopo quello di Gesù. I beni soprannaturali dell'umanità sono usciti tutti dal Cuore di Gesù e dal Cuore di Maria.

Dopo il Cuore di Gesù, nessun cuore amò gli uomini quanto il Cuore di Maria.

¹¹ Gv 2,11.

¹² «*Mihi vivere Christus est*» (Fil 2,21).

Un santo ha una certa onnipotenza. Per abbattere un colosso, basta un sassolino che si stacchi dal monte.

«Teresa più quattro soldi sono nulla. Quattro soldi sono un nulla, Teresa è un nulla. Ma Teresa, quattro soldi più Dio: ecco tutto».

Non si esercita mai più largamente e più efficacemente l'apostolato come quando si fa l'esame di coscienza, si mortifica l'amor proprio, e si è interiormente attivi.

Nei collegi, nelle scuole, nelle opere catechistiche, al confessionale, sul pulpito, nelle associazioni cattoliche, negli istituti religiosi, nelle famiglie, negli ospedali, nei seminari, nelle parrocchie... la vita interiore di chi guida ha una influenza decisiva. Chi guida ha in mano l'avvenire dei suoi figliuoli: per la vita e per l'eternità. Spesso è bene dire: un'opera di meno, ed una mezz'ora di più a Dio meditando e pregando; oppure: opere sì, ma vitali.

41 Seminate sì, ma innaffiate con la preghiera. È una verità di fede: «È Dio che fa crescere».¹³ Scavate una sorgente d'acqua che irrighi il campo seminato. Un impianto elettrico largo e perfetto, sì, ma occorre immettervi la corrente perché la città sia illuminata; perché la fabbrica sia in attività produttrice. Cerchiamo la santità; ma cerchiamola per mezzo di Maria. Si ritenga per sicuro che un'anima non può essere veramente divota di Maria se non ha sete | di anime, come Gesù. Non rassomiglierebbe né a Gesù apostolo né a Maria apostola; solo gli imitatori sono figli di Maria e uniti a Gesù. Chi non possiede la mente ed il cuore di Gesù e di Maria, come può vivere la vita in unione con Gesù e con Maria?

A tutti gli amanti di Dio, Gesù ricorda: «Vi è un secondo precetto simile al primo: Amerai il tuo prossimo».¹⁴

¹³ 1Cor 3,7.

¹⁴ Cf Mt 22,39.

APOSTOLATO DEI DESIDERI

«Dio, Dio mio, sin dall'alba io ti cerco: è assetata di te l'anima mia, oh! quanto anela a te la mia carne in questa terra deserta, impraticabile e senz'acqua! Così anelando un tempo a te mi presentavo nel tempio, per contemplar la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia val meglio della vita, le mie labbra ti loderanno! Così ti benedirò nella mia vita e nel tuo nome solleverò le mie mani» (Sal 63/62,2-5).

PREVENUTA DALLA GRAZIA

Maria, nella Concezione non solo fu immacolata e arricchita di grazia, ma ebbe la scienza infusa e il pieno uso della ragione.

Tale scienza dava alla Vergine la possibilità dei santi desideri, dei sospiri, delle suppliche, dei voti. Questi sono un vero apostolato, anzi la base e il principio di ogni apostolato.

Dice il P. Roschini: «La B. Vergine, dalla Concezione, ebbe una piena conoscenza delle cose naturali che si richiedevano per una esatta cognizione delle Sacre Scritture: storia, geografia, astronomia, cosmogonia, ecc. Conobbe le verità di ordine soprannaturale che la riguardavano in quanto destinata a divenire la Madre di Dio e la Corredentrica degli uomini. Perciò conobbe | le verità dogmatiche e teologiche meglio degli Angeli e di tutti gli uomini nella vita presente. Conobbe pure, nel suo complesso, l'opera della Redenzione e la parte che ella vi avrebbe presa. Conobbe i bisogni, le miserie morali, i pericoli, le tentazioni, i peccati, nel loro numero e nella loro malizia; l'ostinazione, la dannazione di tante anime... Così da poter per tutti soffrire, pregare, desiderare la Reden-

zione e la salvezza. Quale ardore di desideri nel cuore di Maria!».¹

Bambina, nella culla, nella casa paterna prima, poi al Tempio, il cuore di Maria sospirava la Redenzione e la salvezza degli uomini, più che i Santi più ardenti.

Il giorno 21 novembre, la Chiesa celebra la «Presentazione di Maria SS. al Tempio». L'oggetto di questa festa è il seguente: «Maria bambina, all'età di tre anni, fu condotta al Tempio di Gerusalemme dai genitori Gioacchino ed Anna ed offerta al Signore». Così narrano alcuni padri e specialmente Giovanni Damasceno.

DESIDERI SANTI

I desideri santi nascono da fede viva e dal cuore amante, e sono il primo passo verso le opere. È come il seme che si apre, spinge verso il terreno la radichetta cercando alimento e si sviluppa in piccola pianta, destinata a crescere e fruttificare. Se [tali desideri] arrivano alla preghiera, danno già frutto preziosissimo.

44 Vi sono molti desideri vuoti, sterili, strani, cattivi; come vi sono critiche oziose, persino peccaminose. | Perciò S. Paolo diceva: «Fuggi i desideri giovanili».²

Vi sono invece i desideri di Dio «che vuole tutti salvati e che ogni uomo arrivi alla conoscenza della verità».³ E i desideri dell'anima amante: «O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco; ha sete di te l'anima mia».⁴

S. Paolo aveva desideri ardenti: «Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la

¹ Queste affermazioni del P. Roschini, come di certa mariologia tradizionale, sono state ridimensionate dalla teologia postconciliare, più sobria e al tempo stesso più ricca di fondamenti biblici.

² Cf 2Tm 2,22.

³ 1Tm 2,4.

⁴ Sal 63/62,2.

nostra stessa vita».⁵ «Avendo io un gran desiderio di morire ed andare con Cristo».⁶

Nel Salmo 42/41,2, si legge: «Come il cervo desidera l'acqua della fonte, così l'anima mia desidera te, o Signore».⁷

Perciò i desideri buoni sono da coltivarsi: «L'anima mia si consuma nel desiderio verso i tuoi giudizi»⁸ dice il Salmo.

Sotto la guida di Gioacchino ed Anna, e nutrita di Sacra Scrittura, Maria crebbe come oliva promettente; fu come la sede di ogni virtù. Leggendo le Scritture e apprendendo dalla viva parola, quei sospiri divennero l'apostolato dei desideri per la venuta del Messia e per la redenzione degli uomini.

IL DESIDERATO

Gesù è il *Desiderato* delle Genti (Ag 2,8). Lo hanno desiderato i Patriarchi, i Profeti, tutti i Giusti, tutte le Nazioni del tempo antico. Ma | più di tutti, più efficacemente di tutti, più intelligentemente di tutti, Lo ha desiderato Maria Santissima.

45

Non erano desideri di pura sentimentalità, ma desideri efficaci, che dal suo cuore andavano diretti al Cuore di Dio.

Il Profeta Daniele fu «l'uomo dei desideri»: ⁹ della gloria di Dio e della salvezza degli uomini; l'anima che tanto desiderava la redenzione del suo popolo e dell'umanità. Gli fu rivelato il termine della schiavitù babilonese e della venuta del Messia ch'egli aveva desiderato. E come, poi, non esaudirebbe Dio i desideri di una Vergine piccola ed umile e santissima? Quale fu il frutto di questi sospiri con cui si rivolgeva al Cielo? Ella sollecitò la redenzione del mondo; più di quanto hanno fatto i Patriarchi, i Profeti e i buoni Ebrei.

⁵ 1Ts 2,8.

⁶ Fil 1,23.

⁷ Sal 42/41,2.

⁸ Sal 119/118,20.

⁹ «*Vir desideriorum*» (cf Dn 9,22 e 10,11). Le nuove versioni della Bibbia traducono «*uomo prediletto*».

«Stillate, cieli, dall'alto, e le nubi facciano piovere il Giusto». ¹⁰

Con quanta forza la celeste Bambina alzava le mani e gli occhi al Cielo, ripetendo la preghiera di Isaia: «Mandate, o Cieli, dall'alto la vostra rugiada, e le nubi piovano il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore, e nasca insieme la giustizia».

EFFICACE APOSTOLATO

Dottori e Teologi della Chiesa confermano che la venuta del Salvatore fu accelerata precisamente per causa degli ardenti sospiri della SS. Vergine.

46 Il Ven. Pallotti li riassume e scrive: «Era | stabilito negli adorabili decreti di Dio, che i Giusti, e specialmente la Regina dei Santi, con le loro mortificazioni, digiuni e *desideri*, accelerassero la Incarnazione del Figlio di Dio. E così avvenne, nonostante che il mondo fosse lordo di peccati ed indegnità».

Nella *Vita di Maria* di Willam si legge questo tratto assai toccante: «Nella esistenza di Maria tutto serviva ad attirare il Verbo di Dio nel suo seno: specialmente il fatto della sua consacrazione verginale al Signore».

Certamente si può affermare che, al tempio, Simeone, giusto e timorato, attendeva la salvezza di Israele; Anna, notte e giorno, supplicava il Signore di affrettare la venuta del Messia; ma più di tutti Maria.

Ella, nella sua solitudine, si offriva in sacrificio per la salvezza di Israele e del mondo intero. Fu come colomba che geme sulle rovine di un grande edificio: l'uomo uscito bello dalle mani creatrici e santificatrici di Dio, era stato deturpato dal peccato originale. Ed i suoi gemiti venivano uditi dal Padre che si mosse a restaurare in Cristo l'edificio: «Ricapitolare tutte le cose in Cristo». ¹¹

¹⁰ «*Rorate caeli, desuper, et nubes pluant Justum*» (Is 45,8).

¹¹ «*Omnia instaurare in Christo*» (Ef 1,10).

Simeone invocava ardentemente, ed aveva ricevuto una comunicazione dello Spirito Santo che non sarebbe morto prima di vedere con i suoi occhi il Salvatore. Anna nel Tempio pregava, sospirava, digiunava: e riconobbe subito il Messia, quando si presentarono Giuseppe e Maria col Bambino per la purificazione. Ringraziarono con gran fede e gioia il Signore.¹²

Maria più di tutti l'aveva desiderato. Esercitò l'apostolato | più di tutti. Apostolato è dare il Cristo al mondo.

47

Questi santi desideri, in Maria, durarono dalla concezione immacolata fino al momento in cui, pronunciato il suo *Fiat*, il Figliuolo di Dio si incarnò nel di lei seno.

Infatti venne la «pienezza dei tempi» (Gal 4,4). L'Arcangelo Gabriele fu mandato alla Vergine ad annunziare che era giunto il momento profetizzato dall'*uomo dei desideri*, Daniele, e ad offrire a Maria la divina Maternità. Era la grande ora dell'umanità.

Dio esaudisce i santi desideri, sente i sospiri dei giusti, quando gemono presso l'altare di Dio. Quante anime, nei silenzi del chiostro, nelle intime comunicazioni con Dio, forse anche tra le angustie e i dolori, si fanno sentire dal Signore! Il cuore del Padre celeste si muove a pietà di questi figliuoli che mettono tutta la loro fiducia in lui e ripetono: «Venga il tuo regno».¹³

«Il Signore ascolta i desideri dei poveri».¹⁴ «Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore».¹⁵

Quando apparve Maria sulla terra, apparve l'aurora: «Aurora che sorge»,¹⁶ nunzia ed apportatrice del Sole di giustizia Cristo Gesù, «Sole di giustizia, Cristo Gesù».¹⁷

¹² Cf Lc 2,25-38.

¹³ Lc 11,2.

¹⁴ Sal 10,17.

¹⁵ Sal 21/20,3.

¹⁶ Ct 6,10.

¹⁷ «*Sol iustitiæ, Christus Iesus*» (Liturgia del Comune della beata Vergine).

48 Ella, bambina, era la Sposa dei Cantici che chiamava lo Sposo Gesù Cristo: «O amore dell'anima mia, fammi sapere dove pascoli il gregge... Venga il mio Diletto nel suo giardino... O figlie di Gerusalemme, io vi scongiuro, se trovate il mio Diletto, ditegli che io languisco d'amore | per lui... Io sono del mio Diletto e il mio Diletto è mio...».¹⁸

COLTIVARE SANTI DESIDERI

Io non posso esercitare l'apostolato, mi dici. Sono piccolo, sono in ambienti ostili, sono occupatissimo, sono infermo... Rispondo: Ma chi, o che cosa t'impedisce di aver buoni desideri? Se non puoi compiere opere, se non puoi camminare in testa all'esercito di Cristo e neppure tra i soldati... almeno potrai stare alla retroguardia: con i desideri e i sacrifici; seguendo l'opera con vivo interessamento.

Parliamo dei desideri apostolici. Gesù Maestro ne è modello:

1) Gesù diceva: «Gerusalemme, Gerusalemme, quante volte io volli raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, ma tu non l'hai voluto».¹⁹ «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa pasqua con voi».²⁰ «Ho da venir battezzato con un battesimo (speciale nel sangue) e quanto soffro del ritardo!».²¹ «Venite a me voi tutti che penate e faticate; io vi ristorerò».²²

2) Il *Salmista* abbonda in questi desideri: «Lodate il Signore, o genti tutte; tutti i popoli lodino il Signore. I re ed i popoli, i vecchi ed i piccoli lodino il nome di Dio. L'anima grandemente desidera di osservare la tua legge per tutta la vita. Ho tanta pena per quelli che non la seguono. Siano confusi».²³

¹⁸ Cf Ct 2,16.

¹⁹ Mt 23,37.

²⁰ Lc 22,15.

²¹ Lc 12,50.

²² Mt 11,28.

²³ Catena di citazioni salmiche.

«Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore».²⁴

3) Desideri di anime ardenti: «Signore, vorrei vuotare il Purgatorio, vorrei che il Vostro regno si estendesse a tutti i confini della terra. Vorrei amarvi con mille cuori e benedirvi con tutte le voci degli Angeli e dei Santi del cielo». «Signore, vorrei vivere sino a che il numero degli eletti sia compito; per tutti pregare e soffrire, per entrare nella salvezza di tutti. Per tutti intendo di offrirmi vittima in unione con Gesù Ostia. Vorrei stampare del *Catechismo*, del *Gran mezzo della Preghiera e dell'Apparecchio alla morte*,²⁵ tante copie quante sono le persone sulla terra; darne una copia a tutti per illuminare tutti; tutti i peccatori fermare sulla strada della perdizione; a tutti dare i mezzi di salvezza. Tutti conoscano Dio e Gesù, Maestro, Via, Verità e Vita. Tutte le generazioni cantino le glorie di Maria».

49

«Signore, intendo di far tanti atti di amore in questa notte quanti saranno i miei respiri, i battiti del mio cuore, i movimenti del mio sangue».

S. Caterina da Siena diceva un giorno: «Come è possibile, in questi tempi tristi, curare tanti mali che soffre la Chiesa? So che cosa farete: Susciterete anime ardenti nei loro desideri; le loro opere saranno ristrette, ma i desideri sconfinati: uniti assieme, arriveranno a salvare il mondo».

S. Geltrude, nel suo convento, pregava così: «O mio dolce amore, io ti amo con tutto il cuore mio. Se mi fosse possibile, per portare a te tutti gli uomini, sarei disposta a percorrere tutta la terra a piedi scalzi, prenderli sulle mie braccia, e forse anche trascinarli pur di appagare | il tuo ardente amore. Anzi sarei disposta a dividere il mio cuore in tanti pezzettini quanti sono gli uomini viventi per renderli pronti e generosi ad amare il tuo cuore!».

50

²⁴ «*Laudate pueri Dominum...*» (Sal 113/112,1).

²⁵ Rispettivamente il *Catechismo* di S. Pio X; *Il Gran Mezzo...* e *Apparecchio alla morte* di S. Alfonso de' Liguori: tutte opere che gli alunni di Don Alberione si affrettarono a pubblicare fin dai primi decenni del Novecento.

S. Teresa di Gesù Bambino aveva frasi simili: «Voglio essere vostra sposa... Madre di anime... ma questo non mi basterebbe; sento vocazione di guerriero, sacerdote, apostolo, dottore, martire! Essere a capo delle imprese più eroiche, morire per la difesa della Chiesa... Con quanto amore io curerei i bambini! Vorrei illuminare i Dottori, i Profeti, ed insieme annunziare il Vangelo sino ai confini del mondo, essere missionaria, non pochi anni, ma sino al termine dei secoli».

S. Geltrude, S. Matilde, S. Tommaso d'Aquino insegnano che il Signore accetta i desideri santi come se essi fossero opere. «Gesù premia i desideri come le azioni» (S. Matilde). «Il Signore accoglie i buoni propositi come fossero opere» (S. Geltrude).

Il Signore voleva che questa santa portasse in cuore i bisogni di tutta la Chiesa. Essa interrogò un giorno il Signore perché glorificasse con tanti prodigi e conversioni a Compostella (Spagna) S. Giacomo il Maggiore. Le fu risposto: perché egli aveva avuto in vita *tanti desideri* di predicare su tutta la terra il Vangelo; ma poi era stato martirizzato per primo. Aveva ora la grazia di compiere dal Paradiso quanto aveva desiderato in vita.

51 SEMI CHE NASCONO

Non temete! Ancorché una morte prematura troncasse tutti i vostri programmi e attività, Dio terrebbe conto dei sospiri, delle preghiere e dei desideri.

Si può, in tempo breve, compiere il bene di una lunga vita. Gesù visse solo trentatré anni; ma redense il mondo: fu l'Apostolo del Padre.

Una suora emette la sua professione con il cuore pieno di desideri e propositi di dedicare tutte le forze e la vita all'apostolato della scuola, delle missioni e della beneficenza... Ma muore poco dopo, senza nulla aver fatto.

Un Sacerdote ha ricevuto l'Ordinazione da pochi giorni; ma, colto da male improvviso, passa all'eternità senza poter

svolgere, nemmeno in parte, il programma del suo ardente zelo... Sarà tutto perduto? No. L'apostolato dei desideri ha il suo grande frutto: per la suora e per il Sacerdote stessi; e per la gloria di Dio; e per le anime a cui pensavano.

Il nostro cuore sia un altare, un focolare di sante aspirazioni, santi desideri, di sospiri ardenti, larghissimi: Venga il tuo regno! Sia largo il cuore: abbracci tutti i popoli e tutti i bisogni.

DESIDERI DI OPERE?

Suscita, o Signore, la tua potenza, e vieni, te ne preghiamo; affinché, dai pericoli che ci minacciano per i nostri peccati, possiamo essere liberati dalla tua protezione; e salvati dalla tua mano liberatrice. Tu che vivi, ecc.

Il P. Scaramelli, nell'ottimo libro *Discernimento degli spiriti*, scrive: «A volte lo Spirito di Dio eccita il desiderio di cose buone delle quali, in realtà, non vuole l'esecuzione. Desidera soltanto di trovare la volontà pronta e la buona disposizione: si contenta di essa. Così Dio comandò ad Abramo di sacrificargli l'unico figlio che tanto amava. Abramo, obbediente, preparò tutto per l'olocausto; ma, quando alzò il coltello per colpire, il Signore gli trattenne la mano: "Basta, non fargli alcun male!"»

52

Dio ispirò a Davide la costruzione del tempio. Ma quando Davide propose di fabbricarlo, gli mandò il Profeta Natan a dirgli: "No, non lo costruirai tu, ma tuo figlio Salomone".

Così vi sono anime che concepiscono desideri di martirio; ma il Signore ne vuole solo il proposito; ne è soddisfatto e ne darà il premio.

Dio ispira propositi di zelo a persone che non potranno affatto dedicarsi alle missioni. Come pure propositi di penitenze e digiuni a chi è debole ed ha bisogno di nutrirsi. Oppure propositi di vita solitaria a chi deve rimanere in famiglia.

È voce di Dio, che con questi desideri vuole altro, cioè: che si preghi e soffra per le missioni e per i peccatori; che si

esercitino mortificazioni di volontà, di lingua, di cuore; che, pur vivendo nel mondo, si evitino i pericoli.

Il Signore si compiace dei santi desideri, li benedice e ne darà anche il premio».

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

*«E Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore...»
(Lc 1,46-47).*

CHE SIA ¹

Ordinariamente San Paolo si presenta con questa frase alle sue Comunità di fedeli: «Paolo, apostolo di Gesù Cristo». ² Gesù Cristo aveva eletto i Dodici; aggiunse poi S. Paolo: «Io l'ho scelto perché porti il mio nome ai Re e ai Gentili...». ³ Con tale presentazione Paolo definisce bene la sua missione ed anche il suo carattere personale, di uomo che vuole fortemente. Conquistare il mondo intero era il suo continuo travaglio interno.

Ed in questo lavoro quotidiano non conosceva arresto. La volontà di conquista lo eccitò sempre. La parte del mondo conquistata era il suo bottino, che difendeva come l'aquila difende i suoi piccoli.

In perfetta serenità di spirito, ma con volontà tanto più forte ancora, Maria desiderava, sospirava la salvezza degli uomini.

Conseguenza dei desideri: la preghiera. È il terzo apostolato. È una forma preziosissima, facile ed universale di zelo. San Giacomo la raccomanda: «Pregate vicendevolmente per | salvarvi; molto vale innanzi a Dio la preghiera costante: Orate pro invicem ut salvemini; multum enim valet deprecatio iusti assidua» (5,16).

54

S. Paolo, nella prima lettera a Timoteo (2,1), dice: «Prima di tutto vi raccomando che si facciano preghiere, suppliche,

¹ Latinismo (*Quid sit*): Che cos'è; che significa.

² Rm 1,1.

³ Cf At 9,15.

domande, ringraziamenti per tutti gli uomini; poiché questo è gradito a Dio, nostro Signore, affinché tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità».

S. Paolo raccomanda in questo passo l'apostolato della preghiera. Lo dice gradito a Dio; lo dichiara utile ed efficace mezzo per la evangelizzazione degli uomini e per la loro eterna salute. Ed infatti questo apostolato è un invocare la misericordia di Dio su peccatori, infedeli, eretici, ebrei, maomettani; è un chiedere a Dio per tutti: luce, accrescimento di fede, fervore nel divino servizio, perseveranza nel bene.

NECESSITÀ

Ogni fatica umana e le migliori iniziative resterebbero sterili senza la grazia di Dio; sarebbero come corpi che occupano spazio ed hanno un peso, ma privi di anima e di vita. **55** *L'anima di ogni apostolato* è una vita divina | che dà frutti, e frutti stabili. Le opere nostre, senza questa vita divina, sono tralci separati dalla vite; perciò destinati a morire, «perché senza di me nulla potete fare». ⁴ Pretenderebbe l'uomo, con forze naturali e per di più deboli, compiere opere soprannaturali? Sarebbe tale temerità, follia ed errore da considerarsi inspiegabile in chi si dà ad un apostolato.

Il S. Curato d'Ars diceva: «La vita di preghiera è la grande felicità di questa terra. Oh bella vita, bella vita! Bella unione con Dio! La vita interiore è un bagno d'amore in cui si immerge l'anima per rimanere come affogata nell'amore... L'eternità non sarà abbastanza lunga per comprendere questa felicità... Dio tiene l'anima interiore come una mamma tiene nelle mani la testa del suo bambino, per coprirlo di baci e di carezze».

S. Francesco d'Assisi: «L'orazione è la sorgente della grazia. La predicazione è il canale che distribuisce le grazie

⁴ Gv 15,5.

ricevute dal cielo. I ministri sono gli araldi del loro re, scelti a portare ai popoli quanto hanno appreso e raccolto dalla bocca di Dio e dalla SS. Eucaristia».

«Se il Signore non edifica la casa, lavorano inutilmente i costruttori umani» (cf Sal 127/126).

Ma «con Dio posso tutto». «Tutto posso in colui che mi dà forza» (Fil 4,13).

MARIA «APOSTOLA» CON LA «PREGHIERA»

a) *Maria è l'Apostola con la preghiera*: perché ella pregò più di tutti, e meglio di tutti. | La vita santa è la più perfetta ed efficace preghiera.

56

Vi è un precetto: «Occorre sempre pregare». Vi è una proibizione: «mai cessare». ⁵ Precetto e proibizione che nessun santo come Maria così pienamente osservò.

Quanto pregò Maria, dall'istante della sua immacolata concezione fino all'Annunciazione!... Ella attirò il Verbo di Dio, dal seno del Padre, ad incarnarsi e diventare frutto del suo seno.

La sua vita è una incessante preghiera. Per la sua santità Ella piacque a Dio. Il Padre vide in lei un'abitazione degna per accogliervi il Figlio, oggetto delle sue compiacenze.

Il Verbo di Dio, prima di Maria, non aveva ancora trovato un degno tabernacolo preparato per ospitarLo... Ma finalmente se lo fabbricò nel cuore di Maria. «Hai preparato una degna dimora al tuo Figlio». ⁶ Costruito da Dio stesso, diciamo così, sul disegno del Figlio: «Tutto è stato fatto per mezzo di lui». ⁷ Si trattò di quel Dio che intervenne prodigiosamente, preservando Maria dalla colpa originale ed ornandola di speciali grazie: «Piacque per la sua verginità, divenne Madre per la sua umiltà».

⁵ Lc 18,1.

⁶ Colletta della solennità dell'Immacolata Concezione.

⁷ Gv 1,3.

Maria ha attirato con l'incanto della sua bellezza il Figliuolo di Dio incarnato: «Una sola è la mia colomba, la mia perfetta» (Ct 6,9). Per questo lo Spirito Santo si effuse in Maria copiosamente: «Lo Spirito Santo scenderà su di te».⁸ Maria, con il profumo delle sue virtù attrasse il suo Diletto a venire a lei per deliziarsi nel giardino | del suo cuore, come sta scritto nel Cantico dei Cantici.

b) *Con l'orazione mentale ed orale.* Sono concordi i Padri e i Dottori ad affermare che Maria accelerò l'ora della venuta del Redentore con le sue preghiere. Nel piano di Dio, Maria doveva portare in se stessa le tre età del mondo: apparire prima di Gesù, nell'Antico Testamento; vivere con lui; venire innestata nel Corpo mistico di Gesù Cristo, la Chiesa. Perciò attese il Messia, con le anime più elette dell'Antico Testamento; Lo adorò venuto, con i Pastori, i Magi, S. Giuseppe; dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo ella è il membro più santo e venerato dalla Chiesa.

Nel periodo di preparazione risalta meglio l'ufficio di Maria. L'attesa del Redentore era la preoccupazione costante del popolo giudaico; preoccupazione che si faceva più viva man mano che i tempi si compivano. Tra gli Ebrei nessuno così illuminato e santo quanto la creatura più privilegiata: Maria. Ella L'attendeva più di tutti. I commenti della Bibbia uditi nel Tempio le aprivano prospettive grandi e sempre nuove sulle grandezze del Messia, sulla sua suprema bellezza e sulla sua missione tra gli uomini. Comprendeva l'abisso di errori, vizi, idolatria in cui era caduta l'umanità. Ella invocava il Salvatore con gli accenti più accesi dei Patriarchi: «Vieni e non tardare; vieni e salva il tuo popolo». Queste voci ebbero un potere nei disegni di Dio: quello di affrettare l'Incarnazione del Figlio suo. La preghiera ha dei diritti sul Cuore del Padre celeste; soprattutto quando parte da un cuore umile, dall'innocenza, dalla carità. A | queste sue suppliche

⁸ Lc 1,35.

risponde il Cielo. Ed ecco: un giorno, in cui l'anima di Maria si era prolungata⁹ in queste elevazioni ed invocazioni, appare l'Arcangelo Gabriele che la saluta: «Ave, gratia plena... Colui che nascerà da te, sarà chiamato il Santo».¹⁰ Il peso della preghiera di Maria aveva fatto traboccare la bilancia di Dio dalla parte della misericordia.

Questo è l'apostolato che ottiene vigore, costanza, efficace al predicatore, allo scrittore, al maestro, al catechista, al missionario, al conferenziere,... a tutti coloro che esercitano un apostolato di opere o di parole, scritto o stampato. Perciò S. Paolo nella seconda lettera ai Tessalonesi (3,1) scrive: «Pregate per noi affinché si diffonda il Vangelo e sia stimato ed accolto».

Un predicatore aveva fatto il patto con un'anima molto umile: Durante la predica tu stai in adorazione perché essa riporti frutti di conversione.

APOSTOLATO DI TUTTI

L'apostolato della preghiera è semplice, facile, obbligatorio, adatto a tutti.

Molti confessori, missionari, scrittori, Vescovi, hanno anime che danno la loro parte impetratoria delle buone opere e preghiere. Quelli lavorano e combattono: queste, nelle solitudini o nei chiostri, come Mosè sul monte, tengono cuore e braccia aperte verso il Cielo.

Nella Chiesa questo apostolato è stato organizzato | come una vasta associazione.¹¹ È diffuso in tutto il mondo cattoli-

59

⁹ Intrattenuta a lungo.

¹⁰ Cf Lc 1,28ss.

¹¹ L'Apostolato della Preghiera è il movimento sorto in Francia nel 1844, ad opera del gesuita P. Ramière; si diffuse e divenne una organizzazione, che fu approvata dal papa Pio IX. Il bollettino *Messaggero del S. Cuore di Gesù* ne favorì la dottrina e la diffusione. Milioni di persone praticano ogni giorno l'*Offerta della giornata* con la preghiera «Cuore divino di Gesù, ti offro...», che lo stesso Don Alberione recitava ogni mattina.

co: sono molti milioni gli iscritti. Se tanto vale la preghiera di un'anima fervente, quanto più quella di molte anime che si uniscono a chiedere! «Se due o più, sulla terra, si accordano a chiedere qualcosa, verrà concessa dal Padre mio che è nei cieli, poiché quando due o tre si uniscono, in nome di Dio, io sono in mezzo ad essi» (Mt 28,19). Questa associazione intende promuovere i desideri e gli interessi del Cuore di Gesù. La pratica di offerta è la seguente: «Cuore divino di Gesù, io vi offro in unione del Cuore immacolato di Maria, tutte le mie orazioni, azioni e patimenti, con le intenzioni con le quali continuamente vi immolate sopra i nostri altari. Ve le offro, in particolare, secondo le intenzioni raccomandate agli associati dell'apostolato della preghiera in questo mese ed in questo giorno».

Più della metà del genere umano non conosce ancora nulla della Redenzione. Il lieto annunzio non è ancora risuonato all'orecchio di tante anime; esse si trovano nella condizione in cui eravamo noi prima della venuta di Gesù Cristo.

Pregate con Maria, perché il Regno di Dio si estenda, perché la Chiesa allarghi le sue conquiste; perché uno sia il gregge e uno il pastore.

Vieni, o Signore. Benedici le missioni cattoliche!

Preghiamo con Maria bambina a Nazaret; fanciulla al Tempio; adolescente quando sentiva sempre più chiaramente nella sua anima il lavoro dello Spirito Santo, che l'andava preparando al grande mistero della divina Maternità.

APOSTOLATO DELL'ESEMPIO

«Ognuno di noi procuri di piacere al prossimo nel bene, a edificazione. Anche Cristo non cercò di piacere a se stesso» (Rm 15,2-3).

CHE SIA

Pio X scriveva: «Per restaurare tutte le cose in Cristo mediante l'apostolato dell'azione è necessaria la grazia divina; l'apostolo non la riceve se non è unito a Cristo. Soltanto quando avremo formato in noi Gesù Cristo, potremo facilmente darlo alle famiglie ed alla società. Tutti coloro che partecipano all'apostolato, devono possedere una vera pietà». ¹ Se lo spirito non è regolato da una condotta veramente santa, aggiunge il grande Papa, sarà ben difficile muovere gli altri al bene. Tutti quelli che si consacrano all'apostolato, devono essere talmente senza macchia, da riuscire davvero di buon esempio.

S. Teresa aveva scritto: «Un uomo santo, perfetto, virtuoso, fa maggior bene alle anime di molti, istruiti ed attivi, ma di minor spirito».

Maria è l'Apostola, perché tutti attrae col profumo delle sue virtù.

Gesù, l'Apostolo che manifestò agli uomini il Padre, è *Via* e Modello e Legge per ogni apostolo. | Ora il S. Vangelo dice di lui: «fece e insegnò». ² Cominciò con le opere, poi predicò; prima praticò, poi consigliò.

Gli Apostoli sono stati paragonati da Gesù Cristo al sale ed alla luce.

¹ Enciclica "Il fermo proposito" del 1905.

² Non il Vangelo, ma gli Atti degli Apostoli riportano questa affermazione, che nella Vulgata recitava: «Cœpit facere et docere» (At 1,1).

L'apostolo è sale in quanto è santo. Se non lo fosse, dovrebbe essere buttato e calpestato sulla strada.

L'apostolo pio, virtuoso, vero sale, preserverà dalla corruzione le anime. La sua vita, il suo esempio sarà come un faro di luce che rischiarerà la strada con il suo esempio a tanti. Vera «*luce del mondo*»,³ farà risplendere l'ideale della vera felicità tracciata da Gesù Cristo nelle Beatitudini.

Quello che porta i fedeli ad una vita praticamente cristiana è appunto la virtù di chi la insegna. Più che le belle parole occorre la fiaccola del buon esempio. «Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli»,⁴ disse il Divino Maestro.

S. Gregorio afferma che chi predica cose grandi deve praticare grandi virtù.

S. Paolo ai due cari discepoli Tito e Timoteo raccomanda spesso di dare buon esempio: «In tutto offri te stesso come esempio di buona condotta. Sii esempio ai fedeli nelle parole, nella carità, nella purezza».⁵ Egli stesso, poi, invita i fedeli: «Ciò che avete visto in me, quello fate. Siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo».⁶

FRUTTI

62 Nel libro *Fabiola*,⁷ del Card. Wiseman appare chiaro che il Cristianesimo si dilata più | per l'esempio di carità, pazienza, bontà, che non per le discussioni.

L'esempio esercita un potere notevole sulla volontà: «Le parole commuovono, gli esempi trascinano».⁸ In una parrocchia la condotta integra di uomini, di professionisti, di im-

³ Mt 5,14.

⁴ Mt 5,16.

⁵ Cf Tt 2,7; 1Tm 4,12.

⁶ Cf Fil 4,9; 1Cor 11,1.

⁷ Romanzo storico scritto nel 1854 da Nicholas Patrick Wiseman (1802-1865), arcivescovo di Westminster.

⁸ «*Verba movent, exempla trahunt*» (Proverbio classico).

piegati retti, di genitori schiettamente cristiani, desta ammirazione, rispetto; mentre il rispetto umano, l'immoralità, la vita disordinata di persone che si dicono religiose, riescono di scandalo e disonore per la Chiesa.

Per questo l'ammirabile vita di Maria SS. è una predica che si perpetua nei secoli.

I Vergini sono stati guadagnati dal profumo della sua vita immacolata. E questi vergini si vanno moltiplicando sempre più: si calcola che di sole suore ve ne siano ottocentomila. Maria è *Regina Virginum*.

I Confessori da Maria hanno appreso lo spirito di orazione, di fede, di carità. È *Regina Confessorum*.

I Martiri sono stati confortati dalla visione del Calvario, dove contemplanò il Crocifisso e l'Addolorata. È *Regina Martyrum*.

Gli Apostoli, ispirati da Maria, accesi di zelo, hanno percorso il mondo e fatto risuonare ovunque l'eco della loro parola. È *Regina Apostolorum*.

MARIA APOSTOLA CON L'ESEMPIO

Nella sua vita predomina: la virtù dell'umiltà: l'episodio dell'annunciazione lo manifesta. Poi la virtù della carità: l'episodio della visita a S. Elisabetta lo dimostra. Poi l'amore a Dio: il cantico «*Magnificat*» ne è una scintilla e la sua morte d'amore lo sigilla.

Vita di fede: per questo Elisabetta la dichiarò beata: «Beata te che hai creduto».

Vita di obbedienza: amorosa e totale: «Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me come tu hai detto».

Vita di lavoro; nella casetta di Nazaret fu la Donna forte, sollecita, delicatissima.

Vita di pazienza; poiché sette dolori grandi la provarono; l'ultimo, al Calvario, sorpassò ogni immaginazione.

È la «Santa Vergine delle vergini, Madre purissima, Vergine prudentissima, Vergine clemente, Vergine ricca di fede,

Modello di santità, Modello della vera devozione», perché Maria è «Regina di tutti i santi».⁹ Tutti precedette in ogni virtù, praticò da sola tutte le virtù che furono divise fra i Santi. Ne conobbe e praticò altre che i Santi, anche i più insigni, non conobbero e non praticarono.

Tutto poi, in una forma umana, in una pace inalterabile, in uno spirito di profonda religiosità; in una modestia, in una amabilità singolare, in una ritiratezza ed in un'umiltà sempre costante, silenziosa, gioiosa e amorosa. Una singolarità: una certa distinzione di tratto, che proveniva unicamente dalla santità dei pensieri, dalla sodezza delle virtù, dalle altissime aspirazioni.

L'esempio è una predica che ordinariamente si fa senza farla. È una vita. S. Francesco di Sales insiste tanto perché ognuno si comporti santamente in privato, nella sua camera, nella solitudine, come se tutti lo vedessero. Egli faceva così.

64 Per spiarlo furono praticati nella parete | della sua camera dei buchi, e fu constatato che realmente il suo comportamento era sempre quello tenuto in chiesa, in conversazione, a mensa con altri. Non basta nemmeno l'atto esterno virtuoso per edificare le anime. Occorre che proceda da convinzione e da amore interiore.

Un giorno, nel Giudizio universale, nella gran luce di Dio, tutti vedranno interamente quanto e come avremo operato. Ogni singola parola ed azione, come ogni singolo pensiero e sentimento del cuore. Perciò S. Bernardo diceva: Sii dappertutto te stesso. L'ipocrita un giorno si scopre ed è scoperto: poiché finirà per tradirsi. Ché, se anche riuscisse a dissimulare il vero, Dio penetra i cuori, tutto gli è noto ed un giorno sarà noto, con immensa vergogna, anche a coloro cui si è nascosto o che furono ingannati.

Apparirà virtuoso chi lo è in realtà.

⁹ Litanie Lauretane.

APOSTOLATO DI TUTTI

S. Paolo ha parole severe su chi predica e fa il contrario; su chi condanna il male nei fratelli ed opera quello stesso male contro cui insorge; contro gli ipocriti che dal prossimo esigono molto, mentre verso se stessi sono indulgenti: «Tu dunque, o uomo, chiunque tu sia, ti rendi inescusabile perché nel giudicare gli altri condanni te stesso, facendo le medesime cose che tu condanni. Or sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che fanno tali cose, è secondo verità. E tu, o uomo, che giudichi tali cose ed insieme le commetti, credi forse di sfuggire il giusto giudizio di Dio?» (Rm 2,1-3).

Occorre essere quello che si vuole apparire. Perciò è assolutamente necessaria la vita interiore.

65

È l'attività per progredire nella fede, nella virtù, nell'amor di Dio.

La prima carità è per noi stessi. Dio vuole che amiamo il prossimo come noi stessi; non più di noi stessi. In pratica? Aver maggior cura dell'anima nostra che dell'altrui. Il nostro zelo deve essere ordinato: «La prima carità è per se stessi».¹⁰

«Io amo Gesù Cristo, scrive S. Alfonso de' Liguori, perciò brucio dal desiderio di dargli anime; ma prima la mia; poi moltissime altre». E questo è la pratica di quanto insegna S. Bernardo: «Non è saggio colui che non sa appartenere a se stesso».

E quanto S. Bernardo diceva ad altri, in primo luogo praticava per se stesso. Dice lo scrittore della sua vita, Goffredo, suo segretario: «Tutto in primo luogo per se stesso e così tutto per tutti».¹¹

Scriveva poi a Papa Eugenio III: «Io non vi dico di sottrarvi completamente alle occupazioni e ministeri vostri; sono di volontà di Dio. Ma vi esorto a non lasciarvi da essi assorbire. Se siete l'uomo di tutto il mondo, siatelo ancor più

¹⁰ «*Prima sibi caritas*».

¹¹ «*Totus primum sibi et sic totum omnibus*».

per voi stesso. Diversamente che vi gioverebbe guadagnare tutti gli altri, se, poi, perdeste voi stesso? Riservatevi il tempo necessario per voi. Se tutti vengono a bere alla vostra fontana, prima bevete voi stesso. Voi solo resterete con la vostra sete?... Tutte le vostre riflessioni comincino e finiscano con voi stesso. Siate per voi il primo e l'ultimo; ricordando che, nell'affare della vostra salvezza, nessuno vi è più vicino che il figlio unico di vostra madre».

66 Tutti, dunque, i generosi apostoli, tutti! prima la meditazione propria, poi la predica o conferenza ad altri. Prima la correzione della propria condotta, poi la riforma altrui. Prima entrare in intima comunicazione con Dio, poi conversare ed esortare altri. Prima la vita interiore, poi la vita esteriore. Prima il ritiro, poi il mostrarsi e prodursi.

Farsi prima un regolamento per sé, con le confessioni, i ritiri mensili, gli esercizi spirituali, la S. Messa, meditazione, comunione, visita al SS. Sacramento, il Rosario... Poi dettare regole per il prossimo.

Chi vuol lavorare, prima si nutre. Chi vuol dare, prima acquista. Chi vuole insegnare, prima impara.

APOSTOLATO DELLA SOFFERENZA

«A te stessa una spada trapasserà l'anima, e così saranno rivelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,35).

CHE SIA

Corona e compimento degli apostolati dei santi desideri, della preghiera e del buon esempio, è l'apostolato della sofferenza.

Gesù Cristo chiuse la sua vita con la passione e morte. E i santi che camminano sulle sue orme ne seguono l'esempio.

La sofferenza, dice il P. Faber, è il più grande sacramento. Questo profondo teologo ne mostra la necessità e ne deduce le glorie. Ma tutti i suoi argomenti si possono applicare alla fecondità dell'azione. I sacrifici dell'apostolato uniti con il sacrificio della croce, salvano le anime. I nostri gemiti e le nostre lacrime, uniti agli spasimi ed all'agonia di Gesù, acquistano un potere divino.

S. Paolo ci assicura che Gesù Cristo, al suo primo apparire nel mondo, si offerse vittima ed oblazione, per sostituirsi a tutte le vittime del tempo antico: «Ecco io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,1). Questo atto rimase immutato per l'intera vita; e per esso noi fummo salvati. Egli aveva come una santa smania | che arrivasse presto il momento del sacrificio; ma, intanto, ogni momento assaporava qualche goccia del calice suo, durante i suoi giorni «per la vita del mondo» (Gv 6,52).

68

Maria è l'Apostola della sofferenza; perché Regina dei Martiri.

FRUTTI

Il santo Curato d'Ars ricevette un giorno le confidenze di un parroco assai sconfortato. Questi esponeva lo stato spiri-

tualmente desolante della sua parrocchia: il lavoro, i mezzi adoperati per sollevarla; gli insuccessi, anzi il suo continuo e crescente pessimismo, il proposito di abbandonare quel campo sterile. Il Santo, dopo alcune parole di conforto, fece una domanda che gli penetrò l'anima: «Quante volte avete voi digiunato? Vi siete ridotto allo stretto necessario il riposo?... Usate questi mezzi: vi daranno frutto e consolazione».

Per la redenzione e salvezza delle anime, i patimenti di Gesù erano sufficienti, completi, sovrabbondanti; ma soltanto nel Capo. Mancavano ancora i patimenti di Gesù Cristo nelle sue mistiche membra, cioè in noi. S. Agostino lo afferma: «[I patimenti] erano tutti completi, ma nel Capo; mancavano ancora i patimenti di Cristo nelle membra. Cristo ha preceduto nel capo, segue nel corpo».

69 Ed ecco come parla in proposito S. Paolo: «Completo nella mia carne quello che manca | delle sofferenze di Cristo, a vantaggio del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24).

Ogni apostolo può dire: questo corpo sono io, perché sono membro di Cristo. E quanto manca alle sofferenze di Cristo devo compierlo in me, per il suo corpo che è la Chiesa.

La sofferenza è apostolato possibile a tutti, con la divina grazia.

È spesso far di necessità virtù; poiché tutti hanno qualcosa da patire.

È apostolato efficacissimo; perché è un associarsi al Divino Paziente, Cristo Gesù.

È l'apostolato che distingue il vero apostolo dall'apostolo di nome.

Il Signore voleva salvare il mondo, ma per mezzo del sacrificio del Figliuolo suo incarnato. «Tutta la vita di Gesù Cristo fu croce e martirio».¹

La Vergine lo accompagnò sempre, dal presepio al sepolcro. Il suo martirio fu più lungo, dice S. Alfonso de' Liguori.

¹ «Tota vita Christi crux fuit et martyrium» (*L'Imitazione di Cristo*, XII, 3).

Le intenzioni, le mire,² le disposizioni interne erano simili, anzi le medesime, si identificavano, diremmo, con quelle di Gesù.

MARIA APOSTOLA CON L'ESEMPIO

«Ricordati, Vergine Maria, della spada di dolore che inflisse nel tuo cuore la profezia di Simeone, che ti predisse la morte di Gesù: e infliggi nel nostro cuore la spada della contrizione.

«Ricordati, Vergine Maria, del dolore che avesti quando dovesti prendere la via dell'Egitto: noi esuli tuoi figli ritorna dalle tenebre alla | luce e conduci agli splendori della patria eterna.

70

«Ricordati, Vergine Maria, del dolore nel ricercare per tre giorni Gesù, che ritrovasti nel tempio: fa' che noi abbiamo sete di Cristo e Lo cerchiamo sempre e dovunque e che la nostra ricerca sia coronata da successo.

«Ricordati, Vergine Maria, del dolore che avesti quando Gesù fu catturato e legato dai Giudei, flagellato e coronato di spine: ascolta il grido dei tuoi figli e spezza le catene dei nostri peccati.

«Ricordati, Vergine Maria, del dolore che avesti quando Gesù fu innalzato in croce e tra spasimi indicibili rese il suo spirito al Padre: fa' che noi pure partecipiamo al sacrificio della croce e alle sacre piaghe di Cristo.

«Ricordati, Vergine Maria, del dolore che avesti quando ti venne deposto in seno il sacrosanto corpo di Gesù con sensi di profonda pietà: stringi noi pure, o Madre, nel tuo seno perché godiamo del tuo amore.

«Ricordati, Vergine Maria, del dolore che avesti quando Gesù, involto in un lenzuolo, fu collocato nel sepolcro: monda le anime nostre col suo sacratissimo sangue, e all'estremo della vita infondi in noi sensi di sincera compunzione per aprirci la porta del cielo».

² Le finalità, gli scopi.

Il Cuore di Maria era il Cuore di Cristo, sempre. Le sofferenze in Maria furono *più intense* che nei Martiri. Ella sofferse perché amava Gesù. L'intensità di amore fu causa dell'intensità dei dolori. La Chiesa applica alla SS. Vergine le parole che Geremia disse di Gesù Cristo: «O voi che passate, fermatevi e considerate se vi è stato un dolore simile al mio!».³

71 A rendere più intenso il martirio di Maria concorsero: la sua squisita sensibilità, la sua eminente santità, l'alta cognizione che ella aveva di Dio e delle sue perfezioni; l'orrore profondo per l'offesa di Dio, ma più di tutto il suo intensissimo amore a Gesù. E, quanto più divampava questa fiamma, tanto più acuta e tagliente diveniva la spada che la trafiggeva.

Nessun'anima amò Gesù quanto Maria SS. Il Padre eleggendola a Madre del suo Unigenito, le accese in cuore una fiamma ardentissima. Fiamma simile a quella che da tutta l'eternità il Padre Celeste ha per il Figlio suo.

SEGUÌ GESÙ PAZIENTE

Crebbe poi questa fiamma a Betlemme, nella fuga in Egitto, a Nazaret, nella passione del Figlio.

Maria amava Gesù non solo come suo Figlio, ma anche come suo Dio. Con tutto il cuore suo, santissimo, e sopra ogni cosa.

Dice il Bossuet: «Perché questa Vergine sia martire, non occorre né accendere roghi, né armare di acuta spada i carnefici, né eccitare l'ira dei persecutori... Bastava una medesima croce per il suo Diletto e per lei. Volete, o Eterno Padre, che ella sia coperta di piaghe? Fate che ella veda quelle del Figlio. Conducetela ai piedi della croce e lasciate che il suo cuore lavori... Se i flagelli solcano il corpo di Gesù, Maria ne

³ Cf «*O vos omnes qui transitis per viam attendite et videte si est dolor sicut dolor meus*» (Lam 1,12). Antifona ai Vespri della B. V. Addolorata.

risente tutte le ferite. Se una corona di spine Gli trafigge il capo, Maria è straziata da tutte quelle punte. Se gli offrono aceto e fiele, Maria ne | gusta tutta l'amarrezza. Se ne distendono il corpo sulla croce, Maria ne patisce tutta la violenza...».

72

I Martiri per consolarsi davano sguardi amorosi al Crocifisso; ma per Maria ogni sguardo accresceva la propria pena.

Per questo S. Bernardo chiama Maria non solo martire, ma più che martire.⁴

Scriva S. Bernardino: «Il dolore di Maria fu così intenso che, diviso fra gli uomini, sarebbe bastato a dar loro la morte».

Sant'Ildefonso afferma che i dolori di Maria superarono di molto quelli dei Martiri, anche presi collettivamente. Aggiunge, poi, S. Agostino che i dolori dei Martiri sono leggeri in confronto a quelli di Maria: «Qualsiasi crudeltà che fu inflitta ai corpi dei martiri fu leggera o nulla in paragone della tua passione».

Oggi Gesù Cristo è bersaglio di contraddizione. L'ira degli avversari punta contro chi si schiera per Gesù Cristo. «Nel mondo vi troverete come agnelli fra i lupi. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi. Non vi è discepolo sopra il Maestro. Se foste del mondo, il mondo amerebbe i suoi... Ma voi non siete del mondo».⁵

La SS. Vergine accettò la sofferenza connessa con la divina Maternità. Quando il vecchio Simeone predisse a lei la spada che avrebbe trapassato la sua anima, Maria non si ribellò: chinò il capo; si trattava di salvare le anime, di procurare la maggior gloria di Dio.

Gesù Cristo vinse morendo. Egli insegnò: «Abbate fiducia, io ho vinto il mondo».⁶ Non vi sono vie di mezzo: o con Cristo, col Vangelo, con Dio, oppure contro Gesù Cristo, contro il Vangelo, contro Dio.

73

⁴ «*Plusquam Martyr*».

⁵ Gv 15,19.

⁶ Gv 16,23.

APOSTOLATO DI TUTTI

S. Giacomo dichiara: «Chi vuol piacere al mondo, prende posizione contro Dio».

È inutile tentarlo: Non si può servire a due padroni. Non può godere con Cristo chi vuol giocare col demonio.

Il Signore a Damasco, parlando ad Anania di Saulo, dice: «Questo è vaso di elezione, da me scelto per portare il mio nome davanti ai Re, ai Gentili, ed al popolo d'Israele, *perché io gli farò conoscere quanto dovrà soffrire per il mio nome*». ⁷

Una buona centrale elettrica potrà dar luce ed energia ad un'intera regione. L'apostolato della sofferenza può mutare il cuore ad una grande popolazione.

Espiare, riparare, immolarsi quotidianamente, significa contribuire al bene del mondo più che compiendo opere grandiose: «È migliore un uomo paziente di un uomo forte».

S. Pietro scrive: «Se, dopo aver fatto del bene, voi soffrite con pazienza, questa è una grazia innanzi a Dio, ed a questo appunto siete stati chiamati, perché anche Cristo ha sofferto per noi, lasciandovi l'esempio affinché ne seguiate le orme». ⁸

74 S. Teresa del Bambino Gesù, povera Carmelitana, | vissuta poco tempo, fu proclamata dalla Chiesa Patrona delle Missioni e messa alla pari con il grande missionario, evangelizzatore delle Indie, S. Francesco Saverio. S. Francesco Saverio è apostolo dell'azione. S. Teresa è apostola della sofferenza. Ella aveva imparato da Gesù ad offrire ogni giorno, ed ogni momento, le sue pene interne ed esterne per le missioni, per le anime, per i Sacerdoti.

A tutti è possibile imitarla.

Un Sacerdote, direttore spirituale di studenti in Parigi, riceve un giorno la visita di un signore cinese.

⁷ At 9,15-16.

⁸ 1Pt 2,20-21.

– Sono presidente del Club ateo – gli dice il visitatore, – ma sono venuto a pregarvi di istruirmi nella Religione cattolica. Per lealtà vi devo però dire che non lo faccio per convertirmi, ma per combattere più efficacemente la vostra Religione al mio ritorno in Cina.

Il Sacerdote, dopo un po' di riflessione, accettò, fissando i giorni e l'ora delle lezioni.

Prima d'iniziare l'istruzione, però, fece visita a una piissima giovane da qualche settimana inferma e molto sofferente. La pregò di offrire le sue pene per la conversione di quell'incredulo. L'ammalata accettò con gioia ed offerse, anzi, al Signore, la sua vita.

Dopo parecchie lezioni, il Sacerdote cominciò a disperare della conversione dello scolaro cinese. Si mostrava sempre più ostinato ed iroso negli attacchi contro Gesù Cristo.

Ma una sera, alle ore 11 si sentì il suono del campanello. Egli fu sollecito ad aprire, e, un po' meravigliato, si trovò innanzi il signore cinese assai agitato. Questi gli disse:

– Reverendo, è inutile che io ancora resista alle voci della mia coscienza; devo divenire cattolico; continuatemi con più intensità le lezioni di religione, perché al più presto possa ricevere il battesimo.

75

Quella volta la conversazione si prolungò assai.

Ma il giorno dopo venne al Sacerdote l'avviso: l'inferma era morta la sera innanzi verso le dieci.

Il Sacerdote mise in relazione i due fatti: la morte della giovane che aveva offerto la vita per l'ateo e la conversione inaspettata e generosa di questi alla Religione cattolica. Gliene parlò. Si riconobbe da entrambi a chi era dovuta la grazia.

Dopo parecchi anni il novello cattolico narrava il fatto ed esortava i suoi compatrioti a seguirlo, accogliendo le esortazioni dei missionari.

APOSTOLATO DELL' AZIONE: BENEFICENZA

«In quei giorni Maria si pose in viaggio, e andò in fretta in una regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata in casa di Zaccaria salutò Elisabetta. Ed avvenne che appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il Bambino le balzò nel seno ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo» (Lc 1,39-41).

CHE SIA

Dopo l'apostolato dei santi desideri, della preghiera, del buon esempio e della sofferenza, viene l'apostolato delle opere.

L'apostolato dell'esempio dispone le anime e le persuade; l'apostolato della beneficenza le guadagna e le conquista stabilmente. Nulla induce maggiormente ad accettare l'insegnamento che il sentirci compatiti nelle pene e il ricevere soccorsi nelle necessità.

Gesù beneficò tanto. La malattia del corpo è un'espressiva immagine delle malattie invisibili delle anime. Gesù, per guarire le anime, guariva i corpi. «Gli portavano tutti gli ammalati, affetti da vari languori e dolori, e indemoniati, e lunatici e paralitici; ed Egli li curava» (Mt 4,24). La sua virtù taumaturga era al servizio del suo tenerissimo cuore.

77 Tutti lo sapevano e ne approfittavano largamente: «La turba cercava di toccarlo, perché da lui usciva una virtù sanatrice» (Lc 6,19).

Come sarebbe difficile parlare del cielo a chi è preoccupato della vita presente e non trova soccorso nelle sue infermità! Come è difficile parlare del pane dell'anima a chi ha lo stomaco vuoto!

Maria è formata su Gesù; ne è la copia più fedele. È apostola della beneficenza.

Il regno di Dio non è di questo mondo; ma è in questo mondo. Occorrono sempre spese, mezzi umani e beni temporali per le scuole, per le associazioni, il culto, gli infermi, la dottrina cristiana, le missioni, i conventi, le edizioni.

L'operaio merita la sua mercede; chi serve all'altare deve vivere di tale servizio. Dice infatti S. Paolo: «Non sapete voi che i ministri del tempio, vivono del tempio, e che quelli che servono all'altare hanno parte all'altare? Così pure ha ordinato il Signore a quelli che annunziano il Vangelo, di vivere del Vangelo».¹ Ed ai generosi che contribuiranno non mancherà la ricompensa.

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,17). Ed invece: «Un giudizio senza misericordia è riservato a chi non avrà usato misericordia» (Gc 12,13). Notando che buona cosa è dare denaro; migliore dare l'opera, fare sacrifici, consumare la vita nel servire agli infermi, predicare la parola di Dio, istruire gli ignoranti, stampare e diffondere la divina Parola, produrre e dare film istruttivi, | proiezioni religiose, immagini e sculture sacre... La beneficenza sovviene a queste necessità.

78

MARIA BENEFICA

Dopo trent'anni di vita privata, Gesù doveva dar principio alla vita pubblica. Era stato battezzato da Giovanni nel Giordano; aveva già compiuto il digiuno di quaranta giorni; raccolto i primi discepoli.

«Tre giorni dopo, c'era un banchetto nuziale in Cana di Galilea, vi era la Madre di Gesù. Alle nozze fu invitato anche Gesù coi suoi discepoli. Ed essendo venuto a mancare il vino, dice a Gesù la Madre: Non hanno più vino. E Gesù a lei: che ho da fare con te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta. Dice la sua Madre ai servitori: Fate tutto quello che vi dirà. Or c'erano lì sei idrie di pietra, preparate per le purifi-

¹ 1Cor 9,13-14.

cazioni dei Giudei, le quali contenevano da due a tre metrete ciascuna. Gesù disse loro: Empite d'acqua le idrie. E le riempirono fino all'orlo. E disse ad essi: Ora attingete e portate al maestro di tavola. E portarono. Or, come ebbe il maestro di tavola assaggiato l'acqua mutata in vino che non sapeva d'onde venisse, mentre lo sapevano i servitori che avevano attinto l'acqua, chiamò lo sposo e gli disse: Tutti da principio somministrano il vino migliore, e quando già sono brilli, danno l'inferiore; ma tu hai serbato il migliore fino ad ora. Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e credettero in lui i suoi discepoli» (Gv 2,1-11).

79 Maria si trovava alle nozze: o come parente degli sposi, o invitata per cortesia. Ella cercava più di servire che di essere servita; aveva parte attiva nella preparazione e nello svolgimento del festino nuziale; soprattutto quando arrivò Gesù con i discepoli. Fu cosa naturale che si accorgesse della mancanza di vino. Voleva risparmiare a quella famiglia una mortificazione e non vi era che una via: il miracolo; e lo chiese; sapeva chi era il Figlio suo.

Tutto procede con semplicità, naturalezza, gentilezza e amabilità: parole brevi, ma che sono la più bella preghiera. Niente di apparato: non vi è né avvilitamento né ostentazione. Nella nobiltà della sua parola e del suo comportamento si riflette la nobiltà della sua anima. Tutto la mostra sollecita non di sé medesima, ma di quella famiglia.

Tolta d'imbarazzo quella, il festino procede pieno di letizia.

Ecco un apostolato di beneficenza e carità: soccorrere il prossimo nelle sue necessità, esercitare le opere di misericordia corporali.

Maria si era dichiarata la serva di Dio, ma, nella sua carità, si fa serva dei servi di Dio. Vede in essi dei figli di Dio e dei fratelli del Figlio suo. Si potrebbe immaginare un modello più sublime e, nello stesso tempo, più attraente di carità?

Tanto nella casa della parente Elisabetta, come a Cana, ci appare la donna pia, dedita ai doveri domestici; ha occhio a

tutto, prevede, e sollecitamente provvede alle necessità materiali e temporali del prossimo, con la premura di cui è capace il suo cuore materno.

E la sua carità che ottiene il miracolo ha di | mira i beni soprannaturali: dispone e prepara i discepoli e i commensali a credere in Gesù vero Dio, vero Messia. Attraverso alla beneficenza materiale, mira alla beneficenza spirituale.

Gli avversari della Chiesa si dicono spesso amici del popolo; procurano anche qualche bene, quasi scimmiettano la carità vera; ma in fondo mirano a strappare al popolo i beni massimi, la fede, la pratica della vita cristiana. Delitto, questo.

80

FRUTTI

Dice S. Giovanni apostolo: «Non amiamo soltanto a parole, ma con le opere e in verità» (1Gv 3,18).

Nessuno potrebbe pretendere di esercitare l'apostolato di beneficenza taumaturga di Gesù, nel suo modo. Vi sono altri *miracoli*, cioè cose meravigliose che sempre furono compiute dai Santi in ogni secolo: i "prodigi della carità".

Essi rendono credibili le verità e piegano le fronti anche più altere. Le organizzazioni di assistenza promosse dai cattolici: ospedali, ricoveri, visite a domicilio; le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, le elemosine speciali come la assistenza agli infermi, le offerte per il culto e per le opere benefiche sono esercizi di questo apostolato.

Quando la Maddalena² unse i piedi a Gesù, vi fu chi prese occasione per mormorare, come di uno sciupio. Gesù difese la donna: «Ella ha compiuto un'opera buona verso di me... sempre avrete i poveri tra voi, se vorrete beneficiarli». Elargizioni, dunque, che riguardano il culto di | Dio ed elargizioni che riguardano i poveri: tutte sono buone; ciascuna a tempo debito.

81

² Più esattamente Maria di Betania, sorella di Lazzaro (Gv 12,1-8; cf Mc 14,3-9).

Il *fine* della beneficenza è duplice: ai corpi, ma per arrivare poi alle anime. Gesù eccitava la fede guarendo, oppure purificava i cuori. Sono chiari gli esempi dell'emorroissa, della Cananea, del Paralitico alla piscina probatica.

Con il pane del corpo dare il pane dello spirito; alla cura fisica dell'infermo, alternare ed unire la cura spirituale; oltre il ricovero all'orfano, al vecchio, dare istruzione religiosa. Gesù, dopo aver moltiplicato i pani, parlò dell'Eucarestia, pane del cielo, che conferisce la vita all'anima.

I Cattolici entreranno a far parte delle istituzioni sociali e benefiche che la Chiesa incoraggia, perché tendono a sollevare la classe povera.

Anche nelle elezioni saranno solleciti a dare il voto per chi presenta un programma di libertà e di rispetto per la Chiesa.

PER TUTTI

Il venerabile Pallotti,³ fondatore della Società dell'Apostolato Cattolico, fu dal Papa Pio XI chiamato Precursore dell'Azione Cattolica. Nel suo ardore di carità, protestava di voler essere il pane del povero, la bevanda dell'assetato, il vestito dell'ignudo, l'occhio al cieco, l'udito al sordo... ma tutto per salvare l'anima.

82 In primo luogo la carità si volge ai più prossimi, a quelli della famiglia, ai più bisognosi. | Dice l'apostolo: «Se qualcuno non avesse cura dei suoi e della propria famiglia, rinnegherebbe la sua fede, e sarebbe peggiore degli infedeli» (1Tm 5,8).

È una grande via quella del cuore per arrivare alla fede.

Chi si dice cattolico, ma non ha la carità, «la sua religione è vana».⁴

³ Vincenzo Pallotti (1795-1850), canonizzato nel 1963.

⁴ Gc 1,26.

Gli avversari riconoscono i veri cristiani dall'amore: «Ecco come si amano».

L'uomo caritatevole ha grande potere sui cuori; qualcosa di divino irradia dalla sua persona. Infatti Dio abita nel suo cuore, e questo Dio è carità.⁵

Chi può, dia: «Quello che è in più, datelo ai poveri».⁶ Chi può, raccolga e dia. Chi non ha, dia il suo compatimento, il suo consiglio, i suoi conforti, il suo sorriso, la sua preghiera, la sua sofferenza, la sua fede... Ogni cristiano ha nel proprio cuore dei grandi beni, che superano ogni ricchezza. Chi ha la fede ne faccia parte a chi ne soffre penuria.

Signore Dio, umilmente vi preghiamo a donare ai vostri servi perpetua sanità di mente e di corpo; e, per l'intercessione della beata Vergine Maria, liberateci da ogni angustia presente, e concedeteci di arrivare all'eterno gaudio del cielo!

⁵ «*Deus caritas est*» (1Gv 4,8).

⁶ «*Quod superest, date pauperibus*», cf Lc 11,41 (passo che la Bibbia CEI traduce: «Date in elemosina *quel che c'è dentro*») e Mt 19,21; Lc 18,22.

APOSTOLATO DELL' AZIONE: PREPARAZIONE DELLA VITTIMA

«Quando poi furono compiuti i giorni della sua purificazione secondo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme per presentarlo al Signore, com'è scritto nella legge del Signore: Ogni primogenito maschio sarà consacrato al Signore» (Lc 2,22-23).

CHE SIA

Maria nell'Annunciazione ci redense per mezzo di Gesù Cristo.

Gesù Cristo è il Redentore; Maria è la Corredentrica.

Gesù Cristo ci riscattò: «In lui vi è la redenzione e la remissione dei peccati per il suo sangue sparso nella ricchezza del suo amore» (Ef 1,7).

O, in altre parole, noi da nemici, fummo riconciliati per la morte di Gesù Cristo. Ma la nostra riconciliazione *dipende* in qualche modo *da Maria*. Ella ci ha sempre conservati spiritualmente al suo fianco, uniti nel medesimo intento misericordioso, vivendo giorni ed ore di angoscia, specialmente sul Calvario; insieme trafitti nel cuore e nell'anima.

84 Negli atti che producono e applicano la Redenzione vi sono sempre Gesù e Maria insieme. Maria ha una parte importantissima, indispensabile non in sé, ma secondo la Divina Economia; Autrice, quindi, con e dopo Gesù, della nostra salvezza eterna. «Salve, Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra: salve!».

COME OPERÒ MARIA

Nell'Incarnazione si preparò l'Ostia del Sacrificio. Dice S. Paolo: «Data l'insufficienza degli antichi riti, Gesù Cristo,

sin dal primo ingresso nel mondo, disse all'Eterno suo Padre: Tu non hai voluto né le vittime né le oblazioni, ma mi hai fatto un corpo per venire immolato» (cf Eb 10,5). Con le prime parole sono abrogate le antiche ostie; con le ultime viene sostituita l'Ostia nuova, santa, gradita a Dio. Ma questa Ostia fu preparata con la partecipazione della volontà e dell'azione di Maria.

Maria diede il consenso con un atto cosciente e libero, consapevole ed amoroso. Ella rese possibile l'esistenza di Gesù, Dio e Uomo assieme, e di conseguenza la sua opera redentiva.

Ecco il fatto dell'Annunciazione: «Sei mesi dopo [l'annuncio a Zaccaria], l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea detta Nazaret ad una Vergine sposata ad un uomo della casa di David, di nome Giuseppe, e la Vergine si chiamava Maria. Ed entrato da lei, l'Angelo disse: Salute, o piena di grazia; il Signore è teco! Benedetta tu fra le donne! Ed essa, turbata a queste parole, pensava che specie di saluto | fosse quello. E l'Angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio; ecco, tu concepirai nel seno e partorirai un Figlio, e Gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signore Dio Gli darà il trono di David, suo padre, e regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe; e il suo regno non avrà mai fine. Allora Maria disse all'Angelo: Come avverrà questo se io non conosco uomo? E l'Angelo rispose: lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà; per questo, il Santo che nascerà da te, sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia, ed è già nel sesto mese, lei che era detta sterile; ché niente è impossibile davanti a Dio. E Maria disse: ecco l'ancella del Signore: si faccia di me secondo la tua parola. E l'Angelo si partì da lei» (Lc 1,26-38).

Maria conobbe chi doveva essere il Figlio suo: il Figlio dell'Altissimo, il Santo per eccellenza, il Messia, il Salvatore; il nuovo Re. *Dipendeva* da Maria il *permettergli* (la pa-

rola è esatta) di venire al mondo e compiere la missione affidatagli dal Padre. Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo ne rispettavano la libertà.

Anche noi siamo liberi di permettere a Dio l'entrata nel nostro cuore! Maria restò ammirata, domandò spiegazioni; e pronunciò poi il suo *fiat*.

86 Tutta la nostra salvezza dipese da Maria. Ascoltiamo S. Bernardo che così parla a Maria: «Ecco che a te viene offerto il prezzo della nostra salvezza. Se tu acconsenti, subito saremo liberati. Noi, fatti dall'eterno Verbo, siamo morti | nell'anima: il tuo *sì* può ridonarci la vita. Ebbene, supplichevole l'umanità ti chiede questo *sì*: Adamo, Abramo, Davide, i Patriarchi, l'intero genere umano, attendono prostrati ai tuoi piedi... Non tardare, o Maria, la tua risposta all'Angelo... Tutti attendono. Lo stesso Re e Signore dell'universo, innamorato della tua bellezza, ti sollecita per mezzo dell'Angelo. Nel tuo *sì* è posta la nostra salvezza».¹

Se anche fosse terminata qui l'opera di Maria, già ella sarebbe la Corredentrice, l'Apostola della gloria di Dio, della salute eterna e di ogni bene per gli uomini. Ma, vedremo, la sua opera continuò e continuerà fino al compimento del numero degli eletti.

ATTIVITÀ DI MARIA

Ecco Maria: alla vita contemplativa unisce la vita attiva! Alle delizie dell'unione mistica unisce le fatiche delle opere; alla preghiera aggiunge l'azione. «In quanto a me, – dice San Paolo, – ben volentieri sacrificherò il mio per le anime vostre» (2Cor 12,15).

L'anima con la contemplazione, si nutre, ma con l'apostolato si dona: «Come è cosa più grande illuminare che solamente risplendere, così è cosa più grande offrire ad altri ciò

¹ Discorso "In adventu Domini, Super Missus est".

che si è contemplato che il solo contemplare». Così S. Tommaso d'Aquino.

E qui conviene il pensiero del P. Matteo Crawley, l'apostolo della consacrazione delle famiglie al S. Cuore di Gesù. Esso si applica meravigliosamente a Maria: «L'apostolo è un calice pieno fino all'orlo della grazia di Gesù Cristo; | la sovrabbondanza viene versata sulle anime. Il Cuore di Maria era pieno di Dio: lo versò su l'umanità travagliata dalla febbre dei vizi. L'eccellenza di questo ministero di Maria sta nel fatto che Ella provvide alla salute di tutti, senza detrimento, anzi con guadagno per l'anima sua. È buona cosa portare la SS. Trinità nel cuore; ma migliore farne partecipe il prossimo. Il Sacerdote nella S. Messa è l'ideale: si nutre di Dio; poi, senza divisione di beni dà la pienezza di questo Dio in comunione a ciascuno dei fedeli».

87

Gesù Cristo, la Vergine, gli Apostoli hanno fatto una vita contemplativa ed attiva insieme; ed hanno, senza dubbio, scelto la via migliore.

S. Pier Crisologo dice: «Avete udito, fratelli, come l'Angelo trattò con la donna la redenzione dell'uomo... È perché un giorno il demonio trattò con Eva la sua rovina».

S. Tommaso dà la ragione di convenienza di questo *Fiat* di Maria: Si trattava di una specie di matrimonio spirituale fra la natura umana e la natura divina nell'unità di persona: Maria dava il consenso a nome dell'umanità.

Il Bossuet scrisse: «La Incarnazione del Verbo e la redenzione dell'uomo furono da Dio rimesse alla libera volontà di Maria. Sembra esagerato! Piuttosto l'Angelo avrebbe dovuto annunziare il comando di Dio anziché chiederne ed aspettarne il consenso. Ma è lo stile di Dio! Egli ha dato all'uomo intelligenza e volontà. I comandamenti, i consigli, i doveri di stato non le sopprimono; chiedono invece la libera cooperazione dell'uomo per salvarsi».

Così l'uomo può meritare e guadagnarsi il Paradiso.

Nota S. Ireneo: «Come Eva, per la disobbedienza, in cui trascinò anche Adamo, rovinò il mondo; così Maria SS. per il

88

suo *Fiat* che attirò dal cielo il Figlio di Dio, salvò tutti gli uomini». O *fiat: sì!* di grande gloria a Dio!

O *fiat: sì!* capace di distruggere il peccato, vincere il demonio e riaprire il cielo alle anime.

O *fiat: sì!* che apre il cielo e ne fa discendere il Figlio di Dio! si abbassa, si veste della umana natura, nasce per morire.

Tutti i beni di grazia, di santità, di verità, di gloria, passarono con Gesù Cristo per le mani di Maria. Tutto dobbiamo a Maria.

Maria fu la via tenuta da Dio per venire a noi; fu la Mediattrice, fu la Madre della grazia.

La Chiesa, usando le parole dell'Ecclesiastico,² canta di Maria: «Il Signore diede a Maria la benedizione per tutte le genti» (cf 54,25).

O *fiat: sì!* che costituisce il primo degli atti dell'apostolato di Maria! Introduce Dio Salvatore nel mondo. Quale apostolato! di lì in avanti la vita di Maria si può intitolare: «Atti (opere) dell'apostolato di Maria», ma qui vi è il primo; gli altri sono della stessa natura: "corredentivi".

Maria è l'Apostola! La Regina dell'apostolato, la Regina di ogni apostolo.

Questo *fiat* fu l'apostolato più perfetto, più conforme alla divina volontà, ispirato a grande amore e grande prudenza.

Maria metteva allora se stessa al servizio dell'umanità: gioie sante, dolori, prove, spasimi, quali erano legati a questa missione: tutto accettava con la grande sua anima.

89 O *fiat: sì!* rivelatore dell'eroismo e dello spirito dell'apostolato, del cuore di Maria.

OPERIAMO!

Quante volte Dio chiede il nostro consenso a qualche opera di apostolato! I cuori generosi sono pronti: «Il mio cuore è

² Ecclesiastico, antica denominazione di Siracide.

pronto»;³ i cuori indifferenti trovano scuse anche dove in realtà vi è soltanto pigrizia, paura della fatica, della umiliazione, del sacrificio. Rispondere: «Io sono tuo servo e figlio della tua ancella».⁴ È la risposta di Maria: «Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola».⁵

Sia pronto il nostro sì innanzi ad ogni divino volere: comandamenti, consigli, disposizioni di Dio. Sempre sì! E quando, in punto di morte e sulla porta dell'eternità, chiederemo a Gesù il suo consenso per entrare, ci risponderà con un amabilissimo, eterno sì!

Infondi, o Signore, nel nostro cuore la tua grazia, affinché avendo conosciuto, dall'annuncio dell'Angelo, l'Incarnazione di Gesù Cristo tuo Figlio, possiamo, mediante la sua passione e croce, arrivare alla gloria della resurrezione.

³ «*Paratum cor meum*» (Sal 57/56,8).

⁴ Sal 116/115,16.

⁵ «*Ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*» (Lc 1,38).

APOSTOLATO DELL' AZIONE: IMMOLAZIONE DELLA VITTIMA

«Presso la croce di Gesù stavano la Madre e la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena» (Gv 19,25).

SIGNIFICATO

Redenzione significa disborso del prezzo conveniente per togliere una persona da uno stato ignominioso e ridonarle la primiera condizione.

Nell'ordine soprannaturale è la riparazione delle rovine portate dalla colpa originale ed accresciute dal peccato personale.

L'uomo uscì dalle mani creatrici e santificatrici di Dio, radiante di bellezza e grandezza ineffabile. Il peccato di Adamo ed Eva lo ferì nell'anima e nel corpo. Il Figliuolo di Dio venne e gli restituì i beni perduti, pagando col suo sangue i suoi debiti.

La Redenzione fu compiuta con ogni atto del Salvatore, ma sono specialmente da considerarsi: l'Incarnazione, la Presentazione al Tempio, il Calvario, la Mediazione in cielo, la nuova vita in Cristo, Via, Verità e Vita.

Maria ci redense per mezzo di Gesù e in Gesù Cristo, offrendo il Bambino al Tempio, quaranta giorni dopo la sua nascita.

91 Grande apostolato per Maria l'aver introdotto | l'Ostia Gesù nel mondo. Ma non si fermò qui: ella concorse in modo preminente alla sua immolazione.

L'immolazione della vittima, cioè la sua distruzione, è parte essenziale del sacrificio e Gesù Cristo si offerse, accettando la morte, cioè il suo annientamento. Come? Col concorso di Maria. Non solo nella maniera con cui noi ascol-

tiamo la Messa, Maria offriva la Vittima che pure era il Figlio suo. Gesù s'immolò: «Offrì se stesso a Dio»,¹ e Maria lo immolava.

L'offerta di Gesù Bambino al Tempio ed il Sacrificio del Calvario hanno un intimo nesso, come la preparazione ed il compimento.

Spiega bene il grande Dottore e divoto di Maria, S. Alfonso: «Per la nascita dei figli primogeniti erano due i precetti: l'uno riguardava la madre ed era la Purificazione. Il secondo riguardava di più il primogenito ed era l'offerta ed il riscatto di esso. Oltre che al primo, Maria obbedì al secondo precetto: presentò ed offerse il Figlio all'Eterno Padre: "Portò a Gerusalemme il Primogenito affine di presentarlo in offerta al Signore". Ma la Vergine offrì il Figlio in modo diverso dalle altre madri. Per queste si trattava di una cerimonia legale; li riportavano a casa senza timore di doverli poi offrire in sacrificio e vittima. Maria, invece, offrì *realmente* il Figlio alla morte, sicura che l'offerta era accettata, che il riscatto era soltanto una cerimonia, che un giorno il Figlio doveva venire immolato sulla croce in soddisfazione alla divina Giustizia. Era, dunque, l'offerta di una caparra ed un'anticipazione rispetto al Calvario».

Ed il Bossuet dichiara: «Il Figlio di Dio, entrando | nel mondo con l'Incarnazione, si offerse vittima nel segreto del suo cuore, ma occorreva anche un'offerta pubblica ed accettata dal Padre».

92

Se leggiamo bene il tratto di Vangelo che narra la presentazione di Gesù al Tempio, vi vedremo il Bambino che si offre al Padre, ed il Padre che gli carica la croce sulle spalle. Vi vedremo Maria che lo offre e si offre ad accompagnarlo nel sacrificio, sentire la trafittura della spada che incomincia a penetrare l'anima sua. Doveva, questa pena, toccare a Maria, poiché ai genitori appartengono i figli per diritto naturale.

¹ Cf Eb 9,14.

AZIONE SUBLIME

Le parole di Simeone a Maria sono chiare: «Ecco che questo Bambino sarà bersaglio alle contraddizioni; è posto in rovina e resurrezione di molti. E la spada trapasserà la tua anima, affinché siano manifesti i pensieri di molti cuori».²

E secondo Bossuet, la parte di Maria era appunto quella di ratificare il trattato della passione della quale era pure una figura ed una preparazione.

Verrà un giorno in cui il Figlio di Maria non sarà da lei deposto sulle braccia dell'ispirato Simeone, ma dai carnefici sarà appeso alle braccia della croce; ma la SS. Madre sarà ancora là ad offrirlo: «Stava presso la croce di Gesù Maria, sua Madre».³ Ed il Padre ancora lo accettava: «Non risparmiò neanche il Figlio, ma lo diede per noi» (Rm 8,32). Il Padre celeste e Maria sono d'accordo di immolare il comune Figlio, ed il Figlio, abbandonato amorosamente alle mani del Padre, esclama: «Nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46); «E chinato il capo, spirò» (Gv 19,30).

Volete che il vostro apostolato abbia successo stabile: che «portiate frutto, e il vostro frutto rimanga»?⁴ Entrate con il vostro essere tutto, nell'intimo senso della consacrazione della Messa. È la rinnovazione della passione e morte di Gesù; vi è chiamata per assistervi Maria. «Uniti in comunione, e venerando la memoria innanzitutto della Beata Maria Vergine...».⁵

Ecco i cuori di Gesù e di Maria, dall'offerta al Tempio fino al Calvario ed alla deposizione della croce, uniti in sacrificio di immolazione per la salute del mondo.

La visita al SS. Sacramento, la santa Messa, con la fervente Comunione, fanno l'anima che vive la sua vita eucari-

² Lc 2,34-35.

³ Gv 19,25.

⁴ Gv 15,16.

⁵ «*Communicantes et memoriam venerantes... in primis B. Mariæ Virginis*» (Canone romano della Messa).

stica. Fanno l'anima che tutto immola nel corso della vita, per le anime.

GENEROSITÀ

La fecondità dell'apostolato corrisponde al grado di vita eucaristica acquistato; a patto che sia imitazione di Gesù, Sacerdote ed Ostia. Quale infatti il frutto e il fine reale e concreto di un vero apostolato? Portare i fedeli alla Mensa eucaristica, sia pure attraverso varie tappe. Gli altri successi sono più illusione che apostolato. Il risultato si ottiene solo nella misura in cui siamo anime eucaristiche.

Divinizzare gli uomini: «Cristo si è incarnato | affinché l'uomo diventasse Dio» dice S. Agostino.⁶ Gesù Cristo si fece uomo per fare dell'uomo un Dio. «L'Unigenito, volendoci partecipi della sua divinità, assunse la natura umana per distruggere l'uomo» (S. Tommaso). Nell'Eucaristia, o meglio nella vita interiore perfetta, l'apostolo assimila la vita divina. «Se mangerete la mia carne e berrete il mio sangue avrete la vita» e vita sempre più abbondante: «Sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza».⁷

94

La Comunione, la Messa, la presenza reale, sono tutto un focolare di attività, il centro di ogni devozione, il segreto di ogni apostolato veramente utile alla Chiesa. E chiunque vuole fare delle anime vive e non solo delle parate, qui trova la via: «Io sono la Via».

Vi è un profondo disegno nel fatto che Gesù Cristo, dopo la Cena, nella parabola della vite e dei tralci, sviluppa con insistenza e precisione, l'inutilità dell'azione priva di vita interiore: «Come il tralcio non può portar frutto da se stesso (se non rimane nella vite), così anche voi se non rimanete in

⁶ Sant'Agostino scrive esattamente: «*Deus homo factus est, ut homo Deus fieret*: Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio» (Sermo 371).

⁷ Gv 10,10.

me». ⁸ E subito dopo fa vedere di quanto valore sia invece l'azione esercitata dall'apostolo che vive di Eucaristia: «Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto» (Gv 15,5). Chi, cioè questi, e solo questi. Scrive S. Atanasio: «Noi diventiamo altrettanti dèi col nutrirci della carne di Gesù Cristo».

95 Quale calore, e quale irradiazione del divino emana da un cuore che è spesso a contatto con Dio; anzi penetrato della vita divina! Si tratti di un Sacerdote o di un laico; agisca in una scuola, in un ospedale, in una associazione, o in qualunque altro luogo, la parola è ardente: «Le mie parole sono spirito | e vita». Senza questo sono voci, sono figure retoriche, sono frasi vuote; possono strappare applausi, ma non salvare.

L'Eucaristia solleva da una vita misera, nutre, ripara, accresce, dà gioia alla vita.

Oggi poi, è più necessaria questa assidua comunicazione con Gesù: per resistere al male; per passare fra tanto fango senza lordarsi; per essere cattolici tutto di un pezzo, per diventare apostoli.

⁸ Gv 15,4.

APOSTOLATO DELL' AZIONE: LA CORREDENTRICE

«Date lode al Signore Dio nostro che non ha abbandonato quei che speravano in lui; ma per mezzo di me sua serva ha adempiuto la sua misericordia da lui promessa alla casa d'Israele e ha ucciso stanotte per mia mano il nemico del popolo suo» (Gdt 13,17-18).

LA CORREDENTRICE

La Messa è il sacrificio della Croce portato sugli altari nostri. Ogni mattina andiamo al Calvario per contemplarvi il Crocifisso e l'Addolorata, per partecipare ai frutti della Redenzione. La Messa è il grande apostolato dei cuori amanti, poiché dà a Dio onore e grazie: ottiene agli uomini misericordia e grazia.

Non siamo in essa semplici spettatori, ma attori. In essa con Maria sacrificiamo ed immoliamo Gesù, in quanto ci appartiene.

Consideriamo Maria Corredentrice e Riparatrice nostra.

Maria somministrò al Redentore la materia della carne e del sangue con cui sarebbe stata preparata l'Ostia per la salvezza nostra. Di più: custodì, nutrì e a suo tempo offrì Gesù, con vero suo consenso, sull'altare della croce. Come nel Getsemani Gesù accettò di immolarsi, | così Maria diede il consenso all'immolazione e, per quanto stava da lei, immolò il Figlio suo. Consenso in modo diverso, ma simile a quello dato per l'incarnazione.

Mai durante la vita venne a rompersi l'unione di volontà o di intenzioni e di dolori tra Madre e Figlio; e tanto meno fu rotta sul Calvario: quando Gesù era crocifisso e Maria stava ai piedi della Croce. Per questa unione di dolori, di volontà e

di intenzioni tra Maria e Gesù Cristo, Maria divenne Riparatrice e Corredentrica nostra e Dispensatrice dei frutti della croce. Il Redentore è Gesù Cristo solo. Maria concorse alla redenzione e vi cooperò per mezzo di Gesù Cristo e con Gesù Cristo. Gesù Mediatore principale per ufficio; Maria Redentrica secondaria e associata per divina disposizione alla grande opera.

Maria non è fonte della grazia: lo è soltanto Dio. Ma la Vergine, unita a Gesù Cristo, ci meritò la grazia per congruità; Gesù Cristo per condegnità.¹

La SS. Vergine fu associata a Gesù Cristo nella redenzione dell'umanità. In generale si può dire che Maria ci redense nel modo con cui ci redense Gesù Cristo. Questi per mezzo della sua passione; Maria per mezzo della sua compassione, cioè delle sofferenze unite alla sofferenza di Gesù.

98 Da una parte Gesù e Maria soffrirono un complesso di dolori; dall'altra lo fecero per obbedienza al Padre e per motivo di carità verso le anime. La compassione di Maria non si riduce all'ultimo atto o epilogo della sofferenza, sul Calvario, ma cominciò il giorno dell'Annunciazione, | quando acconsentì a divenire Madre del Redentore. Non era una maternità comune che accettava, ma la maternità di Colui che si faceva uomo per morire in redenzione dell'uomo peccatore. La compassione non è un semplice affetto commiserativo, come si verificò in S. Giovanni e nelle Pie Donne che stavano presso la croce con Maria. Essa non è neppure un semplice e personale dolore comune, sebbene in diverso grado, a S. Giovanni e alle Pie Donne. Compassione di Maria indica invece quel complesso di pene che nella passione di Gesù Cristo e con lui, sopportò per la redenzione e salvezza degli uomini come Cooperatrice nella grande opera. Questa compassione è cosa tutta personale e propria di Maria.

¹ *Congruità e condegnità*: espressioni della Teologia scolastica, indicanti rispettivamente *convenienza* morale e stretto *merito*.

I PAPI

Parlano i Papi. Pio IX dice che Maria insieme al Figlio suo e per mezzo del Figlio suo vinse il demonio.

Leone XIII afferma che nei misteri del Rosario risplendono i meriti di Maria per la nostra redenzione: meditiamo i singolari meriti con cui Ella col Figlio suo partecipò alla salvezza del genere umano. Ella non fu solo presente, ma partecipò attivamente; così che è realmente Corredentrice.

Pio X insegna che: «Maria meritò di essere la Riparatrice o Corredentrice dell'umanità decaduta, perché ebbe una ininterrotta partecipazione alle fatiche e pene del Figlio; avendola Gesù associata alla sua grande missione redentrice».

Benedetto XV scrive: «Maria, per quanto a lei spettava, così immolò il suo Figlio per soddisfare i debiti dell'uomo alla divina giustizia, da potersi asserire che ella, col Figlio, redense il mondo». E per conseguenza (di aver con Cristo, redento il mondo), le grazie venuteci dalla Redenzione sono amministrate e distribuite, per modo di dire, dalle mani di Maria addolorata.

99

Pio XI: «La Vergine addolorata partecipò e concorse all'opera di Gesù Redentore; e così per un'ineffabile unione con Cristo, e per sua singolare grazia, è detta ed è realmente la Riparatrice; e le grazie che a noi provengono sono frutto della passione di Cristo ed insieme della compassione di Maria».

Nessuno potrà meravigliarsi di tali insegnamenti degli ultimi Pontefici,² se pensa che tale era stato l'annuncio di Dio ad Adamo ed Eva colpevoli: «Io stabilirò un'inimicizia tra te [demonio] e la donna; tra il tuo seme ed il seme di Lei; ella ti schiacerà la testa» (Gn 3,15).

La Redenzione sarà dunque una rivincita contro il demonio; e la rivincita avverrà per la Donna e per il Figlio suo.

² Quando l'Autore dava alla stampa questo libro, era in corso il pontificato di Pio XII (1939-1958), ma le fonti utilizzate (E. Campana e G.M. Roschini) si arrestavano a Pio XI.

I Santi Padri vedono in questo passo del Genesi, preannunziati il Redentore e la sua SS. Madre; anzi vi trovano dichiarata la stessa inimicizia o lotta di Cristo e di Maria contro il demonio. Vedono come il demonio fu vinto per lo schiacciamento della testa, e come questo avvenne per opera comune di Gesù e di Maria che operano insieme, secondo la mirabile Provvidenza di Dio.

100 MADRE E FIGLIO

Perciò dice S. Alfonso: «Come l'Eterno Padre non volle che il suo Verbo divino divenisse Figlio di Maria prima che ella l'accettasse col suo espresso consenso, così non volle che Gesù sacrificasse la sua vita per la salute degli uomini, senza che vi concorresse ancora il consenso di Maria; affinché insieme col sacrificio della vita del Figlio fosse anche sacrificato il cuore della Madre... Quindi Maria, per il grande merito che acquistò in questo immenso sacrificio che ella offrì a Dio per la salute del mondo, giustamente venne chiamata da S. Agostino la Riparatrice del genere umano... Dio dispose che Maria cooperasse alla nostra salute e così divenisse Madre delle nostre anime».

Sul Calvario si debbono contemplare due altari: l'uno è il corpo di Gesù; l'altro il cuore di Maria. Gesù immolava la propria carne, Maria immolava la propria anima.

Sono là Gesù e Maria: stanno strappando al demonio la sua preda per restituire a noi la grazia e il diritto al Paradiso. Ciascuno è nella sua posizione; ma l'opera è comune, le intenzioni comuni, il frutto comune. Quanto si è affondata la spada nell'anima di Maria! Oh Cuori santissimi di Gesù e di Maria, uniti nella stessa passione, noi vi amiamo, vi ringraziamo, ci associamo alle vostre sofferenze; fateci più contemplatori del vostro amore e del vostro dolore nella S. Messa! È lì il convegno delle anime apostoliche ogni mattina. Senza la S. Messa non vi è nulla; il sole è spento. Dalla Messa e con la Messa si ha tutto: calore, luce, vita. La divo-

zione | della Messa significa accendere il sole spirituale per il mondo. **101**

«Così Dio amò il mondo che diede il suo Figlio» (Gv 3,16).

Così il Figlio amò il mondo, che diede Se stesso.

Così Maria amò il mondo, che diede il Figlio suo.

LA MESSA

La Messa è la rinnovazione del sacrificio della croce. È un apostolato specialissimo la devozione delle Messe. Celebrarle, farle celebrare, assistervi, concorrervi direttamente o indirettamente. È il Calvario di Gesù e di Maria. Quanto là fu fatto, tutto qui si rinnova.

La Messa ha frutti così larghi che per mezzo di essa si opera in larghezza, altezza, lunghezza e profondità impossibili a scandagliarsi del tutto. Giova tener presenti i frutti della Messa.

Frutto *generalissimo*: Dà un'immensa gloria all'augusta Trinità. Dà beni a tutti gli uomini, o già beati o viventi su qualunque punto della terra, o in purgatorio per compiere l'ultima preparazione al cielo.

Frutto *generale*: Per chi vi è presente, per chi serve o canta la Messa; per chi aiuta il Sacerdote; per chi lo prepara con aiuti morali e materiali, per chi provvede la chiesa, l'altare, le suppellettili, vino, cera, ostie, ecc.

Frutto *speciale*: Per chi fa celebrare la Messa e per quelli cui la Messa viene applicata.

Frutto *specialissimo*: Riservato al Sacerdote celebrante.

Vi sono poi i fini: la Messa è un grande *Gloria in excelsis Deo*; ed insieme un grande *pax hominibus* per chi ha buona volontà. A Dio dà gloria e ringraziamenti degni, perché presentati in Cristo, per Cristo, con Cristo. **102**

Per gli uomini è soddisfazione e supplica sovrabbondante; in conformità ai bisogni e disposizioni loro.

Avviandoci alla Messa, giova spiritualmente accompa-

gnarsi con Maria addolorata e con Gesù portante la croce verso il Calvario.

La S. Messa è la scuola dell'apostolo, è la via dell'apostolo, è la vita dell'apostolo. Si divide infatti in tre parti: La *prima* è istruttiva e di grande luce per l'apostolato; si estende dal principio all'Offertorio escluso. La *seconda* costituisce il sacrificio ed insegna come si zela la gloria di Dio e la salute delle anime; è sacrificale: ha inizio all'Offertorio e va fino al Pater. La terza è la consumativa ed unitiva; Gesù è la vita e la forza dell'apostolo: nella Comunione si unisce all'apostolo. Va dal Pater alla Comunione.

Partecipiamo alla santa Messa meditando la passione; oppure seguendo la sacra Liturgia, o con altro metodo. Più entriamo nello spirito di Gesù Redentore e di Maria Corredentrice, più grande sarà il frutto.

LA FEDE: PRIMA BASE DELLO ZELO

«Data la promessa di Dio, [Abramo] non esitò per incredulità, anzi si rafforzò nella fede, dando gloria a Dio, pienamente convinto che quanto [Dio] ha promesso è anche in grado di mantenerlo. Perciò gli fu imputato a giustizia» (Rm 4,20-22).

VERA FEDE

Il primo fondamento dell'apostolato è una viva fede. Il secondo: Sentire con la Chiesa. Il terzo: Amore a Dio ed alle anime.

Dicendo tutto con una parola: tanto si è apostoli, quanto si è cattolici. Il mezzo di esercitare l'apostolato può essere la sola preghiera, come per il Trappista. E può essere la predicazione, come per l'oratore sacro. Ma l'anima apostolica è un'anima profondamente cattolica. La fede accende la fiamma dello zelo; il cuore mette in attività tutte le energie.

Pio XII, parlando dei Protomartiri del Nord America, il P. Jogues e i due laici Lalande (medico) e Goupil (falegname), dice che «erano mossi da uguale amore per Dio e per le anime». Somigliante era il loro temperamento per il coraggio disinteressato; e le loro aspirazioni si indirizzavano verso gli stessi alti ideali di sacrificio | e dedizione per la causa del Cuore di Cristo. Non volevano andare in cielo da soli. Un dono troppo prezioso era la loro fede perché non desiderassero di dividerla con altri. D'altra parte il sentimento di essere cattolici sarebbe stato incompleto in loro, se non li avesse fatti *coscienti* di un debito verso tutti i popoli del mondo. Lo spirito missionario, essi lo sapevano, non è una virtù supererogatoria, di obbligo solo per alcuni eletti: lo spirito missionario e lo spirito cattolico sono una cosa sola. La cattolicità è una nota essenziale della vera Chiesa; e nessuno può

dire di partecipare e di essere devoto della Chiesa, se non partecipa e non è devoto della sua universalità: cioè del suo radicarsi e fiorire dappertutto sulla terra. Quei due laici, come il sacerdote loro guida, non trovarono riposo al pensiero che milioni di uomini non conoscevano ancora Cristo. «...Infuocato dall'amore di Dio e dall'amore per le anime, il loro messaggio di zelo missionario risuona in quest'ora più forte e insistente; mentre la guerra e il dopoguerra hanno assottigliato le schiere dei missionari ed impoverite le sorgenti di cooperazione missionaria».

S. Teresa di Lisieux aveva un'anima missionaria. Missionaria in terra, con la preghiera e la sofferenza; missionaria in Cielo, da dove fa piovere la pioggia di rose su tutta l'opera dei missionari; missionaria nella Chiesa, giacché fu eletta, con S. Francesco Saverio, protettrice delle Missioni.

105 LA FEDE DI MARIA

Maria ebbe la fede più viva: nelle parole dell'Angelo, nel pregare, nel triduo della morte di Gesù Cristo.

L'Angelo Gabriele portò a Maria l'annuncio della Incarnazione e la proposta della divina Maternità. Ella espresse un pensiero di *ammirazione* all'Angelo: «Come avverrà questo mentre io non conosco uomo?», secondo la espressione di S. Tommaso. Ovvero domandò una spiegazione sul *modo* con cui la proposta poteva realizzarsi; non vedendo come si potesse conciliare la verginità con la maternità. Ma la sua fede non tentennò un istante: fu pronta e piena. Quando infatti si incontrò con S. Elisabetta, questa, per divina ispirazione, le disse: «Te beata che hai creduto, perché s'adempiranno le cose a te predette dal Signore». ¹ Zaccaria aveva dubitato; perciò era divenuto muto. Maria credette, si piegò alle parole dell'Angelo: beata fede! È essa che compie i prodigi. In quel momento il Figliuolo di Dio s'incarnò nel seno di Lei.

¹ Lc 1,45.

Maria visse di fede in ogni momento della sua vita. Da Nazaret va a Betlemme a dare il nome per il censimento. Gesù Bambino è cercato a morte e Maria deve con lui prendere la via dell'esilio. Ritorna in Palestina dietro l'avviso dell'Angelo a S. Giuseppe, e si stabilisce con lui in Nazaret. Nelle Nozze di Cana prega Gesù per gli sposi rimasti senza vino; Gesù sembra toglierle ogni speranza con una risposta nettamente negativa; ma ella si comporta come se la grazia fosse già concessa, ed ottiene.

Gesù prese da lei commiato per incominciare | il ministero pubblico. Da quel giorno, come prima l'aveva mirato figlio divino ed obbediente, così ora lo considera il Maestro che venera, segue, ascolta. Grande fede in ogni passo della vita privata e pubblica di Gesù. Egli appare semplice uomo: nato in una poverissima grotta; fugge innanzi a chi lo cerca a morte, come fosse incapace a difendersi; prende da Maria il latte, i poveri indumenti; si fa da Maria istruire, guidare nella preghiera, insegnare le piccole faccende di casa, le vie, gli atti di virtù: impara da S. Giuseppe a piattare, segare, fare poveri mobili; non mostra alcuna diversità dagli operai comunissimi di quella povera borgata; come loro, veste poveramente, lavora, guadagna il sostentamento... Qui la divinità è del tutto nascosta; come nell'Eucaristia, nella quale non scorgiamo che un po' di pane. Eppure Maria si comportava verso di lui come con Dio. Era la custode di lui, come il Sacerdote è custode della Eucaristia. Adorava, imparava, ammirava. Le parole di Gesù, sebbene fanciulletto, erano per Lei parole dell'Incarnata Sapienza.

Dice il Vangelo (Lc 2,51) che Maria, ritrovato Gesù nel Tempio, ne custodiva tutte le parole e le meditava nel suo cuore. Perché sapeva chi vi era sotto la figura di semplice uomo: «Apparso in forma umana».² Sapeva come si era prodigiosamente, in lei, fatto uomo. Come era nato rispettandone la verginità. Come alla nascita gli Angeli avevano cantato

² Fil 2,7. Alla lettera: «trovato come un uomo per il suo aspetto».

107 il celestiale «*Gloria*». Come per mezzo di prodigi erano stati chiamati alla culla, per adorarlo, prima i pastori, poi i Magi. Come aveva parlato Simeone al Tempio: «I miei occhi hanno veduto il Salvatore». Maria | non dubitò mai: «Vergine ricca di fede». ³ Leggeva le Scritture, considerava quanto di lui era predetto, ne attendeva il completo avveramento. Lo riteneva il Salvatore del mondo, sebbene la sua vita di semplice operaio non lo mostrava in nulla agli occhi del mondo.

La fede di Maria rifulse specialmente nella Passione del Figlio. Qui Gesù appare il vinto; l'obbrobrio degli uomini; un malfattore crocifisso. La fede di Maria non venne meno, nonostante la fuga degli Apostoli; anzi, allora, divenne più eroica.

Riceve fra le braccia la salma di Gesù deposto dalla croce; aiuta la imbalsamazione; l'accompagna al sepolcro. Poi si ritira in silenzio, in preghiera, in attesa sicura della sua risurrezione.

LA NOSTRA FEDE

«Signore, accrescete in noi la fede». Una fede languida, l'ignoranza religiosa, gli errori circa la dottrina della Chiesa, non frutteranno mai un cuore apostolico. Una fede ardente, illuminata, retta, crea gli Apostoli. Paolo aveva prima perseguitato la Chiesa, ma quando Gesù lo illuminò, credette: da allora sentì un infrenabile desiderio di innalzarla a regina del mondo. Ed ecco che viaggia di paese in paese, parla e scrive, esorta e minaccia, soffre e dà la vita. «Di essa (la Chiesa) sono diventato ministro secondo la missione affidatami da Dio... di realizzare la sua parola, cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi» (Col 1,25).

108 Che la Chiesa di Cristo risorga, progredisca, prosperi; non è questa la meta della storia? Profeta ed evangelista, pastore

³ «*Virgo fidelis*» (Litanie lauretane).

di anime o insegnante, padri di famiglia o soldati, semplici cristiani o claustrali... tutti operai addetti alla costruzione del grande edificio «al fine di edificare il Corpo di Cristo». ⁴ Paolo ha ragione: lavorino forze potenti e tenaci: «Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura..., riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità» (Ef 4,15).

Si studi il catechismo, si frequentino le prediche, si leggano buoni libri e giornali, si accresca il patrimonio dell'istruzione religiosa. Si conservi il cuore puro; si fuggano le persone, le cose, i discorsi e le letture contrarie alla Chiesa. Soprattutto si preghi, giacché la fede viene infusa dallo Spirito Santo nei cuori... Le ricchezze di una fede esuberante tendono a spandersi in «ricchezza di gloria». ⁵ Si parla, si difende, si propaga quello che riempie l'anima: «La bocca parla dalla pienezza del cuore». ⁶ Perché non si cerca Dio e il suo regno? «Non c'è un sapiente, non c'è chi cerchi Dio». ⁷

FRUTTI DELLA FEDE

S. Paolo, ricevuto nel battesimo il dono ineffabile della fede, «subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio». ⁸ Notate: *subito*. E nulla lo fermò sulle vie del mondo.

La fede fa l'apostolo.

La generosità caratterizza l'apostolo San Paolo: «La carità di Cristo ci sospinge». ⁹ **109**

La generosità del suo spirito lo rese degno di venire scelto da Gesù Cristo come «strumento per portare il suo nome alle genti, innanzi ai Re e ai figli di Israele» (At 9,15).

⁴ Ef 4,12.

⁵ Ef 1,18.

⁶ «*Ex abundantia cordis os loquitur*» (Mt 12,34).

⁷ «*Non est intelligens, non est requirens Deum*» (Rm 3,11).

⁸ At 9,20.

⁹ 2Cor 5,14.

Per la sublimità dei suoi pensieri fu elevato a sentire parole arcane, che all'uomo non è possibile pronunziare né spiegare (cf 2Cor 12,4).

Per la sua dottrina, è il più grande interprete di Gesù Cristo e il primo teologo del Nuovo Testamento. Scrive egli stesso: «E se non sono tanto esperto nel parlare, non sono tale riguardo alla scienza, come vi ho dimostrato» (2Cor 11,6).

La sua generosità si mostra nelle fatiche e nelle sofferenze per il regno di Cristo. Scrive ai Corinti: «In nessuna cosa sono stato inferiore ai più grandi apostoli, quantunque da me sia un niente. Ma i segni del mio apostolato sono stati dati a voi con ogni sorta di pazienza, con miracoli e prodigi e virtù» (2Cor 12,12).

Riferendosi ad altri ministri perturbatori, dice: «Sono ministro di Cristo più di essi; di più nelle fatiche, nelle carceri, nelle battiture, e spesso mi sono trovato nei pericoli di morte» (2Cor 11,23) Per questo «mi compiaccio delle mie infermità, degli oltraggi, delle necessità, delle persecuzioni, delle angustie per Cristo: perché quando sono debole divengo più potente» (2Cor 12,10). Fu dunque simile a Gesù Cristo nella dottrina, nei sentimenti, nella vita travagliata e spesa tutta per la Chiesa e per le anime.

Per operare nell'apostolato occorre che ci riformiamo interiormente.

IL CUORE DI MARIA

«Dio dà a vedere il suo vivo amore per noi, perché, essendo noi ancora peccatori, Cristo per noi è morto. Or dunque, giustificatevi nel sangue di lui, tanto più saremo per mezzo di lui salvati dall'ira» (Rm 5,8-9).

AMORE ALLE ANIME

La fede che precede la carità e la carità che segue la fede fanno l'apostolo.

Perché Maria SS. è l'Apostola?

Perché ha un cuore fatto ad immagine e somiglianza del cuore del Padre.

Perché il suo cuore è il cuore di Gesù.

Perché lo Spirito Santo vi ha infuso la vera pietà, bontà, carità. L'apostolato nasce dal cuore.

Ed ecco il cuore di Maria che tanto ha amato Dio e gli uomini.

a) Il vero amore di Dio non può mai disgiungersi dal vero amore del prossimo: sono un unico fuoco con due fiamme. Oppure sono una unica fiamma che, in quanto si eleva verso il cielo, si chiama amore a Dio, in quanto diffonde il suo calore attorno, si chiama amore del prossimo. Andate, accendete, riscaldate: l'ambiente, il collegio, la famiglia, la società, tutto. Chi ama, dà quanto può, anche ciò che gli è più caro, persino se stesso.

Dio è carità; imitarlo | è la vera religione. Il Cristianesimo è essenzialmente apostolico, espansivo, vitale, generante, perché è la vita di Dio in noi. Impariamo da Dio. Questo Padre celeste, come amò? Amò il Figlio, perfetta sua immagine... ma amò pure l'uomo; e fino a che segno! «Il Padre amò così il mondo da dare il suo Unigenito».¹ Ed il Figlio amò così l'uo-

¹ Gv 3,16.

mo da morire per l'uomo e dargli la sua sapienza, la sua santità, la Chiesa, i Sacramenti, l'Eucarestia, la SS. Madre sua.

b) Imitare Dio.

«La Religione monda ed immacolata presso Dio e il Padre, è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro necessità e conservarsi santi in mezzo a questo mondo» (Gc 1,27).

Dare in primo luogo i beni spirituali, come fece il Padre, come fece il Figlio; poi i beni naturali.

Ma, se non si ama, come si può essere figli di Dio?

E, se si osservassero tutti i precetti, ma si offendesse la carità, come sarebbe gradito il tuo dono a Dio? «Va' prima a riconciliarti col tuo fratello, poi vieni e fa' l'offerta».² Chi non ha la carità e non usa misericordia, si attenda un severo giudizio. La fede non basta: senza le opere è morta.

«Ché se il fratello o la sorella sono nudi od affamati, e voi dite loro: Andate, riscaldatevi, mangiate, e intanto non darete quanto loro è necessario (mentre lo potete) che gioverebbe?» (Gc 2,14ss).

112 Come il corpo senza l'anima è morto, così è morta la fede senza le opere.

Amare, dunque, e non con le parole, ma con le opere ed in verità.

Piangere sul male in modo sterile, senza operare con ardore e zelo, significa accrescere i mali.

Amore operante!

Amare «con i fatti e nella verità».³ Dai frutti si conosce la pianta. Si comprende in quale grado l'amore di Dio sia radicato in un'anima, dalle opere di zelo. L'amore del prossimo fatto di opere è la pietra di paragone ed il metro dell'amore di Dio.

Gesù stesso si incaricò di darci spiegazioni, quando un certo dottore della Legge gli domandò: «Maestro, che debbo

² Mt 5,24.

³ 1Gv 3,18.

fare per ottenere la vita eterna?» Gesù lo rimandò ai due precetti della Legge: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutte le tue forze e con tutta la tua intelligenza, ed il prossimo tuo come te stesso». E quando quello insistette: «E chi è il mio prossimo?», Gesù rispose narrando la parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37).⁴

In questa parabola è tutta adombrata la missione di amore del Figlio di Dio fatto uomo: amore fatto di opere e di immolazione. **113**

L'uomo caduto nelle mani dei ladroni è l'umanità che fu vittima del demonio; spogliata dei suoi beni soprannaturali, deteriorata nei beni naturali. La Legge ed il Sacrificio antico non poterono restaurare l'umanità. Ma il Figlio di Dio, raffigurato nel Samaritano, incarnatosi discese sino all'uomo ferito e spogliato, lo medicò con la sua grazia, poi lo consegnò alla Chiesa, che ne avesse cura e lo portasse a completa sanità.

Apostolato simile è quello del sacerdote e del vero cristiano.

c) D'altra parte non potrebbe essere diverso: la bontà tende a diffondersi. È proprio della natura divina essere liberale. Dio è infinita Bontà, perciò tende sempre più a comunicarsi.

La vita terrena del Figliuolo di Dio incarnato | lo dimostra. Gesù passò seminando beni di ogni sorta e sanando tante infermità. È il buon Pastore che cerca la pecorella smarrita; è il Salvatore raffigurato nella donna che tutto mette in moto per ritrovare la dramma perduta; è il Padre che attende ed accoglie il figliol prodigo; è il Redentore che dà la vita. **114**

Questa fiamma apostolica Gesù Cristo l'ha comunicata alla Chiesa, dono del suo amore, diffusione della sua vita, manifestazione della sua verità, splendore della sua santità. La mistica sposa di Cristo è animata dello stesso fuoco; continua nel corso dei secoli l'opera di apostolato del suo divino

⁴ Nell'originale, questa parabola veniva riportata per esteso.

Fondatore. Gli Apostoli andarono dappertutto, predicavano mentre il Signore confermava la loro opera (Mc 16,20).

TUTTO PER TUTTI

Si fecero tutto a tutti, per tutti salvare (cf 1Cor 9,22).

Ammirabile commercio,⁵ che è tutto divino! Dice Leone XIII: l'uomo, per mezzo dell'uomo, imparerà la via della salute. Gesù Cristo volle associarsi dei cooperatori, dispensatori dei suoi tesori. Sono i Sacerdoti. Essi stanno in prima fila. Sono Preti e Vescovi, una schiera meravigliosa in cui primeggiano santi Pontefici, missionari, santi Sacerdoti.

Ma, oltre ad essi, tutti i cristiani hanno una collaborazione all'apostolato. Vicino al Clero ufficiale, fin dalle origini della Chiesa, si formarono compagnie di volontari, veri corpi scelti. Di essi abbiamo avuta una vegetazione perenne | e rigogliosa; prova della vitalità sempre giovane della Chiesa.

Così in ogni secolo, vi sono stati *uomini di azione*, ferventi cattolici, dal cuore ardente; fecero un blocco contro le forze del male, o compirono un lavoro di penetrazione delle masse. Furono lievito nella pasta, furono sale preservatore. Sebbene non ordinati, non parte della gerarchia, diedero uno spettacolo meraviglioso e confortante. Fu una fioritura di opere, nate al momento opportuno, sempre adatte al bisogno.

S. Pietro esorta i cristiani perché «deposta ogni malizia e frode, e le finzioni e le invidie, ed ogni sorta di maldicenze» si comportino come «stirpe eletta, regale sacerdozio, la nazione santa, il popolo di acquisto, affinché siano esaltate le virtù di Colui che, dalle tenebre, ci chiamò all'ammirabile sua luce» (1Pt 2,1.9-10).

A proposito dell'apostolato dei laici, S. Paolo scrive: «Pre-go Evodia e scongiuro Sintiche ad essere di un medesimo sentimento nel Signore e mi raccomando anche a te, o fedele compagno, di porgere la mano a queste che hanno combattuto

⁵ Latinismo: *Ammirevole scambio*.

con me per il Vangelo, con Clemente e con gli altri miei *colaboratori* i nomi dei quali sono nel libro della vita» (Fil 4,2).

Ai Romani scrive: «Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa nella chiesa di Cencre... perché ella aiutò molti, ed anche me» (Rm 16,1). Ufficio della diaconessa era di istruire ed aiutare i poveri, gli infermi, i catecumeni del suo sesso: custodire i luoghi sacri, assistervi le donne, intervenire per il loro battesimo ed altri simili servizi.

In altri passi S. Paolo ricorda Prisca ed Aquila | come suoi cooperatori in Gesù Cristo. Lavoravano attivamente ed avevano sostenuto frequenti persecuzioni: avevano esposto anche la loro vita per S. Paolo. Né solo meritavano la riconoscenza dell'Apostolo, ma anche quella di tutte le chiese dei Gentili.

116

APOSTOLATO LAICO⁶

L'apostolato dei laici appare anche più utile e necessario oggi, secondo le parole di Pio XI e di Pio XII. Esso, quando è organizzato, prende il nome di Azione Cattolica. Pio XI disse: «Questa non è una novità di oggi: gli Apostoli, per compiere la loro opera durante i viaggi, nel lavoro delle prime Chiese, sempre ebbero l'aiuto dei laici: uomini e donne, soldati e commercianti, magistrati e fanciulli».

Oggi vi è l'apostolato della vita interiore, del buon esempio, della preghiera, della sofferenza, della parola, delle opere...

Nella Chiesa, nelle missioni, nelle soffitte, nelle carceri, nelle officine. Edizioni, cine, radio; fanciulli, giovani, uomini, donne; peccatori, suore, collegiali; le sette opere di misericordia corporali e le sette di misericordia spirituali. Catechismi, conferenze, esortazioni. Che magnifici campi biondeggiano! Uscite alla messe; pregate il Signore che mandi buoni operai.

⁶ Meglio: Apostolato *laicale*.

«Se io parlassi tutte le lingue degli uomini e degli Angeli e non avessi la carità, sarei come un bronzo che suona, un timpano rumoroso...».

117 Ma questo amore di Dio come si rivela? Dalla bontà verso il prossimo: «la carità è paziente, | benigna; non è invidiosa, non è insolente, non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, non si irrita, non pensa male... Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta».⁷

«Non mi si dica che quelle sono anime pie... Che hanno cuore fatto secondo Dio... Dio è amatore di anime... Dio dà. Dio ha dato il suo Figlio; ed il Figlio ha dato tutto sé stesso. E se la pietà di certe anime non porta alla imitazione di Dio, come darle il nome di pietà?». Così il Bossuet.

Il cuore amante sente la divina sete di anime del Crocifisso. La pietà verso Dio è sempre unita alla pietà verso il prossimo.

⁷ 1Cor 13,1ss.

PRIMO FINE DELL' APOSTOLATO:
LA GLORIA DI DIO

*«Ti loderò, o Signore, con tutto il mio cuore;
celebrerò tutte le tue meraviglie; m'allieterò ed
esulterò in te, inneggerò al tuo nome, o Altissimo» (Sal 9,2-3).*

GLORIA A DIO

L'apostolo ha due mire: la gloria di Dio e la pace degli uomini.

Questo è il programma del Figliuolo di Dio incarnato. Lo fece cantare dagli Angeli, i quali lo intendevano bene: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini che egli ama». ¹ E la Chiesa lo ha messo nella sacra Liturgia, facendolo seguire da una specie di commento per maggior nostra intelligenza: «Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo; ti ringraziamo per la tua grande gloria. O Signore Dio, Re del Cielo, Dio Padre Onnipotente. O Signore Gesù Cristo Figlio Unigenito. Signore Dio, Agnello di Dio. Figlio del Padre. Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi. Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra preghiera. Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi, perché tu solo, o Gesù Cristo, sei il Santo; tu solo il Signore; tu solo l'Altissimo. Insieme con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre».

Queste due aspirazioni [gloria a Dio - pace agli uomini], mai ed in nessun Angelo o Santo furono così vive come in Maria SS., dopo Gesù Cristo. Gesù Cristo è l'Apostolo; Maria l'Apostola e Con-apostola. Ciascuno nella sua posizione, ma uniti nelle stesse mire.

119

¹ «Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonæ voluntatis» (Lc 2,14).

Lo zelo è il profumo dell'amore. L'anima apostolica ama Dio sopra ogni cosa: dunque, ne vuole, ne cerca e ne procura la gloria.

Ed ama se stessa in primo luogo; dunque ha volontà buona di salvarsi e santificarsi.

Ed amerà il prossimo come se stessa; dunque ne vuole, ne cerca e ne procura la pace. Pace che è amicizia con Dio, carità col prossimo, coscienza buona in noi stessi.

Dice S. Tommaso: «Lo zelo procede dall'intensità dell'amore» (I, 2. q. 28; a. 4). Così è comune il detto: «Chi non ama non zela»; oppure: «Chi non zela non ama».

DUE FRUTTI

Nello zelo vi sono due diversi sentimenti: resistenza ed azione.

Si resiste al male; si agisce per conseguire il bene.

Quando qualche male ci minaccia o quando qualcuno si oppone ai nostri desideri, allora si combatte. Quando una persona vuol toglierci un posto od un primato si eccita lo zelo di invidia o gelosia;² in questo senso Dio si dichiara geloso (cf Es 20,5), poiché non vuole né può rinunciare alla sua gloria: | «Non cederò ad altri la mia gloria» (Is 42,8). E se qualcuno gliela contende, Egli resiste: «Dio resiste ai superbi» (Gc 4,6).

Si spiega così lo zelo per l'amico. Lo difendiamo contro i mali, come difenderemmo noi stessi. Di qui si comprende lo zelo di Gesù quando vide il Tempio di Dio, suo Padre, profanato; cacciò quegli indegni dalla casa del Signore. Il Salmista l'aveva predetto: «Lo zelo della tua casa mi ha divorato».³

Inoltre: *l'azione per il bene dell'amato*. Filosofi e teologi convengono nel dire che il vero amore sta nel «voler il bene». Vi è un amore egoistico di cui parla S. Agostino, che

² «Zelus invidiae».

³ Sal 69/68,10.

sarcasticamente scrive: «Non dobbiamo amare gli uomini come sentiamo dire dai golosi: amo i tordi». Perché li amano, li uccidono e li mangiano. Mentre il vero amore si dona, procura il bene, in certi casi sacrifica anche la vita. Un figlio affezionato, invece, vuole alla mamma il bene e quanto alla mamma fa piacere.

Né può consistere tutto in una sterilità di sentimenti e desideri. Sarà invece operante, fattivo, donativo. Che servirebbe dire: ti voglio bene, se poi nulla si fa? S. Giovanni ammonisce: «Non amiamo a parole, ma con le opere e realmente». ⁴

Possiamo desiderare qualche bene a Dio, mentre è infinito?... Possiamo desiderargli la gloria estrinseca, e desiderarla sempre maggiore. Vivere «per una maggior gloria di Dio». ⁵ Ecco la prima fiamma del nostro amore, che sale verso Dio | e genera il primo zelo: l'amore di Dio. Ci unisce e fa nostri i desideri di Dio, il quale «ha fatto tutto a motivo di se stesso», ⁶ e dell'uomo: «Per la mia gloria l'ho creato». ⁷ Ecco come la benevolenza diviene beneficenza: «La beneficenza è l'attuazione della benevolenza» (S. Tommaso). Ecco il «Gloria nel più alto dei cieli».

121

IL "MAGNIFICAT"

Il *Magnificat* fa eco, spiega e commenta il canto degli Angeli.

La Vergine SS. era andata a visitare S. Elisabetta. «Ed avvenne che, appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno, ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, ed esclamò ad alta voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno. E donde mi è dato che venga a me la Madre del mio Signore? Ecco, infatti, appena il suono del

⁴ 1Gv 3,18.

⁵ «*Ad maiorem Dei gloriam*».

⁶ Pr 16,4.

⁷ Is 43,7.

tuo saluto mi è giunto all'orecchio, il bambino m'è balzato pel giubilo nel seno. E te beata che hai creduto, perché s'adempiranno le cose a te predette dal Signore.

122 E Maria disse: L'anima mia glorifica il Signore, ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore; perché ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva; ecco, da questo punto, tutte le generazioni mi chiameranno beata; perché grandi cose mi ha fatto Colui che è potente. Il suo nome è santo; la sua misericordia si effonde | di generazione in generazione, sopra coloro che Lo temono. Ha operato prodigi col suo braccio; ha disperso i superbi nei disegni del loro cuore. Ha rovesciato dal trono i potenti ed esaltato gli umili. Ha riempito di bene gli affamati e rimandato a mani vuote i ricchi; ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia come parlò ai Padri nostri; ad Abramo ed alla sua discendenza per tutti i secoli» (Lc 1,39-55).

«La Chiesa di Gesù Cristo è come una radio che trasmette di secolo in secolo, di terra in terra, il canto della Madonna. Come è detto degli Apostoli: In tutta la terra risuonò la loro parola, così si può dire di Maria: In ogni tempo ed in ogni luogo si ripercuote il melodioso canto di Maria. Anzi esso risuona per tutta l'eternità in Paradiso» (Dott. Erasmo P. S. M.).

Dice il Bossuet che le note di questo canto sono, in primo luogo, trasporti di un'anima ardente, poi il dolce diffondersi della pace e della gioia.

Cornelio A Lapide dice che questo cantico è il più splendido di tutti i cantici della Sacra Scrittura.

Il mellifluo⁸ S. Bernardo esclama: «Il *Magnificat* è l'estasi dell'umiltà di Maria». Esso è un incenso che arde e sale dal cuore ardente di Maria.

La Chiesa lo ha inserito in tutti i Vespri dell'anno; e ne prende versetti per altri usi liturgici.

⁸ Di spirito dolce e soave.

INSEGNAMENTO

123

Interi libri sono scritti come commenti [del *Magnificat*].

«Esso costituisce nella Chiesa un apostolato mariano gioioso, universale di lode, adorazione e ringraziamento della creatura al suo Dio: principio di ogni bene, unico oggetto di amore, sospiro e speranza degli umili e dei deboli».

Maria è lodata, ma ella a Dio solo riferisce ogni onore.

Maria esulta nel suo spirito per il Salvatore che porta con sé, come in una pisside, a cui attribuisce ogni dono perché: «Pose l'occhio sulla pochezza della sua serva». Riconosce che le generazioni future, meravigliate di tanta ricchezza di doni, la chiameranno beata e glorificheranno il santo nome di Dio.

Maria intravede quanto sarà compiuto dal benedetto frutto del suo seno, Gesù: la sua misericordia continuerà nei secoli per quanti temono il peccato. Questo Gesù sarà a tutti luce, pace, riconciliazione. Devono però gli uomini rendersi capaci di ricevere i beni che porta dal cielo. Così nel tempo nuovo, come già nell'antico, gli umili riceveranno e saranno sazi; i superbi rimarranno a mani vuote.

Dio ha mantenuto le promesse fatte ad Abramo ed ai Patriarchi di mandare il *Benedetto* in benedizione a tutte le genti, avendo avuto pietà del suo popolo.

La Chiesa vi aggiunge la conclusione, che viene spontanea: Gloria al Padre, gloria al Figlio, gloria allo Spirito Santo.

Un'anima ha tanto di *vero zelo* quanto ha di impegno per salvare e santificare se stessa; | ed il suo zelo sarà tanto costante quanto ama Dio; ed il frutto sarà tanto sapiente e copioso quanto mira alla maggior gloria di Dio; e le opere di zelo avranno tanto di vitalità e stabilità quanto vi si porta di grazia.

124

Gesù prega e dice: «Padre, io ti ho glorificato».⁹ Lo zelo vero cerca di glorificare Dio, come fece Gesù Cristo.

⁹ Gv 17,4.

Gesù Cristo è la Verità, non solo, ma la Via e la Vita dell'apostolo.

Portate le anime sulla via di Dio: «Conoscere, servire, amare Dio» è glorificare Dio.

“LODATE IL SIGNORE”

Chi sente¹⁰ il *Padre nostro*, mira alla gloria di Dio. Il *Padre nostro* è la preghiera-commento del «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli*», nelle prime tre domande; e del «*Pace in terra agli uomini di buona volontà*» nelle quattro seguenti. È la preghiera più simile al *Magnificat*.

È la preghiera più conveniente all'anima apostolica.

È la preghiera più missionaria.

Maria *magnifica*, cioè *fa grande* Dio, non in sé, ma nella sua manifestazione, nella sua gloria estrinseca.

125 Maria fa grande Iddio e lo dichiara. Infatti ha reso visibile la divinità invisibile; ha dato al Figlio di Dio un corpo che prima non aveva; Lo ha reso Salvatore per l'umanità; Lo ha fatto Apostolo del Padre, il Sacerdote e l'Ostia, il Maestro autenticato dal Padre. Per Maria si dà a Dio, in perpetuo, un degno sacrificio di lode e di amore. Dio non fu mai così conosciuto, | amato, adorato, come dopo Gesù Cristo: «Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini».¹¹ Ne rivelò le grandezze, le bellezze, la bontà, le promesse, la provvidenza, il premio.

Domandiamo a noi stessi: il nostro cuore è fatto secondo il cuore di Maria? È fatto secondo il cuore di Gesù? Ne ha le intenzioni, le mire, le aspirazioni? Tutto, solo, sempre, alla maggior gloria di Dio?

Il cantico di Maria è anche un cantico di gioia: non gioia mondana, ma gioia purissima, perché Dio è glorificato; il Figliuolo di Dio si è incarnato.

¹⁰ In senso affettivo: *comprende e ama*.

¹¹ Gv 17,6.

«*Gaudete!*... Siate lieti... ve lo ripeto: siate lieti». ¹² «Siate lieti nel Signore e spandete la vostra gioia in inni, salmi, cantici; cantando e salmodiando di cuore, ringraziando sempre il Padre Celeste». ¹³

Glorificare Dio. Assistere alle belle funzioni; Messa, Vespri, Processioni, ecc., sono un *Te Deum* in varia forma. Nel *Breviario* si hanno le *Lodi*.

La preghiera si divide, in generale, in quattro specie; due sono: adorazione e ringraziamento. Le altre due sono: soddisfazione per avere, col peccato, tolta gloria a Dio; e supplica, perché possiamo servire e amare Dio. Chi impara a pregare *in Maria*, pregherà in santa letizia: Ella è “Causa della nostra gioia”. ¹⁴ S. Bernardo dice: «Tutte le volte che penso a Maria, sento nel mio cuore una gioia che eccede ogni gioia, una soavità che copre ogni dolore».

Lode, adorazione, ringraziamento, riparazione, offerta del cuore, atti di carità, ecc., sono tante manifestazioni dello “zelo di Dio”. ¹⁵

¹² Fil 4,4.

¹³ Cf Col 3,16-17.

¹⁴ Litanie lauretane.

¹⁵ Cf 1Mac 2,54.

SECONDO FINE DELL' APOSTOLATO:
PACE AGLI UOMINI

«Come aurora farò rilucere per tutti la dottrina, e l'annunzierò fin nelle terre lontane. Penetrerò tutte le profondità della terra, e visiterò i dormienti, e illuminerò tutti quelli che sperano nel Signore» (Sir 24,44-45).

VOLER BENE

Il secondo comandamento¹ è simile al primo: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Prima noi stessi. È amore così connaturale, che non fu necessario farne un esplicito precetto; esso precede. L'amore al prossimo non è comandato che sia uguale; ma che si modelli sull'amore verso noi stessi. In modo che ci porti a fare quello che ragionevolmente vorremmo fosse fatto a noi; ed evitare quello che ragionevolmente non vorremmo per noi.

S. Agostino avverte: «Essendo stati noi guadagnati da Gesù Cristo, dobbiamo guadagnargli altre anime». E, per reagire contro l'innato egoismo, diceva ancora: «Quelli che pascolano le pecorelle di Cristo, non siano amatori di sé e non le pascolino come pecorelle proprie, ma come pecorelle di Gesù».

127 Amare il prossimo significa volergli bene (benevolenza); fargli del bene (beneficenza); compiacersi del bene (compiacenza); stare volentieri | assieme (convivenza religiosa, familiare, sociale).

Volergli e fargli del bene; quanto, quello, a chi, e quando è possibile.

Del *bene*, non del male; come sarebbero lo scandalo, la calunnia, il furto.

¹ Evangelico e mosaico (cf Mt 22,37; Dt 6,5).

Quanto è possibile; giacché altro è un gran ricco, altro un povero operaio, un padre di famiglia; altro un gran letterato che può molto scrivere ed altro una maestrina d'asilo.

Quello che è possibile: forse la preghiera, il servizio, l'esempio; secondo le circostanze di tempo, luogo, persona.

A chi è possibile; al bambino il catechismo, all'infermo i Sacramenti, ai familiari l'edificazione.

Quando è possibile: prendere le occasioni ed i momenti: per l'emigrante, il malato, l'orfanello; durante le afflizioni, nella stagione cruda, nella giovinezza.

Il compiacersi del bene e la buona convivenza sono di somma importanza; li considereremo altrove più ampiamente.

Dare i beni temporali è carità corporale. Qui parliamo specialmente dei beni spirituali: la istruzione, il buon esempio, la preghiera; i sacramenti, il conforto, la direzione spirituale, il perdono, i suffragi; la grazia, Gesù Cristo, la vita eterna; Dio, conosciuto nella fede, posseduto nella grazia, goduto in cielo. Ecco il «*Pace agli uomini di buona volontà*». Questi sono i veri beni necessari per ogni uomo.

Gesù venne sulla terra apostolo del Padre, a fratelli erranti «Primogenito fra molti fratelli».² Venne ad *illuminare*: «La luce vera | che illumina ogni uomo stava per venire nel mondo».³ Fu la vera luce che illumina ogni uomo che nasce. Venne ad accendere la carità: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra: e cosa voglio se non che si accenda?».⁴ Venne a richiamare gli erranti: «Sono venuto a salvare ciò che era perduto».⁵ Venne a darci Dio che è la vita: «Sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza».⁶ Egli si fece conoscere amabile per farci conoscere poi il Padre: «Cristo si è abbassato a divenire il nostro latte; ed ancora lui

² Rm 8,29.

³ Gv 1,9.

⁴ Lc 12,49.

⁵ Lc 19,10.

⁶ Gv 10,10.

stesso, che pure è uguale al Padre, diventa nostro cibo. Ti nutre col latte affinché giunga anche a saziarti del pane».⁷

DIEDE IL «BENE»

Qui possiamo conoscere l'Apostola Maria: perpetua pisiside che porta Gesù alle anime. Ella farà sempre nei secoli quanto compì appena il Figlio di Dio s'incarnò nel suo seno.

Ella partì immediatamente a trovare Elisabetta, e Giovanni sentiva l'avvicinarsi di Maria; fu santificato ed esultò nel seno della madre.

[Ella] andò sollecitamente; ebbe fretta di compiere per la prima volta la sua missione; una impaziente conquistatrice di anime e donatrice di Gesù e di Dio.

È il principio delle sue vittorie sul demonio; è il primo grande specifico suo apostolato. Libera Giovanni dal peccato; e questi riceve tanta grazia, che Gesù attestò poi: «Tra figli di donna non ve ne fu uno maggiore».⁸ Le catene di satana erano infrante; l'effusione dei doni celesti fu copiosissima; per Maria Gesù | partecipò al piccolo Giovanni i meriti della futura passione.

129

Elisabetta sua madre sente, esulta, gode, col bambino suo.

Maria è l'*Inviata*, la Messaggera, l'Apostola della santa letizia: «*causa nostræ letitiæ*».

È mediatrice di grazia e portatrice di Gesù Cristo: è giglio che sparge profumo celeste; è il ramo che dà il gran frutto. È la comunicatrice della grazia, la Madre che dispensa i beni ai figli; la silenziosa distributrice dei frutti della futura passione del Figlio. Procura l'incontro del Messia col Precursore, del Maestro divino col suo Araldo.

L'Angelo le aveva detto che Elisabetta, nonostante la sua tarda età, era diventata madre; questa era una prova della verità dell'annuncio dell'Angelo: «Presso Dio non vi è cosa

⁷ S. Agostino, Omelia 3.

⁸ Cf Lc 7,28.

impossibile». ⁹ Maria constata il fatto; vede il prodigio di Elisabetta ripiena di Spirito Santo; assiste anche al fatto di Zaccaria che riacquista la parola.

Tutto è per Maria. Quali beni sono riservati e da Maria dispensati alle anime sue devote!

Maria è la grande amante degli uomini, e dona ad essi quello che ha: il suo Frutto, il suo Gesù.

Maria è l' Apostola. Qualunque bene doni colui che ama, tutto deve finire nel procurare il Vero Bene, il Sommo Bene. Gli altri doni sono preparazione o parte di questo Dono che è il solo Dono.

Maria dà il Bene: ma umanato, Messia, Redentore, Maestro, così come lo fece il Padre: Giustizia, Santificazione, Redenzione.

Quale visita quella di Maria nella casa di Zaccaria!

130

È visita non di pettegolezzi, di semplice convenienza, di affari. È la carità di Cristo che l'ha spinta: «L' amore di Cristo ci spinge». ¹⁰ Quando in un' anima vi è il fuoco, non si conosce la indolenza, né la freddezza. Quando un' anima è sotto un' impressione forte, sente il bisogno di comunicarla. Così era l' anima di Maria dopo che il Figlio di Dio si era incarnato nel suo seno.

CARITÀ DI VERITÀ

L' amore umano spesso è pieno di egoismi. Nel dare i beni materiali l' uomo impoverisce se stesso. Invece per i beni spirituali chi dà, arricchisce se stesso. Il bene del fratello soccorso raddoppia il nostro: sia per il merito soprannaturale, sia per la consolazione del cuore: «Avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18,15).

S. Pietro quando vide presso la porta del Tempio lo storpio che gli chiedeva elemosina, gli dichiarò: «Non possiedo

⁹ Lc 1,37.

¹⁰ «*Caritas Christi urget nos*» (2Cor 5,14)

né oro né argento, ma ti do quello che ho». ¹¹ Gli diede la salute. Diamo i grandi tesori che portiamo nel cuore: la fede, la carità, la speranza, la pace di Dio.

Al mondo è di nuovo necessario il cuore di San Paolo: «Io volentieri mi spenderò, e sopraspenderò per le anime vostre; sebbene, amandovi di più, dovessi essere amato di meno» (2Cor 12,15).

131 Il mondo ha ancor più bisogno di sentire l'amore di Gesù, il suo gran Cuore: «Ecco quel cuore che tanto amò gli uomini». Il mondo infatti | presenta uno spettacolo tanto compassionevole: pecore disperse e smarrite senza pastore; famelici che muoiono di fame; oppressi dal peso del peccato; travagliati dal rimorso che strazia... Gesù pronuncia su di essi il «*Misereor super turbam*: mi fa pena questa immensa massa di bisognosi». ¹²

Danno un grande esempio Sacerdoti generosi che hanno emesso una specie di *voto di servitù* esplicito od implicito. Servono alle anime.

Apostolato, adunque. L'opera della Propagazione della Fede, l'opera della S. Infanzia, l'opera del Clero Indigeno... Il loro fine è veramente divino. «Rivestitevi di misericordia, come eletti di Dio». ¹³ È cosa da Angeli e Santi aver compassione.

Il Figlio di Dio si fece uomo «affinché potesse sentire compassione per coloro che sono nell'ignoranza e nell'errore». ¹⁴ Mosso a pietà di tanti erranti, Gesù li richiamò sulla giusta strada, dichiarandosi la *Via*: «Io sono la Via». Ed indicò la strada del cielo: «Dove io vado voi lo sapete, e conoscete anche la via». ¹⁵

Preghiamo che il Signore infonda in tutte le anime apostoliche i sentimenti della più viva compassione per tanti che camminano sulla strada del male e dell'inferno.

¹¹ At 3,6.

¹² Mt 15,32.

¹³ Col 3,12.

¹⁴ Eb 5,2.

¹⁵ Gv 14,4.

Pensino i cristiani alla propria salvezza ed alla salvezza dei fratelli: l'eternità li attende.

La seconda parte del *Padre nostro* ci mette sulle labbra quattro domande: esprimono i bisogni di ciascuno di noi e di ciascuno dei fratelli: «Da' a noi il pane quotidiano», che è il pane della verità, il pane eucaristico. «Rimetti | a noi i nostri debiti», che sono i peccati, le offese fatte a Dio! «Come noi li rimettiamo ai nostri debitori». E «non ci indurre in tentazione», o non permettendo che siamo tentati, o non permettendo che cadiamo. «Ma liberaci dal male», passato, presente e futuro. Onde, riconciliati in Cristo con Dio, abbiamo da riunirci tutti nella casa paterna in cielo.

CAMPO DI APOSTOLATO:
LA FAMIGLIA

«Come l'occasione si presenta facciamo del bene a tutti, massime ai compagni di fede» (Gal 6,10).

LA FAMIGLIA

Il primo campo di apostolato è la famiglia. Dio lo vuole. *Santificarci* in famiglia, e santificare la famiglia.

Ecco l'epistola che si legge nella festa della Sacra Famiglia:

«Rivestitevi adunque, come eletti di Dio, santi ed amati, di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di modestia, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se alcuno ha di che dolersi di un altro; come il Signore ci ha amati, così fate anche voi. Ma soprattutto abbiate la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati in un solo corpo, trionfi nei vostri cuori; e siate riconoscenti.

La parola di Cristo abiti in voi nella sua pienezza con ogni sapienza. Istruitevi ed esortatevi tra di voi con salmi, inni e cantici spirituali, dolcemente a Dio cantando nei vostri cuori. Qualunque cosa diciate o facciate, tutto fate nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo, per mezzo di lui, grazie a Dio Padre.

134 Donne, siate soggette ai vostri mariti, come conviene, nel Signore; e voi mariti, amate le vostre mogli e non le amaregiate.

Figliuoli, obbedite ai genitori in tutto, perché così piace al Signore; genitori non irritate i vostri figliuoli, ché non si perdano di animo.

Servi, obbedite in ogni cosa a chi, secondo la carne, vi è padrone, non servendo agli occhi come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore per timore di Dio» (Col 3,12-22).

Il Papa Leone XIII spiega: santificarci e santificare la famiglia.

«Allorché giunse il tempo fissato dai suoi decreti per il compimento della grande opera dell'umano riscatto che i secoli da tempo attendevano, il Dio della misericordia ne dispose in tal guisa l'ordine e l'economia, che gl'inizi di quest'opera offrirono al mondo l'augusto spettacolo di una famiglia divinamente costituita, nella quale tutti gli uomini potessero contemplare l'esemplare più perfetto della società domestica e di ogni virtù e santità.

Tale fu infatti questa famiglia di Nazaret, in cui, prima di irradiare su tutte le nazioni lo splendore della sua piena luce, il sole di giustizia, cioè il Cristo Dio nostro Salvatore, dimorò nascosto con la Vergine sua Madre e con Giuseppe, uomo santissimo e che ricopriva verso Gesù l'ufficio di Padre.

Quanto alle mutue prove di amore, alla santità di costumi, all'esercizio della pietà nella società familiare e nelle relazioni abituali di quelli che vivono sotto un medesimo tetto, non si può, senza verun dubbio, celebrare alcuna virtù che non rifulgesse in sommo grado in questa | sacra Famiglia, destinata a divenire il modello di tutte le altre. E la Provvidenza la stabilì così nel suo disegno pieno di bontà, perché tutti i cristiani di qualsiasi condizione o patria, possano facilmente, se la riguardano con attenzione, avere l'esempio di ogni virtù e un invito a praticarla».

135

A NAZARET

Narra infatti il Vangelo che «defunto Erode, l'Angelo del Signore apparve a Giuseppe in sogno e gli disse: Alzati e torna nella terra di Israele. Sono morti coloro che volevano uccidere il Bambino. E Giuseppe si alzò, prese con sé il Bambino e la Madre sua e tornò in Palestina. Ma avendo udito che ad Erode era succeduto Archelao nel governo della Giudea, ebbe timore di andare colà. Ed avvertito nel sonno, si ritirò nella Galilea, e stabilì la sua dimora a Nazaret.

Così fu adempiuta la profezia: Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,20-23).

La Sacra Famiglia visse colà in silenzio amoroso ed operoso. Unico episodio di quel tempo, narratoci dal Vangelo, è l'andata al Tempio per la Pasqua, lo smarrimento ed il ritrovamento di Gesù. E tale episodio viene conchiuso con le parole brevi ma che valgono molti libri: «E ritornò a Nazaret: ed era sottomesso a Maria ed a Giuseppe. E cresceva in sapienza, età e grazia, presso Dio e presso gli uomini».¹

136 Sui trent'anni della vita privata di Gesù, il S. Vangelo stende quasi un velo, che viene soltanto sollevato nell'episodio di Gesù che a Gerusalemme | dà un improvviso saggio e preannunzio della sua futura missione.

Occorre quasi ricostruire, indovinare, su tracce però sicurissime.

S. Giuseppe è il Santo, l'Operaio, il Padre putativo di Gesù, lo Sposo di Maria SS., il Capo vero della Sacra Famiglia. Maria è la vera Madre di Gesù, la Vergine SS., la Sposa illibata di Giuseppe, Coapostola e Corredentrica degli uomini.

Gesù è il Figlio di Dio, divenuto vero Figlio di Maria, il Restauratore dell'opera del Padre Creatore e Santificatore, che insegna agli uomini con l'esempio di una vita santissima, in attesa che venga l'ora di ammaestrarli con la parola e ridonare loro, morendo, la vita soprannaturale.

Contempliamo quelle tre santissime persone in quella casetta, che fu il più augusto santuario dell'umanità, sebbene piccola e povera. Quanti Angeli ogni giorno corteggiavano la loro Regina Maria; il loro Dio Gesù; veneravano il santo del silenzio: Giuseppe.

Là vi era il modello dei fanciulli, dei giovani.

Là vi erano tre gigli: Giuseppe, Maria ed il più profumato, Gesù. Là si praticavano perfettamente tutti i doveri individuali, tutte le virtù domestico-familiari; tutte le pratiche religiose; tutte le convenienze e i doveri sociali.

¹ Lc 2,51-52.

Là tutto semplice, ma distinto per una nobiltà di sentire che si rifletteva in tutto il comportamento.

Là ogni conversazione era santa; là pienissima concordia; là si realizzava il vero ideale: «Il celeste divenuto tipo del terrestre, vissuto ad immagine di quello».

DOMICILIO DELLE VIRTÙ

137

Ammiriamo la vera *laboriosità*. S. Giuseppe era il fabbro del paesello. Quindi di Gesù si disse poi: «Non è costui il figlio del nostro fabbro?». Lavorava con assiduità, come esige la legge naturale e divina; lavorava con spirito soprannaturale; lavorava in opere umili, contento del suo stato, con guadagno modesto. Egli rappresentava, nella Sacra Famiglia, il Padre Celeste. Dio è il più attivo; anzi, è puro Atto; S. Giuseppe Lo imitava come è possibile ad un uomo. La sua mente lavorava occupandosi di cose di cielo; il suo cuore lavorava, pulsando sempre per Dio.

Gesù aiutava Giuseppe, prima; poi sosteneva la parte principale nel laboratorio artigiano; e finalmente prendeva su di Sé tutto, succedendo, nella bottega, a Giuseppe: «Costui non è forse il fabbro-falegname del paese?» si domandavano poi i paesani, quando ad essi si mostrò taumaturgo e maestro. «Il Padre opera ed io opero», disse Gesù.

L'anima sua era in somma attività, contemplando sempre, in visione, il Padre Celeste. Il suo cuore in una continuità di palpiti per Dio e per gli uomini.

Maria si occupava delle faccende e delle cure domestiche, secondo l'uso delle donne ebraiche. Il lavoro è base della santificazione; l'ozioso non si farà mai santo. Possiamo considerare Maria nel preparare il cibo, il vestito, nel rassettare le piccole cose e filare la lana; nelle premure per Gesù e Giuseppe, e nelle moderate relazioni coi parenti e conoscenti. Quanto elevati i suoi pensieri! | Quanto attivo il suo cuore! Maria conservava le parole udite al presepio e al Tempio dopo il ritrovamento di Gesù, e andava meditandole nel suo cuore.

138

Vita di pietà. Nota il Vangelo che Maria e Giuseppe ogni anno andavano a Gerusalemme per celebrarvi la Pasqua. Veramente la legge obbligava solo gli uomini (Es 23,17); le donne si sottomettevano solo per ragione di pietà. Così è gettato uno sprazzo di luce sullo spirito religioso di Maria. Ella lo faceva di sua spontanea volontà. Maria ebbe l'ineffabile consolazione di vedere «il Fanciullo crescere in età, sapienza e grazia». Ed ella s'infiammava di amore sempre più forte verso il suo Dio fatto uomo, convivente con lei, come noi troviamo sempre in chiesa Gesù-Ostia.

Ogni giorno, mattina e sera, e specialmente nelle ore destinate, secondo l'uso ebraico, alla preghiera, nella casetta di Nazareth si pregava. Al sabato andavano assieme alla Sinagoga.

Scuola di ogni virtù era quella casetta. Gesù il più obbediente e docile dei figli; Maria la più premurosa delle madri; Giuseppe l'ottimo degli sposi. Sempre attento a conoscere i voleri di Dio e sempre pronto a manifestarli ed eseguirli. Maria, la sposa sottomessa, sempre attenta ai bisogni di Giuseppe. Gesù, figlio putativo, obbediva a Giuseppe come al vero rappresentante del Padre Celeste. Giuseppe disponeva con semplicità e con amorevolezza.

Stabilire le famiglie nella pace, nello spirito cristiano, nel debito ordine.

139 Sposi che si amano e camminano in vicendevole fedeltà e rispetto. Genitori che comprendono | quali tesori Dio ha loro affidati nei figli, e provvedono allo spirito, all'anima, all'istruzione, al corpo. Figliuoli che venerano, obbediscono, amano, aiutano i genitori. Case che sono ricche di pace, di ordine, di onestà, di lavoro, di religiosità.

CULTO ALLA S. FAMIGLIA

Si diffonda tanto la devozione alla Sacra Famiglia. Leone XIII la inculca.

«Per tutti questi motivi, a buon diritto, il culto della Sacra

Famiglia, prontamente affermatosi fra i cattolici, ogni giorno più prende sviluppo. Come lo provano sia le associazioni cristiane istituite sotto il nome della Sacra Famiglia, sia gli onori singolari che le furono resi, e soprattutto i privilegi e i favori spirituali accordati dai Nostri Predecessori per eccitare verso di essa lo zelo della pietà. Questo culto, pertanto, fu in grande onore fin dal secolo XVII, e propagato ovunque in Italia, Francia e Belgio, si sparse quasi in tutta Europa; quindi, valicate le immensità degli Oceani, si estese nella regione del Canada, dell'America per fiorirvi sotto i più felici auspici. Niente infatti si può trovare di più salutare e più utile per le famiglie cristiane che l'esempio della Sacra Famiglia, la quale abbraccia la perfezione e l'insieme di tutte le virtù domestiche. Implorati così in seno alla famiglia, Gesù, Maria e Giuseppe verranno in loro aiuto, vi conserveranno la carità, vi regoleranno i costumi e provocheranno i membri ad imitarne la virtù ed addolciranno o renderanno | sopportabili le mortali prove che ci minacciano da ogni parte».

140

Ad accrescere sempre più il culto della Sacra Famiglia, Papa Leone XIII ordinò di consacrare le famiglie cristiane a questa Sacra Famiglia; e Benedetto XV ne ha esteso l'Ufficio e la Messa a tutta la Chiesa.

Il culto a Maria in una famiglia esercita un influsso unificatore e stabilisce un dolce vincolo tra i membri della casa. Allontana molti sentimenti passionali ed armonizza l'autorità con la libertà; offre un potente aiuto per l'educazione dei figli e mostra nei genitori i rappresentanti di un'autorità superiore. L'autorità non diviene abuso, ma esercizio di carità; l'obbedienza non è avvilitamento, ma gioia e sicurezza di camminare bene.

MARIA E LA CHIESA

«Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera, assieme con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e coi fratelli di lui» (At 1,14).

MISSIONE DELLA CHIESA

La Chiesa è la continuazione, nei secoli, e l'estensione nel tempo, dell'Incarnazione. È il Corpo mistico di Gesù Cristo. Ha per capo Gesù Cristo stesso: «Ecco che io sono con voi sino alla fine dei secoli». È nella Chiesa che Egli predica, governa, santifica: tutto Egli opera per essa, con essa, in essa.

Maria è la vita della Chiesa, con Gesù Cristo, per Gesù Cristo, in Gesù Cristo. È anzi chiamata «anima della Chiesa».¹

Il bene, la vita soprannaturale, la salvezza del mondo, sono portati dalla Chiesa. Ma tutto passò e passa per Maria. L'apostolato di Maria quindi si estende quanto la Chiesa. Né solo a coloro che già sono attualmente figli e membri della Chiesa, ma ancora in qualche modo a quanti la Chiesa o Gesù Cristo, che è lo stesso, chiama: «Venite a me quanti errate, soffrite, gemete sotto le conseguenze | del peccato (di Adamo e vostro), io vi ristorerò».

Perché Maria è la vita della Chiesa? Perché è la vita del Cristo; per conseguenza: di ognuno dei suoi membri: «Salve, Regina... Vita». È la vita di tutti i membri uniti al Capo; di tutti i tralci uniti alla vite. Perché Maria è l'anima della Chie-

¹ Queste affermazioni valgono propriamente per lo Spirito Santo. Riferite a Maria, vanno prese con cautela e richiedono delle precisazioni. Ciò vale soprattutto per quanto si afferma più avanti: «Maria è la vita del Cristo».

sa? Perché l'anima è il principio e la fonte della vitalità ed attività del corpo.

Gesù è l'Istitutore della Chiesa, il Principio primo, il Capo del Corpo mistico, ma reale, che è la Chiesa. Egli stesso disse di sé: «Io sono la Via, la Verità, la Vita». Maria è la Vita per Cristo e con Cristo: «Vita, dolcezza e speranza nostra». Con ragione, da lei nacque il Fondatore della Chiesa, da lui la vita e la salvezza.

Sul Calvario, Gesù Cristo proclamò Maria nostra Madre; ed è precisamente la Madre che dà e trasmette la vita ai figli. Insegna S. Agostino che Maria coopera nella sua carità, perché siano generati e nascano nella Chiesa i fedeli, che sono i membri del Capo, Cristo, pure a sua volta nato da Maria.

MARIA NELLA CHIESA

Enrico Rolland, in un libro, *La gloriosa anima di Maria*, espone la bellissima e profonda ragione per cui Maria si può dire Vita ed Anima della Chiesa. Secondo [quanto] scrive l'Abate Rolland, la Chiesa è la nuova incarnazione di Gesù Cristo, mistica, ma vera e reale.

Ora, i misteri del Verbo incarnato, si riproducono con l'intervento e la cooperazione attiva | di Maria. La Chiesa, come Gesù Cristo, ha la sua concezione, la nascita, l'infanzia, l'adolescenza e la virilità.

143

In tutte queste fasi si può ripetere: «*E Maria Madre di Gesù era là!*».²

La Chiesa nacque nel Cenacolo il giorno della Pentecoste. Il Cenacolo è la Betlemme della Chiesa. Vi erano presenti i pastori del Nuovo Testamento. *E Maria era là.*

La Chiesa ebbe la sua infanzia in mezzo al popolo giudaico e pagano, cercata a morte dai potenti e dai persecutori; in lotta con la debolezza umana e la potenza dei demoni. Occorreva chi pregasse, incorraggiasse, illuminasse con la parola e

² Cf Gv 2,1.

con l'esempio. Si trattava dei primi passi di questa società che incominciava la sua marcia attraverso i secoli e le nazioni. *E là stava Maria.*

La Chiesa ebbe l'adolescenza: lotte esterne ed eresie interne. I nemici ed i figli indegni la avrebbero soffocata, sconronando dell'aureola della divinità il Fondatore Gesù Cristo. Per difendersi, eccola raccolta nel Concilio ad Efeso. *E là stava Maria.*

Cornelio A Lapide esclama: «Somma bontà di Gesù. Volle che la sua Madre Gli sopravvivesse sulla terra, in soccorso della Chiesa: che fosse a suo luogo Colonna ferma, Dottressa degli Apostoli, Consolazione dei fedeli».

Segue una serie di secoli per la Chiesa. In ogni pagina della sua storia, in ogni persecuzione, in ogni eresia, tempesta, assalto, esterno od interno, vinse. La testa del diavolo fu schiacciata: «Le porte degli inferi non prevarranno»,³ perché: *Là stava Maria.*

144 Mirabile e continua espansione; mirabili e pacifiche conquiste; mirabili frutti di santità; mirabile e perpetua e sempre rinnovata giovinezza... *E là stava Maria.*

Dal cielo assiste, illumina, difende, sostiene, vivifica: è la vita, l'anima che mai si separerà dal corpo: *E là stava Maria.*

Vengono a proposito le parole di S. Giovanni Damasceno, pieno di ammirazione per Maria che anima ed attiva la Chiesa. Egli celebra Maria che, come un sole, non cessa di spandere la sua luce ed il suo calore sulla terra. Il sole è come l'anima della natura, in quanto, per la sua irradiazione continua, porta fertilità, vita, fiori, movimento, luce, frutti. Altrove prorompe in elogi di lirica sacra: «O Maria, voi siete un continuo raggio di luce, il tesoro grazioso della vita, la sorgente sovrabbondante di benedizioni, la causa e la mediatrice di tutte le grazie. Sebbene siate salita al cielo, continuate ad espandere la vostra luce, la gioia, la vita nelle anime, torrenti di amore e di benedizioni perenni».

³ Mt 16,18.

SPIEGAZIONE

Se vogliamo avere spiegazione del grande potere e della fecondità inesauribile dell'apostolato di Maria, dobbiamo ricercarla: a) nella sua vita interiore sulla terra; b) nella sua immensa gloria in Paradiso.

Maria era un'anima profondamente interiore, spirituale, contemplativa. L'evangelista S. | Luca due volte dice che Maria «conservava le parole udite per meditarle nel suo cuore» (2,19.51).

145

La chiamiamo Regina dei Patriarchi, perché tutti li superò nei desideri del Messia; Regina dei Profeti, perché conobbe le cose segrete di Dio meglio di tutti loro; Regina degli Apostoli, perché ad essi rivelò molti fatti e parole note soltanto a lei.

Un pio scrittore mariano afferma: «Sebbene gli Apostoli per la discesa dello Spirito Santo siano stati illuminati su tutte le verità, tuttavia la SS. Vergine le comprendeva assai più profondamente. Ella era piena delle divine verità, come della divina grazia, come delle divine virtù. L'Angelo la salutò "piena di grazia"; si congratulò perché il Signore era con lei, cioè Maria era a lui unita per la carità. Gesù Cristo per lo Spirito Santo insegnò più a Maria che agli Apostoli, e tuttavia ad essi aveva detto: "Egli vi insegnerà tutto, vi suggerirà tutto"».

Giova ricordare un insegnamento di S. Tommaso, detto l'Angelico. Commentando l'episodio delle Nozze di Cana e della presenza di Gesù e di Maria, vi vede una figura del mistico spotalizio fra Cristo e la Chiesa. E, come a quelle nozze intervenne Maria, così a tutte le nozze fra Gesù Cristo e l'anima, interviene questa Madre, che con le sue preghiere ottiene la grazia; e si realizza l'unione fra Cristo e l'anima.

Maria nella Chiesa è sede della divina Sapienza, *Sedes Sapientiae*, che comunica a Pontefici, Dottori, Scrittori, Predicatori; perché è Madre della Grazia, *Mater Divinae gratiae*, | per cui sono generate le anime a Cristo.

146

Verità e grazia erano in Cristo, «pieno di grazia e di verità». ⁴ Verità e grazia sono ancora la vita della Chiesa; per esse camminiamo sulle orme di Gesù.

AMARE LA CHIESA

Amare la Chiesa. Gesù Cristo «diede per essa il sangue e la vita, per santificarla, purificandola col lavacro di acqua mediante la parola di vita; affinché la Chiesa gli potesse comparire davanti gloriosa, senza macchia, senza grinze, senza imperfezioni; ma santa ed immacolata» (Ef 5,27). Pensare, adunque, come la Chiesa, seguire ed obbedire la Chiesa, pregare con la Chiesa, difendere la Chiesa, dilatare la Chiesa... Amare il Papa, i Pastori, i Ministri della Chiesa. Tutto questo ci rende figli di Dio, imitatori di Gesù Cristo, membra vive del suo Corpo mistico, eredi del cielo. Questo in generale.

Venendo però al concreto, ognuno [ami] la sua Diocesi, la sua Parrocchia, il suo Sacerdote. Vi è un movimento intenso fatto di affettuoso interesse per la Parrocchia, la Diocesi, i propri Sacerdote: «Il sacerdote riveste la persona della Chiesa, porta le sue parole, ne assume la voce».

147 Una buona vedova aveva educato cristianamente i figli, che si erano poi sistemati molto decorosamente. Aveva assistito e servito con pietà e sacrificio il marito infermo per lungo tempo. In ultimo, all'età di sessant'anni, si era dedicata con tutte le forze alla Parrocchia: a cercare il terreno per costruirla; giorno per giorno, di porta | in porta, raccogliere offerte anche minime; organizzare iniziative di beneficenza; insegnare catechismo, canti sacri, preghiere... La chiesa fu costruita, le organizzazioni cattoliche fiorirono, la vita parrocchiale e la trasformazione morale di tutta la Parrocchia, compresi gli uomini, apparvero così evidenti innanzi a tutti, che il

⁴ Gv 1,14.

popolo diede un nome strano, ma significativo, a quella vedova: «La Madre della Parrocchia».

Essere buon parrocchiano, vivere con la Parrocchia. Essere un buon Diocesano, vivere con la Diocesi; per essere un fedele figlio della Chiesa e vivere la vita della Chiesa. Ecco come si appartiene a Cristo nel tempo e nell'eternità.

Nella Parrocchia vi sono le funzioni, si amministrano i Sacramenti, si predica la divina parola. Tu sii assiduo, comportati esemplarmente, asseconda gl'inviti del tuo Parroco.

Agli uomini e ai giovanotti spetta il primo posto attorno al pulpito, alla balausta, nella cantoria. Servire a Dio è onorifica e grande cosa: degna in primo luogo degli uomini.

Nella Parrocchia vi sono opere caritative, associazioni cattoliche, confraternite: il buon parrocchiano vi prende parte secondo le sue possibilità ed il suo stato; ne parla in bene, le zela.

Nella Parrocchia vi sono i catechismi, vi saranno forse iniziative sociali e politico-cristiane; forse scuole, cinema, opere di beneficenza. Il buon parrocchiano vi contribuisce, vi prende parte: con l'obolo, con le opere, con la preghiera.

In ogni parrocchia si può vivere da buoni cristiani, o vivere male, salvarsi o perdersi. La zizzania cresce sempre col buon grano: sii tu | il grano eletto per il gran giorno in cui esso verrà raccolto nel granaio eterno; mentre verrà bruciata la zizzania.

Nella tua Parrocchia sii un vero apostolo, umile, pio, perseverante.

Non si dica: Io sono cattolico: ma non sono clericale.

Non si dica: Io sono religioso, ma non pratico: la via è unica.

Non si dica: Io sono galantuomo, sebbene non preghi e non mi confessi; i primi nostri doveri riguardano Dio.

Non si dica: Preti sì, ma il mio prete no.

Vivi con il tuo prete, con la tua Parrocchia, con la tua Diocesi, con il Papa che oggi governa la Chiesa.

A chi ha buona volontà, tutto coopera in bene; a chi non

ha buona volontà, la luce diviene tenebre, la croce stoltezza, i Sacramenti cose insipide. Molta pace invece a chi cerca Dio con cuore retto, con fede sincera, con coscienza pura.

MARIA APOSTOLA:
INSEGNAMENTO

«Non ti vergognare dunque di render testimonianza al nostro Signore, né di me incatenato per lui, ma soffri anche tu per il Vangelo, sorretto dalla virtù di Dio; il quale ci ha salvati e ci ha chiamati con una santa chiamata, non già per le nostre opere, ma secondo il proprio disegno e per la grazia concessa a noi in Cristo Gesù» (2Tm 1,8-9).

«INSEGNATE»

Maria è la Madre che cresce i suoi figli nella vita spirituale e li conduce a Dio. Dice il Santo Grignion de Montfort: «Con Maria si fa più progresso nell'amor di Dio in un mese di quanto se ne faccia in tanti anni, vivendo poco uniti a questa buona Madre».

S. Paolo scrive agli Efesini: «Io che mi trovo prigioniero del Signore, vi scongiuro ad avere una condotta degna della vocazione che avete ricevuta, con tutta umiltà, con mansuetudine, con pazienza, con carità, sopportandovi gli uni gli altri; studiandovi di conservare l'unità dello spirito col vincolo della pace: un solo corpo, un solo spirito, come ad una speranza siete stati chiamati con la vostra vocazione. Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti; che è in tutte le cose e specialmente | in noi tutti... Ed è lui che ha fatto alcuni Apostoli, altri Profeti, altri Evangelisti, altri Pastori e Dottori per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo, finché non arriviamo tutti, per l'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, all'uomo perfetto, alla misura dell'età piena di Cristo...» [Ef 4,1-6.11-13].

150

Quelli che, come Apostoli, predicavano, o come Evange-

listi li aiutavano; o come Pastori governavano il popolo cristiano, o come Dottori istruivano i fedeli: tutti voluti da Cristo per la perfezione del suo Corpo mistico, la Chiesa. I cristiani devono tendere alla perfezione, fino a raggiungere l'età virile del Cristo. Gesù va formandosi in noi gradatamente, da bambino a uomo perfetto, secondo il nostro progresso nella perfezione.

Maria ebbe parte nobilissima: non predicò, ma fu nella bocca di tutti; insegnò a tutti, fece conoscere i misteri fondamentali.

MARIA MAESTRA

La presenza di Maria nei primi momenti della Chiesa fu di grande conforto per gli Apostoli e per i fedeli. Ella non aveva poteri di giurisdizione, ma godeva un prestigio altissimo per la sua dignità di Madre di Dio, per la sua santità, per le sante sue parole.

151 Qualche tempo dopo la discesa dello Spirito Santo, gli Apostoli si divisero il mondo per la predicazione: Maria seguì S. Giovanni Evangelista ad Efeso, secondo la tradizione. Là, per la predicazione dell'apostolo e per l'esempio della | SS. Vergine, si formò una bella comunità cristiana.

Molti convertiti si recavano ad Efeso per conoscere ed ossequiare la Madre di Dio. *Ella aveva per tutti parole di conforto.*

S. Ignazio Martire scriveva: «Io, come pure molti fedeli di Antiochia, abbiamo un vivo desiderio di vedere la Madre di Gesù; giacché molti mi dissero che è ricchissima di ogni grazia e che possiede nel cuore grande tesoro di virtù».

Egli supplica la Vergine così: «Vi ho già pregato molte volte e di nuovo ritorno a prepararvi che vi degniate di fortificare, in voi e per voi, i cristiani recentemente convertiti nella fede che hanno abbracciata».

Dalla Grecia, S. Dionigi Areopagita, discepolo di S. Paolo, andò ad Efeso per vedere Maria. Egli poi scrisse che ri-

mase così pieno di ammirazione per la semplicità e dignità della Vergine, che si sarebbe prostrato in adorazione se non avesse creduto che vi è un solo Dio.

Senza dubbio Maria istruì S. Luca su fatti dell'Infanzia di Gesù: l'Incarnazione, la Nascita, la fuga in Egitto. Nessuno li conosceva come Maria.

È cosa da considerarsi ciò che S. Ildelfonso Vescovo scrive a riguardo dell'apostolato della parola e dell'insegnamento di Maria; della sua scienza divina e dell'influenza che esercitò sugli Evangelisti e nell'apostolato che oggi vien chiamato della Buona Stampa: «Siccome Maria fu partecipe e testimone diretta di molti avvenimenti della vita di Gesù Cristo, poté riferirli con sicurezza e precisione agli Apostoli, i quali, da lei istruiti, giacché non erano stati presenti, poterono | ripeterli più minutamente al popolo, e al momento opportuno poterono, *con lo scritto*, in modo chiaro e permanente, esporli a tutti gli uomini» (*Sermone 5 dell'Assunzione*).

152

In modo simile si spiega S. Beda Venerabile. Commentando i testi di S. Luca (2,19.51): «Maria conservava tutte le parole udite, meditandole nel suo cuore», dice: «La Vergine Madre conosceva bene tutto quello che disse e fece il Salvatore, tutto ricordava e meditava nel suo cuore, allo scopo di poter tutto riferire agli Apostoli ed ai fedeli, quando venisse interrogata a suo tempo, perché tutto fosse predicato e scritto per il mondo intero» (*Omelia I Dom. d. Epif.*).

MERITO DI MARIA

S. Tommaso d'Aquino con precisione teologica scrive: «Maria habuit meritum Apostolorum et Evangelistarum, *docendo* (Sermone su l'Epistola dell'Assunzione); Maria si acquistò, per mezzo del *suo insegnamento*, i meriti degli Apostoli e degli Evangelisti»; poiché in questo modo molte cose essi non avrebbero potuto *predicare né scrivere* senza speciale rivelazione, come ad esempio: l'Annunciazione, l'Incarnazione, la Visita a S. Elisabetta.

Negli scritti di S. Ambrogio troviamo questa preziosa sentenza: «Non mi stupisco che San Giovanni, più degli altri Apostoli, ci abbia rivelati i divini Misteri, poiché stava con Maria, che meglio conosceva i disegni di Dio».

153 L'Abate Ruperto de Deutz chiama la Madre di Dio «Maestra dei Maestri»; ed aggiunge con | sottigliezza: «Sebbene gli Apostoli avessero ricevuto lo Spirito Santo, era ancora necessario l'insegnamento di Maria, come chiarimento ed espressione dello Spirito Santo per meglio capire e per aggiungere quanto mancava».

Sono sommamente belle e istruttive le osservazioni che S. Tommaso Vescovo fa circa l'ufficio che Maria disimpegnò, dopo l'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo, nella Chiesa: «Non è difficile indovinare quanto fece Maria, dopo la scomparsa di Gesù. La sua vita mortale doveva sembrarle lunga e dura; con sospiri e lacrime doveva affrettare il momento di riunirsi al suo Gesù. Ma, nel medesimo tempo, era confortata dal pensiero che tale era la volontà di Dio; ed ancora, dalla persuasione che la Chiesa nascente aveva bisogno della *istruzione* e del conforto che Ella dava ai fedeli, per illuminarli e fortificarli. Da ogni parte, poi, venivano a Lei in gran numero i cristiani per vedere la più grande creatura, per mezzo della quale il Figlio di Dio si era degnato d'incarnarsi. E la realtà era maggiore della fama; il vederla superava ogni previsione. La permanenza, dunque, di Maria su questa terra, non di pochi giorni, ma di parecchi anni, fu volontà di Gesù perché meglio si stabilisse la Chiesa per mezzo dei suoi insegnamenti e delle sue virtù» (Ufficio della Regina degli Apostoli).

PREDICHIAMO

154 «Insegnate a tutte le nazioni...», è il comando di Gesù. È dovere adempierlo quanto più | *completamente* si può. Perciò: se la stampa moltiplica la parola di Dio; se il cine parla così efficacemente e largamente; se la radio fa arrivare alle

famiglie ed ai singoli, in vastissime zone, la parola; quale conseguenza pratica? I Pontefici Pio XI e Pio XII già hanno parlato. Fatti, consigli e richiami dicono ai cattolici ed al Sacerdote: Servitevi dei mezzi più rapidi e più fecondi... Gli Apostoli si sono divisi il mondo per adempiere *completamente* il mandato divino: a noi il dovere di arrivare a tutti con i mezzi che la scienza mette a servizio del Vangelo, per corrispondere alle grazie che oggi ci sono date e *completamente* compiere il «Predicate il vangelo ad ogni creatura».¹

La stampa:

Napoleone la chiamava una grande potenza; Pierre l'Ermitte, l'onnipotenza terrestre; Stalz, il campo su cui si decidono le sorti fra cielo e inferno.

Combes disse che la Francia fu strappata alla Chiesa cattolica dalla stampa anticlericale; un giornale ateo afferma che la stampa dei piccoli avrebbe liberato il cervello dei fanciulli dalla fede in Dio; Leone XIII, che la stampa cattiva fa un male *immenso*; Pio X, che è inutile costruire chiese, se non si crea accanto una difesa di stampa cattolica.

Pio XI diceva al Vescovo di Rieti: «L'Apostolato della stampa è l'opera più apostolica che si possa compiere».

Nel suo discorso sul B. Claret aggiungeva: «La stampa, il libro adotta mezzi e metodi che l'antichità non conobbe e non ebbe; mentre oggi | rappresentano una parte così importante ed attiva nella nostra vita». La ragione è questa: Che questo apostolato è una stessa cosa con la predicazione; è la parola di Dio per la salvezza delle anime. Diverso il mezzo: l'uno adopera la stampa, l'altro, la viva voce.

Del B. Claret Pio XI diceva ancora, esaltandolo come apostolo della stampa: «È questo un suo titolo, una gloria, un merito caratteristico: aver accoppiato l'esercizio pastorale con l'impiego più largo, più moderno, più avveduto, più vi-

¹ Mc 16,15.

vace, più industrioso, più popolarmente geniale del libro, del piccolo libro, del piccolo foglio divoratore dello spazio».

È quanto si è scritto e detto di S. Paolo Apostolo.

Pio XII, ancora Cardinale, scriveva: «Sarebbe inconcepibile che quanti consacrano le loro forze all'apostolato non mettessero il giornale cattolico in prima linea: poiché esso illumina, toglie pregiudizi, indirizza l'opinione pubblica verso la civiltà cristiana».

MEZZI MODERNI

Il Cinematografo:

156 Pio XII disse: «A volte viene da chiedersi se i dirigenti delle industrie cinematografiche valutano a pieno la vasta potenza che essi hanno di influenzare la vita sociale nella famiglia o nelle più estese comunità cittadine. Gli occhi e le orecchie sono come spaziose strade che conducono direttamente all'anima dell'uomo, ed essi | sono spalancati senza esserne invitati dagli stessi spettatori dei vostri film.

Che cosa è quello che entra dallo schermo negli intimi recessi della mente, dove il fondo di sapere della gioventù cresce, e le norme e i motivi dell'agire che modelleranno il carattere definitivo sono formati ed acuiti? È qualche cosa che contribuirà a farne dei cittadini migliori, industriosi, amanti della legge, timorati di Dio, che trovano la loro gioia e ricreazione nel piacere e nel sollievo sano? S. Paolo apprezzava Menandro, antico poeta greco, quando scriveva ai fedeli della sua chiesa in Corinto che "i cattivi discorsi corrompono i buoni costumi" (1Cor 15,33). Ciò che era vero allora non è meno vero oggi, perché la natura umana non cambia sostanzialmente coi secoli. E se è vero, come certamente è, che i cattivi discorsi corrompono i costumi, quanto più efficacemente non sono essi corrotti dai cattivi discorsi, quando questi sono accompagnati da una condotta dipinta al vivo, la quale si prende beffa della legge di Dio e della decenza? Oh, l'immenso cumulo di bene che può essere prodotto dalla Ci-

nematografia! Ecco perché lo spirito del male, sempre così attivo nel mondo, vuole pervertire questo strumento per i suoi scopi empì»².

La radio:

«Più di quattordici anni sono trascorsi da quando il Nostro Predecessore di f.m. inaugurò di persona la Stazione Vaticana. Nel far ciò Egli era accompagnato dal Sig. Marconi, il quale aveva disegnato e sorvegliato la costruzione di essa, e le due prime parole furono di ringraziamento | a Dio che aveva dato all'uomo il potere di scoprire e perfezionare il meccanismo per mezzo del quale la voce umana è portata ai più lontani confini della terra e udita da uomini di ogni nazione e popolo e tribù sotto il sole.

157

Come ogni invenzione umana, essa può essere usata come strumento di bene e di male. È stata ed è usata per disseminare calunnie, per far traviare i semplici e non informati, per turbare la pace nelle nazioni e fra i popoli.

Questo è abusare del dono di Dio ed è compito dei direttori responsabili per quanto possibile, d'impedirlo ed eliminarlo. Possa il bene fatto dalla radio superare sempre il male, finché questo divenga noioso e cada da sé. È uno sperare troppo? Certamente è una nobile meta degna dei migliori sforzi dell'uomo, ed è questa la nostra fervente preghiera, mentre chiediamo a Dio di benedire Voi e i vostri cari in Patria».

Concludiamo con le parole di Pio XI nella Enciclica *Divini illius Magistri*:

«Ai nostri tempi si fa necessaria una più estesa ed accurata vigilanza quanto più sono accresciute le occasioni di naufragio morale e religioso... segnatamente nei libri empì e licenziosi (molti dei quali diabolicamente diffusi a vil prezzo), negli spettacoli del cinematografo ed ora anche nelle au-

² Pio XII, Discorso ai membri del Motion Picture Executive Committee of Hollywood (14 luglio 1945).

dizioni radiofoniche, le quali moltiplicano e facilitano, per così dire, ogni sorta di letture, come il cinematografo, ogni sorta di spettacoli.

158 Il problema della necessità di questi nuovi ed urgenti apostolati ha già suscitato, tra i cattolici di ogni parte, un lodevole fermento di pensiero e di azione. I risultati sono già consolanti | e molto c'è ancora da ripromettersi. La voce della Chiesa, che è Maestra e Modello di ogni apostolato, e i vari bisogni della società, indicheranno i mezzi adatti e le forme convenienti perché la parola di Dio si propaghi e sia glorificata».

PREGHIERA “PER CHI SENTE SETE DI ANIME COME GESÙ”

Signore, io vi offro in unione con tutti i Sacerdoti che oggi celebrano la S. Messa, Gesù Ostia e me stesso, piccola vittima:

1. In riparazione delle innumerevoli bestemmie, errori ed empietà che le edizioni di radio, cinema e stampa diffondono nel mondo intero.

2. Per invocare la vostra misericordia sulle molte anime che per inganno e per seduzione vengono dai mezzi moderni del male strappate dal vostro Cuore di Padre.

3. Per la conversione di tanti ministri di satana, che, con la radio, il cinema, la stampa, hanno innalzato cattedre contro il divino Maestro, avvelenando la mente, il cuore e l'attività degli uomini.

4. Per seguire unicamente Colui che voi, o Padre Celeste, nell'eccesso del vostro amore, avete dato al mondo proclamando: Questi è il mio Figlio diletto, ascoltatelo.

5. Per conoscere che solo Gesù è perfetto Maestro, cioè la Verità che illumina, la Via o il modello, di ogni santità, la Vita vera dell'anima, cioè grazia santificante.

159 6. Perché si moltiplichino i Sacerdoti, i Religiosi, | le Religiose che si dedicano alla diffusione della dottrina e della morale cristiana con l'orazione e i mezzi di bene più celeri e più efficaci.

7. Perché gli scrittori, i tecnici e i propagandisti siano santi, pieni di sapienza e di zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

8. Per domandarvi che tutte le edizioni cattoliche prosperino, si moltiplichino, coprano la voce dell'errore e del male.

9. Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e la nostra miseria e il bisogno di stare umilmente innanzi al santo Tabernacolo, o Signore, invocando luce, pietà e misericordia.

APOSTOLATO CELESTE:
DIFESA DELLA CHIESA

«Il Signore con la sua potenza ti ha benedetta e per mezzo tuo ha annientato i nostri nemici»
(Gdt 13,18).

LOTTE E VITTORIE

Maria è la difesa della Chiesa. «*Turris Davidica, Turris eburnea*»¹ è chiamata nelle Litanie. Molte volte salvò la insidiata vita del Cristo mistico, la Chiesa; come con Giuseppe salvò dall'empio Erode la vita del Bambino Gesù. Gesù fu segno di contraddizione in vita; molto amato e molto odiato; finché venne crocifisso. Ugualmente succede della Chiesa. Di secolo in secolo, sempre nuovi Erodi e nuovi Pilati e Caifa le hanno teso insidie o hanno mosso continui assalti. La Vergine sempre la rese vincitrice. Gesù infatti non promise alla Chiesa perpetua pace, ma perpetua vittoria. Sempre Maria schiaccia la testa al nemico: «Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa».²

161 Narra San Matteo che, essendo partiti i Magi dopo aver adorato il Bambino, Erode, geloso, s'insospettì grandemente di essere stato deluso. Aveva sperato che i Magi sarebbero tornati a riferirgli se e dove avevano trovato il nato Re dei Giudei. Ma i Magi, avvertiti in sogno, tornarono | al loro paese per altra via. Erode, allora, decise la strage dei bambini sotto i due anni, di Betlemme e dintorni. Ma l'Angelo del Signore apparve a Giuseppe di notte e gli disse: «Alzati, prendi il Bambino e la Madre e fuggi in Egitto; e rimani là finché ti avviserò. Poiché Erode cerca di uccidere il Bambino».³

¹ «Torre di Davide, Torre d'avorio».

² «*Et portæ inferi non prævalebunt adversus eam*» (Mt 16,18).

³ Mt 2,13.

Giuseppe con Maria ed il Bambino partirono immediatamente. La Tradizione e l'Arte amano di rappresentarci Giuseppe che guida l'asinello, Maria seduta sulla groppa tenendo fra le braccia, riparato dal freddo, il Bambino; in viaggio di esilio verso l'Egitto. Lasciano la terra nativa, con tutte le comodità che poteva offrire. Vanno in un paese tradizionalmente ostile agli Ebrei; per fermarsi un tempo indefinito; senza poter prevedere come potranno sostenersi e vivere. Si tratta di salvare la vita a Gesù; non si può esitare. La persecuzione è ingiusta; a Dio non mancavano mezzi per sventare i tristi disegni di Erode; perché Dio fugge dinanzi ad un uomo? Questi ragionamenti sono umani: «I pensieri di Dio non sono i pensieri nostri; le vie di Dio non sono le vie degli uomini» dice la Scrittura.⁴

La Vergine benedetta non fece considerazioni umane; conosceva la sua missione: Dare, preparare e conservare il Bambino, l'Ostia per il Sacrificio. E questa secondo le vie segnate dalla divina Provvidenza.

S. Giovanni Crisostomo scrive: «Che Gesù Cristo fuggisse non fu timore, ma mistero; fu libera disposizione, non pericolo per il Creatore; fu virtù divina, non debolezza umana. Non fuggì per timore della morte, essendo autore della vita; bensì per dare la vita al mondo. Ma essendo | nato per morire, perché sfuggire alla morte? Gesù Cristo ci avrebbe privati del suo ministero di salvezza se fosse morto nell'infanzia. Veniva infatti per edificarci con i suoi esempi, darci i suoi precetti, predicare il suo Vangelo di salvezza».

Questo non si sarebbe avuto se il Bambino fosse stato vittima di Erode.

Maria è la Missionaria.

S. Tommaso domanda: «Perché scegliere l'Egitto a preferenza di altra regione?». E risponde: «Perché è cosa tutta propria di Dio ricordarsi nell'ira della sua misericordia. Il Signore era indignato contro l'Egitto perché esso aveva perse-

⁴ Cf Is 55,8.

guitato il popolo eletto: ed ora si vendica in modo divino; recandosi proprio a visitare, per i primi, gli Egiziani allo scopo di illuminarli; comunicare loro i suoi tesori celesti».

La presenza della Sacra Famiglia portò infatti benedizioni a quella regione. Dice S. Giovanni Crisostomo: «Come la visita di Maria alla casa di Elisabetta santificò tutta quella famiglia, così la visita all'Egitto santificò tutta la regione». Dopo la discesa dello Spirito Santo, l'Egitto fu evangelizzato da S. Marco, e divenne *una terra di santi*: S. Atanasio, S. Cirillo, S. Caterina, S. Apollonia. I deserti si popolarono di migliaia di eremiti; tra essi S. Paolo e S. Antonio.

L'OPERA DI MARIA

163 Maria porta Gesù. Dopo ogni futura persecuzione si vedrà sempre come Dio ricava bene dal male: per Maria e con Maria. Maria portò | ai Gentili il suo Gesù. Fu la prima Missionaria, anzi la Missionaria degli infedeli.

Duecento anni dopo, Gesù Cristo mistico si rifugiò in Egitto. I Cristiani erano perseguitati dagli Imperatori Romani, novelli Erodi. Migliaia di essi si rifugiarono in Egitto, e questo divenne centro di vita e di perfezione cristiana, donde si diffusero splendori di dottrina, di virtù e di pietà cristiana. La vita religiosa ebbe là come [la propria] culla e forma concreta. Adoriamo i disegni imperscrutabili di Dio: «L'uomo propone, Dio dispone». Erode perseguita, e Dio svolge i suoi disegni. Erode uccide, Dio salva le anime. «Convennero i nemici di Dio contro il Signore e il suo Cristo; Dio si ride di essi». ⁵ «Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera». ⁶

I trionfi sono preparati da Maria. Nell'*Oremus* della Messa della Fuga in Egitto, celebrata in alcuni luoghi al 17 febbraio, diciamo: «O Dio, protettore di quelli che in te sperano, che hai salvato dalle mani di Erode il tuo Unigenito con la

⁵ Sal 2,2.4.

⁶ Acclamazione per l'elezione del Sommo Pontefice.

sua fuga in Egitto, concedi, per la intercessione della beatissima e sempre Vergine Maria, che, *liberati da tutti i pericoli di mente e di corpo*, meritiamo di arrivare alla patria celeste».

Sempre, dove si va portando Gesù nel cuore, si comunicano grazie e benedizioni: specialmente dopo la Messa, la Comunione, la Visita al SS. Sacramento e la lettura del Vangelo.

Questo fatto si ripete ogni secolo. Gli Albigesi negavano molte verità di fede, erano dei rivoluzionari e sacrileghi, che mettevano a ferro e fuoco belle regioni della Francia, Spagna, Italia. S. Domenico si oppose dapprima con la sua parola di apostolo, ma inutilmente. Ricorse allora a Maria; recitò e fece recitare da tutti e dovunque il S. Rosario, facendo meditare i santi misteri. Maria vinse; ritornò la pace.

164

I Turchi furono nemici terribili per la Chiesa, durante vari secoli.

Innumerevoli cristiani nella Spagna, nell'Africa, e nelle città marinare furono da essi tradotti schiavi, venduti come semplici cose, trattati in modo inumano. La SS. Vergine intervenne: apparve a S. Pietro Nolasco, a S. Raimondo Peñafort ed a Giacomo re di Aragona; manifestò loro il desiderio che si istituisse un ordine per la redenzione degli schiavi. Sorsero così i *Mercedari* con il fine di assistere e liberare gli schiavi cristiani, impegnandosi anche eroicamente se mancassero altri mezzi, a sostituirsi ad essi.

Il 7 ottobre del 1571 la flotta cristiana, sotto il comando di Giovanni d'Austria, riportò sui Turchi una strepitosa vittoria, presso Lepanto. S. Pio V con tutto il popolo cristiano aveva innalzate ferventi preghiere alla Regina Celeste. Duecento navi furono affondate, novanta incendiate: trentamila turchi uccisi; venticinquemila cristiani liberati. Per mare la potenza turca fu abbattuta. S. Pio V in memoria di tale fatto aggiunse nelle Litanie il titolo «Aiuto dei Cristiani»,⁷ e chiamò Maria

⁷ «*Auxilium Christianorum*».

«*Nostra Signora della Vittoria*». Due anni dopo Gregorio XIII stabilì la festa del Rosario al 7 ottobre.

Nell'anno 1683 i Turchi tentarono di colpire la cattolicità per via di terra. Volevano invadere l'Europa, specialmente l'Italia, e già assediavano Vienna con esercito formidabile.

165 Innocenzo XI | supplicò Giovanni Sobieski, re di Polonia, ad accorrere in aiuto di Vienna. Piccolo era il suo esercito, ma attaccò il potente avversario *nel nome di Maria*. Il nemico fu pienamente sconfitto, ed il Papa stabilì la festa del *Nome di Maria*.

Vittoria simile otteneva nel 1716 sui Turchi, il Principe Eugenio di Savoia, devotissimo di Maria. Egli non moveva mai all'attacco senza aver prima recitato il Rosario. Clemente XI estese allora la festa del Rosario a tutta la Chiesa.

Nel secolo XVI il Protestantismo assalì la Chiesa Cattolica. Ma per opera specialmente dei Gesuiti, le Congregazioni Mariane eccitarono i fedeli a sperare in Maria.

Scrivono il Campana: «Allorché la riforma protestante, quale vulcano in eruzione, riversava su l'Europa le sue lave distruggitrici del culto mariano e delle antiche istituzioni cattoliche, furono le frequenti apparizioni di Maria sui confini d'Italia, che salvarono da quell'immane devastazione il centro, il cuore della cattolicità: Italia e Roma».

Quando Napoleone Bonaparte, inorgogliuto dei suoi trionfi, perseguì la Chiesa ed imprigionò Pio VI a Savona, la Vergine accorse in aiuto al Vicario di Gesù Cristo, che ne aveva invocata la liberazione. Pio VI aveva anche promesso con voto d'incoronare la Vergine della Misericordia a Savona. Napoleone fu allora sconfitto e dovette abdicare l'11 aprile 1814: mentre Pio VI, liberato, adempiva il suo voto; istituiva la festa di Maria Liberatrice; e rientrava in Roma tra gli applausi dei suoi figli.

166 Nel secolo passato liberalismo e razionalismo insorsero contro la fede, divinizzando la ragione. | Intervenne l'Immacolata che, aparendo a Lourdes ed operando tanti prodigi, risvegliò la fede nel soprannaturale.

Seguirono il sensualismo ed il materialismo. Leone XIII risvegliò la devozione del Rosario. Ne seguì una reazione forte da parte dei cattolici; l'estimazione per la S. Sede crebbe immensamente; s'impose al mondo intero. La causa della Chiesa è la causa di Gesù Cristo e di Maria.

PREGARE ED OPERARE

Ora la lotta si svolge fra Cattolicismo e Comunismo ateo, che tenta invadere la terra. Ma la Vergine già è intervenuta nella lotta. È apparsa a Fátima; ha invitato gli uomini a confidare nel suo Cuore; ha chiesto la penitenza; ha predetto la conversione della Russia. Maria vincerà nel suo modo materno: *salvando*.

«Lodate Dio, Signore nostro, che non abbandonò coloro che in lui sperarono e compì nella sua ancella quella misericordia, che Egli aveva promesso alla casa d'Israele; ed ha ucciso per mano mia il nemico del popolo suo.⁸ La verga di Jesse fiorì; la Vergine generò l'Uomo-Dio. Dio restituì la pace, riconciliando in sé le cose infime con le supreme» (Messa della Regina degli Apostoli).

«Noi ci rifugiamo sotto la vostra protezione, santa Madre di Dio; non respingete le preghiere | che vi rivolgiamo nel momento del bisogno; ma liberateci da ogni pericolo, ora e sempre, o Vergine gloriosa e benedetta».⁹

«Deh, o Signore, difendici da tutti i pericoli della mente e del corpo; e per l'intercessione della beata e gloriosa sempre Vergine Maria, Madre di Dio, insieme a quella di tutti i Santi, concedici benigno la salute e la pace, affinché dissipate tutte le ostilità e tutti gli errori, la tua Chiesa ti serva con tranquilla libertà. Per N. S. G. C.» (Liturgia).

167

⁸ Dal libro di Giuditta (cf 13,14).

⁹ «*Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix; nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris; sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta*» (Antica antifona mariana).

APOSTOLATO CELESTE: RIFUGIO DEI PECCATORI

«Il Signore non ha permesso che io, sua serva, fossi contaminata, ma senza macchia di peccato mi ha resa a voi, festante della sua vittoria, della mia incolumità, e della vostra liberazione» (Gdt 13,20)

RIFUGIO DEI PECCATORI

Riconciliare l'uomo con Dio è il fine della Incarnazione. A quest'opera Dio associò Maria.

Dice il santo Re Davide che Dio nessun altro attributo ha voluto così manifestare quanto la misericordia: «La sua tenerezza si espande su tutte le creature». ¹ Ed è anche l'attributo che più consola gli uomini gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Ed è anche la qualità, l'opera, l'ufficio principale di Maria. Le altre virtù e doni ci portano all'ammirazione; questa alla fiducia. Dice S. Bernardo: «Lodiamo la verginità, annunziamo l'umiltà; ma la misericordia agli infelici è più cara; questa più affettuosamente abbracciamo; di questa più spesso ci ricordiamo; a questa più frequentemente ricorriamo».

Maria è chiamata «Rifugio dei peccatori». Grande apostolato: «Parola di verità: il Figliuolo di Dio venne a salvare i peccatori». ²

169 Nel Vangelo di San Luca leggiamo che i farisei e i dottori della Legge mormoravano contro | Gesù dicendo: «Quest'uomo accoglie i peccatori e mangia con essi». Gesù come risposta, narrò la seguente parabola: «Chi di voi, possedendo cento pecore e avendone perduta una, non ne andrebbe

¹ Sal 145/144,9.

² 1Tm 1,15.

in cerca lasciando le novantanove al sicuro? Se poi la trova, se la mette sulle spalle, pieno di gioia, la riporta all'ovile; e convoca gli amici a festa perché ha ritrovato quanto aveva perduto. Così io dico a voi, si fa più festa in cielo per un peccatore convertito che per novantanove rimasti sempre giusti.

E se una donna possiede dieci dramme e ne smarrisce una, accende la lanterna, smuove mobili, cerca in ogni angolo, finché la ritrova. Poi invita le amiche a prendere parte alla sua gioia perché ha ritrovato la dramma. Così avviene in cielo: si fa gran festa per un peccatore convertito!».³

Ecco come ci ama Gesù. Lo dichiarò con queste parole: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le pecorelle». ⁴ E difatti morì per noi in croce.

L'amore di Maria si modellava sull'amore di Gesù. Per questo Maria sul Calvario unì le sue sofferenze a quelle di Gesù per la salvezza dei peccatori. Se Gesù è il Buon Pastore, Maria è la Madre del Buon Pastore. Ella ha la stessa premura: cercare la pecorella smarrita, la dramma perduta; fare una gran festa per un peccatore che ritorna fra le braccia di Dio. Ella muove tutto il cielo per ritrovare un'anima, ben più preziosa di una dramma perduta.

IL CUORE DI MARIA

170

«Chi può mai misurare la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità della misericordia di Maria?» domanda S. Bernardino da Siena. Maria è anche Madre nostra; vale perciò la parola di Isaia (49,15): «Può forse una donna dimenticare il suo figlio e non avere pietà per le sue pene? Ma se anche questo succedesse, non accadrebbe che io dimentichi voi», dice il Signore. Ciò è pur vero di Maria. Ella è la più perfetta e buona delle madri. Anzi è la *Madre della miseri-*

³ Lc 15,4ss.

⁴ Gv 10,11.

cordia. Ella diviene tanto più premurosa quanto più è miserabile lo stato di un peccatore; e quanto più si avvicina al tribunale di Dio.

È tenero e grazioso il ragionamento di San Francesco di Sales: «Se il Divin Figlio di Maria fosse nato, vissuto e morto solo per i giusti, allora sì, sapendomi tanto indegno, non oserei e, se osassi, ella potrebbe rispondermi: “Disgraziato, mi fai compassione, ma nulla posso per te”. Invece no. Ella sa che il Figlio suo più che per i giusti, è venuto a chiamare i peccatori (Mt 9,15)».

La salvezza dei peccatori è il motivo ed il fine dell’Incarnazione (cf 1Tm 1,15). Dice la Chiesa: «*Per la nostra salvezza è disceso dal cielo*». ⁵ Ella sa che Gesù morendo la costituì Madre di tutti. Ella sa che le madri amano con una specie di predilezione i figli più deboli, più infermi, più bisognosi di cure. Ella sa che proprio per questi ebbe il potere che la SS. Trinità le ha dato.

171 Maria conosce a quali e quante malattie va soggetto il nostro povero cuore. Scrive S. Ambrogio: | «Nostra febbre è l’avarizia, nostra febbre è la concupiscenza, nostra febbre è la lussuria, nostra febbre è la superbia, nostra febbre è l’ambizione, l’ira». Ma benché febbricitanti od anche morti, non dobbiamo perderci d’animo. Troviamo la sanità e la risurrezione nella misericordia di Maria.

Ella non cessa di esserci Madre perché peccatori. Diciamole con la Chiesa: «Prega per noi peccatori». Ella ha pensieri e sollecitudini pacifiche, non vendicative: chiamiamola, ci esaudirà. Gesù sulla croce pregò per i peccatori, anziché invocare vendetta, e Maria fa sempre così in paradiso: «Perdona loro perché non sanno quello che fanno». ⁶ La Chiesa mette in bocca a Maria queste parole: «Chi mi trova avrà la vita e riceverà salvezza dal Signore» (Pr 8,35).

⁵ «*Propter nostram salutem descendit de cælis*» (Credo).

⁶ Lc 23,34.

L'OPERA DI MARIA

In primo luogo: richiama gli erranti. Le migliori conversioni non sono quelle che avvengono sul letto di morte; sono invece quelle seguite da una vita veramente cristiana, riparatrice; o, meglio ancora, da una vita di apostolato, come quelle di Matteo, Pietro, Paolo, Agostino, Margherita da Cortona. Molte volte nella vita ho visto giovani perdute mutare condotta, diventare buone madri; uomini viziosi cambiarsi in padri esemplari; giovinetti caduti nel peccato farsi sacerdoti e religiosi ferventi; anime che, dopo la loro consacrazione a Dio, molto avevano deviato, mutare condotta e diventare zelanti; ho visto anche dei persecutori, come Paolo, farsi | apostoli; scrittori, pittori, artisti empì, farsi voce di Dio e della Chiesa; persone che spreca vano la vita in leggerezze e disordini, come San Francesco di Assisi, riparare con una vita edificante. Uomini disonesti farsi esemplari; uomini avari diventare benefici; uomini ambiziosi cambiati in umili seguaci della croce. In tutti questi casi ho costatato la mano di Maria; così come quando troviamo un fanciullo sappiamo che è al mondo perché vi fu una donna che divenne mamma sua.

172

Maria Egiziaca lasciò, per intercessione della SS. Vergine, una vita di disordini per salire alle più alte vette della santità. Un giorno, vedendo molte persone recarsi per la festa della S. Croce a Gerusalemme, si unì al pio pellegrinaggio; il suo cuore non era retto. Giunta alla porta del Tempio, nell'atto di entrarvi, si sentì respinta da una forza invisibile; ritentò più volte, ma inutilmente. Illuminata allora interiormente da luce celeste, entrò in se stessa, si sentì umiliata. Alzando gli occhi al cielo per invocare pietà, i suoi sguardi s'incontrarono con una bella immagine di Maria, che pareva fissarla con pietoso invito. Pregò la Vergine, le domandò di entrare nel Tempio per confessarsi; poi si ritirò in una solitudine, ove si preparò al Paradiso, con diciassette anni di penitenza e pie elevazioni.

S. Ignazio di Loyola, convertito, divenne il Fondatore dell'ammirabile Compagnia di Gesù, che opera immenso bene nel mondo. Così S. Camillo de Lellis. Gioverà molto leggere i libri recenti su Maria e i grandi convertiti.

Maria inoltre riconcilia col Figlio suo peccatori morenti.

173 Sul Calvario due malfattori stavano crocifissi | ai lati del Divin Salvatore. Là Gesù e Maria operarono la prima conquista strappando un'anima al demonio nell'ultimo momento: uno dei due ladroni si pentì, pregò Gesù, fu assicurato del Paradiso vicinissimo. Maria pregava ed offriva le pene sue e del Figlio; Gesù accoglieva e perdonava il morente. Era il principio di quello che ogni giorno si ripete tante volte. In morte Maria si fa più premurosa per i figli che corrono grave pericolo di diventare per sempre preda del demonio.

Fra le cause esterne della conversione del buon ladrone, due ve ne sono, ritenute piamente da alcuni autori:

1) l'ombra di Gesù cade sul buon ladrone;

2) la presenza di Maria tra la croce del Figlio e quella del ladrone che si convertì.

Le ricorda A. Salmeron,⁷ e le abbraccia A. Spinello, il quale dice: «Nella medesima ombra di Cristo protesa verso destra possiamo devotamente contemplare che riuscì tanto insigne e tanto rapida la conversione del ladrone crocifisso alla sua destra. Infatti se l'ombra di san Pietro, principe degli apostoli, riportava gli ammalati nel corpo alla precedente salute, quanto stimeremo più efficace l'ombra del Cristo Signore nel liberare dalla malattia dell'animo e dalle macchie di peccati il ladrone unito nel medesimo supplizio, al quale era vicina la Madre santissima posta tra il Figlio e il ladrone; cosicché non ci si deve stupire che egli si sia ravveduto e si sia rivolto pienamente al Cristo perché aiutato dalle preghiere di così grande mediatrice».⁸

⁷ *Comm. in Evang. historiam*, t. IX, tract. 40.

⁸ *De Virginis Beatissimæ Deiparæ laudibus præclarissimis* (Le lodi eccelse della beatissima Vergine Madre di Dio).

AMICI DEI PECCATORI

174

Un rosario, una medaglia della Madonna, pie novene, penitenze per la salvezza di infermi ostinati, quante volte hanno ottenuto da questa Madre veri prodigi! «Prega per noi, adesso e nell'ora della nostra morte».

Dice S. Bernardo: «Abbiamo in cielo una Regina che è anche Madre; un'Avvocata alla quale il Redentore nulla può negare: è il *Rifugio* dei peccatori; ispira la più grande confidenza; ella è tutto il fondamento della mia speranza».

Inoltre: la Vergine benedetta esercita l'apostolato nel Purgatorio. È la più potente Mediatrix di quelle anime.

S. Giovanni Vianney, Curato d'Ars, era un grande amico dei peccatori e delle anime purganti. Molti peccatori ostinati e disperati, per la sua opera si riconciliavano con Dio. Egli ebbe dal Signore anche doni straordinari: vedeva l'occulto.

Una pia signora andò da lui raccontando come suo marito era morto per un colpo al cuore, senza confessarsi. In vita mai aveva praticato la religione. [Ella] piangeva, pensandolo perduto. Ma il Santo, raccolto un momento, le rispose: «Suffragate l'anima di vostro marito che attende dal Purgatorio. Voi non mi avete detto che vostro marito vi aiutava nel raccogliere fiori, farne mazzetti per portarli alla Madonna. Maria, per un così semplice ossequio, gli impetrò in morte il pentimento e la salvezza. Suffragate la sua anima».

La Vergine, comparando ai tre pastorelli a | Fátima, chiedeva sempre preghiere e penitenze per i peccatori.

175

Il Beato Pallotti, apostolo di Roma, quando si recava presso i moribondi, camminava recitando il rosario. S. Clemente Hofbauer, apostolo di Vienna, attribuiva a Maria le grandi conversioni operate fra i peccatori e moribondi. Egli, prima di trattare con loro, recitava e faceva recitare la terza parte del rosario.

S. Alfonso de' Liguori diceva che fra tutte le prediche dei Padri Redentoristi, la più fruttuosa era quella sulla misericordia di Maria.

Un santo Vescovo elogiava spesso i Padri del Beato Pallotti per le molte conversioni operate nei corsi di Esercizi Spirituali; e soggiungeva sorridendo: Essi hanno a disposizione ed ai loro ordini la Vergine: Ella fa quello che essi chiedono (Levezou de Vesins).

Nel 1836 la SS. Vergine operò una così importante conversione che fu l'occasione per cui nacque la Confraternita del S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori.

La Parrocchia di Nostra Signora delle Vittorie, nonostante le fatiche dello zelante parroco, dava frutti assai scarsi: soltanto poche donne frequentavano i Sacramenti, mentre il resto della popolazione, esclusivamente occupata in cose materiali e dannose, camminava a grandi passi nella via della perdizione. Su di essa però vegliava la Madre divina e, giunto il tempo propizio, volle far mostra della sua misericordia e tenerezza materna. La mattina del 3 dicembre 1836, il parroco, cominciando il S. Sacrificio della Messa, si sentì oppresso da un forte scoraggiamento: gli parvero inutili tutte le fatiche e gli sembrò | bene abbandonare ogni cosa. Ma, giunto al Canone, dopo aver invocato l'aiuto del Signore e della Vergine SS., sentì risuonarsi nell'anima queste parole: «Consacra la tua parrocchia al Santissimo Immacolato Cuore di Maria»; in quell'istante gli ritornarono quasi per incanto la serenità e la pace. Terminata la Messa, stese uno Statuto, lo sottopose all'approvazione dell'Arcivescovo, ed inaugurò la Confraternita del S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori. Alla inaugurazione il Parroco attendeva cinquanta persone e ne vide cinquecento. Si operarono molte conversioni ed in breve quella popolazione divenne ferventissima.

La Compagnia del S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori si estese anche ad altre chiese, ed al presente è sparsa in quasi tutto il mondo.

Così la Beata Vergine, portando ogni giorno cuori pentiti al suo Divin Figlio e ottenendo a tutti grazie e perdono, disimpegna la nobile missione di *Rifugio dei peccatori*.

Gli intimi di Maria quali soavi ed accese parole sanno dire sulla sua misericordia, per impedire che la disperazione s'impadronisca di cuori che hanno troppo abusato della divina misericordia, con nera ingratitudine a Dio, con ostinazione, coprendosi di fango!

In molti casi sembra di vedere in Dio solo la giustizia: non ci rimane che Maria.

La sicurezza con cui l'uomo di azione parla della Madre celeste, rifugio dei peccatori, apre il cuore alla speranza.

CUORI DELICATI

177

Il Curato d'Ars incontrò talvolta peccatori accecati da una disastrosa illusione: farsi forti di qualche pratica esteriore verso la SS. Vergine, per tranquillizzarsi e continuare nel peccato, senza temere le fiamme dell'inferno. La parola del Santo diventava infiammata, irresistibile, per dimostrare al disgraziato la mostruosità di quella presunzione ingiuriosa a Maria e per eccitare l'infelice a risorgere, continuare le sue divozioni a Maria, ma col fine di vincere il peccato, di emendarsi, condurre vita gradita alla SS. Vergine.

In casi simili, l'apostolo poco divoto di Maria non troverà che parole dure, fredde: il povero naufrago abbandonerà anche l'ultima tavola del suo naufragio. Maria invece per l'apostolo suo divoto, diventa la vera e materna eloquenza che medica, toglie, risana, salva, santifica.

La più bella gloria di Maria è questa: cambiare i grandi peccatori in santi ed apostoli.

S. Teresina, ancora nella casa paterna a quattordici anni, già sentiva un'ardente sete di anime. Un giorno lesse sul giornale che un certo Pranzini era stato condannato a morte per i numerosi e orribili omicidi commessi.

Si temeva che morisse senza ravvedersi. Teresina, presa da un grande desiderio di salvarlo dall'eterna perdizione, cominciò a pregare fervorosamente. Più di tutto offriva a Dio il tesoro dei meriti di Gesù Cristo e le preghiere della Chiesa

178 per Pranzini, che chiamò «il suo primo peccatore». Nella sua semplicità domandava non solo la conversione, ma anche un segno esterno, chiaro, di ravvedimento. La sua preghiera fu | esaudita. Pranzini aveva rifiutato di confessarsi e già era salito sul palco fatale. Ma all'ultimo momento, ecco un atto improvviso: si volge al Sacerdote che lo accompagnava, prende dalle sue mani il Crocifisso e bacia tre volte le sante piaghe, mentre il prete pronuncia le parole della assoluzione. D'allora S. Teresina ripeteva come il Signore alla Samaritana: «Dammi da bere».⁹ Provava una gran sete di anime. E con mortificazioni e preghiere cercava di consolare Gesù per la sete da lui provata sulla croce.

I tempi attuali preparano un solenne riconoscimento della mediazione universale di Maria, del suo ufficio di Distributrice delle grazie, dell'apostolato universale di Maria.

Gesù Cristo dispone i secoli e guida la storia per volgere e far convergere l'umanità verso il Padre suo. Sembra che voglia riservare alla Vergine le maggiori conquiste dell'apostolato, accordandole a coloro che vivono intimamente uniti a lei: «Per opera tua ha annientato i nostri nemici».¹⁰

Il vero figlio di Maria troverà sempre nuove risorse in tutte le più difficili situazioni, opere ed iniziative conformi ai bisogni; le parole per consolare gli inconsolabili, le vie della salute e della vita.

⁹ Gv 4,7.

¹⁰ Gdt 13,18.

APOSTOLATO CELESTE:
LA SANTIFICATRICE

«In quei giorni Maria si pose in viaggio, e andò in fretta in una regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata in casa di Zaccaria salutò Elisabetta. Ed avvenne che appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo» (Lc 1,39-41).

SIATE PERFETTI

«La vita si muta con la morte, non si distrugge». ¹ L'anima buona, prima ospitata nel corpo, viene ospitata nella casa celeste. Modo molto diverso di vivere, ma uguale la vita; vita soprannaturale ed eterna; vita del vero figlio di Dio per adozione, continuazione del medesimo apostolato.

S. Luigi, che spargeva il profumo della purezza, in cielo protegge l'innocenza.

S. Teresina, che sulla terra pregava e soffriva per i Missionari, è ora dal cielo «Compatrona delle Missioni». S. Tommaso d'Aquino suscita ed illumina gli studiosi di cose sacre.

Maria fu l'Apostola sulla terra; ora è l'Apostola in cielo. Sulla terra fece l'apostolato più completo; in cielo compie un apostolato universale. Potrebbe ella dimenticare i figli che le vennero raccomandati da Gesù morente?

Prima parte del suo Apostolato: togliere il male; schiacciare il demonio; seconda: mettere il bene, far vivere Gesù Cristo.

E tra i mali, primissimo: l'errore, l'eresia; poi il vizio; quindi il falso culto.

¹ Prefazio della Messa per i defunti.

Si comprende come la Chiesa canti con gioia: «Godi, o Vergine Maria, poiché hai estinto ogni eresia nel mondo». Pregheremo per l'unità di fede tra i cristiani: «Affinché ti degni di condurre tutti gli erranti all'unità della fede».²

Il Papa Leone XIII nell'Enciclica «Adiutricem» scrive: «Dopo che Maria fu assunta in cielo, secondo i divini disegni, cominciò a proteggere la Chiesa e soccorrere tutti come Madre sollecita. Secondo il suo illimitato potere, divenne la dispensiera delle grazie, di modo che, come fu Ministra del mistero della Redenzione, così perennemente è Ministra nella distribuzione dei frutti di essa». Così Maria in cielo continua il suo apostolato che è il più fecondo e potente di quello di tutti gli altri santi.

Il maggior dono è la fede, fondamento e radice di ogni merito. Senza di essa è impossibile piacere a Dio. La fede è «il primo passo verso Dio». Ed è impossibile piacere a Dio senza di essa. «La vita eterna è questa: che gli uomini conoscano Dio e Colui che da Dio fu mandato: Gesù Cristo».³

181 Maria impetra, distribuisce, difende questo dono. Come ella sta al principio di questo dono, così sta alla difesa contro ogni assalto. Il demonio non muove assalto più grave, ostinato, insidioso, fondamentale contro la Chiesa, istituita e acquistata dal sangue del suo divin Figlio. Tutto sta qui: o si crede a Dio, o si crede | a Satana. Eva credette a Satana: ecco ogni rovina. Maria credette a Dio che parlava in Gabriele: ecco la salvezza.

Dice la Chiesa nella sua Liturgia: «Poiché hai creduto all'Angelo Gabriele, generasti nella verginità l'Uomo-Dio, e rimanesti vergine sempre». Il senso di queste parole sta qui: l'Incarnazione del Verbo è il fondamento della Dottrina Cristiana: ed è la ragione per cui dobbiamo credere. Venne Dio ad ammaestrare gli uomini nel Figlio suo: «Ultimamente ha

² «*Ut omnes errantes ad unitatem fidei... perducere digneris*» (Litanie dei Santi).

³ Gv 17,3.

parlato a noi per mezzo del Figlio». ⁴ Maria fu la prima a credere alla Incarnazione: è la grande, la prima fedele; non solo in ordine di dignità, perfezione e merito, ma anche in ordine di tempo. Vennero dopo S. Elisabetta, S. Giuseppe, i pastori. Ella introdusse nel mondo la fede cristiana, dalla quale ogni salvezza: «Beata te che hai creduto» le disse S. Elisabetta. Perciò tutto si adempì: il Figlio di Dio vestì la umana natura, divenne il nostro Maestro, il nostro Sacerdote, il nostro Re.

E chi non vi crede è anatema; cioè escluso, tagliato fuori da quella corrente di benedizioni che ha la centrale a Nazaret, funzionò dal 25 marzo e arriva a distribuire luce, energia, vitalità a tutti quelli che si collegano ad essa nella Chiesa.

Il demonio taglia i fili per impedire questa corrente: semina eresie, rompe soprattutto la unità di fede. I Giansenisti cancellarono dal loro Breviario il verso sopra riferito. La prima eresia del mondo è quella di Satana: «Sarete simili a Dio». Molti filosofi e letterati di ogni tempo furono illusi nel loro orgoglio da simile insinuazione del demonio, sino a credere alla dea Ragione. Distaccati da Gesù, da Maria, dalla Chiesa, | vagarono nelle tenebre e per ogni via, senza arrivare alla luce.

182

Peggiori e più infelici tra essi, sono gli eretici. Scoppiando le eresie, sempre si verificò un intervento di Maria. L'eresia è il demonio; Maria gli schiaccia la testa.

L'OPERA DI MARIA

Secondo un buon autore di Teologia dogmatica, si deve attribuire a Maria l'estinzione di ogni eresia in due maniere: oggettivamente e soggettivamente.

1) Ella ha dato alla luce Gesù Cristo: in lui vi è ogni verità. Ella è la Madre della verità; poiché Gesù Cristo è la Verità: «Io sono la Verità». L'eresia è errore. La luce sconfigge le tenebre. Maria, portando la luce, allontana ogni tenebra.

⁴ Eb 1,2.

2) Maria è *Immacolata*, cioè gode del privilegio unico: esenzione dalla colpa originale. È *Madre di Dio*; abbiamo per mezzo di lei l'unione della natura umana con la natura divina in unità di persona. Maria è *Vergine*: ecco il prodigio che apre la serie dei prodigi che provano la divinità di Cristo e la verità della sua dottrina. Maria è *assunta* al Cielo; primizia della umanità divinizzata in Cristo; distributrice dei doni celesti, per la Comunione dei Santi. I dogmi principali, quindi, sono da Maria, in Maria, con Maria, per Maria. Guardando Maria si leggono, si amano, si abbracciano, si credono. Ella è un grande libro; contenne e contiene il Vangelo, che propone a tutti, come presentò ai Pastori e ai Magi Gesù.

183 È un libro⁵ ineffabile: molto più perfetto di quello che esprimeva S. Paolo dicendo dei suoi figliuoli: «Voi siete la nostra epistola».⁶

S. Gregorio Nazianzeno chiama Maria la «Presidente della fede».

S. Cirillo Alessandrino: «Scettro della fede ortodossa».

S. Andrea Cretense: «Baluardo della fede cristiana».

S. Sofronio: «Sterminatrice della eretica perversità».

Maria, fatta Regina degli Apostoli, li accese di zelo per la propagazione del *Vangelo* e della *Verità*.

Successivamente ella assistette i difensori della Dottrina cristiana, come nota Leone XIII parlando di S. Domenico.

Maria suscitò e formò, secondo il bisogno dei tempi, uomini di alta dottrina, di grande santità, che illustrarono e difesero il dogma cristiano dai vari assalti.

⁵ Nell'originale vi era il vocabolo *modo*, probabile errore di trascrizione. È utile comunque ricordare che l'immagine del "libro" riferita a Maria risale a S. Epifanio, dal quale Don Alberione l'aveva assunta nel 1950 quale motto ricorrente sotto la testata del bollettino *San Paolo*: «*Ave Maria, Liber incomprehensus, quae Verbum et Filium Patris mundo legendum exhibuisti*» («Ave Maria, Libro inesplorato, che hai offerto al mondo in lettura il Verbo e il Figlio del Padre»).

⁶ Cf 2Cor 3,2.

S. Atanasio fu detto il martello dell'Arianesimo; S. Leone il martello dell'Eutichianesimo; S. Agostino il martello dei Pelagiani; S. Ignazio, con l'ordine dei Gesuiti, il martello del Protestantismo; Pio X il martello del Modernismo. Questi campioni della verità cattolica hanno pregato Maria, sono stati capitanati da Maria, hanno vinto con Maria.

L'infelice Patriarca di Costantinopoli⁷ negava ostinatamente la divina Maternità di Maria: insegnava cioè che in Gesù Cristo vi sono due nature e due persone, la persona umana e la persona divina; che Maria, quindi, era Madre della persona umana, e non Madre di Dio. Egli | calpesta il privilegio, che è fondamento di tutti i privilegi di Maria.

184

L'errore era formidabile e la propaganda intensa. I Vescovi si allarmarono: e la Madonna, sull'altra sponda del Mediterraneo,⁸ si era preparato il suo apostolo: S. Cirillo, Patriarca di Alessandria, successore di S. Atanasio; ed egli sorge in nome del Papa e della Chiesa a ribattere il disgraziato Nestorio, vituperio della cattedra di S. Giovanni Crisostomo.

S. Cirillo difese la verità cattolica: che cioè in Cristo vi è una sola persona, e Maria è veramente la Madre di Dio. Egli scrisse contro Nestorio un'opera poderosa: gli *Anatematismi*. Da questi si sono estratte le bellissime lezioni che leggiamo nell'ufficio della Regina degli Apostoli, in cui S. Cirillo chiama Maria, «scudo della fede ortodossa».

Il superbo e cocciuto eretico non si piegò, e nell'anno 431 fu convocato il secondo Concilio Ecumenico ad Efeso, la città che aveva ospitato la Vergine Madre di Dio e Giovanni il Teologo. Papa Celestino delegò S. Cirillo a presiederlo in suo nome. E il Concilio definì il dogma di fede cattolica che «la SS. Vergine è chiamata ed è veramente Madre di Dio».

⁷ Nestorio, monaco siriano (381-451), divenuto vescovo di Costantinopoli nel 428.

⁸ Sulla costa africana: ad Alessandria d'Egitto.

185

A tarda ora si aprirono le porte della sacra assemblea e fu annunciata alla folla, che si accalcava tumultuante, la condanna di Nestorio e la definizione della cattolica verità: fu allora cantata l'antifona: «Salve, o Vergine perpetua, tu sola hai sempre infranto nel mondo intero tutte le eresie»; e un'ovazione altissima, interminabile, indescrivibile di gioia pervase la città; e «il popolo di Efeso, che era compreso da tanta | devozione e ardeva di tanto amore per la Vergine Madre di Dio, acclamò i Padri con lieta effusione di animo, e, provvedutosi di fiaccole accese, a folla compatta, li accompagnò fino alla loro dimora», ha scritto il Papa Pio XI.

L'eresia era vinta e la corona della Divina Maternità rifulse più splendida, più amabile e più terribile sul capo di Maria Vergine.

Il Concilio aggiunse alla Salutazione angelica la seconda parte: «*Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte*».

Nestorio fu esiliato e terminò i suoi giorni con la lingua rosa dai vermi; Cirillo, per l'onore della Madonna, sostenne il carcere a causa delle false accuse di Nestorio, ma il mondo cristiano fu salvo e per sempre.

Nel 1931 tutta la Chiesa ricordò il 15° centenario del glorioso avvenimento: a Roma fu celebrato un Congresso mariano, e il Papa Pio XI pubblicò la celeberrima Enciclica «*Lux veritatis*».⁹

Nel Breviario leggiamo: Leone Isaurico, imperatore di Costantinopoli, aveva intrapreso una forte lotta contro il culto delle immagini;¹⁰ le disprezzava, le distruggeva, accusava di idolatria i cattolici che le veneravano. S. Giovanni Damasceno si oppose con la parola e con lo scritto; esprimendo le ragioni della Chiesa. L'imperatore fece troncare al Santo la

⁹ Fu in quel medesimo anno celebrativo che Don Alberione volle avviare la pubblicazione della rivista mariana «*La Madre di Dio*».

¹⁰ Fu la nota guerra «iconoclasta», promossa dagli eretici contrari al culto delle icone e di tutte le immagini sacre.

mano destra. Ma la Vergine intervenne operando il prodigio di restituirgli la mano sana come prima. S. Giovanni, con raddoppiato fervore, scrisse a favore della dottrina cattolica.

S. Giovanni Damasceno meritò il titolo di | dottore della Chiesa; mettendo la base di quella esposizione chiara ed ordinata dei nostri dogmi, come l'abbiamo in S. Tommaso d'Aquino [nella] «*Somma Teologica*». **186**

Nel secolo decimo terzo, la Madre di Dio preparò per la Chiesa un altro grande maestro e dottore: S. Alberto Magno.

Questi per ispirazione di Maria era entrato nell'Ordine Domenicano; ma poi, vedendo che non riusciva negli studi, aveva deciso di abbandonar tutto. Ma la SS. Vergine lo incoraggiò promettendogli la sua assistenza e buon risultato. Infatti fece grande progresso in poco tempo. Fu una stella di primo splendore per scienza e santità, tanto da essere chiamato il «Dottore universale». Fu uno dei più grandi teologi ed ebbe per scolaro S. Tommaso d'Aquino, il «Dottore angelico».

In tempi a noi vicini troviamo il più insigne «dottore moralista»: S. Alfonso de' Liguori. Divotissimo della Madre di Dio, scrisse il celebre libro *Le glorie di Maria*; libro conosciuto ovunque, essendo stato tradotto in tutte le lingue più note. La teologia morale fu messa su buone basi, trattata organicamente, difesa dagli assalti del demonio.

VIA SICURA

Il Beato Pallotti diceva che, per la conversione dei protestanti e degli eretici in genere, giova tanto restaurare fra di essi il culto a Maria, che essi non pregano. La Madonna è la via a Gesù. Essi non trovano più la strada per andare | a Gesù Cristo. I cattolici invece hanno per massima: «*Per Mariam ad Jesum*».¹¹ **187**

¹¹ «Attraverso Maria (si va) a Gesù».

Specialmente giova invocare Maria come Regina degli Apostoli o come Immacolata Concezione.

Negli Annali delle «Missioni Giapponesi» si legge un episodio commovente sulla conservazione della fede cristiana tra quegli abitanti. Il 15 agosto 1549, giorno dell'Assunzione di Maria SS., l'infaticabile apostolo delle Indie, San Francesco Saverio, entrava in Giappone a predicarvi il Vangelo; mettendo la sua missione sotto la protezione di Maria.

In pochi anni entrò nella Chiesa un buon numero di cristiani fervorosi. Gesuiti, Domenicani, Agostiniani, Francescani lavorarono con frutto abbondante nelle terre giapponesi. Ma dal 1617 al 1852, scoppiò una spaventosa persecuzione. Circa mille religiosi e duecentomila cristiani soffrirono orribili torture.

Esiste da tale epoca, nel Giappone, una profezia conservata con cura: che la fede cattolica nel Giappone non sarebbe perita e che, passata la persecuzione, altri missionari sarebbero arrivati a diffondere il Vangelo. Difatti, date le nuove relazioni del Giappone con le Potenze Occidentali, nel 1861 i Missionari rientrarono nel «Paese del sole».

Quando fu aperta a Nagasaki la piccola cappella della Missione, da varie parti accorsero curiosi gli antichi fedeli per assistere alla Messa. E stupiti esclamarono: «Fanno come i nostri Padri!». Poi l'immagine dell'Immacolata richiamava tutta la loro attenzione.

188 Finita la Messa, quei cristiani rivolgevano | tre domande ai nuovi missionari: «*Vi ha mandati il Vescovo di Roma? Siete sposati oppure continenti? Amate la Madre di Dio?*». Soddisfatti delle risposte, con grande gioia si prostrarono a terra per ringraziare il Signore di aver loro mandato dei veri ministri del vero Dio. A loro volta, i Missionari furono felici di incontrare cristiani rimasti fedeli tra tante persecuzioni, per lo spazio di due secoli. Si calcola che fossero quarantamila i discendenti dagli antichi cristiani. È una prova della divina assistenza alle anime fedeli a Dio. È pure un segno della misericordia di Maria che ne conservò integra la fede.

Ella è Madre: assiste sempre i figli suoi, specialmente se in gravi difficoltà. Quei cristiani chiedevano: «Amate la Madre di Dio?». Dunque essi medesimi erano divoti di questa Vergine; e credevano che il vero missionario si potesse riconoscere da questo segno dell'amore a Maria.

Finché si prega Maria non si cade in errore, non si segue l'eresia; Maria è il Vessillo della Fede, la Sede della Sapienza, la Vergine fedelissima.

La Chiesa di Gesù è una ed unica. Gesù Cristo non fondò molte Chiese. L'unità è costituita in primo luogo dalla unità di fede; poi da unità di regime e di carità. Preghiamo Maria che chieda, per il grande desiderio del Figlio suo, che «siano una cosa sola»;¹² siano uniti nella medesima fede. Assecondiamo tutti gli inviti e le iniziative che mirano all'unionismo.¹³

¹² «*Ut sint unum*» (Gv 17,11).

¹³ Termine desueto, per indicare l'unità ecumenica.

MARIA E GLI APOSTOLATI DEL CINEMA E DELLA RADIO

«Ti servano tutte le tue creature, perché tu dicesti, e furono fatte, mandasti il tuo spirito e furono create, e non v'è chi possa resistere al tuo comando. I monti ed i mari si moveranno dai fondamenti; le pietre si struggeranno davanti a te come cera» (Gdt 16,14-15).

PROBLEMI ODIERNI

È dolorosamente vero: che ogni invenzione, ritrovato, progresso umano, viene sfruttato per la diffusione dell'errore, del vizio e dell'empietà. E, spesso, prima che i buoni ne usino per il bene! È la malizia umana che rende astuti i cattivi. Eppure il cinema e la radio hanno aperto nuove e larghissime possibilità all'apostolato religioso. Occorrono apostoli! Cristiani che professano una falsa ritiratezza, una prudenza che malamente cela l'indifferenza, che non capiscono i tempi, che non sanno professare un cattolicesimo integrale... si prestano al gioco del diavolo: lasciando occupare il campo da seminatori di zizzania.

Bisogna opporre stampa a stampa; film a film; radio a radio. Il Papa precede con l'esempio e con la parola.

190 SANTA RIVOLUZIONE

Maria, perché fu l'anima più interiore, fu anche l'Apostola del suo tempo. Quello era un tempo di profondissima rivoluzione: nientemeno la transizione tra il vecchio e il nuovo Testamento. Gesù Cristo compì la più grande rivoluzione sociale, spirituale, religiosa, legale, morale. In tutti i campi e settori operò come al Tempio quando, dato di piglio alle funi, cacciò tutti quei profanatori. Maria lo seguì. Cooperò. La Si-

nagoga tramontava; nel Cenacolo, con Maria, nasceva la Chiesa, figlia di Maria. La predicazione del Divino suo Figlio aboliva la Legge,¹ il culto rivelava misteri inauditi, preannunciava una nuova Religione con Ministri, Sacramenti, Legislazione sua. Maria vi prendeva la parte riservata alla Maestra, Modello, Regina degli Apostoli; alla Madre di Gesù, alla Corredentrice, alla Mediatrice... in poche parole: Gesù l'Apostolo; Maria l'Apostola.

Sante audacie nella forma più umile e più forte. Santa speranza contro ogni umana previsione. Amore più forte della morte: Donna forte, Apostola forte.

Sorgano i cattolici, perché salgono le acque putride del male² e minacciano di sommergere ogni istituzione, ogni verità santa!

Il Roschini, stimato scrittore di Mariologia, si domanda: «Seguì la Vergine SS. il suo Divin Figlio nelle varie peregrinazioni apostoliche? Il Vangelo non risponde nulla almeno espressamente. La risposta comune, però, e meglio fondata, è che Maria abbia seguito, *ordinariamente*, il suo Divin Figlio nelle varie peregrinazioni | apostoliche, attraverso la Galilea, la Giudea, la Transgiordania, ecc.»; e porta le varie ragioni a conferma. Le «molte donne» che seguivano il Maestro Divino, secondo ogni probabilità «dovevano raggrupparsi istintivamente attorno a Maria, come gli Apostoli e i Discepoli attorno a Gesù». «Non era forse Maria la indivisibile compagna di Gesù?». «Ella seguiva Gesù non come Madre ufficialmente, ma come tutte le altre Pie Donne, come l'ultima di esse, per ascoltarLo e per servirLo, nascondendosi più che fosse stato possibile tra la folla, onde evitare di attirare sopra di sé gli sguardi della moltitudine e far sì che Gesù solo emergesse, mentr'Ella rimaneva nell'ombra. Del resto il suo contegno modesto, la sua delicata finezza, il suo parlare sobrio,

191

¹ Espressione impropria. Cf Mt 5,17: «Non sono venuto per abolire la Legge, ma per darle compimento».

² Nell'originale vi era la parola *mare*, ovvio *lapsus*.

il suo amore per il nascondimento, la sua passione per il sacrificio servivano non poco a rafforzare, specialmente nel gruppo delle Pie Donne che seguivano Gesù, i mirabili effetti della divina Parola».

La vita di Maria doveva apparire a tutti come l'eco fedele della parola di Cristo, *il Vangelo in atto*. Seguì dunque la SS. Vergine, *ordinariamente* il suo Divin Figlio nei tre anni circa del suo apostolato, condividendo, nei vari luoghi (a Betania, per esempio), la ospitalità accordata a Gesù. Tale è la sentenza di S. Epifanio (IV secolo), il quale scrisse: «Maria fu la perpetua compagna di Cristo e non fu divisa dalla sua compagnia». Divenne così anch'essa, nei limiti acconsentiti alla sua condizione, la Conquistatrice di anime, con l'apostolato della preghiera, dell'esempio, e della parola. Gesù agiva in pubblico; ed ella, come Cuore della Chiesa – nascosto ed | attivo – agiva in segreto. Ambedue votati al servizio dell'umanità.

Del suo apostolato della parola è un bel saggio l'esortazione da lei rivolta ai servi nelle nozze di Cana: «Fate tutto quello che Egli vi dirà». Oltre questo mirabile intervento, nel Vangelo quattro volte soltanto viene fatta menzione di Maria durante la vita pubblica di Gesù (esclusa la Passione); due volte nel primo anno della medesima, e altre due volte verso l'ultimo. Ne ricordiamo due.

Gesù aveva predicato (Lc 8,12): «Or vennero a trovarlo sua madre ed i suoi parenti; ma per la gran folla non potevano avvicinarsi a lui; allora gli riferirono: tua Madre e i tuoi parenti ti vogliono parlare». E Gesù prende occasione per dire che egli ha pure una famiglia spirituale; della quale sono membri quanti ascoltano e praticano la parola di Dio. Appartenere a questa famiglia, diventare membri di essa, è più meritorio ed onorifico che essere congiunti a Gesù Cristo con il vincolo del sangue.

Altra volta una donna, avendo veduto i prodigi e udito la parola divina del Maestro, esclama in una devota gioia ed ammirazione per lui e per la Madre: «Beato il seno che ti ha portato e il petto che ti ha nutrito»; ed Egli aggiunse: «Beati

ancor più quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

In questi due episodi si ricorda che Maria, oltre all'onore di essere Madre naturale, ebbe la fortuna ancor più grande: di udire e praticare la parola di Dio. Maria seguendo *ordinariamente* Gesù nella sua predicazione, ebbe così una doppia esaltazione del suo Divin Figlio, mentre questi elevava gli uditori tutti a desiderare l'immensa dignità di figli adottivi di Dio: «chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12,50). Il compiere la volontà di Dio ci rende fratelli e sorelle di Gesù Cristo. Ma l'apostolato costituisce padri e madri delle anime.

193

APOSTOLATI NUOVI

Una santa rivoluzione insegna dunque Maria. Pensate ai tre fecondi apostolati: stampa, cine, radio. Il Papa ci chiamò:

1) Il Santo Padre Pio XI scrive in merito, nella Enciclica *Divini illius Magistri*:

«Ai nostri tempi si fa necessaria una più estesa ed accurata vigilanza quanto più sono cresciute le occasioni di naufragio morale e religioso... segnatamente nei libri empì o licenziosi (molti dei quali diabolicamente diffusi a vil prezzo), dagli spettacoli del cinematografo ed ora anche nelle audizioni radiofoniche; le quali moltiplicano e facilitano per così dire, ogni sorta di letture come il cinematografo ogni sorta di spettacoli.

Il problema della necessità di questi nuovi ed urgenti apostolati, ha già suscitato, fra i cattolici di ogni parte, un lodevole fermento di pensiero e di azione. I risultati sono già consolanti e molto c'è ancora da ripromettersi. La voce della Chiesa che è Maestra e Modello di ogni apostolato, e i vari bisogni della società, indicheranno i mezzi adatti e le forme convenienti perché «la parola di Dio si propaghi e sia glorificata».

194 Il Santo Padre Pio XII, parlando ai giornalisti degli Stati Uniti, ricorda il dovere di diffondere sempre la verità con la parola scritta e parlata:

«Un editore, scrittore o conferenziere che sia conscio della sua elevata vocazione e delle responsabilità annesse, è sempre memore dell'obbligo che egli ha verso le migliaia e i milioni di persone che possono essere fortemente influenzate dalle sue parole, di dar loro la verità, null'altro che la verità per quanto egli è riuscito ad accertarla.

Ma che dobbiamo dire della falsità deliberata e della calunnia? «Il Signore odia la lingua menzognera come pure le mani che spargono sangue innocente: ed ogni uomo giusto detesta una parola menzognera» (Pr 6,17; 13,5). La calunnia è fornita di piedi veloci, come voi sapete, specialmente sia detto, a vergogna dei colpevoli, quando è diretta contro la Religione ed i campioni delle più rigide esigenze della moralità cristiana; il diniego e la difesa della vittima spesso non sono ascoltati o tutt'al più possono trovare un angoletto dopo una settimana o circa nella pagina interna di un giornale.

I membri di tale professione che non esitano ad imbrattare le loro pagine o a corrompere l'atmosfera con la falsità, arrecano un grande svantaggio ai loro simili; essi dirigono un colpo mortale allo spirito dei figli dello stesso Padre celeste e mettono la pace delle nazioni in un serio pericolo. Se la competente autorità civile, quando la necessità lo richiede, non riesce a frenare una tale licenza, la società civile ne sconterà senza dubbio la pena.

195 Il mondo trema, oggi, nel contemplare la massa di calamità da cui è stato schiacciato. La causa di tutto ciò non potrebbe essere la corrente di errori e di false massime morali propagate dalla parola scritta o parlata di uomini superbi ed ambiziosi? Possa Dio rafforzarvi nel vostro proposito di servire la vostra professione ed i vostri simili in una maniera degna; possa Egli aiutarvi a contribuire alla santificazione della famiglia e alla difesa dei fondamenti morali della società umana».

2) «Tutti sanno – afferma Pio XI nella *Vigilanti cura* – quanto danno producono le cattive cinematografie nelle anime. Esse divengono occasioni al peccato: inducono i giovani nella via del male perché sono la glorificazione delle passioni; espongono sotto una falsa luce la vita: offuscano gli ideali, distruggono il puro amore, il rispetto per il matrimonio, l'affetto per la famiglia. Possono altresì creare facilmente pregiudizi tra gli individui e dissidi tra le nazioni, tra le classi sociali, fra le intere razze».

«Le buone rappresentazioni – continua il Papa – possono esercitare un'influenza profondamente moralizzatrice su coloro che le vedono. Oltre a ricreare, possono suscitare nobili ideali di vita, diffondere preziose nozioni, presentare la verità e le virtù sotto una forma attraente, creare, o per lo meno favorire, una comprensione tra le nazioni e le classi sociali, promuovere la causa della giustizia, ridestare il richiamo della virtù e contribuire quale aiuto positivo al miglioramento morale e sociale del mondo».

Ad un gruppo di esponenti della Cinematografia, Pio XII dice:

«È quindi su di voi, signori, e sugli altri colleghi di professione, che incombe la non leggera responsabilità di salvaguardare e difendere lo schermo dagli uomini di poca coscienza, che potrebbero desiderare di servirsene per propagare mezze verità, per dare una sproporzionata e irragionevole preminenza a certi dettagli, appena toccando od omettendo gli altri, cosicché coloro che vedono le pellicole, saranno necessariamente condotti a conclusioni false e forse disastrose per la concordia che dovrebbe regnare fra tutti i membri della cara famiglia umana».

E, a proposito di una scena cinematografica, aggiunge:

«A volte viene da chiedersi se i dirigenti delle industrie cinematografiche valutano appieno la vasta potenza che essi hanno d'influenzare la vita sociale sia nella famiglia o nelle più estese comunità cittadine. Gli occhi e le orecchie sono come spaziose strade che conducono direttamente all'anima

dell'uomo, ed essi sono spalancati senza esserne invitati, dagli stessi spettatori dei vostri film.

197 Che cos'è quello che entra dallo schermo negli intimi recessi della mente dove il fondo di sapere della gioventù cresce e le norme ed i motivi dell'agire che modelleranno il carattere definitivo sono formati ed acuiti? È qualche cosa che contribuirà a farne dei cittadini migliori, industriosi, amanti della legge, timorati di Dio, che trovano la loro gioia e ricreazione nel piacere e nel sollievo sano? S. Paolo apprezzava Menandro, antico poeta greco, quando scriveva ai fedeli della sua chiesa a Corinto, che "i cattivi discorsi corrompono i buoni costumi" (1Cor 15,33). | Ciò che era vero allora, non è meno vero oggi, perché la natura umana non cambia molto coi secoli. E se è vero, come certamente è, che i cattivi discorsi corrompono i costumi, quanto più efficacemente non sono essi corrotti dai cattivi discorsi, quando questi sono accompagnati da una condotta dipinta al vivo, la quale si prende beffa delle leggi di Dio e della decenza. Oh! l'immenso cumulo di bene che può essere prodotto dalla cinematografia! Ecco perché lo spirito cattivo, sempre così attivo nel mondo, vuole pervertire questo strumento per i suoi scopi empì».

3) La parola del S. Padre Pio XII ad esponenti della Radio, [è quella] riportata a pag. 156.³

SOTTO IL MANTO DI MARIA

Occorre mettere sotto la protezione di Maria questi tre apostolati. Saremo ancora, dopo tante prove e tante illusioni, persuasi che la vita possa essere data dalla materia? Vivere senza una vita? Le anime, come l'apostolato, hanno la vita solo da Gesù Cristo: e la fonte è sempre nel seno di Maria. Non avrete figli senza una Madre.

³ V. numeri marginali 156-158 (titoletto: *La radio*), alle pagine 143-144 della presente edizione.

Oh, vorrete voi, piccoli uomini, trovare altra migliore via che Gesù Cristo Apostolo? Ora Egli c'insegnò con l'esempio, passando in Maria, e poi con le parole all'Apostolo Giovanni: «Ecco tua Madre». E Maria, perché conobbe che Giovanni era non l'unico apostolo cui dovesse far da madre, ma il rappresentante di tutti, subito dopo l'Ascensione, nel Cenacolo, si prese cura di tutti i Dodici. E poi, nei secoli, di migliaia e milioni di apostoli.

MARIA E L' APOSTOLATO FEMMINILE

«Vi raccomando Febe, la sorella nostra, ministra della chiesa di Cencre; affinché l'accogliate nel Signore in modo degno dei santi e l'assistiate in quelle cose in cui abbia bisogno di voi; anch'essa è stata d'aiuto a molti e anche a me stesso» (Rm 16,1-2).

LA DONNA APOSTOLA

«Mio Dio, poiché non sono destinata ad essere vostra sposa, abbraccerò lo stato coniugale per compievi la vostra santissima volontà! Datemi allora, ve ne prego, molti figli e che vi siano tutti consacrati!». Così pregava la madre di S. Teresa del Bambino Gesù. Nove fiori sbocciarono dalla sua unione coniugale: quattro volarono presto al cielo, fra gli Angeli. Gli altri cinque fiorirono parte nelle aiuole profumate del Carmelo e parte in quelle della Visitazione. Fra tutti il più bel fiore fu S. Teresa.

199 La donna ha una grande missione in famiglia.¹ Questo è il suo primo e proprio campo. Diceva Pio XI alle Donne di Azione Cattolica il 17-9-1922: «Il vostro particolare proposito è la difesa della famiglia in tutte le contingenze in cui vi sia minaccia di offesa; difesa religiosa, morale, culturale, economica, e qualunque altra si possa aggiungere. Difesa che non vuole limitarsi ad impedire | il male, ma vuole più di tutto fomentare e moltiplicare il bene. È veramente degna dell'opera vostra la famiglia, che è radice prima della società; garanzia come pericolo di tutto il bene o di tutto il male che può incombere ad un popolo; sacrario di tutte le virtù religiose e cittadine; private, pubbliche e politiche».

¹ L'Autore sta qui riprendendo il tema trattato nel volume *La donna associata allo zelo sacerdotale*, cap. II della Seconda parte.

Nella famiglia la donna può, spiritualmente, più che l'uomo.

Può essere apostola come figlia, come sposa, come madre.

Come figlia. – La condizione d'una figlia sembra soltanto quella dell'umile obbedienza; per nulla quella dello zelo. La prima, in generale, predomina. Ma lo zelo è pur sempre possibile, in qualche misura almeno; e spesso più efficace perché più umile. Verso i fratelli, i genitori, la servitù, gli estranei.

Verso i fratelli. – Vi furono molte giovinette che si sostituirono ai genitori defunti od inabili per crescere fisicamente e moralmente bene i fratelli, sacrificando per essi tutto; ottenendo risultati ammirabili. Altre associarono l'opera loro a quella dei genitori; ottennero molto con l'esempio, le parole buone, i modi insinuanti. Una di tali giovani era chiamata l'angelo della pace, quasi venerata e sempre amata dai fratelli, che aveva conquistati a poco a poco con la generosa dedizione.

Verso i genitori. – Non è maestra, ma figlia sottomessa verso di essi. La preghiera, l'esempio di vita ritirata, laboriosa, pia, la pazienza serena... consolano, edificano, elevano moralmente. Forse avrà soltanto la consolazione di vederli morire | riconciliati con Dio. Ma questo è tale guadagno che non sono inutili i molti gemiti e i molti sacrifici.

200

Verso la servitù e i vicini. – Lo spirito cristiano si dimostra nel rispetto, nell'amore e nelle premure caritatevoli per le persone dipendenti, i vicini, le persone che trattano con noi in molte circostanze. E tutti questi doveri ben compiuti fanno sempre stimare ed amare la religione e le persone religiose; consolano nelle alterne vicende della vita, sollevano a pensieri di cielo. In casa, in società, nell'ufficio, la buona giovane semina un profumo che desta ammirazione e guadagna, quanto più questo è sincero e naturale.

Come sposa. – Fu scritto: «Gli uomini fanno le leggi, le donne i costumi». L'uomo dà alla donna il pane; la donna dà all'uomo la fede e la gioia. Eva trascinò Adamo nella colpa; S. Cecilia convertì lo sposo Valeriano, meritando da Papa Urbano il titolo di *ape operosa*; l'uomo infedele venne santificato dalla moglie fedele. La strada è unica, dopo la preghiera: *Guadagnare* con la vera bontà il cuore del marito. L'uomo non si lascia dominare dal denaro, dall'ingegno, dalle pretese; ma diviene un docile fanciullo preso per la via del cuore. La bontà è fatta di virtù, di rinunce, di gentilezze, di pazienza, di premure che manifestano l'interno, vero affetto del cuore.

201 Riuscirà ad allontanarlo dal male? Lo porterà sulla via retta? Molte donne vi sono riuscite; molte riescono quotidianamente. E quante volte la donna ottenne che il marito cooperasse | più efficacemente all'educazione dei figli! E quando questi sentono sopra di sé due forze collegate: quella della bontà materna e quella dell'autorità paterna, assai più facilmente camminano per la via retta.

Come madre. – La madre ha sempre un'influenza decisiva nella formazione dei figli. Ella trasfonde il suo sangue, i suoi sentimenti, la sua fede, la sua pietà, la sua vita. È vero che il suo lavoro incontra tante difficoltà, ma è pur vero che l'uomo si forma sulle ginocchia della madre. L'istruzione, il cuore, la correzione, la vigilanza, la guida, il buon esempio, la preghiera... sono i mezzi potenti di cui la donna dispone. De Maistre scrisse: «Quando una madre ha fatto sulla fronte del figlio il segno della croce, potrà il vizio cancellarlo per un istante, ma non distruggerlo».

Bianca, madre di S. Luigi, re di Francia, diceva al figlio: «Preferisco vederti morto prima di sapere che tu abbia commesso un peccato mortale».

Il più alto ideale, il più gran merito, l'apostolato più largo per una donna, figlia, sposa o madre, si è di contribuire a dare al Signore Sacerdoti, Suore, Missionari, Apostoli.

COME OPERÒ MARIA

Maria ricevette la visita dell'Arcangelo Gabriele. Questi le propose la divina Maternità. Maria era invitata a diventare Madre di Gesù Cristo, il sommo ed eterno Sacerdote. Ella ben | conosceva dalle Sacre Scritture gli uffici del Messia futuro: Re, Maestro, Sacerdote. **202**

Maria ebbe bisogno di una spiegazione: se con la maternità avrebbe conservato la verginità. L'Arcangelo la rassicurò: l'Incarnazione sarebbe opera dello Spirito Santo.

E Maria pronunciò il suo *fiat*: «Si faccia di me come tu hai detto». *Accettò la maternità per diventare la Madre del gran Sacerdote.* Alla maternità sarebbero connesse² tante glorie purissime e tanti dolori acutissimi, e questo gran Sacerdote l'avrebbe chiamata «*Madre*» ed obbedita con amorosa sottomissione: questo gran Sacerdote sarebbe morto sulla croce.

Maria portò Gesù con amore e devozione nel suo seno e sulle sue braccia. La sua carità in quel tempo divampò sempre di più. La sua anima sentiva di essere associata alla missione di Gesù Cristo. Egli il Redentore, Ella la Corredentrica. Il suo cuore santissimo palpitava vicino e coi medesimi sentimenti del cuore del Figlio. Ella nel presepio presentò a Giuseppe il Bambino nato, ed egli l'adorò. Coperse di panni il Figlio, lo allattò, lo vestì e lo nutrì, ne ebbe ogni cura per trent'anni. Compì verso quel primo Sacerdote, colui che era nato Sacerdote, nato per offrirsi vittima al Padre, tutti gli uffici della più devota e tenera Madre. Compì la sua missione di Madre del gran Sacerdote. Lo presentò ai pastori, rappresentanti del popolo ebreo; lo presentò ai Magi, rappresentanti del popolo gentile; lo presentò al Tempio come Ostia e Sacerdote.

Più tardi, a Cana fece sì che credessero in lui i Discepoli, ottenendo da Gesù il miracolo; | gli diede il consenso perché **203**

² Nell'originale: *commesse*, forse nel senso di *affidate*. Ma riteniamo più corretto *connesse*.

incominciasse il suo pubblico ministero. Lo seguì come discepolo nei viaggi di predicazione. Sul Calvario l'offerse al Padre a gloria di Dio e salvezza nostra; il giorno dell'Ascensione lo riconsegnò al Cielo, dopo averlo sempre accompagnato nella vita.

APOSTOLATO FEMMINILE

La madre del celebre Card. Vaughan di Westminster (Inghilterra) aveva un vivo desiderio che i suoi figli si consacrassero al Signore come sacerdoti o religiosi. Faceva, per questo, ogni giorno un'ora di adorazione al SS. Sacramento. E la sua preghiera fu ben esaudita dal Signore; cinque sue figlie divennero suore. Dei suoi otto figli sei furono sacerdoti: e tra essi un Cardinale e due Arcivescovi.

Un'altra madre fortunata e santa fu Donna Zélia Bulhões Pedreira Abren Magalhães. Aveva nove figli; tre divennero sacerdoti: un Lazzarista, un Francescano, un Gesuita. Le sei figlie si consacrarono tutte al Signore in varie Congregazioni religiose. La madre, rimasta vedova, entrò nelle suore Adoratrici e morì santamente a Rio de Janeiro nel 1917. Si è iniziato il regolare processo diocesano, nella speranza che possa essere la prima santa brasiliana.

Il grande Vescovo di Germania, de Ketteler,³ ricevette un giorno varie insistenze dei suoi diocesani, che gli chiedevano dei buoni sacerdoti. Rispose: Sì, datemi buone madri di famiglia, io vi darò buoni Sacerdoti.

204 S. Giovanni Bosco ebbe per madre una santa | donna, Margherita, che lo preparò alla grande missione con un'educazione cristiana in tutto il senso della parola.

³ Per la precisione, Wilhelm von Ketteler, arcivescovo di Magonza, deputato al parlamento di Berlino e antagonista di Karl Marx. Figura carismatica nella promozione della dottrina sociale cristiana, e cara a Don Alberione, che ne citava spesso la frase: «Se san Paolo visse oggi, si farebbe giornalista».

Il Beato Vincenzo Pallotti, appena nato, venne dalla madre portato in chiesa ed offerto alla Mamma Celeste.

S. Agostino, Dottore della Chiesa, deve a sua madre la sua conversione. Egli ringraziava il Signore: «Mio Dio, devo tutto a mia madre».

Opera feconda per la cristianizzazione del mondo è questa: che i genitori sentano il vivo desiderio di consacrare qualche figlio al Signore. Se passano al matrimonio con tale aspirazione, e poi sempre chiedono al Signore questa grazia, molto sarà fatto per le anime. Abbiano un vivo desiderio, una santa ambizione, moltiplichino le sante industrie, lascino la libertà ai figli nella scelta dello stato; ma li circondino di tutte le cure perché crescano nell'innocenza, virtuosi, docili.

Vi sono genitori, buoni cristiani, che amano avere sacerdoti zelanti; ma non vogliono che i loro figli divengano sacerdoti. Arrivano anche ad opporsi alla vocazione, a distogliarli con vari pretesti ed in molte maniere.

«Un fanciulletto buono ed intelligente assisteva alla mia prima Messa. Io avevo pregato fervorosamente perché quel bambino divenisse sacerdote. Infatti ne mostrò il desiderio e lo espose al padre. Questi, dapprima, ne parve contento; ma poi, per motivi di umano interesse, si oppose. Sei mesi dopo il fanciullo moriva. I medici non sapevano del tutto spiegarsi il suo male» (Erasmus).

Il P. Romeu Faria S.J.⁴ raccontava: «Edoardo | viveva lieto in Seminario: e già si avvicinava all'Ordinazione con tanto gaudio e fervore. I Superiori nutrivano le più belle speranze su di lui. Ma ecco il padre a sussurrargli: Meglio la carriera del medico: dà più guadagno; è posizione più rispettata. Il figlio si trovò in una terribile lotta; e, dopo tentennamenti, finì col cedere. Erano passati dieci mesi, quando Edoardo fu as-

205

⁴ Nell'originale si legge *Romen Faria*, ma probabilmente si tratta di un *lapsus*. Di questo nome non esiste traccia, mentre nell'ambito culturale portoghese-brasiliano esistono due noti personaggi della famiglia Faria: *Roman* e *Romeu*, entrambi celebri nel campo psicologico e pedagogico.

salito dal tifo. Morì il giorno in cui avrebbe dovuto ricevere gli Ordini Sacri».

«Voglio fare di mio figlio un santo» diceva la madre di S. Atanasio.

«Grazie, mille volte grazie, o Signore, per averci dato per madre una santa» dicevano San Basilio e S. Gregorio di Nissa, alla morte della mamma S. Amelia.

La gioia di essere madre di un Sacerdote eccola descritta in una lettera che riproduce il famoso P. Guglielmo Doyle S.J. in uno dei suoi begli opuscoli:

«Cara amica, benedici Iddio con me, poiché ora sono madre di un Sacerdote. Quando ventiquattro anni fa mi nacque un figlio, mi sentivo inondare di gioia: lo presi in braccio, tesi spesso la mano verso la culla per assicurarmi che i miei desideri e i miei sogni erano adempiuti. Sì, lì c'era mio figlio.

Ma come è differente e quanto più elevata la gioia che riempie oggi la mia anima! Commozioni così pure mai le ho sentite. Adesso sono la madre di un Sacerdote!

Quelle tenere manine che io baciavo così amorosamente ventiquattro anni fa, sono ora consacrate, destinate a portare e trattare il Pane di Vita.

206 Quella mente che per mezzo di me ricevette le prime luci, è posta adesso al servizio di Dio.

Quel corpo che io ho nutrito e curato, passando in veglia tante notti, quel corpo ora è sacro. Collocato al servizio di un'anima di sacerdote, dovrà affaticarsi, riconciliando i peccatori, insegnando agli ignoranti, distribuendo il Corpo santissimo di Gesù Cristo a quanti si accostano a chiederlo.

Quel cuore, quel cuore di vergine, che non palpità al contatto di altro cuore che il mio, ora è santificato.

Quando il Signore gli metterà sulla strada qualche peccatore fuorviato, egli saprà dirgli parole d'incoraggiamento, che lo riconurranno alla via della verità! Sì, egli passerà facendo del bene; sarà un sacerdote secondo il Cuore di Gesù!

Dio onnipotente, grazie, grazie... Questo sacerdote fu mio. La sua anima ricevette la sua tempra dalla mia, e s'accese del tuo amore dalla mia.

D'ora innanzi non è più mio, è tuo. Proteggilo anche dall'ombra del male. Egli è di terra, perciò fragile; liberalo da ogni peccato; non permettere che ti offenda giammai. Dio onnipotente, io amo te e amo lui; lo rispetto: è sacerdote tuo!

Al momento della S. Comunione, l'accolito vide che mi avvicinavo e recitò il "Confiteor". Il Celebrante si voltò verso di me ed alzò la sua mano: era l'assoluzione per sua madre. Il figlio mio, commosso, con mano tremante, prese il ciborio⁵ e si diresse verso di me. Che incontro! Dio, il suo Sacerdote ed io!

Pregai? Non lo so. Una strana serenità dominò e contenne per allora il mio spirito, che eruppe in un vivo ringraziamento. Dio mio! Figlio mio! Sono forse troppo felice. Ho avuto dei giorni felici nella mia vita, ma come questo nessuno. Per la prima volta concepisco come si passerà con Dio il momento senza fine dell'eternità. Addio, non posso descrivere più».

207

Raccogliendovi in Dio, sentite ed assecondate le sue ispirazioni.

⁵ Voce desueta, per indicare la *pisside* con le ostie.

MARIA MODELLO
DELL' APOSTOLATO FEMMINILE

«Perché egli ha rivolto i suoi sguardi sulla bassezza della sua ancella, e così da questo momento tutte le generazioni mi chiameran beata» (Lc 1,48).

ELEVARE LA DONNA

Maria stabilisce la sua abitazione ovunque: in un cuore, in una famiglia, in una parrocchia, regione, nazione... Produce tre frutti: illumina con la sua luce, che scopre agli uomini i dogmi principali: la caduta dell'uomo; l'Incarnazione, l'insegnamento, la passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, la SS. Trinità, la vita eterna; fortifica ed eleva i cuori ai grandi ideali della virtù, della purezza, dell'apostolato cristiano; spande le sue grazie, consola i cuori, volge gli animi verso Gesù Cristo, la Chiesa, il Cielo.

Il culto a Maria ha contribuito decisamente ad elevare la donna. Il De Maistre ha scritto: «Tutte le antiche legislazioni disprezzano la donna, la degradano, la molestano, la maltrattano più o meno».

209 Presso i Latini, pur molto progrediti, il sesso ora chiamato della grazia, bellezza e devozione, era invece definito «debole, impari alle fatiche, leggero, ambizioso»,¹ in opposizione al sesso dell'ingegno, della forza, della maestà maschile.² Era la eco della condanna di Dio [ad Eva]: «Poiché hai fatto questo, sarai sotto la potestà dell'uomo, ed egli ti dominerà».³ L'Ecclesiastico ha queste parole: «Dalla donna ebbe origine il peccato e per colpa sua tutti moriamo» (Sir 25,24). Dal peccato viene ogni male: ed Eva lo introdusse nel mondo.

¹ «Imbecillis, impar laboribus, levis, ambitiosus».

² «Maiestas virorum».

³ Gn 3,16.

E come contrapposizione: da Colei che neppure ebbe la colpa originale viene ogni bene. La donna fu riabilitata: l'umanità sa che cosa deve alla donna. Basta guardare a Maria: Ella è, nella storia dell'umanità, come un'apparizione che tutti avvince ed eleva. Un'immagine di quanto avviene in cielo: Maria estasia i Beati: «Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi, e sul suo capo una corona di dodici stelle».⁴

Quale benefica impressione pensare che la donna è [del medesimo] sesso a cui appartiene Maria, dalla quale venne Gesù Cristo. Chi disprezzerebbe la donna, dal momento che invoca Maria Liberatrice, Consolatrice, Ausiliatrice? Chi pensa a Maria, terrore dei demoni, Regina degli Angeli, forte più degli eserciti? Perciò i popoli perdonarono alla donna l'antico errore per l'amore di colei che per natura, grazia e gloria, è «alta più che creatura».⁵ La cavalleria, che tanto onore dava alla donna, è frutto dello spirito cristiano.

Del B. Enrico Susone si narra: «Percorrendo uno stretto sentiero campestre, s'incontrò in una povera donna; si ritirò nel fango per darle il passaggio libero. La donna si voltò e gli disse: "Signor mio, perché mai voi, sacerdote, cedete | la via ad una poveretta mia pari? Deve avvenire il contrario". Rispose il Beato Susone: "È mia abitudine onorare tutte le donne perché mi ricordano la santa Madre di Dio che è nei cieli". E la donna, alzando gli occhi al cielo, esclamò: "Ed io prego la Sovrana del Paradiso che prima della morte vi conceda ogni grazia, giacché la onorate tanto in una donna". Rispose il buon sacerdote: "Così mi aiuti la purissima Vergine Maria dal Cielo"» (Joergensen).

La donna, illuminata dalla luce e dalla virtù di Maria, imparò ad elevarsi nella sua vita e nella sua missione. Tacitamente Maria dalle sue immagini ripete alle donne l'ammoneimento di S. Agostino e di S. Girolamo: «O donna, tu non

⁴ Ap 12,1.

⁵ Dante Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 2.

devi disconoscere la tua dignità, poiché il Figlio di Dio nacque da una donna. Impara un santo orgoglio».⁶

La donna nuova, formata alla scuola di Maria, seppe essere superiore ad Eva, si mantenne degna della sua missione. Ricordiamo ciò che furono: S. Monica per S. Agostino; S. Scolastica per S. Benedetto; S. Chiara per S. Francesco d'Assisi; S. Giovanna Francesca di Chantal per S. Francesco di Sales; S. Luisa de Marillac per S. Vincenzo de' Paoli, ecc. La donna cristiana esercitò sull'uomo un fascino celeste.

Ma più ammirabile ancora è la elevazione della donna a martire, vergine, apostola, eroina di carità.

EROISMI DELLA DONNA

211 *La donna martire.* – Maria è la Regina dei Martiri. Per questo il sesso debole, attratto dal suo esempio e sostenuto dalla sua grazia, divenne sesso forte dinanzi ai tiranni e ai persecutori: S. Lucia, S. Agata, S. Agnese, S. Tecla e tante e tante altre. La Chiesa [nella sua liturgia] invita ad ammirarle come prodigi di forza: «O Dio, che fra gli altri tuoi miracoli, anche al sesso debole hai accordato la vittoria del martirio...».⁷ Quale coraggio ha destato in quelle anime la contemplazione dell'addolorata Madre che stava ritta ai piedi della croce, trafitta nel più profondo dell'anima da una spada acutissima!

La donna vergine. – La donna pagana presentava quasi sempre uno spettacolo nauseante di frivolezza e corruzione. Maria invece, con la sua immacolata purezza, esercitò in ogni tempo un potente fascino per le anime semplici e pure. Nel cimitero di Priscilla, in una pittura (che pare risalire al secondo secolo) «a sinistra si vede un vescovo che, assistito dal diacono, dà il velo ad una vergine sacra; e le indica come

⁶ S. Agostino, *De Agone*; S. Girolamo, *Alla vergine Eustochio*.

⁷ Colletta della Messa di una Vergine Martire.

modello la SS. Vergine, rappresentata col Bambino Gesù sul seno» (Marucchi).

Nelle opere di S. Ambrogio Maria è indicata come fulgido ideale della vergine cristiana (*De virginibus*). Nel Sacramentario Gregoriano le Vergini, appena preso il velo, sono affidate alla Madre di Dio: «Affinché possano restare sempre immacolate sotto il manto della SS. Vergine Maria» (Murator).

Alle vergini Maria offre il frutto della sua santità: il frumento, il pane che fa germogliare i vergini.

La donna apostola. – Maria «diffuse nel mondo la luce eterna Cristo Gesù». «Il Divino | Maestro risalendo al Padre lasciò la sua scuola e la sua cattedra a Maria; non già perché governasse la Chiesa, ufficio riservato alla Gerarchia, ma affinché insegnasse ai discepoli la celeste sapienza appresa fin dal principio» (S. Tommaso da Villanova). Ella sempre, nei secoli, propagò la fiamma dell'apostolato e moltiplicò gli apostoli. Le catechiste, le suore nelle scuole e nelle missioni, molte giovani e donne dell' Azione Cattolica, esercitarono nel mondo intero un apostolato mirabile. S. Tecla, molte donne dei tempi apostolici, S. Nonna, S. Monica, S. Marcellina, S. Pulcheria, S. Elena, S. Eudossia, S. Placidia, S. Paola, S. Marcella, S. Caterina da Siena, S. Teresa di Gesù e S. Teresa del Bambino Gesù, sono nomi che rivelano cuori modellati sul cuore apostolico di Maria.

212

La donna caritatevole. – Il primo cuore di donna che palpità d'amore e comunicò la divina fiamma all'intero suo sesso, fu quello di Maria. E le suore lo appresero da lei; e dagli Orientali sono spesso chiamate Marie. La incomparabile carità di Maria suscitò imitatrici in ogni secolo: donne che danno la vita negli ospedali e ricoveri; che sfamano e vestono innumerevoli poveri; che contribuiscono alle vocazioni ed al culto con le loro sostanze e sante industrie. Le Tabite, le Domitille, le Paole, le Elisabette, e milioni (non vi è esagerazione) di donne, giovanette, suore, sono gloria della Chiesa, l'apologia vivente del Cristianesimo, le vere figlie di Maria.

213 ALLE DONNE

Pio XII, il 21-1-1947, alle donne e giovani cattoliche diceva:

«Tuttavia, la fermezza della fede, il coraggio dell'azione ancora non bastano alle vostre brame; esse debbono accendere nei vostri cuori la fiamma luminosa e ardente dello zelo. Risolute come siete di praticare pienamente nella vostra vita di fanciulle, di spose, di madri, la legge santa di Dio, voi volete collaborare, nel campo in cui le circostanze, preparate dalla Provvidenza, hanno posto ciascuna di voi, a ricondurre le anime all'unico Signore e Maestro, a render loro, nella sottomissione alla volontà divina, nella docilità alla dottrina infallibile, nella santificazione mediante la grazia, la sola vera libertà che le affranca dalla umiliante servitù dell'errore e del male. Tale è il senso dell'intera opera della redenzione, e ogni apostolato, qualunque ne sia la forma, non è che una partecipazione a quell'opera redentrice di Cristo.

Il voler tirare una netta linea di separazione tra religione e vita, tra soprannaturale e naturale, tra Chiesa e mondo, come se non avessero nulla a che fare tra di loro, come se i diritti di Dio non avessero valore in tutta la multiforme realtà della vita quotidiana, umana e sociale, è completamente alieno dal pensiero cattolico, è apertamente anticristiano. Quanto più dunque oscure potenze aggravano la loro pressione, quanto più si sforzano di bandire la Chiesa e la Religione dal mondo e dalla vita, tanto più è necessaria da parte della Chiesa stessa una azione tenace, perseverante, per riconquistare e | sottomettere tutti i campi del vivere umano al soavissimo impero di Cristo, affinché il suo Spirito vi aliti più largamente, la sua Legge più sovraneamente vi regni, vi trionfi più vittoriosamente il suo Amore. Ecco ciò che si deve intendere per Regno di Cristo.

214

Questo ufficio della Chiesa è ben arduo; ma non sono che disertori incoscienti o illusi coloro i quali, in omaggio a un malinteso supernaturalismo, vorrebbero ridurre la Chiesa nel

“campo puramente religioso”, come essi dicono, mentre con ciò non fanno che favorire il giuoco dei suoi avversari.

Contro simili correnti voi coraggiosamente reagite, come si addice ai nostri tempi. Perciò Noi abbiamo con soddisfazione preso conoscenza della vostra formazione, delle vostre esperienze, dei vostri felici successi. Noi elogliamo la vostra alacrità e invociamo su di voi la pienezza della forza e della grazia di Cristo».

APOSTOLATO DELLE VOCAZIONI

«Sorsero i suoi figli e la proclamarono som-
 mamente beata, suo marito anche è un elogio per
 lei» (Pr 31,28).

MASSIMO MERITO

Donne cristiane. – Il vostro sommo onore ed il vostro massimo merito sia di dare un figlio al Signore, religioso o sacerdote; meglio se un religioso sacerdote. Oppure: dare una figlia al Signore, come suora. Meglio: un Missionario od una Missionaria. Questa sia la vostra continua aspirazione e la continua vostra preghiera.

Offrire un figlio al Signore, come Maria offerse il frutto del suo seno, è grande merito. È dargli non fiori, candele, denaro; ma il vostro tesoro. Ogni madre, mostrando i suoi figli, può dire con materna e legittima soddisfazione: «Queste sono le mie perle, le mie gioie, le mie gemme».

Mille volte infelice la casa che, per colpa dei genitori, non è allietata da una nidiata chiassosa di bimbi! Là vi è tristezza, egoismo, forse edonismo, mancanza di fine¹ della vita, e del lavoro; vecchiaia solitaria e desolante, morte nell'abbandono, oblio, tomba senza lacrime e senza suffragi.

216 Se i genitori, dal giardino di gigli e di rose della loro figliolanza, lasciano che Gesù vi scelga il fiore che più gradisce, ecco: un po' del loro sangue è piaciuto ed è stato degno di Dio!

Onore sommo. – Significa generalmente che in quella famiglia vi è fede, moralità, amore al lavoro, ordine. Il figlio buono è onore dei genitori e prova la loro virtù.

Sorgente di grazie. – Benedizioni sulla casa che ha donato

¹ Scopo, finalità.

un figlio o una figlia al Signore, gioia e caparra di molti favori celesti. Se il sacrificio fu più sentito, ma fatto con fede e amore, è anche un segno di salvezza.

Conforto in punto di morte. – Sicurezza di lasciare chi sicuramente manderà suffragi per l'anima, chi onorerà di sepoltura decorosa la salma dei defunti genitori.

Particolare premio in Paradiso, poiché Dio è come debitore a quella madre; come Gesù Cristo è debitore a Maria che Lo ha fornito di umana carne.

Le vocazioni per i figli si meritano con la cura amorosa nel periodo della loro formazione.

Il bambino, come dimostra la scienza, prende dalla madre molto dei sentimenti, delle inclinazioni, del carattere di essa. E se questa madre aspira, se piacerà al Signore, a fare un Sacerdote, non comunicherà e imprimerà questa tendenza nella sua creatura? E così pure le sue preghiere, quanto opereranno sul cuore di Dio! Natura e grazia coopereranno ad uno stesso fine.

Nasce il bambino; è già messo sotto il manto | della Vergine Madre del gran Sacerdote. Parole, esempi, oggetti, preghiere, tutta l'educazione di quella madre formano un ambiente favorevole perché una vocazione possa nascere, svilupparsi, manifestarsi.

217

Tutte le premure sono per difendere il figliuolo dal peccato, e infondergli pietà e virtù.

Perciò lo istruisce, lo segue, lo corregge, lo allontana da cattivi compagni, cinema, teatri, divertimenti, scuole non buone; dai pericoli, insomma. Lo avvia alla Chiesa, ai Catechismi, a buone scuole. Con lui prega: lo sente, ne scruta i sentimenti, lo fortifica in modo dolce, ma sempre più decisivo nella virtù. Attende in silenzio; ne scruta le tendenze, per vedere se un giorno ne viene un qualche indizio di vocazione. È prudente e non ha importune insistenze; ma lascia comprendere che, se un giorno il figlio chiedesse di prendere la via del Santuario, troverebbe la madre consenziente e lieta.

MADRI SANTE

La madre di S. Atanasio un giorno, mossa da tanto fervore, diceva: «Io cerco, con l'aiuto di Dio, di fare dell'unico mio figlio, un uomo della Chiesa». E si deve alle sue preghiere ed ai suoi consigli se quel figlio divenne una colonna della Chiesa ed un forte difensore della divinità di Gesù Cristo.

218 Un'altra madre, che veneriamo sugli altari, è S. Nonna. Consacrò al Signore, appena nato, il suo bambino e gli mise tra le mani una copia della Sacra Scrittura. Questo bambino diventò | un grande interprete ed espositore della sacra Bibbia ed un insigne dottore della Chiesa.²

Un giovane, prima buono, si era totalmente pervertito per le cattive compagnie; ed era finito in carcere. Gli avvisi e le preghiere della sua buona madre non erano riusciti a farlo rientrare in sé. La povera donna aveva talmente sofferto che finì con l'ammalarsi. Giunse in fin di vita. Allora supplicò il giudice che le concedesse di vedere almeno per un momento il figlio. Le fu condotto accompagnato da due custodi. La madre non gli disse una parola, ma lo guardò con occhio severo e supplicante. Tornato in carcere, questi ebbe presto l'annuncio che sua madre era morta; ma quello sguardo di rimprovero e d'invito ebbe il suo effetto. Rientrò in se stesso, si pentì e si confessò. Scontata la pena, mutò vita; si fece gesuita e divenne un grande predicatore; soprattutto operava conversioni insigni. È il Padre Stasslacher, che spesso racconta questo esempio.

Margherita, madre di S. Giovanni Bosco, fu l'educatrice esemplare di questo apostolo della gioventù. Il buon esempio suo, le molte preghiere, i saggi avvisi, i tanti sacrifici operavano sull'animo e sul cuore ben disposto di Giovanni e lo piegavano sempre più verso il sacerdozio e lo stato religioso. Quando il figlio le chiedeva consigli, Margherita rispondeva:

² Si tratta di S. Gregorio Nazianzeno.

«Io da te non desidero altro che questo: che ti assicuri la salvezza eterna». Un giorno Giovanni aveva deciso di farsi francescano: il Parroco, sapendo che la madre, povera e vedova, poteva aver bisogno di lui, credette doverla avvertire. Margherita allora parlò così a Giovanni: «Il nostro Parroco è venuto | a dirmi che tu vorresti farti religioso. Io desidero soltanto che tu esamini bene te stesso, e il passo che vorresti fare; poi segui la vocazione senza preoccupazioni di me. Prima di tutto la salvezza dell'anima. Il Parroco vorrebbe che io ti dissuadessi in vista dei miei bisogni. Io ti dico che, trattandosi di vocazione, Dio è tutto... Io nulla aspetto da te. Sono nata e vivo povera; povera desidero morire». E Don Bosco divenne sacerdote e religioso e padre di tanti religiosi e religiose.

219

Parole del Papa sulla *collaborazione della famiglia alle vocazioni*:

«...Ma il primo e più naturale giardino, dove devono quasi spontaneamente germinare e sbocciare i fiori del Santuario, è sempre la famiglia veramente e profondamente cristiana. La maggior parte dei Santi Vescovi e Sacerdoti “le cui lodi celebra la Chiesa” (Sir 44,15), devono l'inizio della loro vocazione e della loro santità agli esempi ed insegnamenti di un padre pieno di fede e di maschia virtù, di una madre casta e pia, di una famiglia in cui regna sovrana, con la purezza dei costumi, la carità di Dio e del prossimo. Le eccezioni a questa regola di ordinaria provvidenza sono rare e non fanno che confermare la regola stessa. Quando in una famiglia i genitori, sull'esempio di Tobia e di Sara, domandano a Dio una numerosa prosperità “nella quale venga benedetto il nome del Signore” (Tb 8,5) e la ricevono con gratitudine come un dono celeste e come prezioso deposito e si sforzano di stillare nei figli fin dai primi anni il santo timor di Dio, la cristiana pietà, una tenera devozione a Gesù Sacramentato e alla Vergine | Immacolata, il rispetto e la venerazione per i luoghi e le persone sacre, quando i figli vedono nei genitori il modello di una vita onesta, laboriosa e pia; quando li vedono amarsi santamente nel Signore, li scorgono spesso accostarsi ai Ss.

220

Sacramenti, obbedire non solo alle leggi della Chiesa circa l'astinenza e il digiuno, ma anche allo spirito della cristiana mortificazione volontaria: quando li vedono pregare in casa riunendo intorno a sé tutta la famiglia perché la comune prece s'innalzi più gradita al cielo; quando li sanno compassionevoli alle miserie altrui e li vedono dividere coi poveri il molto o il poco che posseggono, è ben difficile che, mentre tutti cercheranno di emulare gli esempi paterni, qualcuno almeno di tali figli non senta nell'animo suo l'invito del Divino Maestro: "Vieni dietro a me" (Mt 14,21), e "Io ti farò diventare pescatore di uomini" (Mt 4,19). Fortunati quei genitori cristiani, i quali, anche se di queste divine visite, di queste divine chiamate rivolte ai loro figli non fanno l'oggetto delle loro più fervide preghiere, come più spesso di oggi avveniva in tempi di maggior fede, almeno non ne hanno paura, e sanno scorgere in esse un insigne onore, una grazia di predilezione e di elezione del Signore per la loro famiglia!» (Enc. sul Sacerdozio).

OPERARE PER LE VOCAZIONI

Dio domandò ad Abramo l'unico figlio. Santa Monica ottenne, con le sue lacrime e preghiere, che il suo figlio Agostino si convertisse: lo preparò al Sacerdozio.

221 Maria aveva un unico figlio, il più bello e caro dei figli e l'offerse a Dio.

Non sono i figli per i genitori, ma i genitori per i figli. Se è figlio unico, il merito è anche più grande. Che se la famiglia si estingue materialmente, il vostro figlio sarà padre di molti figli spirituali, che dovranno riconoscenza pure a voi. Riescono, in generale, più fruttuose le vocazioni che hanno costato più sacrificio.

Se voi lo negate a Dio, Dio non può prendervelo? È suo. Non potrà essere che egli entrando nel mondo venga privato di grazie, si perverta e divenga forse la vostra croce? O il Signore neghi a voi molte grazie temporali e spirituali?

È peccato gravissimo, che chiede vendetta, impedire ad un figlio di seguire la propria vocazione.

Se un figlio od una figlia dimostrano il desiderio di consacrarsi a Dio, si scatena talvolta una tempesta da parte dei genitori. E talvolta questi si dicono cristiani e cattolici praticanti!

Dio si deve obbedire prima che i genitori; i genitori non hanno il diritto di opporsi ai figli nella scelta del loro stato. È diritto di natura. I figli sono prima di Dio che dei genitori.

Chi antepone il padre, la madre, i fratelli, o la sorella a Dio, non è degno di Gesù Cristo: pecca. «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti», dice Gesù ad un giovane chiamato, che chiedeva di andare prima alla sepoltura del padre.³

A dodici anni Gesù si fermò a Gerusalemme, ad insaputa di Maria SS. e di S. Giuseppe, per sentire i dottori della Legge e dare un primo | saggio della sua futura missione e vocazione. A Maria, che gliene domandò ragione, dichiarò che in questa [scelta] era libero: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose che riguardano il Padre che è nei Cieli?».⁴

Il che significa: quando si tratta di Dio, di missione, di vocazione, non occorre il permesso dei parenti, basta che il giovane o la giovane si accertino dal Confessore che è davvero Dio che chiama.

ASCOLTARE IL PAPA

La parola di Pio XI su questo punto è chiarissima: «Si deve purtroppo confessare che spesso, troppo spesso, i genitori, anche quelli che si gloriano di essere sinceramente cristiani e cattolici, specialmente nelle classi più elevate e più colte della società, sembra che non sappiano rassegnarsi alla vocazione sacerdotale e religiosa dei loro figli, e non si fanno

³ Cf Lc 9,60. È ovvio tuttavia che le espressioni del Vangelo vanno rettamente interpretate.

⁴ Lc 2,49.

223 scrupolo di combattere la divina chiamata con ogni sorta di argomenti, anche con mezzi che possono mettere a repentaglio non la sola vocazione ad uno stato più perfetto, ma la coscienza stessa e l'eterna salute di quelle anime che pur dovrebbero essere loro così care. Il quale deplorabile abuso, come quello già malamente invalso nei secoli passati di costringere invece i figli allo stato ecclesiastico anche senza alcuna vocazione e idoneità, non torna certo ad onore di quelle stesse classi sociali più alte che ora sono così poco rappresentate, generalmente parlando, nelle file del Clero; poiché, se le dissipazioni della vita moderna, le seduzioni che, specie nelle grandi città, | eccitano precocemente le passioni giovanili; le scuole in molte regioni così poco favorevoli allo sviluppo di simili vocazioni, sono in molta parte causa e triste spiegazione della scarsità di esse in tali famiglie agiate e signorili, non si può negare che ciò arguisce anche una lacrimevole diminuzione di fede nelle famiglie stesse. Difatti, se si guardassero le cose al lume della fede, quale più alta dignità i genitori cristiani potrebbero desiderare per i loro figli, quale ministero più nobile di quello che, abbiamo detto, è degno della venerazione degli uomini e degli Angeli? Una lunga e dolorosa esperienza, poi, insegna che una vocazione tradita (non si creda troppo severa la parola) è fonte di lacrime non solo per i figli, ma anche per gli sconsigliati genitori; e Dio non voglia che tali lacrime siano troppo tardive, da diventare lacrime eterne» (Enc. sul Sacerdozio).

Ma io ho soltanto figlie... – Su questo caso la vostra preghiera sia: che il Signore si degni dare la vocazione ad una di esse.

I fiori però per la Chiesa si devono curare con diligenti attenzioni, perché siano belli all'occhio, graditi ed olezzanti. Al Signore si deve dare il meglio; mai il rifiuto... Caino offriva i più meschini frutti della terra, Abele i migliori frutti del gregge, ed il Signore gradì Abele e rigettò Caino. Dare a Dio i figli migliori e le figlie migliori, è necessario. Sarebbe

gravissimo affronto alla Divina Maestà dare al mondo i fiori migliori del vostro giardino familiare, i più sani, i più intelligenti, ecc. e riservare al Signore i tardi d'ingegno, i difettosi, i malaticci.

Al Signore il meglio! Un torto fatto a Dio può togliervi dalla casa tante benedizioni e forse anche attirarvi castighi. **224**

Ma io non ho neppure delle figlie... – Ed allora: fate una borsa di studio per uno studente che aspiri alla vita religiosa o sacerdotale. Offrite al Signore un figlio di adozione.

Due coniugi, già avanzati in età, dicevano: «Il Signore non ci ha dato figli, che pure tanto desideravamo. Ma così abbiamo risparmiato e messo da parte il denaro che sarebbe stato necessario a mantenere e farne studiare tre. Lo consegniamo a Voi, Rev.mo Padre Superiore; fate due religiosi sacerdoti per la nostra Nazione ed un Missionario per le regioni estere».

Diceva un padre di famiglia: «Avevo un figlio tanto caro; si ammalò; lo abbiamo tanto curato, ma il Signore se lo è preso: sia fatta la sua adorabile volontà! Ma io adesso porto a Voi la somma e la parte di eredità che sarebbe spettata a lui. In suffragio fate un religioso sacerdote che prenda il suo nome; io lo amerò come un figlio, lo provvederò di ogni cosa; desidero solo assicurare per me qualche sua Santa Messa dopo che sarò morto».

REGINA DEI SACERDOTI

«Gesù, vedendo la madre e vicino a lei il discepolo ch'egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre". E da quel momento il discepolo la prese con sé» (Gv 19,26-27).

MARIA E IL SACERDOTE

Maria ha, verso la Chiesa, l'amore, la cura, gli uffici che ebbe verso Gesù. La Chiesa è figlia di Maria, come è figlio di Maria Gesù Cristo. Terminato sul Calvario l'ufficio che ebbe verso Gesù, le fu affidato, da Gesù Cristo stesso morente, uguale ufficio verso il suo Corpo mistico: la Chiesa: «Ecco il tuo figlio». Ufficio di generarla, crescerla, difenderla, illuminarla, santificarla. Uno è il Cristo: fisicamente o misticamente considerato; una è la Madre, la Corredentrice, la Mediatrix: Maria.

Prima condizione per diventare figli di Dio: accogliere, cioè credere a Gesù Cristo, «affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna»: ¹ la fede.

Secondo: lo stato di grazia, che è la vita.

Terzo: camminare dietro a Gesù Cristo, secondo i suoi comandamenti e i suoi esempi. Maria è Madre e Regina dei fedeli, come Madre della grazia e dei redenti; ed è anche Madre | e Regina di tutti i Santi, «*Regina Sanctorum omnium*». Ella invita, sorregge, difende, conforta nel cammino della santificazione tutti gli Apostoli, i Martiri, i Confessori, i Vergini.

Ma il primo e principale ufficio di Maria riguarda sempre le vocazioni ecclesiastiche; come primo e principale ufficio di Maria nella sua vita terrena era di preparare il Maestro, il Pastore, il Sacerdote, la Vittima: Gesù Cristo.

¹ Gv 3,16.

Il popolo cristiano è un gregge: il Sacerdote è pastore. L'uomo è peccatore: il Sacerdote è mediatore. La Religione deve avere il sacrificio: il Sacerdote l'offre. La vita eterna si ha nei Sacramenti: il Sacerdote ne è Ministro. La radice e il fondamento della salvezza è la fede: il Sacerdote ne è il Maestro. L'uomo deve camminare nella giustizia verso il cielo: il Sacerdote è guida.

Il Sacerdozio è grande dignità, è grande potere, è grande responsabilità. Ecco perché sta Maria, secondo il piano redentivo di Dio, a capo di quest'opera. Non vi può essere religione senza Sacerdozio. Quando vi sono molti santi Preti, ogni bene si estende: la verità, la virtù, la grazia, la pace, la giustizia, la scienza, la civiltà cristiana. «Il Sacerdote continua e perpetua per gli uomini il Cristo; tutto il ministero del Maestro divino: Via, Verità e Vita. I suoi tesori sono il Vangelo, l'Eucaristia, la Chiesa».

Maria ebbe la pienezza di grazia per essere Madre del gran Sacerdote. Possiede di conseguenza le grazie per ogni Sacerdote.

Ella prega il Padrone della messe; la sua supplica è *l'espressione di una volontà*.

Maria chiama e forma i Sacerdoti.

227

S. Andrea Corsini è chiamato alla vita Carmelitana da Maria; per diventare Sacerdote e Vescovo di grande perfezione.

S. Giovanni Bosco, ancor giovanetto, ha i suoi sogni rivelatori: un grande stuolo di ragazzi che vuole far buoni; e vi riesce quando gli viene in aiuto una Signora amabilissima, che gli insegna la via e lo conforta con la sua grazia. L'Ausiliatrice fu la Stella dell'Apostolo della gioventù.

S. Giuseppe Benedetto Cottolengo è conservato innocente; riceve aumento d'intelligenza; è condotto all'Altare, è guidato nelle sue opere ammirabili da Maria.

S. Alberto Magno solo per Maria persevera nella via del Sacerdozio, divenendo grande Vescovo, Dottore universale, maestro di San Tommaso d'Aquino.

S. Tommaso si conserva vergine; persevera nella vocazione con eroica fermezza; penetra la dottrina della Chiesa; ne diviene un luminare. Il segreto è la devozione tenerissima a Maria.

S. Francesco di Sales fu Sacerdote mitissimo e fortissimo; Vescovo di zelo inesauribile, scrittore e dottore della vera divozione; un prodigio per i suoi fedeli.² Perché? Vinse le più dure prove con il voto del Rosario intero quotidiano e vi fu fedelissimo.

228 S. Alfonso de' Liguori fu il Dottore della scienza morale, l'istitutore dei Redentoristi, il Missionario popolare instancabile, il Vescovo insigne e umilissimo. La spiegazione ognuno può trovarla nel libro da lui scritto: *Le glorie | di Maria*, in cui ha trasfuso e rivelato la sua pietà mariana.

Maria assiste, illumina, conforta i Sacerdoti. Ne rende fecondo l'apostolato. Nessuno ne ha più bisogno dei Sacerdoti, ed è Maria che dà ad essi il più grande soccorso e la maggiore consolazione.

IL SACERDOTE E MARIA

Gesù promise agli Apostoli il Consolatore invisibile, e fu lo Spirito Santo.

Gesù lascia agli Apostoli la Consolatrice visibile ed è Maria.

Nel Sacerdote non sono disseccati gli affetti; né il cuore è spento; ami Maria; troverà esuberanza di gioia, consolazione purissima e fecondissima, che lo ricompenserà abbondantemente di quanto ha lasciato nella famiglia.

La donna è ministra della vita naturale; Eva infatti è la «madre dei viventi». Dio, nel Paradiso terrestre, dopo il peccato le annunziò che i figli sarebbero nati nel dolore. Ma annunziò pure che una Donna sarebbe stata la ministra della vita soprannaturale. L'annunziò con tali parole, che sembre-

² Nell'originale si trova "prodigi": probabile *lapsus*.

rebbe quasi che Essa fosse la principale operante: «Ella ti schiaccerà il capo», disse al serpente.³

Sorgente della grazia e della vita rimane solo e sempre Dio; Maria, la Ministra. Ed è così che Ella dà a noi Gesù, ne è la dolce Corredentrice; e dal Cielo è Dispensiera della grazia, che è la vita.

Si possono chiarire le parole | per la nostra povera intelligenza: «Ella, attraverso di Lui, ti schiaccerà il capo».⁴ Sul Calvario, per mezzo del Figlio, schiaccia la testa al serpente.

229

I Santi Padri paragonarono l'unione tra il Verbo divino e la SS. Vergine all'unione del marito con la moglie; chiamano qualche volta Maria «*Sponsa Verbi*, la Sposa del Verbo»; oppure: «Sposa del Verbo Incarnato». Sant'Ireneo e S. Giustino basano le loro espressioni sopra le relazioni tra Adamo e Cristo, Eva e Maria.

Il Dott. Scheeben spiega dicendo che Maria da una parte, come Madre, diede il corpo e il sangue a Gesù Cristo, ma poi si unì e cooperò con Gesù Cristo, per acquistare, con la sofferenza, la vita della grazia alle anime; e per condividere aspirazioni, interessi, vita e missione col suo Gesù. Cosicché Gesù e Maria compirono, pure con diverso ufficio, una identica missione. Gesù e Maria amarono sempre con particolare affetto i Sacerdoti e le anime apostoliche, che condividono la loro stessa missione salvatrice.

Si capiscono meglio le relazioni tra Maria e Gesù Cristo Sommo Sacerdote e il Sacerdote da questa preghiera di Mons. Morganti, Arcivescovo di Ravenna, a Maria:

«O Maria, Madre di misericordia, Madre e Figlia di Colui che è Padre delle misericordie, e Dio di ogni consolazione, Dispensiera dei tesori del Figlio tuo, Ministra di Dio, Madre del Sommo Sacerdote Cristo, e tu stessa Sacerdote insieme ed Altare, Tempio immacolato del Verbo di Dio, Maestra degli Apostoli e dei Discepoli di Cristo, proteggi il Sommo

³ «*Ipsa conteret caput tuum*» (Gn 3,15).

⁴ «*Ipsa, per Ipsum, conteret caput tuum*».

230 Pontefice, intercedi per noi e per i nostri Sacerdoti, | affinché il Sommo Sacerdote Cristo Gesù purifichi i nostri cuori, e possiamo così accostarci degnamente e piamente alla Sacra sua Mensa.

O Vergine immacolata, che non solo ci hai dato il Pane del Cielo, Cristo a remissione del peccato, ma tu stessa sei Vittima accettissima a Dio immolata e Gloria del Sacerdozio e che, per testimonianza del beatissimo tuo Servo Sant'Antonio, quantunque non rivestita del Sacramento dell'Ordine, fosti tuttavia ripiena di ogni dignità e grazia che tal Sacramento conferisce; dal che con ragione ti si dà il titolo di Vergine e Sacerdote. Deh! Riguarda pietosa noi, i Sacerdoti del Figlio tuo; ci salva; ci purifica e ci santifica, affinché possiamo santamente partecipare ai tesori ineffabili dei Sacramenti e meritare il conseguimento dell'eterna salute delle anime nostre. Così sia.

O Madre di misericordia, prega per noi.

O Madre dell'Eterno Sacerdote, prega per noi».

OPERAI ALLA MESSE

Tutta la cristianità [sia] alleata per formare i Sacerdoti; tutti i Sacerdoti per tutta l'umanità. Ogni famiglia cristiana sospiri un Sacerdote del proprio sangue, o almeno di adozione. Ogni cristiano contribuisca con l'opera, la preghiera, le offerte, al Sacerdozio; così, e molto di più di quanto contribuiamo agli impiegati pubblici. Come le api in un alveare tutte lavorano per formarsi una regina.

231 Per questo fu progettata una Unione «Regina | Apostolorum» per le Vocazioni,⁵ allo scopo di chiamare tutti a coope-

⁵ Quindici anni più tardi, Don Alberione concretizzò questo progetto con l'avvio della Pia Unione "Preghiera Sofferenza e Carità per tutte le Vocazioni", approvata dalla S. Sede il 19 febbraio 1963. Nel frattempo, però, aveva dato vita alla congregazione delle Suore di Maria Regina Apostolorum (Apostoline) per tutte le Vocazioni, fondata a Castelgandolfo l'8 settembre 1959.

rare a questa fondamentale necessità per le anime, per la Chiesa, per l'umanità.

[Eccone a grandi linee lo Statuto. – La pia Unione:]

1) Ha *duplice fine*: vita di unione con Maria; – procurare in ogni parrocchia molte e sante vocazioni, per tutti i ministeri e apostolati.

Ideale: Ogni parrocchia dia almeno un Religioso, un Sacerdote, un Missionario, una suora.

2) *Mezzi*: Pregare la Regina degli Apostoli; cercare le vocazioni; suscitare, indirizzarle con l'istruzione, l'educazione e raccolta di aiuti; assisterle anche quando già saranno entrate nel campo dell'apostolato: suffragare i defunti Sacerdoti e Suore.

3) *Membri*: Tutti possono esserlo: il Sacerdote, la suora, i giovani, gli adulti.

4) *Zelatori*: nella Parrocchia e negli Istituti vi è uno zelatore o una zelatrice che cura le iscrizioni alla lega, raccoglie abbonamenti al periodico «Regina Apostolorum», anima gli iscritti, ne guida l'attività.

5) *Doveri*: La preghiera quotidiana per le vocazioni; Confessione e Comunione mensile; cooperazione secondo il proprio stato, alla vocazione. Il periodico ufficiale è “*Regina Apostolorum*”,⁶ che serve a illuminare e guidare tutta l'attività della lega.

Organizzazione: Un direttore generale *pro tempore*,⁷ e uno per ogni nazione.

Opere consigliate: Visita a famiglie buone della Parrocchia; entrare in relazione con giovani buoni; diffondere fogli sulle vocazioni.

⁶ Per la precisione, il periodico *Regina Apostolorum* – già testata della circolare interna delle Figlie di San Paolo – non vide mai la luce. Le suore Apostoline avviarono invece il loro periodico “*Se vuoi... [essere perfetto]*”, vivace rivista in formato tascabile.

⁷ Per un certo tempo.

232 Il *centro* è a Roma, ove si tiene l'adorazione | continua per i fini della lega.⁸

Il primo sabato di ogni mese è dedicato alla preghiera per i Sacerdoti. Gli iscritti di ogni Parrocchia formano un gruppo che si elegge uno zelatore o zelatrice, i quali fanno capo al Centro nazionale e questi a Roma.

In ogni Parrocchia, Istituto, classe sociale, si possono trovare iscritti. Non si cercano tanto le masse, ma schiere elette di persone ferventi e di cuore apostolico.

Per le adunanze, la prima parte è dedicata allo spirito; la seconda all'apostolato. Ogni gruppo partecipa al bene di tutti, ma gode di autonomia. Le adunanze sono mensili; e si tengono presso la Parrocchia o in qualche locale conveniente.

Il P. Roschini, nella *Vita di Maria*, nota che durante la predicazione «Gesù agiva in pubblico; ed ella, come *cuore della Chiesa*, nascosta ed attiva agiva in segreto».

Sorgete, o uomini dormienti! Il nemico approfitta delle tenebre per seminare la zizzania.

Sorgete, o cristiani senza cuore! Vedete quante anime camminano sulla strada dell'inferno!

La voce del Papa risuona, ma siamo sordi! Gesù Cristo è cacciato e bestemmiato; Sacerdoti uccisi, Vescovi imprigionati, errori ed empietà dilaganti!

Sorgete dal sonno di morte! Vi prenda pietà dei fanciulli insidiati, della gioventù assassinata, della donna che precipita nell'abisso. Date alla Chiesa, alla società, alle anime, Sacerdoti di fuoco, salvatori. «Nel legno della croce e nella verga della Vergine [generiamo] figli!». «Da' figli alla tua Madre, altrimenti morirò!».⁹ È la supplica che vi rivolge la

233 Chiesa. | Occorrono un milione e seicentomila Sacerdoti.

⁸ Quando l'Autore scriveva (1948), fervevano i lavori per l'erezione del santuario Regina Apostolorum, che fu inaugurato nel dicembre del 1954. Tra le finalità di tale santuario vi era infatti la «Preghiera per tutte le vocazioni».

⁹ Cf Gn 30,1: «*Da mihi liberos, alioquin moriar*», preghiera di Ra-chele al marito Giacobbe.

Il Beato Vincenzo Pallotti così pregava:

«O Regina degli Apostoli, e angeli tutti e santi, pregate il Padrone della messe affinché mandi operai nella sua messe; e abbia pietà del suo popolo, affinché tutti possiamo godere nei secoli dei secoli con lui, con il Padre e con lo Spirito Santo. Così sia.

O Maria Immacolata, Regina delle missioni, avvalora, con la tua potente voce, le nostre povere preghiere, perché il Signore si degni chiamare all'unità della Chiesa i figli erranti e condurre alla luce del Vangelo i tanti infedeli, che ancora popolano il mondo. Sostieni, o Maria, con tutto il tuo materno aiuto, e rendi feconde le fatiche apostoliche dei nostri missionari, che sono sparsi su tutti i punti del globo, per additare agli uomini la via sicura che conduce alla eterna vita. Così sia.

O Santissima Vergine Immacolata, Regina degli Apostoli, Regina di tutti i Santi, accogliete sotto la vostra più amorosa protezione i nunzi del Vangelo, i loro fedeli, la loro cristianità e fate, alla maggior gloria vostra e del vostro Divin Figlio Gesù, che essi risplendano di santità esemplare alle nascenti Chiese, e i neofiti conservino immacolata, in fede pura e fervore crescente fino alla morte, la stola battesimale. Fate che la fede ampiamente là si diffonda, anche in premio dei loro sacrifici e patimenti, e qui si ravvivi e si raffermi, contro tutti gli sforzi dell'empietà e dell'errore, nelle terre da loro lasciate. | Cara Madre Maria, concepita senza peccato, ascoltateci ed otteneteci molti e santi apostoli, azione forte e fruttuosa fra i Gentili; aumento tra noi di fede ognor più viva ed attiva, e la somma grazia della conversione di quanti fra noi traviarono. Così sia».

DISPOSIZIONI PER L' APOSTOLATO

«Fortezza e decoro è la sua veste e sorride del giorno avvenire. Apre la sua bocca alla saggezza e sulla sua lingua è la legge della bontà» (Pr 31,25-26).

DISPOSIZIONI DEI CHIAMATI

Principio fondamentale: non si può separare praticamente, nell'apostolo vero, la santificazione propria dallo zelo. L'apostolo produce frutti perché è tralcio unito alla vite; perché è corso d'acqua alimentato dalla sorgente; perché è corrente di luce e calore in collegamento con la centrale di produzione.

Il frutto è proporzionato all'alimentazione della radice. Un'alimentazione soprannaturale però [è richiesta], trattandosi di frutti di vita eterna. Se l'apostolo porterà le condizioni sue, curerà di lavorare degnamente e di attendere a sé: il frutto verrà sempre, visibile o invisibile, presto o tardi. Anche morendo si salva: così Gesù ci salvò morendo; S. Stefano ottenne la conversione di S. Paolo; il sangue dei Martiri è seme di cristiani.

Vi sono tre disposizioni che rendono sicuro e fruttuoso il lavoro dell'apostolo: abbandono in Dio, forza, castità. Le troviamo in misura piena nella SS. Vergine.

236 PRIMA DISPOSIZIONE

Abbandono in Dio significa generoso lavoro, lasciando a Dio la cura di noi stessi, della nostra salute, fama e avvenire; anche del successo od insuccesso esterno del nostro apostolato, innanzi agli uomini.

Utilissimo è ricordare quanto afferma San Gregorio Ma-

gno: «Non è gran cosa lasciare tutto; gran cosa è invece lasciare noi stessi».

L' abbandono personale in Dio è condizione per farci santi.

L' abbandono dell' apostolo in Dio è condizione per il frutto delle sue fatiche ed opere.

Gesù mostrò questo abbandono nelle mani del Padre: «Egli taceva» innanzi agli accusatori (Mt 26,36). Mirabile esempio, già preannunziato da Isaia: «[Stava] come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca». ¹ Persino «Pilato ne restò ammirato» (Mc 15,5).

L' apostolo lavorerà con cuore ardente: il campo può essere arido o fecondo; il demonio può scatenare opposizioni e lotte; Dio può anche contentarsi del desiderio; si può morire come Gesù sulla croce... Ma il merito personale non andrà perduto; il seme gettato potrà germogliare e fruttificare in mille modi... Lavorare sempre e abbandonarsi in Dio, lasciando la cura di tutto a Colui che solo può dare l' incremento.

S. Paolo, paragonando le sue fatiche apostoliche con quelle degli altri apostoli, constatava che aveva lavorato più di tutti: non per orgoglio, | ma per dar gloria a Gesù Cristo. Disseminò l' Oriente di Chiese, e tuttavia in ognuna di quelle Chiese che fondava, non raccoglieva che dolori, contraddizioni, persecuzioni, battiture, prigionie.

237

Sono la parte che Gesù aveva annunziato parlando ad Anania: «Io gli farò vedere quanto dovrà soffrire per il nome mio». ²

Non fa meraviglia: poiché il discepolo seguirà il Maestro: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi». ³ Simeone aveva profetizzato di Gesù: «Sarà un bersaglio di contraddizione». ⁴

¹ Is 53,7.

² At 9,16.

³ Gv 15,20.

⁴ Lc 2,34.

La Redenzione si opera con la sofferenza: è espiazione, riparazione, sacrificio, soddisfazione: «Senza spargimento di sangue non esiste perdono».⁵

Maria doveva compiere il più grande apostolato: essere, anzi, l'Apostola. Si dichiarò l'Ancella del Signore, di cui Egli perciò poteva disporre liberamente, a piacimento. Ella tutto accettava. Prove continue, il rifiuto dei Betlemiti, la fuga in Egitto, lo smarrimento al Tempio, i misteri ed i dolori della vita privata di Gesù: «Non sapevate...?».⁶

Nella vita pubblica vide Gesù molte volte contraddetto, abbandonato, insidiato. Nella Passione l'anima di Maria fu trapassata dalla spada del dolore... Eppure non un lamento, un'opposizione, uno scoraggiamento. Il suo abbandono in Dio era più grande del suo dolore; il «sia fatto di me come hai detto» non venne mai meno.

238 Tutta l'opera di Gesù parve, per poco, del tutto distrutta: poiché il gregge era disperso, gli Apostoli paurosi e nascosti, Gesù spirato sulla | croce, i nemici esultanti per il momentaneo trionfo. Maria era desolata, ma non disperata. Ogni sofferenza sua diventava apostolato, luce, vita, salvezza per le anime: mai, potremmo dire, Ella era più sicura della Redenzione del mondo e delle anime.

Gesù la fece Madre degli uomini. La lasciò a confortare gli Apostoli, salendo al cielo; Maria dovette a lungo attendere prima di ricongiungersi al Figlio suo amatissimo in Paradiso... Maria non desiderava né rifiutava una cosa o l'altra: desiderava solo il divino volere. Certissima che tutto era a profitto delle anime. Tutto: trionfi e umiliazioni, gioie e pene, tutto coopera all'apostolato. Quando non vi è altro sulla terra, rimane ancora sempre l'apostolato che è più salvifico: quello della sofferenza. E quando questo termina, l'apostolo va in cielo, ove eserciterà un apostolato nuovo, più efficace, più largo: l'intercessione. «Io occuperò la mia

⁵ «*Sine sanguinis effusione, non fit remissio*» (Eb 9,22).

⁶ «*Nesciebatis...*» (cf Lc 2,49).

eternità a far cadere sulla terra una pioggia di rose», diceva S. Teresina.⁷

SECONDA DISPOSIZIONE

Fortezza: a sopportare, immolarsi e continuare... non già nel combattere ed umiliare. Fortezza nel perseverare: «Producono frutto con la loro perseveranza».⁸

Fortezza nel rinunciare sempre di più al nostro comodo, al nostro denaro, alle nostre preferenze: «Fatto tutto a tutti».⁹

Fortezza nel cercare sempre nuovi mezzi, industrie, cooperatori: «Mi spenderò e sovraspenderò per le vostre anime; lavorerò e sopralavorerò; ancorché, | amandovi di più, io veng da voi amato meno».¹⁰

239

«Chi troverà una donna forte?» domanda la Scrittura.¹¹ Il suo pregio supera qualunque tesoro anche raro. Il che significa che la donna forte è più rara che una perla od una pietra preziosa.

Nell'Antico Testamento una di queste rare ed ammirabili donne fu Giuditta. Essa, con fine astuzia, seppe guadagnarsi la simpatia di Oloferne, che minacciava lo sterminio di Betulia e di tutto il popolo ebreo. Uccidendo Oloferne mise in fuga tutto l'esercito assiro. La città ed il popolo di Dio furono salvi.

La Giuditta del Nuovo Testamento è Maria SS., che salvò tutto il genere umano, consentendo all'Incarnazione e facendo l'offerta del Figlio mentre questi pendeva dalla Croce.

⁷ Qui il pensiero corre a una simile promessa di Don Alberione settantenne: «Intendo appartenere a questa mirabile Famiglia Paolina: come servo ora ed *in cielo; ove mi occuperò di quelli che adoperano i mezzi moderni più efficaci di bene...*» (AD 3).

⁸ Lc 8,15.

⁹ «*Omnibus omnia factus*» (1Cor 9,22).

¹⁰ «*Impendam et superimpendar ipse pro animabus vestris...*» (2Cor 12,15).

¹¹ «*Mulierem fortem quis inveniet?*» (Pr 31,10).

Perciò molto bene sono applicate a Maria le lodi che Ozia, principe del popolo d'Israele, elevò a Giuditta. La Chiesa dice nella festa dei Sette Dolori (15 settembre): «Il Signore ti ha benedetta nella sua potenza, poiché per mezzo di te, ha ridotto al nulla i nostri nemici. Benedetta sei tu, o Figlia di Dio altissimo, più di tutte le donne sulla terra... Egli ha così esaltato il tuo nome, che le tue lodi sempre si ripeteranno dagli uomini, che in eterno ricorderanno la potenza del Signore; per amore dei quali tu hai esposto la tua vita; conoscendo le angustie e le tribolazioni della tua gente, ci hai salvati dalla rovina al cospetto del nostro Dio» (Gdt 13,18-20).

240 TERZA DISPOSIZIONE

Purezza. Solo le anime pure sono forti ed apostole.

Quale spiegazione si può dare per tale coraggio e forza? È data dalla Scrittura stessa. Il Sommo Sacerdote da Gerusalemme si portò a Betulia per ringraziare Giuditta. Egli ad una voce con tutto il popolo cantò: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, la letizia d'Israele, l'orgoglio del nostro popolo. Hai operato *virilmente*, il tuo cuore fu pieno di coraggio; *perché hai amata* la castità. Dopo la morte del tuo marito non conoscesti altro uomo; perciò il Signore ha operato per tuo mezzo grandi cose, per cui sarai benedetta in eterno» (Gdt 15,9ss).

Giuditta stessa giurò innanzi a Dio che il Signore non aveva permesso che venisse sedotta dalle adulazioni di Oloferne; era tornata senza peccato.

È facile vedere nella Giuditta dell'Antico Testamento raffigurata la Giuditta del Nuovo Testamento, cioè Maria SS., che stava intrepidamente sul Calvario ed offriva il Figlio suo al Padre Celeste in olocausto per la redenzione del mondo.

La spiegazione del suo eroismo, che la fece Regina dei Martiri, sta pure nella purezza ed illibatezza della purissima concezione. Fin da quel momento schiacciò la testa al serpente.

Mai ella fu schiava del demonio; sempre trionfò su Sana, dal primo istante del suo concepimento. Contrasto profondo con Eva, dice S. Agostino. Per una donna la morte; per una | donna la vita; per causa di Eva la rovina, per causa di Maria la salvezza. **241**

Accanto a Maria sul Calvario si trova Giovanni, unico dei Dodici, il più forte e coraggioso. Era il Discepolo prediletto per la sua purezza. Gesù morente gli affidò la sua Madre. «Affidò al vergine Giovanni la Vergine sua Madre». ¹²

La Chiesa prescrive l'osservanza del celibato ai Sacerdoti, affinché siano liberi ed esercitino la loro missione sacerdotale ed apostolica con coraggio.

Se volessimo esaminare la vita dei Santi, degli uomini apostolici, degli eroi e benefattori dell'umanità, troveremmo che furono forti perché sobrii e casti.

È istruttivo il commento di S. Gregorio Magno al testo del Vangelo di S. Luca (12,35): «Siano cinti i vostri fianchi, siano accese le lampade nelle vostre mani». «Due cose vuole il Signore: i fianchi cinti e le lampade accese: cioè siate mondi per la purezza, siate ardenti nelle opere di zelo».

«Al Signore non si può piacere quando mancasse una delle [due] cose: o la castità o l'opera. Perciò a nulla giova l'una senza l'altra. Che, se invece vi sono entrambe, si può essere sicuri del premio eterno».

GUARDARE A MARIA

La Vergine-Apostola è modello a tutti coloro che esercitano una qualche attività di zelo, per la sua purezza, la sua forza, il suo zelo.

L'uomo casto è forte; perché sa dominare la propria carne, resistere alle attrattive del mondo, resistere alle seduzioni dell'inferno. **242**

¹² «*Matrem Virginem, Virgini commendavit*».

L'uomo casto è forte. Per la sua purezza ama Dio ed il prossimo, come ama se stesso, la propria anima.

L'uomo casto è forte: perciò si dimostra generoso a compiere i sacrifici per salvare gli altri e santificare se stesso.

L'incontinenza e l'impurità, invece, offuscano il giudizio, indeboliscono la volontà, infiacchiscono il sentimento.

La persona impura cerca i corpi anziché le anime; cerca i godimenti terreni anziché i beni eterni. Essa perde il riflesso del divino che conquista e salva.

S. Paolo scrive: «L'uomo sensuale non capisce le cose spirituali, anzi le giudica stoltezza e non le gusta» (1Cor 2,14).

Il Divin Maestro diceva dei puri: «Beati i mondi di cuore, perché vedranno Dio».¹³

Castità conservata o castità riparata: ma veramente necessaria per avere la nobiltà dei sentimenti dell'Apostolo, la forza nel lavorare, le divine benedizioni, l'efficacia sui cuori.

In due maniere si può riprodurre una statua: o lavorando con lo scalpello un marmo; oppure preparando una forma o stampo e gettandovi entro metallo fuso o gesso. Il primo modo è lungo e faticoso; il secondo *facile, svelto, piacevole*. Se l'apostolo si forma su l'esempio dell'apostolato di Maria, troverà facile esercitare efficacemente il suo ministero sulle anime. Maria è il vero stampo o forma per le anime, così preparato | perfettamente dallo Spirito Santo. Le anime consegnate a Maria si fondono facilmente in Lei; l'apostolo lavorerà facilmente, sveltamente, sicuramente. Altre vie sono lunghe, faticose, dispendiose.

¹³ Mt 5,8.

MARIA MADRE DEGLI UOMINI

«E ho goduto di tutti [questi beni], perché d'essi è guida la sapienza; ma ignoravo ch'ella ne fosse la madre. Senz'inganno l'ho imparata e senza invidia la comunico, né tengo nascosta la sua ricchezza. Perché inesauribile tesoro è essa per gli uomini e quei che ne fanno uso si procacciano presso Dio amicizia» (Sap 7,12-14).

L'ESEMPIO DI GESÙ CRISTO

Date una Madre agli uomini, o apostoli di Gesù Cristo; siate Sacerdoti o laici, religiosi o fedeli, od anche soltanto uomini di retto sentire.

Gli uomini hanno rotte le relazioni con Dio, ne hanno provocato la giustizia, si sono allontanati per le tortuose vie dell'errore e del male e della idolatria. Quanto gemono e come camminano ciecamente verso l'inferno! Date a questi figli una madre amorosa, che li richiami, che sia mediatrice tra loro e il Padre irato; che illumini, consoli, riconcili... Una madre, insomma. È fare come fece il Maestro Gesù. Quando la perversità degli uomini era giunta al colmo ed aveva consumato il deicidio, quando nel Tempio di Dio era entrata l'abbominazione della desolazione, quando, percosso il Pastore, il gregge di Cristo era tutto, apostoli e fedeli, disperso... Gesù Cristo | offrì la speranza, la salvezza, la Madre: **245** «Giovanni, ecco tua Madre». Da quel giorno l'umanità non fu orfana. Gli Apostoli si rianimarono; invocato con Maria, lo Spirito Santo discese, la Chiesa si stabilì sotto la bandiera di Maria che precede, e nel nome di Gesù Cristo Via, Verità e Vita, si stabilì ovunque.

Soccorrete l'umanità; datele per madre Maria. Fate come Gesù Cristo fece: l'apostolato Mariano.

È il supremo ricordo ed esempio di Gesù Cristo: l'apostolato Mariano. Tutto già aveva dato; aveva offerto tutti gli aiuti: dottrina, esempi, Chiesa, Sacramenti, Sangue... Mancava ancora chi, con intelligenza e cuore di Madre, conducesse questi figli alla ricca mensa, la fonte della grazia, al Consolatore, al Maestro. Ecco scelta Maria. Crederemmo noi di far meglio e trovare vie più sicure di Gesù Cristo? Molti precetti, consigli, vie, metodi, ecc., si indicano... invece si dia meglio la Vergine come Madre e si tenga la strada della carità di Cristo.

È il gran rimedio. Se disperate di tutto, se vi vedete deboli dinanzi al potere dell'inferno, se ovunque è ostinazione, se anche il cielo sembra chiuso ai vostri gemiti... nulla è perduto, rimane l'ultima, *ma sicura* speranza: Maria, *Madre nostra*. Perché? È suo ufficio portare Gesù. Ove entra la Madre, seguirà il Figlio. Quando spunta l'aurora, sorgerà presto il sole. Gesù è «*fiore della Vergine Madre*», il «*frutto benedetto del suo seno*».

246 *[Maria] è la grande Madre.* – L'amore di tutte le madri messo insieme, costituirebbe un grande | fuoco: ma l'amore di Maria per ciascuno dei suoi figli, ancora lo supera. Lo ha acceso Gesù Cristo dalla Croce. Ella è la causa della nostra letizia, il rifugio dei peccatori, la Consolatrice degli afflitti, l'aiuto dei cristiani, la sede della Sapienza, la Madre del buon consiglio, la Madre amabile; ella si occupa di tutti e di ciascuno come, godendo tu del sole, nulla ne toglie al tuo fratello. «Nessuno si sottrae al suo calore».¹ Ella può mettere in moto insperati mezzi; il suo potere è illimitato, come è illimitato il suo amore, sul cuore di Dio e su tutte le creature.

«Rifugiamoci spesso sotto il manto di Maria Nostra Signora, secondo l'esempio dei Dottori e dei Padri della Chiesa; invociamola Madre di Gesù Cristo e *nostra*; diciamole tutti con gran cuore: Maria, dimostra di essere la nostra Ma-

¹ Sal 19/18,7.

dre; accolga le nostre preghiere quel Gesù che volle essere tuo Figlio». Così Leone XIII.

La fede cristiana c'insegna ad onorare in Maria una doppia maternità; come c'invita ad onorare una doppia paternità in Dio. Vi è una maternità ed una paternità di natura: e così Dio è Padre rispetto al suo Figlio unico: «Io oggi ti ho generato»; e Maria è Madre del Cristo suo Unigenito: «dalla quale nacque Gesù». Vi è una paternità di adozione: veniamo detti e realmente siamo figli adottivi di Dio; e una maternità spirituale: «Signore, che desti a noi per Madre la tua Madre medesima», prega la Chiesa. Gesù Cristo è il «primogenito fra molti fratelli» (Rm 7,29).

FIGLI DI ADOZIONE

247

Siamo figli di Maria per adozione.

Maria SS. è vera nostra Madre spirituale, per la grazia; poiché ci ha dato la vita spirituale: «O genti redente, applaudite la vita data attraverso la Vergine».² A questa vita ci ha concepiti nella casa di Nazaret, nel giorno della Annunciazione, quando concepì il nostro Capo morale, Gesù Cristo. Poi ci ha generati sul Calvario nel momento della morte di Gesù Cristo. Là fu proclamata solennemente Madre nostra da Gesù Cristo: «Ecco tua Madre». S. Anselmo perciò la invoca: «O sicuro rifugio, o felice fiducia, la Madre di Dio è Madre nostra».

Secondo il Card. Lepicier, questa si può dire «verità cattolica» prossima alla fede.

Leone XIII scrive: «Preghiamo umilmente anzitutto la SS. Madre di Dio, che Gesù Cristo stesso dall'alto della Croce assegnò per Madre a tutto il genere umano». Ed altrove: «Secondo il pensiero della Chiesa, in Giovanni era rappresentata tutta l'umanità».

Pio XI: «A Maria Gesù, dalla croce, raccomandò tutti gli

² «*Vitam datam per Virginem, gentes redemptæ plaudite*».

uomini, perciò ella ama tutti, e quelli che ignorano il beneficio della redenzione, e quelli che già ne godono i frutti per grazia di Dio».

Benedetto XIV scrive: «La Chiesa Cattolica, guidata dallo Spirito Santo, sempre si è adoperata a promuovere la devozione ed onorare in tante maniere la Madre del Redentore e Regina del Cielo, che è pure la Madre amantissima lasciata a noi da Gesù Cristo morente sulla croce».

248 Gregorio XVI: «Maria è la nostra Madre; Madre di pietà e di grazia; Madre di mansuetudine e di misericordia, alla quale Gesù ci consegnò prima di morire, affinché come Egli intercede presso il Padre, così ella interceda presso Gesù Cristo».

Il Signore aveva grandi disegni su Maria riguardo al Corpo mistico del Maestro Divino. Maria aveva cooperato con lo Spirito Santo alla formazione del corpo fisico di Gesù: «Lo Spirito Santo discenderà in te; perciò il Santo che nascerà da te, sarà chiamato Figlio di Dio». Ora doveva cooperare con lo Spirito Santo alla formazione del Corpo mistico: la Chiesa. Questa nacque nella Pentecoste: cooperarono Maria e lo Spirito Santo invocato dagli Apostoli e dalla SS. Vergine per dieci giorni. Gesù aveva detto: «Non vi lascerò orfani», promettendo il *Consolatore*, il Paraclito.

In una famiglia la madre è il centro, il cuore, la vita, la gioia, la luce, la consolazione dei figli; è l'interprete, la mediatrice di pace, col padre e tra i fratelli.

Consola nei dolori, dissipa le ombre, compone i contrasti e i dissidi.

E questa missione di madre nella famiglia cristiana, la Chiesa, Gesù Cristo l'affidò a Maria SS.

Questo è l'*apostolato materno ed universale di Maria*.

S. Agostino dice che «tutti i predestinati sono portati da Maria nel suo seno. Ella li nutre, cresce, difende, conduce all'eterna gloria».

249 La parola *Madre* è il riassunto dell'apostolato universale e materno di Maria. Dice che Maria | compie tutte insieme le opere di misericordia corporale e spirituale per i suoi figli.

La Madre è la regina della famiglia; Maria, perché Madre della Chiesa universale, è Regina di ogni apostolato nella Chiesa. Il suo ufficio di Madre si estende al cielo, al purgatorio, alla terra.

APOSTOLATO MARIANO

Apostolato Mariano significa: far conoscere, imitare, pregare Maria.

Far conoscere Maria. – È quanto hanno compiuto Gesù Cristo, i Sommi Pontefici, i Dottori della Chiesa; innumerevoli scrittori, predicatori, maestri, padri e madri di famiglia, artisti, buoni fedeli. La letteratura mariana è un fiume che attraversa la cristianità. Il sommo lavoro, però, è di portarla a conoscenza dei fedeli. Diffondere è il grande bisogno. Troppi tesori sono sepolti nelle librerie. Splenda Maria, la stella che conduca gli erranti e gli ignoranti a Gesù. Poiché la verità è questa: vi è una grande ignoranza: molti «Giacciono nelle tenebre e nell'ombra della morte».³

Imitare Maria. – Dopo Adamo tutti ci si mostrano macchiati, deturpati dalla colpa; Maria soltanto è l'ideale di bellezza, di candore, di luce e grazia che ha innamorato il cuore stesso di Dio, rapito gli Angeli per ammirazione, ispirato tanti artisti; guadagnate le anime più belle. Mostrare Maria nella sua bellezza morale significa cacciare il fango ed il peccato; significa elevare l'anima a ideali più alti, a vie più sante, ad orientamenti nobili e celestiali.

Pregare Maria. – Disseminare la terra di chiese, santuari, cappelle, altari, statue di Maria. Diffondere ovunque immagini, insegnare tante preghiere e cantici, abituare tutti a ricorrere in ogni circostanza a Maria.

E che cosa potrete voi, pur ardenti nel vostro zelo, *ma soli*? Forseché potete dominare certe filosofie, abbattere certi sistemi, fermare il comunismo, cambiare radio e cinema, cri-

250

³ «*In tenebris et in umbra mortis sedent*» (Lc 1,79).

stianizzare leggi, scuola, costumi, disarmare l'inferno, in una parola?

Sarebbe un'eresia dottrinale pensarlo, ed una eresia pratica tentarlo. Soli! Maria è invece la luce, la forza, la grazia. Schiaccerà sempre la testa al diavolo, sempre risorgente in ogni tempo. Siate saggi, non condannatevi a illusioni; prendete la via insegnataci da Gesù Cristo: «*Ecco tua Madre*».

MARIA APOSTOLA UNIVERSALE

«Ella stessa va intorno cercando chi è degno di lei e per le vie si mostra loro di buon grado, e in ogni [loro] divisamento si fa incontro ad essi» (Sap 6,16).

APOSTOLATO INTERO

A parlare propriamente, dopo Gesù Cristo, una è l'Apostola: Maria. Tutti gli altri *partecipano* dell'apostolato di Gesù Cristo e di Maria; l'hanno per parte; Maria l'ha per intero, per Gesù, con Gesù, in Gesù.

La nostra mente è troppo piccola e le nostre parole sono insufficienti; ma dobbiamo dire: anche l'Apostolo-Gesù ci fu dato da Maria. A lei il nostro amore, la nostra riconoscenza: *Deo gratias! et Mariæ!* Tutto dipendeva dal suo *Fiat*. Piacque così a quel Dio che «volle che noi riceviamo tutto attraverso Maria». ¹

Si conosca e pratici la divozione perfetta a Maria, predicata con tanta sapienza ed amore dal santo Grignon de Montfort. Ma si applichi in tutto, od almeno nel punto capitale e principale: Maria è più di tutto l'Apostola: ognuno per Maria, da Maria, con Maria sia apostolo!

La divozione alla SS. Vergine è un segno di predestinazione; più o meno sicuro, secondo che | è più o meno perfetta. Nessuno senza speciale rivelazione può essere sicuro di essere predestinato; ma vi sono *indizi* e *segni*, tra i quali la divozione a Maria è uno dei più certi. Così insegnano S. Anselmo, S. Bernardo, S. Alfonso de' Liguori, S. Antonino, ecc. Riassumendo la loro dottrina, il Millot scrive: «La salvezza dei devoti di Maria è divenuta una di quelle verità pratiche le

¹ «*Totum nos habere voluit per Mariam*».

quali sono dimostrate dalla persuasione stessa dei fedeli e dalla predicazione quotidiana degli autori sacri. Sopra un punto riguardante il dogma o la perfezione cristiana, Dio non permette l'errore universale del popolo cristiano...». S. Pier Damiani scrive: «Nel giorno del giudizio non potrà venir condannato colui che in vita si è assicurata la protezione della SS. Vergine Maria».

Chiunque è cristiano e possiede Dio, lasci in sé operare questo Dio, che è infinitamente attivo e diffusivo: il Bene, la Verità, l'Amore² tendono a diffondersi, come la luce del sole, come il calore del fuoco, come la potenza rispetto all'atto.

Gesù Cristo, apparendo alla sua confidente S. Margherita Alacoque, dice: «Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini... Ora, non potendo più contenere e comprimere la fiamma di questa carità, è costretto a manifestarla agli uomini».

L'apostolato è una gran luce ed una grande carità che si mostra per l'eccesso; come una vasca versa quando è troppo piena.

253 Maria è l'*Apostola di tutti i tempi*. Apparve come la speranza dell'umanità nel Paradiso terrestre, | quando Dio l'annunziò come la Donna, Madre di un gran Figlio, il Salvatore. Sembrerebbe che Dio volesse allora soprattutto mettere in rilievo l'opera di Maria: «Ella ti schiaccerà il capo».

Da quel momento Adamo ed Eva e i loro discendenti cominciarono a sperare e desiderare l'apparizione di questa Donna che darebbe il Restauratore della vita.

Venuta la pienezza dei tempi, ecco che Maria ci dà il Salvatore del mondo: «La Vergine diede alla luce l'Eterno, avendo la gioia della maternità, e conservando l'onore dell'integrità: cosa mai concessa prima e che mai si concederà in seguito» (Ant. 2 *ad Laudes* del Natale).

² *Bonum, Veritas, Amor.*

Nei secoli poi Maria, dal suo trono di gloria e di grazia, distribuisce le grazie; il che significa: salva le anime. È l'Apostola di tutti i tempi, finché sarà compito il numero degli eletti e dei secoli.

Apostola universale. – Dà tutto: ogni bene. S. Tommaso d'Aquino ottiene e spiega la conoscenza di Gesù Cristo-Verità, per la Dogmatica; S. Alfonso de' Liguori ottiene e spiega la conoscenza di Gesù Cristo-Via per la Morale; San Francesco di Sales e S. Giovanni della Croce ottengono e spiegano la conoscenza di Gesù Cristo-Vita con l'Ascetica e la Mistica.

Vi sono sette opere di misericordia corporale: 1) Dar da mangiare agli affamati; 2) dar da bere agli assetati; 3) vestire gl'ignudi; 4) alloggiare i pellegrini; 5) visitare gl'infermi; 6) visitare i carcerati; 7) seppellire i morti.

Vi sono sette opere di misericordia spirituale: | 1) Consigliare i dubbiosi; 2) insegnare agli ignoranti; 3) ammonire i peccatori; 4) consolare gli afflitti; 5) perdonare le offese; 6) sopportare pazientemente le persone moleste; 7) pregare Dio per i vivi e per i morti.

254

Maria ci dà tutto questo dandoci il Cristo. Ci dà cioè la stessa pianta dalla quale pendono questi frutti. È il candelabro che porta la lampada. «Ella effuse nel mondo questo lume di verità»; Ella è «la sede della Sapienza». Tutto deve instaurarsi in Cristo; ma la Vergine ci diede il Cristo stesso.

INTERCESSIONE DI MARIA

Di più: la sua intercessione è universale: giacché Madre dell'intero Corpo mistico di Gesù Cristo, che è la Chiesa. L'uomo deve vivere una vita soprannaturale di fede, di speranza, di carità sulla terra; essendo destinato a vedere, possedere, godere Dio. Ebbene, l'opera della rivelazione, della giustificazione, della santificazione compiuta da Gesù Cristo, ha inizio da quell'«Ecco l'Ancella del Signore; si compia il

divino Volere»; ed il Verbo si fece carne in Maria; visse tra gli uomini. I beni che sono nella Chiesa partono dal seno, dal cuore di Maria Immacolata.

«Se speranza vi è in noi, se grazia vi è in noi, se principio di salvezza vi è in noi, sappiamo che tutto ci viene da Maria» (San Bernardo).

255 OGNI APOSTOLATO

Tanti sono stati gli Apostoli, ma tutti presero da Maria: luce e conforto; vocazione e frutti di apostolato.

Gesù aveva chiamato i primi discepoli; questi lo avevano seguito senza capire bene chi fosse. La bontà di Gesù li aveva come soggiogati. Ma a Cana, per intercessione di Maria, viene operato il grande prodigio dell'acqua mutata in vino. Ed allora credettero in lui i discepoli; credettero che era il Messia, Dio.

All'Ascensione di Gesù al Cielo seguì uno smarrimento; ma la Vergine, come «Cuore della Chiesa», confortò, incoraggiò, fece pregare. Dice il Cardinale Lepicier: «Certamente si può credere con sicurezza che la Vergine precedette tutto quanto fece Gesù Cristo per la salvezza degli uomini; come si può rilevare, per esempio, dalla discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e sui Discepoli, specialmente per la chiara narrazione della Scrittura sacra». Così sotto l'ombra benefica di Maria iniziarono la loro vita apostolica.

Ciò si ripete per gli apostoli di ogni tempo.

Vale questo principio del santo Grignon de Montfort, il genio della vera e perfetta divozione a Maria: «È per mezzo di Maria che Gesù venne a noi; ed è ancora per mezzo di Maria che noi andiamo a Gesù».

Nel 1400 S. Bernardino da Siena è il restauratore della vita cristiana e del buon costume in Italia, nel nome di Gesù. Il suo successo è rivelato da una confidenza fatta, sui dodici anni, | alla cugina Tobia: «Io sono tanto innamorato di una nobilissima Signora; darei volentieri la mia vita per godere

della sua presenza; e se passassi un giorno senza vederla, non potrei chiudere occhio». La Signora era Maria.

Nel 1827 S. Giuseppe B. Cottolengo, Sacerdote di Bra, dava, a Torino, principio ad una opera che è monumento vivente e miracoloso di carità per i poveri e di confidenza in Dio. Egli stesso è un prodigio di fiducia in Maria. Nato presso la Madonna dei Fiori, ancor piccolo era già apostolo di Maria; ottenne intelligenza per lo studio da Maria; da Maria conobbe il disegno della sua opera; nella casa, che contiene 14.000 persone e si dice *piccola*,³ Maria è tutto: Portinaia, Economa, Consolatrice, Madre della Divina Grazia.

S. Francesco di Sales è l'Apostolo del Chiabrese e di vera e soave divozione. Egli era stato offerto a Maria ancor prima di nascere. A Parigi, a Padova, da Maria fu liberato da gravi pericoli per l'anima: portò l'innocenza fino alla tomba. Recitava il Rosario intero ogni giorno, per voto. Convertì il Chiabrese; fu Vescovo insigne a Ginevra; per i suoi scritti è Dottore della Chiesa.

S. Francesco d'Assisi è l'Apostolo della carità; ma è anche il devoto apostolo di S. Maria degli Angeli.

S. Domenico è l'apostolo della verità; ma è anche il pio apostolo della divozione del Rosario.

S. Giovanni Bosco è l'apostolo della gioventù; ma è anche il fervente e instancabile apostolo di Maria Ausiliatrice.

S. Ignazio cominciò la sua grande opera ai piedi della SS. Vergine nel Santuario di Monserrato.

257

I Sette Santi Fondatori dei Serviti cominciarono ai piedi della SS. Vergine.

S. Vincenzo de' Paoli cominciò ai piedi della SS. Vergine.

S. Alfonso de' Liguori è l'autore delle *Glorie di Maria*; ed è l'istitutore dei Redentoristi.

S. Giovanni Evangelista è il primo rivelatore del Cuore di Gesù; è il martire che morì di morte naturale; è l'apostolo

³ È la "Piccola Casa della Divina Provvidenza".

prediletto; il profeta della Chiesa; ma è pure il vergine a cui Gesù affidò la SS. Vergine; e visse con Maria parecchi anni.

Abbiamo quattro Santi, fra gli altri, in modo speciale protettori e modelli per la gioventù: S. Luigi Gonzaga, S. Stanislao Kostka, S. Giovanni Berchmans, S. Gabriele dell'Addolorata: essi sono interamente nati, cresciuti, santificati da Maria e si comportarono come veri figli di Maria.

Maria formò anche piccoli apostoli e donne apostole.

Ecco S. Bernardetta Soubirous, l'apostola dell'Immacolata; venne scelta fanciulletta, quando non aveva ancora fatto la prima Comunione, né sapeva leggere e scrivere. Ma già era divota di Maria.

Ecco i tre fanciulletti semplici e rozzi pastorelli di Fátima, divenuti gli apostoli del Cuore Immacolato di Maria.

Ecco S. Caterina Labouré, apostola della Medaglia miracolosa. Pio XI disse di lei: «Tutto, per quest'anima, poggia su un mondo di purezza, di umiltà, di semplicità».

258 Oggi vi è una magnifica fioritura di istituti religiosi femminili, di giovani e giovanette, di donne divenute apostole ardimentose ed umili: nelle scuole, nelle opere caritative, nella stampa, nelle missioni, in vari rami dell'Azione Cattolica. E tutte attingono da Maria: Ella è la luce, il conforto, la Maestra: è l'Apostola universale.

PER TUTTI

Maria estende il suo apostolato anche nel *Purgatorio*. In due modi: là ella fa sentire la sua tenerezza *mitigando* le pene delle anime che compiono la loro ultima preparazione per l'ingresso nel Paradiso. Dice S. Vincenzo Ferreri: «Maria è buona per coloro che stanno in Purgatorio, i quali da essa ricevono sollievo». Inoltre accelera la fine di quelle pene; ed in questo senso la Chiesa prega per i defunti, affinché, «per intercessione della beata sempre Vergine Maria, [Dio] conceda loro di arrivare al possesso della eterna felicità».

Grande apostolato è quello degli infermi, anzi quello dei

moribondi. S. Giuseppe ne è il Protettore. Ma la morte più santa fu quella di Maria; e per questo sempre preghiamo: «Santa Maria... prega per noi... *nell'ora della nostra morte*».

Sono centottantamila persone che ogni giorno passano all'eternità. Dall'ultimo sentimento dipende una irrimediabile eternità. Maria accorse ad assistere il Figlio suo morente sul Calvario; così accorre al letto di ogni moribondo.

Maria ha cura di tutti: non ha un apostolato soltanto: gioventù, edizioni, missioni. Li ha tutti, li esercita tutti, assiste tutti gli apostoli. Converte i peccatori, guida chi s'inizia alla via della perfezione, cura i perfetti. Protegge gli orfani; conserva l'innocenza dal peccato; dà robustezza ai giovani che lottano; assiste i chiamati alla vita religiosa e sacerdotale; ispira i fidanzati e benedice gli sposi; stende il suo manto sul bambino appena nato e sui genitori che lo contemplano nella culla. I vecchi, i poveri, gli infermi sono consolati da Maria. I governanti, i maestri, i sacerdoti, i missionari, i giudici, i commercianti, i viaggiatori in terra, sul mare o nell'aria: tutti godono delle sue premure. Ogni grazia viene da Maria; perché Maria ha ogni grazia. Interviene persino in cose che a noi potrebbero sembrare meno degne di una Regina! Risparmiò agli sposi di Cana il rossore di dover confessare la loro povertà; era venuto a mancare il vino. S. Tommaso dice che allora si mostrò Mediatrice di ogni grazia. Ecco come si spiega che sulla SS. Vergine esistono più di quarantamila volumi.

259

In tutte le grandi opere della Chiesa, in tutte le sue magnifiche istituzioni, in tutte le sue iniziative di apostolato, cercate la *Donna*: Maria. Oh, come si avanza grandiosa la figura apostolica di Maria! Non si svolge in un campo determinato, ma ci dà tutto il bene. E se il mondo ha qualche bene, si ascenda alla sorgente: è Maria; come il principio è Dio.

Chiunque vuole esercitare un apostolato, e non si rivolge a Maria, è come un uccello che pretende volare senza le ali.

Considerate Gesù Cristo come l'Apostolo e il Pontefice di tutta la Religione. Ma considerate insieme che ogni apostolato e ogni apostolo, in ogni tempo e in ogni luogo, nasce nel

260

Cuore di Maria, è nutrito e cresciuto da Maria, opera sotto l'ombra benefica di Maria. Benedetti i frutti del seno di Maria! Sono preziosi, sono molti, sono stabili.

Con Maria tutto; senza Maria nulla.

In principio e prima dei secoli Maria esisteva nella mente di Dio come Apostola; «nell'abitazione santa ministrava»; e nel piano creativo e nel disegno redentivo era pensata e preparata l'apostola dell'umanità, la Madre dell'Apostolo e Pontefice Gesù Cristo, la Madre di ogni apostolo; la luce, la guida, l'ausiliatrice di ogni apostolato.

Recitino spesso la Coroncina a Maria *Regina Apostolorum*⁴ quanti lavorano nell'apostolato.

⁴La si trova al termine delle presenti meditazioni, prima dell'Appendice.

MARIA E LO SPIRITO SANTO

«Con te è la tua Sapienza, che conosce le tue opere, ed era presente quando facevi il mondo, e sa ciò che piace agli occhi tuoi e quel che è retto secondo i tuoi comandamenti. Mandala dal cielo tuo santo e dal trono della tua gloria; affinché sia con me e meco lavori, e io sappia quel che è accetto a te. Perché ella tutto sa o intende e mi guiderà nelle mie azioni con prudenza, e mi custodirà con la sua potenza» (Sap 9,9-11).

IL FUOCO DIVINO

Dopo la risurrezione Gesù Cristo passò quaranta giorni sulla terra, apparendo spesso, conversando con i suoi Discepoli per istruirli, confermarli, comunicare poteri e grazie ineffabili, perfezionare l'opera sua: specialmente darle stabilità ed unità in Pietro. «Pasci i (miei) agnelli, pasci le (mie) pecorelle». ¹ In ultimo li investì della stessa missione da lui compiuta: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi: Andate, istruite le nazioni, insegnate a fare quanto vi dissi, battezzate nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo» (Mt 28,15). Diede pure un comando e confermò una promessa: «Ed ecco che io vi mando il Consolatore, il Promesso del Padre mio; e voi fermatevi in Gerusalemme finché | non siate rivestiti di potenza dall'Alto» (Gv 20,21; Lc 24,49). «Poi li condusse fuori (di città) verso Betania e, alzate le mani, li benedisse; ed avvenne che, mentre benediceva, si separò da loro e salì al cielo... Ed una nuvola lo tolse ai loro sguardi» (Lc 24,50; At 1,1).

262

«Allora tornarono a Gerusalemme, dal monte chiamato dell'Oliveto, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino di un sabato. E giunti che furono, salirono al Cenacolo. E vi

¹ «Pasce agnos..., pasce oves...» (Gv 21,15.16).

stavano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone Zelote e Giuda di Giacomo. Tutti questi perseveravano unanimi nell'orazione insieme colle donne e con Maria, Madre di Gesù, e coi fratelli di lui» (At 1,12-14).

«Giunto il giorno della Pentecoste, stavano tutti insieme nel medesimo luogo, e all'improvviso venne dal cielo un rumore come di vento impetuoso, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Ed apparvero ad essi, distinte, come delle lingue di fuoco, e se ne posò una su ciascuno di loro: e furono tutti ripieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare vari linguaggi secondo che lo Spirito Santo dava loro di esprimersi» (At 2,1-4).

L'anima di Maria era stata, nella Concezione, riempita di grazia e fatta santissima per sé stessa, la più eccelsa Figlia del Padre. Nell'Annunciazione, dal medesimo Spirito Santo venne riempita di grazia per essere degna Madre del Verbo Incarnato, e compiere tale ufficio degnamente. Ma nella Pentecoste, ancora per opera dello Spirito Santo, venne riempita di grazia per essere la degna Madre della Chiesa, prenderla | bambina sulle sue braccia, nutrirla, alimentarla e fortificarla con la sua presenza, i suoi esempi, le sue preghiere... E poi? Ad essere in ogni secolo per la Chiesa: Madre del buon Consiglio, Ausiliatrice dei cristiani, Causa di nostra letizia, Regina e Maestra.

LO SPIRITO SANTO IN MARIA

In questa nuova discesa lo Spirito Santo infondeva: le virtù teologali, le virtù cardinali, i sette doni, i dodici frutti, le virtù religiose, le otto beatitudini, una carità universale, una tenerezza materna, uno zelo nuovo. Dal suo cuore veniva irradiato lo Spirito Santo.

I paragoni scritturali mostrano alquanto l'opera di Maria:
È l'Arca in cui si salva chiunque in essa si rifugia.

È la Scala e la Porta del cielo: e chi è divoto di Maria sale presto a santità e si unisce a Dio.

È un Esercito fortissimo preparato alla lotta e sicuro della vittoria contro i demoni.

È l'Aurora che annunzia il Sole di giustizia, Cristo Gesù.

È una piantagione di Rose che sparge soavissimo profumo.

È la Luna che, nella notte, dirada le tenebre degli errori e della malvagità.

Secondo S. Bernardino da Siena: quando Dio elegge una persona ad un ufficio, comunica pure tutti i doni e le grazie che le sono necessarie. E, in riassunto, queste sono: una cognizione ed una fede più larga sulla Chiesa, il suo | ufficio nel mondo, i poteri, l'avvenire; speranza e carità per tutti i nuovi figli; potere universale d'intercessione. Nuovo ufficio, nuova vocazione, nuova partecipazione di beni divini.

264

Vi sono tre specie di grazia abituale: la grazia santificante "*dignificante*",² dono dello Spirito Santo che rende l'anima santa, cara al Signore, figlia di Dio per adozione, capace di merito, erede della vita eterna. È quella posseduta da tutti i cristiani che non hanno il peccato, i buoni servi di Dio, i fedeli degni seguaci di Gesù Cristo.

La grazia santificante "*deificante*",³ dono dello Spirito Santo che ai beni sopraddetti aggiunge un valore infinito: deificare la natura umana, in quanto viene assunta da Dio in unità di persona; formare l'Uomo Dio e rendere l'uomo capace di azioni di merito infinito. Vi è un solo esempio: Gesù Cristo che, con la sua passione e morte, soddisfò per noi e diede al Padre una gloria infinita.

Fra queste due sta una terza specie di grazia, quella di Maria SS.; grazia santificante "*generatrice di Dio*",⁴ propria della Madre di Dio. Essa eccede la grazia di tutti i Santi, che sono i servi di Dio; mentre Maria è la Madre di Dio. Altro è il suddito, altro è la Madre del re.

² "*dignificans*": che rende (l'anima) degna.

³ "*deificans*": che divinizza (l'anima).

⁴ "*deipariens*": che genera Dio.

«ALTA PIÙ CHE CREATURA»

La Vergine, perché Madre di Dio, appartiene all'ordine ipostatico.⁵ La ragione vera ed essenziale dello speciale culto di iperdulia⁶ che si dà alla Madre di Dio, non è la *grande* santità di Maria, ma la diversa santità; cioè la *Maternità* | *divina*, frutto della diversa e speciale santità sua. Si venera in Maria non soltanto la Santa (al modo con cui si dice «il Santo tale»); né si venera soltanto la Madre di Dio, ma, insieme, e la Santa e la Madre di Dio.

Questa grazia speciale e diversa, ha reso Maria degna Madre del Cristo, e degna Madre degli uomini, membra di Cristo.

Questa grazia in Maria era piena, cioè sufficiente ed abbondante per compiere il suo ufficio di Madre di Dio; ed ancora per compiere l'ufficio di Madre degli uomini: «Dall'eccesso della sua pienezza, in tutti ella ha versato e versa».

Prima la vita di Maria era unita a quella di Gesù; ora è unita a quella della di lui opera, la comunità dei fedeli.

Dalla Pentecoste si crearono nuove relazioni tra Maria e gli Apostoli, i Sacerdoti, i Vescovi, i Papi di ogni tempo. Maria è talmente associata alla propagazione ed alla vita della Chiesa, che questa potrà sempre contare su di lei.

Ai Ministri della Chiesa, come ai singoli fedeli Maria dona sempre il medesimo consiglio; l'unico che il Vangelo registra come uscito dalle sue labbra, ma che basta per la vita e per l'apostolato. Lo diede ai servi a Cana: «Fate tutto quello che vi dirà».⁷

Questa nuova missione di Maria riguardante il Corpo mistico di Gesù Cristo, è indicata nell'ufficio della *Regina Apostolorum*: «Nella Pentecoste, Maria viene riempita dei doni dello Spirito Santo in tale misura da poterne distribuire in abbondanza a tutti».

⁵ Ordine di speciale relazione con le divine Persone.

⁶ Venerazione straordinaria.

⁷ Cf Gv 2,5.

Si dice anzi che a Maria fu data la pienezza | di tutti i doni che furono suddivisi agli Apostoli. **266**

S. Tommaso d'Aquino ha un profondo commento sopra il «*gratia plena*» dell'Ave Maria. Dice che in tre sensi può essere considerata la *pienezza*. Primo: piena per schivare il peccato e praticare la virtù. Secondo: piena in relazione all'ufficio di Madre di Gesù Cristo. Terzo: piena in relazione alla *distribuzione da compiere per tutti gli uomini* (S.T. 39, 27 a. 5, ad 1). Ed aggiunge altrove che Maria, per la sua unione con Dio, ebbe tale pienezza da poterne *partecipare a tutto il mondo*. Questo ella lo compie da quando divenne Madre spirituale di tutti gli uomini. Specialmente poi dalla sua gloriosa Assunzione. Ella è Madre di tutti, ma specialmente degli Apostoli.

LO SPIRITO SANTO IN NOI

S. Giuseppe Cafasso scrive: «Maria, in Paradiso, fa la figura di una Madre di famiglia. Datemi una madre energica e ben attenta alla sua casa: lei sola tiene l'occhio a tutto; sia pur numerosa la famiglia, ella pensa a tutti; provvede tutti del necessario; e non aspetta nemmeno che qualcuno dei figli lo chieda; vi pensa lei: anzi, prima ancora che una cosa divenga necessaria, già la prepara perché sia pronta nel momento opportuno. Non è vero che una buona madre fa così? E così appunto fa Maria. Noi tutti formiamo una gran famiglia, di cui Dio è il Capo, il Padre; la Madre, poi, di questa gran famiglia è la Madonna santissima. Dio ha depositato nelle sue mani tutte quante le grazie; | ed ella, come buona Madre, è sempre attenta a tutti i bisogni nostri. Va distribuendo a chi una grazia, a chi un'altra, secondo il bisogno di ciascuno in particolare: ed alle volte senza che noi vi pensiamo, senza che la domandiamo».

267

La intercessione di Maria non è una preghiera nel nostro senso ordinario; ma è piuttosto *l'espressione della sua volontà*.

Lo Spirito Santo comunica la sua vita soprannaturale nel Battesimo: «Se non rinascete per l'acqua e lo Spirito Santo...»; poiché «è necessario nascere una seconda volta...».⁸

Gran cosa dar la vita; ma più grande ancora comunicare i poteri, lo zelo, la fiamma dell'apostolato. Questa fiamma si comunica in grado, in misura diversa, in tempi diversi al Sacerdote ed al cattolico.

Al Sacerdote nell'Ordinazione; al cristiano nella Cresima. Il Sacerdote nell'Ordinazione riceve il potere di consacrare, assolvere dai peccati e compiere altri Sacramenti. «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi».⁹

Il cristiano, nella Cresima, riceve lo Spirito Santo per diventare un soldato valoroso per le buone battaglie, un uomo d'azione che non solo crede, ma difende e propaga la sua fede.

Lo Spirito Santo è l'Amore sostanziale del Padre e del Figlio; è il Santificatore del Cristo; è la Luce, la Gioia, la Forza, l'Anima della Chiesa e di ogni anima. In modo visibile si mostrò sotto forma di colomba e di fuoco; in modo invisibile discende in ogni anima in grazia. «Siete mondati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, e mediante | lo Spirito Santo» (1Cor 6,11). E senza di esso non vi è né vita né merito: «Nessuno può dire Signore Gesù se non nello Spirito Santo» (1Cor 12,3).

268

Il Sacramento della Cresima è il Sacramento dello zelo, dell'ardore per la gloria di Dio e per la salute delle anime, delle attività dell'apostolato.

Nelle Messe ben sentite, nelle Confessioni, nelle Comunioni, sempre preghiamo Gesù ad accrescere le effusioni dello Spirito Santo; cresce in proporzione lo zelo apostolico.

La cooperazione dei cattolici laici alla gerarchia della Chiesa è ben delineata da Pio XI in molti documenti, che sono sintetizzati nella lettera di Pio XII al Card. Piazza (11-10-

⁸ Cf Gv 3,3,5.

⁹ Gv 20,23.

1946) su l'Azione Cattolica. Il Papa approva i nuovi Statuti e di nuovo inculca principi ed attività:

«Così che compiendo questo Nostro Atto, Ci conforta il pensiero di poter degnamente riconoscere i lunghi e faticosi sforzi di questi Cattolici che, di non altro armati all'infuori di un saldo amore a Cristo e alla sua Chiesa, diedero in questi ultimi tempi valido contributo alla milizia del nome cristiano, e di coronare in tal guisa la diuturna e sapiente opera dei Nostri Predecessori, che all'Azione Cattolica rivolsero sempre paterna sollecitudine e fecero di essa forte e fedele strumento per la difesa della Chiesa e la diffusione dei suoi insegnamenti. Ci arride altresì la speranza che così facendo, Noi apriamo all'Azione Cattolica, nell'osservanza delle disposizioni concordatarie che la riguardano, un nuovo periodo di feconda operosità: chiamati i Vescovi a condividere con Noi il governo | di queste crescenti schiere di fedeli desiderosi di perfezionamento spirituale e di attività sociale; nuovamente affidate a dirigenti laici, opportunamente scelti, proprie e responsabili funzioni esecutive; impegnato il Clero ad autorevole e ben distribuita missione d'assistenza spirituale e morale; perfezionati gli organi direttivi dei vari gradi dell'intera organizzazione; aperta la possibilità di espansione con la creazione di nuove opere e l'adesione di nuove istituzioni; affermata legittima l'esistenza di altre differenti associazioni cattoliche e promossa fra tutte una solidale fraterna collaborazione, Noi confidiamo che siano stabiliti quell'equilibrio e quella vitalità che devono essere propri di movimenti nati dalla carità di Cristo e agenti nella sua Chiesa, e che ancor oggi ne dimostrano la perenne fecondità.

Ma più che alla lettera di norme statutarie, complesse e delicate, si volge ora la Nostra attenzione al significato che assume la sanzione pontificia data a tali norme, al nuovo riconoscimento e all'incoraggiamento, cioè, della collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico, e con ciò al monito e all'invito che si rivolge a tutti i buoni cattolici, veramente coscienti dei bisogni dei tempi, di dare alla professione della lo-

ro fede uno spirito operante e militante. Veda perciò il Clero nell’Azione Cattolica affermato il bisogno, reso impellente dalle condizioni della vita moderna e dalla scarsità dei Sacerdoti, di crearsi fra i laici collaboratori generosi, ed offerto il metodo ben provato per procedere alla loro formazione e alla loro organizzazione; e vedano i laici nell’Azione Cattolica uno stimolo | a servire la Chiesa liberamente, ma con disciplina, e un’alta considerazione dell’opera che ogni semplice fedele può rendere alla causa di Cristo. E vorremmo altresì che il popolo intero avesse a ravvisare nell’Azione Cattolica non già una chiusa cerchia di persone iniziate ad esclusivi ideali, ovvero uno strumento di sterile lotta o di ambiziosa conquista, ma piuttosto un’amica schiera di cittadini che hanno fatto propria la materna intenzione della Chiesa di tutti redimere e di garantire alla società l’insostituibile ed indispensabile fermento della vera civiltà».

I pastori [di Giudea] furono i primi membri di azione cattolica: cooperarono col Capo della Chiesa, Gesù Cristo. Udito dall’Angelo il grande annunzio della nascita del Salvatore, si recarono a Betlemme e adorarono il Bambino presentato da Maria. Intanto riferirono a Maria ed a Giuseppe il canto celeste «Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà», e come avevano avuta la notizia della nascita del Messia. Tanto è vero che subito l’Evangelista conchiude: «Maria riteneva tutte queste parole e le meditava nel suo cuore». ¹⁰ Ella fu istruita e meglio illuminata da essi sopra la missione del Figlio suo e sulla parte che spettava a lei come Corredentrica. Condivideva la gioia di quella gente semplice e nel suo cuore ripeteva il suo *Magnificat*. I pastori poi, ritornati ai loro greggi e alle loro famiglie, a tutti raccontavano le meraviglie di quella notte; e come avevano trovato il Bambino e la Madre sua. Furono come i primi predicatori del Bambino e della SS. Vergine.

Dio elegge gli umili: pastori, pescatori, anime semplici per le sue meraviglie.

¹⁰ Lc 2,19.

Fare bene la Novena di Pentecoste: con Maria ed in Maria. **271**

Vieni, o Santo Spirito,
e manda dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, o Padre dei poveri,
vieni, Datore di ogni grazia;
vieni, o Luce dei cuori.
O Consolatore ottimo,
dolce Ospite dell'anima,
dolce Refrigerio.
Tu, riposo nella fatica,
refrigerio nell'ardore,
consolazione nel pianto.
O Luce beatissima,
inonda l'intimo dei cuori
dei tuoi fedeli.
Senza il tuo aiuto potente
non v'è nulla nell'uomo,
nulla di innocuo.
Lava ciò che è sordido,
irriga ciò che è arido,
sana ciò che è ferito.
Piega ciò che è rigido,
riscalda ciò che è freddo,
riconduci ciò che devia.
Da' ai tuoi fedeli,
che in te confidano,
i tuoi sette doni.
Dacci della virtù i meriti,
una santa fine
e il gaudio eterno.
Così sia. Alleluia.¹¹

¹¹ Sequenza della Pentecoste.

La Chiesa prega nella festa della Regina Apostolorum: «Signore, che avete mandato lo Spirito Santo sugli Apostoli, raccolti in preghiera insieme a Maria Madre di Gesù: concedete, per la intercessione di questa nostra Madre e Regina, di servire fedelmente alla vostra Maestà infinita e diffondere, con la parola e l'esempio, la gloria del vostro santo Nome».

MARIA APOSTOLA
DELLA CIVILTÀ CRISTIANA

«Rientrando in casa, mi riposerò presso di lei; perché non ha amarezza la sua conversazione, né tedio il convivere con lei, ma letizia e gioia» (Sap 8,16).

LA CULTURA CRISTIANA

Maria è per natura essenzialmente apostola. Venne per dare Gesù, per portare la Vita alle anime, per essere Mediatrix, Distributrice della grazia. Scoronandola di questa aureola, cesserebbe la sua ragione di essere; sarebbe distruggerla. Gesù è Apostolo perché venne «affinché ricevano la vita». Maria venne per portarci la Vita-Cristo.

È Apostola: nelle profezie, nella vita, nel cielo.

Stabilire il culto mariano è mettere la Vergine nell'esercizio del suo apostolato verso l'umanità e gl'individui; verso la società civile e verso la Chiesa; rispetto al Regno di Dio ed alla sua gloria. Maria, stabilita in una sede, compie proporzionatamente ed invisibilmente quanto avvenne in Francia per le apparizioni a Lourdes; nel Messico per Guadalupe; nel Portogallo per le apparizioni a Fátima; in Argentina per la Vergine di Lujan e in Brasile per N. Signora Aparecida.

Un grande bisogno della Chiesa intendo raccomandare in ogni Messa al Maestro Divino con l'intercessione della Regina Apostolorum: l'*alta cultura religiosa*. Le classi dirigenti, i professionisti, le persone cosiddette istruite oggi vivono in una spaventosa ignoranza della scienza più alta e più necessaria. Nel Concordato tra l'Italia e la S. Sede,¹ l'istruzione religiosa viene considerata come la base e la corona di tutta

273

¹ Fu stipulato l'11 febbraio 1929 con i cosiddetti Patti Lateranensi, firmati nel Palazzo del Laterano in Roma.

l'istruzione scolastica. Questo è dare il suo posto alla scienza sacra. Nel mondo in generale, però, si è scavato un abisso tra ragione e fede; tra dottrina cristiana e cultura civile. Si verifica spesso che proprio chi è più progredito nelle lettere e nelle scienze, manca della conoscenza delle verità più elementari: sono degli ignoranti supini circa i problemi più vitali. Uomini insipienti, che pure la fate da maestri in tante buone cose; studiate tanto per una vita che potrà come massimo durare cento anni; e per essa non risparmiate tempo e fatiche; mentre per una vita che non finirà (non dura soltanto cento miliardi di secoli!) non spendete cinque minuti della vostra giornata. Eppure la scienza divina è la più degna dell'uomo, la scienza indispensabile, la massima ricchezza.

Sarebbe grande apostolato evangelizzare queste classi;² ma quasi sempre gli sforzi cozzano contro la barriera insormontabile dell'orgoglio umano; gonfi del loro sapere, disprezzano l'umile sebbene altissima dottrina cristiana. Vi è però una via che può condurre a buon termine: Maria.

274 Le aberrazioni degli intellettuali, dei filosofi, dei sociologi, dei letterati, dipendono dall'aver abbandonato la via della verità: la verità è Gesù | Cristo; la via a Gesù Cristo è Maria. Maria è la Sede della Sapienza: e si vorrebbe invece trovarla dove non è? Maria è Madre del Buon Consiglio: e si vorrebbe essere guidati da un cieco? Maria è colei «dalla quale è sorta la Luce».³ Non è lei la Luce, ma l'aurora che la porta; è la luna che la riflette. Abbiamo però tanti filosofi, sociologi, letterati, intellettuali, divoti ammiratori, figli di Maria: essi hanno creato la filosofia perenne, la sociologia cristiana, una letteratura formativa, un intellettualismo⁴ elevato e profondo. Perché una scienza superficiale allontana da Dio; una scienza profonda avvicina a Dio; poiché Dio è la Sapienza stessa.

² Sull'importanza di tale "apostolato" Don Alberione insistette nel 1954, indicandolo come una delle priorità dei Paolini (cf «Cose da fare», in AD 188).

³ «*Ex qua lux est orta*» (Antifona "Ave Regina caelorum").

⁴ In senso positivo: *vita intellettuale, sistema di pensiero*.

MARIA È MADRE DELLA VERA CIVILTÀ

La vera civiltà per un popolo risulta da quattro elementi, di cui tre sostanziali: la verità, il buon costume, il culto cristiano; ed il quarto complementare: un tenore elevato di vita umana, quanto è comportabile.

Ora, da Maria la Verità-Cristo; da Maria ogni virtù; da Maria la pietà più elevata; da Maria l'esempio di una vita semplice, ma ordinata, serena.

Il culto a Maria, liturgico o popolare, collettivo o individuale, precede d'ordinario od accompagna la marcia della Chiesa e di Gesù Cristo: è universale, presso tutti i popoli.

Se si togliesse dalla letteratura italiana, prosa o poesia, quanto riguarda Maria... se si togliesse dalla pittura, dalla scultura, dalla musica, dall'architettura quanto riguarda Maria... se si togliesse dal culto e pietà cristiana quanto è liturgia, divozioni, istituzioni mariane... che cosa seguirebbe? Quale indebolimento! Tolta Maria, il mondo si oscura, un gelo tutto invade; sarebbe togliere la Madre da quella famiglia dove il marito e la nidiata di figli la considerano come il cuore della casa.

275

Maria eleva i costumi. L'uomo è tanto inclinato verso la terra: ha sempre bisogno di chi elevi la sua mente ed il suo cuore verso il cielo. Additare Maria è additare il fine: «Guarda per che cosa sei creato, dove devi arrivare, quale sia la strada da prendere». Maria è la Regina del Cielo, Regina degli Angeli, Regina di tutti i Santi.⁵ E qui sta tutta la sapienza da cui ogni bene procede: indirizzare la vita verso il Paradiso. Qui sta la moralizzazione e la elevazione del costume privato e pubblico.

Maria, poi, è un esemplare di facile imitazione per tutti. La santità di Dio risplende in Gesù Cristo, esemplare umano-divino: Egli è l'eterna Bellezza rivestita di un abito simile al

⁵ *Regina Caeli, Regina Angelorum, Regina Sanctorum omnium.*

nostro (Fil 2,7). Ma la Vergine è esemplare tutto umano, elevato dalla grazia: perciò alla nostra portata. È pura, è forte, è paziente, è benigna.

Maria ammansisce i cuori. I barbari abbassarono le loro spade, deposero lo spirito di ferocia, cessarono dalla vendetta innanzi a questa Vergine. Maria vinse con la sua soavità la prepotenza.

276 *Maria fu la vita della Chiesa.* Dice il Nicolas: «Il culto mariano è il Concilio di Efeso continuato», ossia è il Cristianesimo, in cui la vera maternità di Maria, e la divinità e verità di Cristo | si illuminano a vicenda, si completano per vincere il male e stabilire la vita cristiana.

Questa Madre genera alla Chiesa sempre nuovi figli. S. Cirillo Alessandrino, nella chiusura del Concilio di Efeso, così parlò a Maria: «Salve, o Madre di Dio, per la cui opera furono fondate le Chiese nelle città e nei villaggi e nelle isole degli ortodossi». Credenti, parrocchie, istituzioni religiose, sono tutte figlie di Maria. La SS. Vergine continuamente opera per il regno di Gesù e per la Chiesa. Tutto il potere di Maria è a favore della Chiesa.

Maria è Madre dei Religiosi. Gli Ordini e le Congregazioni religiose sono la forma di vita più elevata e più perfetta nella Chiesa. Su la Chiesa esercitano un potente influsso. Nella storia della civiltà sono intellettualmente, moralmente e materialmente i più alti fattori. Nel culto mariano essi furono ispirati dalla vita e dallo spirito della Vergine; e danno alla pietà mariana il più forte contributo di irradiazione. La vita religiosa è costituita dai tre voti di povertà, castità e obbedienza nella osservanza regolare: Maria ne è modello. La vita religiosa si applica alla contemplazione, al lavoro manuale, all'apostolato e alla difesa del cattolicesimo. In Maria vi è il tipo di queste quattro forme di attività.

Maria istitutrice e vigore delle famiglie religiose. Solo con Maria un fondatore può concepire e iniziare una istitu-

zione; occorre tale somma di grazie che solo in lei si può sperare sia facile ciò che per sé è arduo e impossibile. Certosini e Cistercensi attribuiscono la loro nascita a Maria. I Mercedari, i Carmelitani, i Serviti si | dichiarano fondati direttamente da Maria. Domenicani, Francescani, Gesuiti, Salesiani, Maristi, Fratelli delle Scuole Cristiane, Lazzaristi, Redentoristi, Paolini e tutte le istituzioni religiose femminili, hanno vita, ministero, apostolato, opere così legate a Maria, che si può dire: «Il loro progresso procede secondo la loro pietà mariana».

277

Maria Madre delle istituzioni caritative. Queste sono compiute in gran parte da Ordini e Congregazioni religiose, legate sempre a Maria. Gli Istituti moderni missionari, gli apostolati più fecondi e moderni, le opere di indole sociale; poi le opere benefiche dei Fatebenefratelli, dei Camillini, Trinitari, Lazzaristi, Agostiniani, Gesuiti, Passionisti, ecc., ecc.; il lavoro immenso delle suore in tutti i settori della beneficenza: sono un'immensa fioritura che riconosce in Maria la celeste Giardiniera, la Ispiratrice, l'Ausiliatrice. Se all'umanità si sottraessero queste opere, dovremmo pensare alla sorte dei poveri, degli orfani, dei vecchi, della gioventù nell'antico Impero Romano, o presso i popoli ancor oggi pagani.

Il Nicolas scrive: «Maria è il nodo vitale di ogni opera, e di tutte le opere; essendo ella medesima la Operaia per eccellenza della grazia; l'Operaia da cui lo stesso Operaio ha voluto essere formato». Tutto è da Maria, per Maria, con Maria, se si vuole che sia vitale ed operante. L'immensa scala delle opere di carità testimonia lo spirito di Gesù Cristo ed esalta la SS. Vergine, scala che porta a Dio.

Maria Madre dell'Azione Cattolica. Questo onora Maria Regina degli Apostoli. Suo compito | è la cooperazione alla gerarchia cattolica. Fine nobilissimo e vicinissimo al Sacerdozio cattolico. Mezzi sono: l'istruzione religiosa; l'opera moralizzatrice; l'organizzazione della gioventù, della donna,

278

degli uomini per una maggior difesa della loro fede; iniziative necessarie, utili oggi: stampa, missioni, cinema, leghe operaie, beneficenza, ecc., ecc. Maria è Regina. Si tratta di cooperare alla restaurazione di ogni cosa in Cristo e nella Chiesa. Maria è specchio di giustizia.

Maria è Regina delle genti. S. Bernardino scrive: «Servono la gloriosa Vergin Maria tutte le creature che servono la SS. Trinità». Regni e città, eserciti e grandi imprese civili si sono consacrate a Maria. Beati coloro che vivono sotto il suo manto! Spagna, Portogallo, Argentina, Brasile, Francia, Ungheria, ecc., onorano particolarmente Maria. L'Italia, poi, è in modo speciale Nazione di Maria; lo dicono i suoi Santuari, numerosi e ricchi di pietà e di arte. La Francia ha trenta cattedrali consacrate a Maria.

Maria è Regina dell'arte. L'architettura ha fatto omaggio a Maria di Santuari che sono una meraviglia, come S. Maria Maggiore a Roma, il Duomo di Milano dedicato a Maria nascente. La pittura ha fatto omaggio a Maria delle più belle tele, come sono quelle del Beato Angelico. La scultura ha fatto omaggio delle migliori statue, come il gruppo della Pietà. La poesia e la musica [le] hanno fatto omaggio per mezzo dei più grandi poeti e dei migliori musicisti. Maria è il | soggetto ideale che ogni artista vuol trattare. E per questa via la SS. Vergine esercita sulle popolazioni un potente fascino per la sua soavità e misericordia. Veramente fu predetto da Maria: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata». ⁶

279

CONCLUSIONE

Giova concludere con le parole di San Germano: «Chi mai non verrà preso da ammirazione per te, o speranza immutabile, protezione immobile,⁷ rifugio certo, supplicatrice

⁶ Lc 1,48.

⁷ Protezione ferma, che non cede.

vigilante, salvezza perenne, Madre dell'Agnello e del Pastore, procuratrice di ogni bene... Sii dunque benedetta da tutte le generazioni. Non vi è luogo, o Maria, in cui non sia onorata...; ed anche le nazioni che non vollero ancora riconoscerti, saranno un giorno costrette ad onorarti, quando il tuo Figlio verrà a giudicare tutte le creature; e tu sarai riconosciuta per vera sua Madre. Allora con le lacrime confesseranno la loro colpevole cecità, nel privarsi dei tesori che tu spargi sui tuoi figli. A noi, che con ferma fede ti confessiamo Madre del nostro Dio e come tale ti veneriamo, degnati di continuare il tuo benefico patrocinio».

Salve, o Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra: salve! A te ricorriamo, esuli figli di Eva, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. A te sospiriamo. Orsù, dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi e mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del ventre tuo. O clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria.

CONCLUSIONE

«Essa è più bella del sole, e più di qualsiasi costellazione. Paragonata alla luce appare superiore, perché a questa succede la notte, ma la Sapienza non è mai sopraffatta dalla malvagità. Ella si estende con potenza da un'estremità all'altra del mondo, e tutto governa, con bontà» (Sap 7,29-30; 8,1).

REGALITÀ DI MARIA

Maria nelle Litanie è chiamata *Regina degli Angeli*, per la sua intelligenza è superiore a tutti; *Regina dei Patriarchi*, per la pietà superiore a tutti. È chiamata *Regina dei Profeti*, per il dono più eccelso di profezia; *Regina degli Apostoli*, per il suo zelo più ardente. È chiamata *Regina dei Martiri*, perché tutti li supera nella fortezza; *Regina dei Confessori*, perché tutti li supera nella virtù; *Regina dei Vergini*, perché tutti li supera in purezza. È chiamata *Regina di tutti i Santi*, perché ebbe maggiore santità e pienezza di grazia e di gloria rispetto ad essi. È un primato di grandezza e perfezione che Maria ha rispetto a ciascun Santo, a ciascuna categoria di Santi, ed a tutti i Santi assieme.

281 La ragione [di tali titoli] è la Divina Maternità. Perché è Madre di Dio, ha un'unione, una parentela speciale col Signore. È la benedetta fra le donne; | è in una posizione unica, più alta; è maggiormente congiunta a Dio. «L'uomo quanto più è unito a Dio, tanto più è santo», dice S. Tommaso. Maria, Madre di Dio, supera perciò ogni apostolo.

L'ufficio di Regina. – Per comprendere come si verifichi in Maria il suo potere di Regina, occorre ripensare alla sua missione. Ella è «Coadiutrice, Compagna e Partecipe del Regno celeste, perché fu compagna nella sofferenza a Gesù, per

la salvezza degli uomini» (S. Alberto Magno). Gesù è Re perché morendo conquistò gli uomini; Maria è compagna del Regno perché, accompagnando Gesù nella passione, con lui e per lui pure li conquistò.

Ora Gesù Cristo Re non fa nulla indipendentemente da Maria Regina. In questo modo la Beata Vergine diviene, in qualche misura, partecipe nella pratica dei tre poteri regali di Gesù Cristo: legislativo, giudiziale, esecutivo; i quali, per sé, spetterebbero soltanto al Re. E così avviene che Gesù Cristo stabilisce leggi, e per la propria sua autorità ne comanda l'osservanza; ma la Vergine vi dà il suo assenso e confermandole ci ammonisce maternamente: «Fate quanto Gesù vi dirà» (Gv 2,5). E così l'apostolo, obbedendo a Maria come a Madre e Regina, obbedisce veramente a Gesù. È quello che avviene in una famiglia quando la madre fa suo ed inculca al figlio il comando dato dal padre come capo di casa.

Gesù Cristo per l'autorità e il potere suo giudica e pronunzia la sentenza. Però, se è una sentenza di misericordia, come avviene nel premio | dato all'apostolo, viene pronunziata con l'intervento misericordioso di Maria, anzi viene data propriamente per tale intervento di Maria. Che se invece è sentenza di castigo, Maria acconsente, essendo tale il divino volere.

Ancora: Gesù Cristo eseguisce nel suo potere la sentenza, pronunziata per la sua autorità; ma anche qui vi è il consenso di Maria. Anzi un intervento diretto quando Gesù Cristo incorona l'apostolo. Così Maria, nella maniera sua propria, partecipa al regno come partecipò alla conquista di esso.

In questa dottrina si fonda la schiavitù filiale, o servitù perfetta di Maria, insegnata dal Santo Grignon de Montfort.

Di più: Maria ha un onore e un potere sopra gli apostoli in quanto Madre di Gesù Cristo Re, e Sposa dello Spirito Santo. La gloria del Figlio si riflette sulla Madre; come per opposto i dolori del Figlio si riflettono su Maria. La vita, la infallibilità, la indefettibilità che lo Spirito Santo comunica alla Chiesa, passa per le mani di Maria. Tanto più che ella opera

con Gesù Cristo e con lo Spirito Santo sopra ogni anima in grazia.

Tutti ricevono da Maria; i voleri di Gesù Cristo sopra ognuno di noi sono anche i desideri e voleri di Maria Santissima.

Maria è potentissima nell'intercedere per tutti i Santi. E la sua intercessione è «una onnipotenza supplicante». È immensamente superiore a tutti i Santi: per la sua dignità, per la sua universalità, per la sua necessità, per il suo modo di pregare; perché per Maria vi sono leggi di amore e di predilezione tutte sue proprie ed eccezionali.

283 I TITOLI DELLA REGALITÀ

I diritti al titolo di Regina sono:

1. Maria è Madre di Dio e Madre nostra;
2. Maria è la Correnditrice e Mediatrice di grazie;
3. Maria è Sposa dello Spirito Santo;
4. Maria fu in cielo incoronata Regina dalla SS. Trinità;
5. Maria è della stirpe reale di Davide;
6. Maria fu messa da Gesù Cristo a parte del suo regno;
7. Maria è eletta Regina della Chiesa dalle anime.

Questi vari titoli si riducono però essenzialmente a due: è Madre di Gesù Cristo; cooperò alla redenzione.

Perciò il dottissimo Suarez scrive: «La beata Vergine, per il fatto di essere Madre di Dio, ha un certo diritto al dominio su tutte le creature... Inoltre: un altro titolo di questo dominio ella possiede, avendo cooperato in modo singolarissimo alla redenzione degli uomini».

La beata Vergine, come Gesù Cristo, è Regina dunque *per quello che è* (diritto nativo) in quanto Madre di Dio; e *per quello che fece* (diritto acquisito) essendo Corredentrice.

Primo titolo. – La Maternità divina: «La madre del re è naturalmente regina» (S. Alberto Magno). Maria infatti concepì il Figlio suo come è: cioè Dio e Re. L'Angelo Gabriele volle che Maria fosse ben consapevole di questi titoli del Fi-

glio che da lei nascerebbe e che desse esplicito consenso a diventare Madre di | Dio e del Re: «...Iddio darà a lui il trono di Davide, suo padre, e regnerà nella casa di Giacobbe in eterno» (Lc 1,32). E così Maria acquistò [con lui] un dominio su tutto il creato e sopra i beni che vengono distribuiti agli uomini. I santi Padri chiamano Maria: «Regina del genere umano, Regina della nostra salute, Signora, Regina dell'universo, Regina del cielo», ecc.

284

Dice Pio X: «Gesù Cristo siede alla destra del Padre, Maria siede alla destra del Figlio». Leone XIII scrive: «Maria fu decorata di una corona di stelle dal Figlio-Dio, e siede vicino a lui come Regina e Signora dell'universo».

Secondo titolo. – La cooperazione di Maria alla grande opera della redenzione. Scrive in proposito Suarez: «Gesù Cristo è nostro Re e Signore perché ci riconquistò, trionfando di Satana, tiranno; così Maria, per il modo ineffabile con cui concorse alla nostra salvezza somministrando al Figlio la carne e il sangue, e volontariamente offrendolo sul Calvario per noi, desiderando, chiedendo, procurando la nostra salvezza, divenne Regina nostra. Concorse a pagare il prezzo del nostro riscatto». Parole che corrispondono alla sentenza di S. Alberto Magno: «Soltanto Maria è compagna nel trono, perché fu compagna nel dolore».

Si può anche aggiungere che, sotto altro aspetto, Maria è *sposa di Cristo*; in questo senso che, con lui, ci ha rigenerati alla vita soprannaturale. Ora è chiaro che tra lo sposo e la sposa vi è comunione di beni. Tra i beni di Gesù Cristo vi è la regalità di Cristo, alla quale partecipa Maria; cosicché anche a lei Dio ha dato un nome, | un potere, una dignità sovrana su tutte le creature.

285

Nella liturgia di S. Giovanni Crisostomo è detto: «Regina nostra, Principessa e Signora di tutto il creato, nostra Signora, Propiziazione sicura e Difesa ferma, Fonte di grazia e Rifugio del mondo è Maria». Altrove: «Custodisci i tuoi servi, o Signora e Speranza del mondo».

Ne viene di conseguenza che noi dobbiamo essere servi ed apostoli di Maria:

Servi di Maria Regina degli Apostoli: «Devi servire alla Madre di Dio in vita, se vuoi vivere con Maria nel suo regno dopo la morte» (Riccardo di S. Vittore). Compiere la volontà di Maria per compiere più perfettamente la volontà di Dio: sono non due, ma un solo volere.

S. Ildefonso parla così di Maria: «Quanto ardentemente desidero di diventare servo di questa Signora! Quanto desidero fedelmente servirla; quanto voglio che il mio servizio le sia gradito, per meritare le sue grazie, per continuarle il mio servizio in cielo».

Ottima spiegazione di questo perfetto servizio lo abbiamo nelle preziose opere del Santo Grignon de Montfort.

Apostoli di Maria.

a) Far conoscere Maria con la voce e con le edizioni. Le prediche, i catechismi, le conversazioni, le lettere, i fogli, gli scritti, il cinema e la radio... Di Maria non si dice mai abbastanza.

286 b) Inculcare l'imitazione e la servitù filiale a Maria; illustrare le sue virtù; spiegare la | vita d'unione con Maria; dare l'esempio di amore, è vera divozione a Maria.

c) Diffondere le preghiere e la divozione a Maria, perché tutti la invocino come Madre, Modello, Mediatrix di grazie. In ogni circostanza della vita, in ogni iniziativa, in ogni tentazione, la invocino specialmente gli infermi come Consolatrice degli afflitti, come Rifugio dei peccatori, come Porta del cielo, come Salute degli ammalati.

Sempre e dovunque la *Salve Regina*.

Maria benedirà l'apostolo. E con il Figlio suo lo incoronerà nella gloria.

Nella Chiesa di S. Apollinare in Roma si venera un'antica e miracolosa immagine di N. Signora Regina degli Apostoli. La Vergine è rappresentata sul trono mentre mostra il Bambino Gesù ai Ss. Apostoli Pietro e Paolo.

Furono poste sotto la protezione di Maria Regina degli Apostoli queste opere per le vocazioni sacerdotali:

A Roma nel Palazzo del Vicariato;

A Mondovì per iniziativa del Vescovo Mons. Ressa;

A Volterra per iniziativa del Vescovo Mons. Munerati;

A Bologna per iniziativa del Card. Nasalli-Rocca;

A Milano l'opera del Card. Ferrari;

In Italia la Pia Società S. Paolo e le Figlie di S. Paolo, che hanno l'apostolato delle edizioni e sono Istituti di Diritto Pontificio.

La invocazione *Regina Apostolorum...*¹ è arricchita di 300 giorni d'indulgenza.

In Brasile vi sono cappelle, Associazioni, Pie Unioni ad onore della «Regina Apostolorum» promosse da Vescovi e dai Padri Pallottini.

287

Il Beato Vincenzo Pallotti, chiamato «l'apostolo di Roma», fondò, nel 1835, la Pia Società dell'*Apostolato cattolico* allo scopo di ravvivare la fede e la carità cristiana tra i fedeli; ed accenderla tra i pagani e gli eretici. Comprende Sacerdoti, suore e laici. La Congregazione dei Padri Pallottini, conosciuta sotto il nome di Pia Società delle Missioni, ha duemila membri tra professi e novizi.

In Baviera il P. Kronscher S.J. fondò una associazione mariana intitolata alla «Regina Apostolorum» per gli Universitari di Monaco.

È istituita una Congregazione di suore Missionarie con Casa Madre a Vinissieux (Francia) sotto questo titolo della SS. Vergine.

Pio XI, il grande Papa delle missioni, diverse volte illustrò il titolo Regina degli Apostoli. Nella Esposizione Missionaria del 1931 si poté ammirare un bel quadro rappresentante la Regina degli Apostoli: ai piedi di Maria era l'Apostolo Paolo, che indicava a un'interminabile schiera di missionari di rivolgersi a Maria.

¹ *Regina Apostolorum, ora pro nobis.*

Pio XI nell'enciclica sulle missioni pone la grande opera apostolica nelle mani della Regina degli Apostoli. Dice: «Ai comuni nostri desideri arride con amore materno la Regina degli Apostoli, Maria: avendo accolto nel suo cuore di Madre gli uomini a lei affidati dal suo Figlio Gesù sul Calvario, ama e protegge non solo quelli che ignorano di essere stati redenti da Gesù Cristo, ma anche quelli che di questa redenzione già godono felicemente i frutti».

288 «Augusta Signora dei cieli e Regina degli Apostoli, prega sempre per noi affinché tutte le genti conoscano che il Signore è il vero Dio; e non ve ne ha altri fuori di lui. Accoglici, o Madre e Regina; prega il tuo Figliuolo, Signore della messe, affinché mandi gli operai alla mietitura» (Dall'Ufficio liturgico della Regina degli Apostoli).

Deus, in adiutorium meum intende,¹ etc.

I – Amabilissima Regina del cielo e della terra, Figlia prediletta del Padre, eccelsa Madre del Divin Figliuolo, inclita Sposa dello Spirito Santo, io venero e lodo quel privilegio unico al mondo, per cui, piacendo al Signore nella vostra umiltà, conservando la più illibata verginità, diveniste la grande Madre del Divin Salvatore, nostro Maestro, Luce vera del mondo, Sapienza increata, fonte di ogni verità e primo Apostolo della verità. Per il gaudio ineffabile che provaste e per quel privilegio così sublime, benedico l'augusta Trinità e vi prego a ottenermi la grazia della sapienza celeste, di essere umile e fervente discepolo di Gesù, figlio devoto della Chiesa, colonna di verità. Fate risplendere sui confini più lontani del mondo la luce del Vangelo, sconfiggete gli errori, adunate attorno alla cattedra di Pietro tutti gli uomini. Illuminate i Dottori, i Predicatori, gli scrittori, o Madre del Buon Consiglio, o Sede della Sapienza, o Regina dei Santi.

Ave Maria, etc.

Regina Apostolorum, ora pro nobis.

II – O Maria, Regina degli Angeli tutti, piena di grazia, concepita senza macchia, benedetta | fra le creature, tabernacolo vivente di Dio, ricordate il doloroso e solenne istante in cui il moribondo vostro Gesù dalla croce vi donò per figliuolo Giovanni e in lui tutti gli uomini e specialmente tutti gli apostoli. Quale tenerissima carità inondò in quel momento il vostro cuore per le anime consacrate all'apostolato, alla sequela della croce, all'amore di Gesù! Per i dolori ineffabili vostri e del vostro Divin Figlio, per il vostro Cuore di Madre, o Maria, accrescete la gloriosa schiera degli Apostoli, dei Missionari, dei Sacerdoti, delle Vergini. Risplenda in questa

¹ «O Dio, vieni in mio aiuto...».

schiera la santità della vita, l'integrità dei costumi, la soda pietà, l'umiltà più profonda, la fede più ferma, la carità più ardente. Siano tutti santi e sale purificante della terra, o Maestra dei Santi, o Madre del gran Sacerdote e voi stessa Vittima ed Altare.

Ave Maria, etc.

Regina Apostolorum, ora pro nobis.

291 III – O Vergine candidissima, augusta Regina dei Martiri, Stella mattutina, sicuro Rifugio dei peccatori, rallegratevi per i giorni in cui sedeste Maestra, Conforto e Madre degli Apostoli nel Cenacolo, per invocare ed accogliere il Divin Paracrito, lo Spirito coi sette doni, Amore del Padre e del Figliuolo, Rinnovatore degli Apostoli. Per la stessa vostra onnipotenza supplichevole, per quelle vostre umili ed irresistibili preghiere che commuovono sempre il Cuore di Dio, otteneteci la grazia di comprendere il valore delle anime che Gesù Cristo riscattò dall'inferno col suo preziosissimo Sangue. Possa ognuno di noi entusiasinarsi per la bellezza dell'apostolato | cristiano; la carità di Cristo ci spinga, ci commuovano le miserie spirituali della povera umanità. Fate che sentiamo nel nostro cuore i bisogni della fanciullezza, della gioventù, della virilità, della vecchiaia; che la oscura Africa, l'immensa Asia, la selvaggia Oceania,² la travagliata Europa, le due Americhe esercitino un fascino potente sulle nostre anime; che l'apostolato dell'esempio e della parola, della preghiera e della stampa, del cinema e della radio, delle anime purganti, conquistino tanti cuori generosi, fino ai più penosi sacrifici. O Regina degli Apostoli, o Madre di misericordia, o Avvocata nostra, a voi sospiriamo, gementi in questa valle di lacrime.

Ave Maria, etc.

Regina Apostolorum, ora pro nobis.

² Queste espressioni, presenti nella prima redazione della coroncina, sono state successivamente modificate dallo stesso Don Alberione in «grande Africa... promettente Oceania...».

IV – O nostra tenera Madre Maria, Porta del cielo, Sorgente di pace e di letizia, Aiuto dei cristiani, Fiducia dei moribondi e Speranza anche dei disperati, io penso al momento fortunato per voi in cui lasciate la terra per volare fra le braccia benedette di Gesù. Fu in un atto supremo di amore che la vostra anima infranse i vincoli del corpo, fu la predilezione onnipotente di Dio che vi risuscitò e bella e immortale vi assunse al cielo. Vi vedo cinta di triplice corona fra i Santi, i Confessori ed i Vergini, gli Apostoli ed i Martiri, i Profeti ed i Patriarchi, ed anch'io dal fango delle mie colpe oso unire la voce di un colpevole indegno, ma pentito, per lodarvi e benedirvi. O Maria, convertitemi una buona volta. Datemi una vita penitente, perché possa avere una morte santa e possa un giorno confondere | con quella dei Santi la mia voce a lodarvi in Paradiso. Io mi consacro a voi e, per voi, a Gesù; io rinnovo, oggi, qui, consapevole ed alla presenza di tutta la corte celeste, le promesse fatte nel santo battesimo. Io ripeto il proposito, che depongo nel vostro cuore, di lottare contro il mio amor proprio e far guerra senza tregua al mio difetto principale, che tante volte mi ha gettato nella colpa. O Maria, procuratevi la gloria più bella, cambiate un gran peccatore in un gran santo, o Rifugio dei peccatori, o Stella mattutina, o Consolatrice degli afflitti.

Ave Maria, etc.

Regina Apostolorum, ora pro nobis.

V – O Maria, Stella del mare, mia dolce Sovrana, nostra Vita e Regina della pace, quanto fu grande e quanto dolce il giorno in cui l'Augusta Trinità v'incoronò Regina del cielo e della terra, Dispensiera di tutte le grazie, Madre nostra amabilissima: quale trionfo per noi! Quale felicità per gli Angeli, per i Santi, per la terra, per il Purgatorio! Lo so, o Maria, chi vi ama sarà salvo e chi vi ama tanto sarà santo e parteciperà un giorno al vostro trionfo in cielo. Io non dubito della vostra clemenza, né della vostra potenza; temo la mia incostanza nel pregarvi. Ottenetemi la perseveranza, o Maria, siate la mia

salvezza. Sento le mie passioni, il demonio, il mondo. O Maria, tenetemi stretto a voi ed al vostro Gesù! Non mi lasciate cadere, non mi allontanate un istante, o Madre. È dolce rivolgere a voi il primo sguardo al mattino, camminare sotto il vostro manto nel giorno, addormentarsi sotto il vostro sguardo alla sera. Voi | avete sorrisi per i fanciulli innocenti, robustezza per la gioventù che lotta, luce per la virilità che lavora, conforti per la vecchiaia che attende il cielo. O Maria, a voi consacro la vita intera; pregate per me adesso e nell'estrema lotta sul letto di morte. Accogliete l'anima mia quando sarà spirata e non lasciatemi che quando io potrò prostrarmi al vostro trono in cielo per amarvi tutta l'eternità. O Maria, mia Regina, mia Avvocata, mia dolcezza, ottenetemi la santa perseveranza.

Ave Maria, etc.

Regina Apostolorum, ora pro nobis.

APPENDICE

MARIA
DISCEPOLA E MAESTRA

La Madre di Gesù
modello e guida della formazione
in Cristo Maestro

Opuscolo

PRESENTAZIONE¹

Nella seconda metà di novembre e nella prima settimana di dicembre 1959, Don Alberione dedicò molte ore del suo tempo a un lavoro che gli stava particolarmente a cuore. In quei giorni si ritirava spesso in camera, per potersi meglio concentrare: rifletteva e stendeva appunti, che poi mi passava da trascrivere a macchina, dopo averli riordinati. A volte me li dettava egli stesso, passeggiando per la camera, mentre io dattiloscrivevo. Talora si fermava a consultare uno dei volumi della sua bibliotechina privata, poi riprendeva con costanza a dettare, ansioso di portare a termine un discorso che gli premeva dentro.

Alla fine – era il 9 dicembre – rilesse con cura tutti i fogli e li passò alla tipografia delle Figlie di San Paolo. (Abitualmente consegnava di persona gli originali dei suoi articoli per il bollettino “San Paolo”, che in quegli anni veniva composto e stampato nella tipografia di Via Antonino Pio. Don Alberione correggeva le bozze e dava il via per la stampa).

Il lungo articolo, apparso sul “San Paolo” del Novembre-Dicembre 1959 (di cui occupava dieci delle dodici pagine, per un totale di 19 colonne), recava il titolo di “Maria: Discipola e Maestra”, e servì subito come testo base per un ritiro, predicato dallo stesso Don Alberione ai sacerdoti paolini di Roma, il sabato 15 dicembre. Il giorno successivo, il Primo Maestro ordinò che la composizione [in piombo] del testo venisse reimpaginata e stampata sotto forma di opuscolo tascabile (formato cm 10,5×16, pp. 32), da inviare a tutti i paolini e paoline. La piccola edizione porta il medesimo titolo, la firma finale “Sac. Alberione” (mentre in coper-

¹ Questa presentazione fu redatta da Fr. Silvano M. De Blasio (1925-1994) per la pubblicazione del presente opuscolo nella collana di quaderni delle Edizioni dell'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina, nel 1985. L'opuscolo fu ristampato senza modifiche (eccetto una breve introduzione alla seconda edizione) nel 1987, nella medesima collezione.

tina l'autore è indicato come "Primo Maestro") e il Tip.: Figlie di S. Paolo – Roma, dicembre 1959. Curiosamente, prima della firma, figurava una parentesi con l'indicazione "Verrà trattato in altro numero": il che supponeva un séguito, che però non ebbe mai luogo. Forse l'Autore ritenne poi di non poter aggiungere nulla di nuovo sull'argomento.

Il medesimo testo dell'opuscolo si può ritrovare nella raccolta "Carissimi in San Paolo", curata da Don R. Esposito, alle pp. 1331-1351.

Questa in breve la storia redazionale dello scritto che viene riproposto. Ma, per comprenderne meglio il senso e l'importanza, sarà opportuno considerare sommariamente il contesto spirituale in cui tale scritto nacque.

L'anno 1959 era stato dominato, negli interessi del Fondatore, dalla preoccupazione per il consolidamento delle congregazioni da lui fondate. Le fondazioni erano finite, occorreva pensare alla formazione e alla crescita dei membri. Fin dal dicembre del 1958, egli aveva inviato ai Superiori provinciali e regionali della Società San Paolo una circolare (cf "San Paolo", Dicembre 1958), in cui esprimeva il desiderio che si raddoppiasse nel giro di cinque anni (1958-63) il numero dei paolini professi – da 800 a 1600 – e annunciava un "incontro fraterno di preghiera e aggiornamento" da tenersi nell'aprile 1960. L'annuncio era preceduto immediatamente da queste parole: «Cari Superiori, il problema fondamentale è il vocazionario». Lo scopo dominante di quel celebre corso, che lo stesso Don Alberione definì come "il testamento spirituale, conclusivo della missione che mi impose il Signore", era ancora una volta quello vocazionale-formativo.

Che la formazione fosse uno dei problemi più assillanti del nostro Fondatore, lo dimostra la semplice rassegna dei suoi interventi scritti. Anche a voler considerare solo il bollettino ufficiale dell'istituto, il "San Paolo" appunto, si constata come fin dal suo inizio (1926, a quanto attualmente ci consta), e nell'arco di 43 anni durante i quali Don Alberione

curò personalmente oltre 250 numeri del bollettino, il richiamo al tema della formazione ritorna con insistenza e con toni spesso appassionati. Non è questa la sede per sviluppare l'argomento. È tuttavia doveroso prenderne atto, per coscientizzarci sull'importanza che il Fondatore gli attribuiva: "Donec formetur Christus in vobis"² era un motto ricorrente.

Nell'annata 1959, su otto numeri del "San Paolo", ben cinque erano dedicati al nostro tema, con i seguenti argomenti: "Preghiera e aggiornamento per un maggior numero e miglior formazione delle vocazioni" (Febbraio); "Vocazioni e formazione dei Discepoli" (Aprile-Maggio); "Formazione degli Aspiranti" (Giugno-Luglio); "Per un miglior frutto dei nostri Noviziati" (Ottobre).

In questo clima appare "Maria: Discepola e Maestra" (Novembre-Dicembre), che chiude la serie.

Da quanto detto si spiega l'indole eminentemente pratica della trattazione, che aveva una finalità concreta: fornire un sussidio pedagogico ai Maestri-Formatori, affinché impostassero la propria azione e primieramente la propria spiritualità sulla pedagogia del Vangelo, che prende l'avvio dal mistero dell'Incarnazione e dalla funzione insostituibile di Maria, la Madre e la Maestra di Gesù, nella formazione di ogni cristiano, soprattutto di ogni apostolo.

Certo la mariologia di Don Alberione espressa in queste pagine è quella preconciare e, nel linguaggio più che nei contenuti, ci appare 'segnata' dal tempo. Ma al nostro Fondatore bastavano pochi principi sicuri, tratti dal dogma, per fondare la devozione e la pedagogia mariana.

L'importanza di questo scritto – forse non subito avvertita da tutti – fu messa in luce da D. Giovanni Roatta SSP nel Capitolo VI della sua raccolta Punti di riferimento della nostra vita spirituale: I. Mariologia (ciclostilato, Ariccia, Maggio 1973, pp. 108).

² «Finché sia formato Cristo in voi» (Gal 4,19); è anche il titolo di una delle prime opere sulla formazione (1932).

«Il tema (Maria Discepola e Maestra) – scriveva Don Roatta – ha una sua consistenza concettuale e inchiude aspetti tutt’altro che trascurabili: si tratta dell’atteggiamento personale di Maria di fronte alla Parola e alla Vita di Cristo, che ella tradusse in propria ‘forma’ di crescita e di vita (discepolato), e si tratta anche di valori trasmissibili ad altri, dando così il via pratico a un servizio di carità, di attenzione e di attivo arricchimento di altri, che è appunto la funzione di ogni magistero... Si tratta ora, per chi giunga a percepire la preziosità dell’argomento, di mettersi su questa strada» (Ivi, p. 43).

Quest’ultima affermazione di Don G. Roatta, che Don Alberione onorò facendo propria la citazione posta a conclusione del presente scritto, spiega anche il motivo per cui riteniamo utile riproporre l’opuscolo alla Famiglia Paolina, augurandoci che siano molti a “percepire la preziosità dell’argomento” e a “mettersi su questa strada”.

Resta infine da aggiungere una parola sulla titolazione che intercala le parti o i paragrafi dell’attuale edizione.

È noto che la titolazione originale, negli scritti di Don Alberione, non era solitamente molto accurata: essa svolgeva spesso una funzione più tipografica che contenutistica, nel senso che all’autore premeva rendere agile la lettura con frequenti interruzioni del testo, senza curarsi troppo della ripartizione logica del contenuto o dell’effettiva aderenza dei sottotitoli ai temi trattati.

Abbiamo ritenuto quindi opportuno completare, talvolta rettificare i titoli originali, o introdurne di nuovi, per facilitare la comprensione dei contenuti e il loro nesso logico. Ci auguriamo di non aver tradito mai il senso dell’autore, anche perché abbiamo usato di preferenza le sue stesse parole attinte dal testo.

Roma, 8 dicembre 1985

SILVANO M. DE BLASIO

PARTE PRIMA
PER MARIA MAESTRA
A GESÙ MAESTRO

La nostra devozione verso Gesù Divino Maestro verrà perfezionata se preparata e preceduta dalla devozione a Maria Maestra.

Leone XIII, nell'enciclica *Adiutricem populi christiani* (1895), scrive: «...con piena verità Maria dev'essere considerata Madre della Chiesa, Maestra e Regina degli Apostoli, ai quali impartì anche quei divini oracoli ch'Ella conservava nel suo cuore».

Dunque, Maestra Maria.

Se si dice «*per Mariam ad Jesum*», sarà pure degna la frase «*per Mariam Magistram ad Jesum Magistrum*».¹ Prima fu alunna, poi Maestra, poi Madre e tutrice dei Maestri.

1. Concetto di Maestro

Il concetto pieno e comprensivo di Maestro in riguardo ad ogni uomo e all'intera umanità, per un'elevazione umana e soprannaturale, è incarnato nel Cristo: «Io sono la Via, la Verità e la Vita». San Leone Magno scrive: «Invano ci diremmo cristiani se non ci conformassimo a Gesù Cristo, il quale si è dichiarato Via, perché la vita del Maestro divenisse forma al discepolo». Ugualmente dice S. Caterina da Siena.

Così l'enciclica "*Divini Illius Magistri*" di Pio XI: «Poiché l'educazione consiste essenzialmente nella formazione dell'uomo... è chiaro che nell'ordine presente di provvidenza... dopo cioè che Dio si è rivelato nel Figlio suo Unigenito, che solo è Via, Verità e Vita, non vi può essere adeguata e perfetta educazione che nell'educazione cristiana».

¹ «Per Maria Maestra a Gesù Maestro».

Questa conformità a Gesù Cristo – [essendo stati predestinati ad] «essere conformi all'immagine del Figlio suo»,² – comprende tutto l'uomo: intelligenza, sentimento, volontà.

Clemente Alessandrino, parlando dell'educazione, osserva che se si va da Platone s'impara a diventare filosofi; se si va da Gesù Cristo si avrà una formazione perfetta su l'immagine del Maestro Divino e si giungerà a vivere come il Dio-Uomo.

2. Maria via a Cristo e via di Cristo

Gesù Cristo è Uomo, ma anche Dio; e per la umana nostra debolezza troveremmo una certa difficoltà a formarci su di Lui. Al fine di renderci più agevole la conformazione a Gesù Cristo, il Signore ha voluto soccorrere la nostra fragilità nel suo infinito amore: segnarci una via semplice, facile: Maria; Maria, la creatura amabilissima e santissima. Maria via a Gesù Cristo; Gesù Cristo via al Padre Celeste.

Imitare Dio, uniformarsi all'opera della sua pienezza e del suo amore.

Ora il Figlio di Dio per operare la nostra Redenzione passò attraverso Maria: «Concepito di Spirito Santo, nato da Maria Vergine». ³ Così ad ogni uomo il Signore applica la salvezza e santificazione per mezzo di Maria, la vita e l'accrescimento della vita: «Salve Regina... vita»; «Alla Vita trasmessa per mezzo della Vergine, popoli redenti, applaudite». ⁴ È Maria che dà Gesù; e forma Gesù in noi.

È lo stile di Dio; che una volta scelto non viene mutato; così come un abile architetto, costruendo il Tempio di Dio, segue il suo stile financo nelle parti accidentali, come nelle tovaglie dell'Altare, nelle ampolline, nel leggio.

² «*Conformes fieri imagini Filii sui*» (Rm 8,29).

³ «*Conceptus de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine*» (Simbolo degli Apostoli).

⁴ «*Vitam datam per Virginem, gentes redemptæ, plaudite*» (Inno *O gloriosa virginum*).

Gesù Cristo ha fatto così; ogni suo fatto è direttivo, anzi legge. Egli è Via a noi anche in questo primo passo dell'Incarnazione; la strada segnalataci è da seguirsi. Venne Maestro attraverso Maria Maestra.

3. Maria Maestra

Per questo ufficio altissimo di Maria, Maestra a Gesù e a noi, il Signore la fornì di privilegi, dignità, doni e poteri adeguati. Leone XIII dimostra come Maria fu Maestra agli Apostoli ed ai primi cristiani, perché Ella «mirabilmente edificò i fedeli con la santità dell'esempio, con l'autorità del consiglio, con la soavità del conforto, con l'efficacia delle sue preghiere». Gesù è Maestro in quanto è Via, Verità e Vita; e Maria dunque è Maestra perché ha santità, sapienza, grazia, vita.

Gesù è Maestro assoluto ed unico: Maria è Maestra in partecipazione, in dipendenza e relazione a Gesù Cristo. Così come è Corredentrice e Regina in dipendenza e partecipazione a Gesù Cristo Redentore e Re.

I. MARIA È VIA: ESEMPIO DI SANTITÀ

La grazia, presente in un'anima, è come la radice da cui si evolve la pianta coi suoi rami, le foglie, i fiori e i frutti. Le virtù crescono nell'anima in proporzione della grazia; si comprende allora come Maria, perché "*gratia plena*", si elevò al più alto grado di virtù e santità: in Lei le virtù teologali, cardinali, morali, le beatitudini, i frutti dello Spirito Santo copiosissimi.

Corrispondono le parole di Leone XIII nell'enciclica "*Magnæ Dei Matris*": «Ecco in questa Madre il buon esempio di ogni virtù».

Esempio provvidenziale, perché noi meditandolo non abbiamo da perdere animo e [patire] sconforto, come può av-

venire considerando le divine perfezioni di Gesù; ma perché veniamo più attirati considerandole in Maria, pura e santissima creatura come noi.

È questo pure il pensiero di san Pio X nell'enciclica "*Ad diem illum*". Conformarci a Cristo: ma perché Egli è oltre che Uomo anche Dio, il Signore si adattò alla nostra debolezza: conformarci a Cristo seguendo la via facile, Maria! L'esempio suo materno c'invita e ci attrae.

1. Conformazione alle virtù di Cristo

Questa pienezza di virtù è così nota che quando si dice che Maria è Maestra, quasi sempre la si intende Maestra di virtù.

In Maria la fede: «Beata sei, Maria, che hai creduto: si compiranno in te le cose che ti sono state dette dal Signore». Così santa Elisabetta.

In Maria la speranza: alle nozze di Cana di Galilea Ella dice a Gesù: «Non hanno vino»; la sicurezza di Maria di essere esaudita la porta ad ordinare ai servitori: «Fate quanto [Gesù] vi dirà». Eppure sembrava che la risposta di Gesù fosse negativa!

In Maria la carità: si consacrò tutta a Dio col voto di verginità; eppure, sempre pronta al divino volere, all'Arcangelo Gabriele risponde: «Sia fatto di me secondo la tua parola». Conoscendo le necessità di Elisabetta, nelle condizioni in cui si trovava, «partì verso la montagna, in fretta»,⁵ e la servì tre mesi come umile ancella.

Maria Maestra di virtù. Ella si uniformava a Gesù, specialmente durante la vita a Nazareth, quasi condividendone virtù e meriti, trovandosi nelle medesime situazioni e circostanze; nelle occupazioni familiari della giornata, pietà, lavoro, sofferenze, relazioni sociali... Maria imitava Gesù nel modo più perfetto.

⁵ «*Abiit in montana cum festinatione*» (Lc 1,39).

2. Il “libro” di tutte le virtù

Così possono ricordarsi tutte le virtù praticate in grado eroico da Maria e spiegate in diverse migliaia di volumi.

Sono pressoché uguali gli inviti di S. Tommaso d’Aquino e di S. Tommaso da Villanova quando dicono: «Ogni Santo si è come specializzato in una virtù, fede, obbedienza, carità, zelo... All’opposto, Maria in tutte le virtù ed in ogni virtù è eminente; tutte le raccoglie in sé, e in ogni virtù supera ciaschedun Santo». Perciò la conclusione: «Leggete spesso questo Libro [Maria], scritto dentro e fuori dal dito di Dio. Leggete in esso la santità, la purezza, la prudenza, la carità, la mansuetudine, l’umiltà... anzi leggete in esso la pienezza delle virtù».

È grande carità predicare gli esempi di Maria; particolarmente ai giovani, che nella loro innocenza hanno il cuore aperto, comprendono e sono guadagnati dalla santità e bontà di Maria; con piccoli e quotidiani fioretti fanno buoni passi nelle virtù.

II. MARIA È VITA: EFFICACIA DELLE SUE PREGHIERE

Accanto e sopra la vita naturale, per il cristiano, vi è un’altra vita, quella spirituale o soprannaturale.

Essa è una realtà molto superiore alla stessa vita naturale.

La grazia costituisce nel cristiano un nuovo e soprannaturale organismo, producendo nella mente la fede, nella volontà la speranza, nel sentimento la carità, per l’innesto divino Gesù Cristo.

È la stessa vita di Dio comunicata all’uomo; è la vita di Cristo in noi: la grazia.

1. La Vita da Cristo per mezzo di Maria

La Chiesa nella *Salve Regina* ci fa salutare Maria Vita; nelle litanie, anzi, “*Mater divinæ Gratiæ*”. Ella non produsse

la grazia, ma la comunica per ufficio. È la Madre perché Gesù-Vita è passato attraverso a Lei.

Ella non solo partecipò della grazia acquistata dal Figlio Gesù, come avviene a noi; ma Ella con Gesù e in dipendenza di Gesù concorse a produrla nella sua vita, e specialmente durante la passione del Figlio, condividendone i dolori: «Una spada trafiggerà la tua anima».⁶ Così che ricevendo noi la grazia-vita, in primo luogo e come da fonte riceviamo e partecipiamo dei meriti di Gesù Cristo; in secondo luogo dei meriti di Maria, per la Comunione dei Santi.

2. Maria ci comunica la vita in tre momenti successivi

a) A Nazareth ci concepì. La nostra concezione spirituale è avvenuta nel mistero dell'Incarnazione. Senza l'Incarnazione saremmo ancora tutti sepolti nella morte del peccato. Ora, l'Incarnazione, Dio l'ha operata in Maria, e ha voluto che il concorso di Lei fosse libero, cosciente, necessario.

Il suo "*fiat*" era un atto di consenso alla nostra concezione soprannaturale e alla maternità a nostro riguardo.

Anche supponendo che Cristo in croce non avesse pronunziato la suprema raccomandazione a Maria e a Giovanni; anche supponendo che Maria fosse scomparsa dalla terra immediatamente dopo la nascita del Figlio Gesù; Ella sarebbe sempre, in tutta realtà, la nostra Madre, poiché nel concepire Gesù, Capo del Corpo Mistico, Maria concepiva anche noi, membri di questo Corpo. Ora il Capo e le membra formano un tutto unico.

Perciò non una semplice analogia, ma una grande realtà si esprime dicendo che Maria col suo Primogenito portava nel suo seno verginale – spiritualmente – tutti noi.

b) Sul Calvario ci generò. Il mistero dell'Incarnazione trova il suo compimento nel mistero della Redenzione. Con

⁶ «*Tuam ipsius animam pertransibit gladius*» (Lc 2,35).

la propria morte Cristo ci meritò definitivamente di vivere della sua vita. Ciò che era, divenne alla luce.

Di conseguenza, come la nostra generazione spirituale, iniziata nel mistero dell'Incarnazione, ricevette il suo compimento nel mistero della Redenzione; così la maternità spirituale di Maria, che era cominciata a Nazaret, si compì sul Calvario: e là venne proclamata.

Maria, sempre vergine, conobbe la gioia della nascita del suo Primogenito; sopportò mortali angosce nel generare spiritualmente gli altri suoi figli.

c) Al fonte battesimale ci genera individualmente. Il fonte battesimale è la Betlemme di ognuno di noi.

Alla nostra nascita, dal punto di vista soprannaturale, siamo come degli essere nati morti, e abbiamo bisogno che la vita, meritata a tutti dalla morte di Cristo, venga infusa in ognuno di noi in particolare. Questa infusione la compie Maria.⁷ Il figlio dell'uomo diviene così figlio di Dio.

Il peccatore, quale cadavere spirituale, ricevendo l'assoluzione dal confessore, si rianima e ridiviene figlio del Padre Celeste. È sempre la grazia di Maria.

Nessuno nasce e rinasce alla divina grazia senza Maria. Ogni reale progresso nella via della perfezione avviene per mezzo dell'infusione della grazia; ma questa, dice S. Bernardino da Siena, viene da Maria. E Maria nostra Madre lavora in noi con sapienza ed amore l'immagine del suo Figlio. Quasi intesse l'organismo soprannaturale, lo alimenta e cresce; in modo simile al modo con cui, come Madre di Gesù, dopo la concezione formò il frutto benedetto del suo seno. Ci porta tutti nel suo spirito.

L'Arcangelo Gabriele la salutò piena di grazia. Ciò viene compreso nella dottrina comune della Chiesa: Maria è la

⁷ Ciò va inteso nel contesto della mediazione sacramentale della Chiesa per opera dello Spirito Santo.

Mediatrice e distributrice della grazia, acquistata da Gesù Cristo con la cooperazione di Maria.

III. MARIA HA SAPIENZA: AUTORITÀ DEL SUO CONSIGLIO

Se Maria è piena di grazia, è pure piena di sapienza. Infatti la prima grazia per l'umanità e per ogni uomo è la sapienza celeste, la luce divina, la verità. Le altre grazie seguono o accompagnano.

Si spiega come Gesù affermò che questo era il fine della sua Incarnazione: «Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» (Gv 18,37).

1. Maria sede della Sapienza

La Chiesa invoca Maria “*Sedes sapientiae, Mater boni consilii, Regina Apostolorum*”.

Non si tratta tanto di scienza civile; ma soprattutto della scienza che ci unisce a Dio e fa partecipi della scienza di Dio.

Maria doveva diventare la Madre di Gesù Maestro, “*forma Dei*”, “*forma Christi*”. Secondo la Liturgia, Iddio formò in Maria un tabernacolo degno, secondo l'anima e il corpo, del Figlio suo.

Se per ipotesi impossibile un figlio potesse prepararsi la madre, se la formerebbe ottima sotto ogni aspetto; ma ciò che non è possibile all'uomo è possibile a Dio: Maria tutta bella, specialmente nel suo spirito e nella sua intelligenza. Come un artista capace mette ogni impegno per la riuscita del suo capolavoro, così Dio creando il capolavoro delle sue mani radunò in Maria i beni più eccelsi formandola “*Regina mundi*”. Egli che è la Sapienza e l'Onnipotenza.

Maria aveva una missione eccezionale; non avrebbe potuto accettarla, né compierla, senza sostanzialmente conoscerla.

Vergine e Madre assieme: conobbe il pregio della verginità, l'ufficio della più alta maternità: la conciliazione dei due privilegi.

Conobbe la sua posizione al presepio, al tempio, durante la vita pubblica di Gesù, al Calvario, in attesa dello Spirito Santo nel Cenacolo, nei primi momenti della Chiesa.

Vale il principio che presso i più distinti mariologi sta come assioma: tutto ciò che Dio concesse di buono agli angeli, ai santi, alle creature, lo dovette dare anche a Maria; perciò tutti i privilegi di natura, di grazia e di gloria distribuiti tra le creature, furono pure elargiti e raccolti in Maria; ma in grado eminente, cioè regale, perché doveva essere Regina dei profeti, patriarchi, apostoli, martiri, confessori, vergini, di tutti gli angeli e santi. Dante, il teologo poeta, l'esprime in brevi parole: «In te s'aduna quantunque in creatura è di bontade».

Maria fu Maestra: Ella non scrisse trattati, né eresse una cattedra di insegnamento, né predicò, poiché la predicazione è del Sacerdote. Ma era tale in Lei la scienza divina, che ogni sua parola ne era un saggio e supposeva in Lei piena chiarezza sui dogmi fondamentali, quali il peccato, la soddisfazione, la Chiesa, la salvezza.

2. I più ricchi tesori di scienza

In Maria vi furono i più ricchi tesori della sapienza e della scienza. I teologi distinguono tre sorta di scienza: la scienza acquisita, che è naturale all'uomo; la scienza infusa, naturale agli angeli, e la scienza beatifica, naturale a Dio.

a) *Scienza beatifica*. I teologi, seguendo le orme di sant'Agostino, ammettono comunemente che a Mosè e a San

Paolo sia stata concessa, in alcuni momenti della loro vita, la scienza beatifica. «Mosè e San Paolo dovettero giustamente usufruire della scienza beatifica – dice San Tommaso (II, 2, q. 173, a. 3), – perché Mosè fu il primo dottore degli Ebrei e san Paolo il primo dottore delle genti». Ma se si ammette che Mosè e San Paolo ebbero, per qualche tempo, la scienza beatifica, perché dovevano essere i primi dottori rispettivamente degli ebrei e dei gentili, tanto più ciò si deve dire di Maria SS.ma, la quale è «Dottoressa degli Apostoli e Maestra della Chiesa»⁸ (Leone XIII, enc. *Adiutricem populi*).

Inoltre è vero che San Paolo fu il dottore delle genti, ma la qualifica di dottore e maestra dei fedeli va assegnata, in modo speciale, a Maria SS.ma, perché «Paolo fu un vaso di elezione, ma la Vergine Maria fu la coppa della divinità»⁹ (S. Bernardino da Siena).

Maria SS.ma dovette godere di questo grande privilegio specialmente in tre circostanze della sua vita: nell'Annunciazione, nella Nascita di Gesù e nella Risurrezione di Cristo.

b) Scienza infusa. Ebbe certamente la scienza infusa durante tutta la sua vita, perché se tale scienza fu concessa ad alcuni profeti e santi, tanto più doveva essere concessa alla Regina dei Profeti e dei Santi.

L'estensione di tale scienza dovette essere amplissima, superiore, cioè, a quella concessa da Dio ad Adamo nel Paradiso terrestre.

In conseguenza della scienza infusa, Maria santissima poté conoscere tutte quelle verità naturali che erano indispensabili per l'intelligenza della Sacra Scrittura; ma specialmente dovette avere una chiara ed ampia cognizione delle verità soprannaturali.

⁸ «*Apostolorum doctrix et Ecclesiae Magistra*».

⁹ «*Paulus vas electionis, Virgo vero Maria fuit vas divinitatis*».

Sant'Anselmo, a questo riguardo, afferma: «Cristo, secondo l'Apostolo, è sapienza e potenza di Dio e in lui vi sono tutti i tesori nascosti della sapienza e della scienza di Dio. Ma Cristo è in Maria. Perciò la sapienza e potenza di Dio e tutti i tesori nascosti della scienza e della sapienza sono in Maria» (*Hom. in Intravit in quoddam castellum*).

c) *Scienza acquisita*. Alle due scienze suddette va aggiunta quella acquisita, che dovette essere assai ragguardevole se si pensa al lungo periodo di vita trascorso nell'intimità con Gesù.

«Con la sua meditazione quotidiana, Maria aveva appreso la scienza della Legge e i vaticini dei Profeti», afferma Origene (*Hom. 6, in Lucam*).

Dotata di particolare intelligenza, assidua alla Sinagoga, lettrice devota della Scrittura, in convivenza familiare per tanti anni con Gesù Cristo, abituata a ricordare e riflettere, come attesta il Vangelo, crebbe di giorno in giorno nella sua sapienza. Lo provano le parole registrate nel Vangelo: due volte parlò con l'Arcangelo Gabriele, due volte con S. Elisabetta, due volta con Gesù, una volta alle nozze di Cana con i servi. Ed ogni parola mostra l'altissima sapienza.

Conclusioni. Tre applicazioni

La Famiglia paolina ha la missione di far conoscere, imitare, vivere Gesù Cristo in quanto Maestro; compirà santamente questa privilegiata missione facendo conoscere, amare, pregare Maria Maestra, la quale «diede al mondo il Maestro Gesù, che è il frutto benedetto del suo seno».¹⁰

Il Magistero paolino sarà immensamente più efficace se ispirato, guidato, confortato da Maria: «Se ella ti guida, non

¹⁰ «*Dedit orbi Magistrum Jesum, qui est benedictus fructus ventris sui*».

ti stancherai».¹¹ Nessuno vorrà privarsi di un così grande aiuto.

Il Discepolato paolino va tutto innestato in Maria, che formerà Gesù Cristo in ogni aspirante: ciò significa diventare cristiani, apostoli, santi.

¹¹ «*Ipsa duce non fatigaris*».

PARTE SECONDA

DISCEPOLATO E MAGISTERO DI MARIA

Ogni Maestro vero e completo ha in Maria luce, esempio, protezione, conforto. Vi sono legami preziosi tra Maria e ogni cristiano; ma i legami che corrono tra Maria e il Maestro-educatore superano assai i legami comuni; tanto più se si tratta di un maestro formatore di religiosi e sacerdoti.

Per intenderli occorre conoscere la “parte” che ebbe Maria nell’opera della Redenzione: e che ora ha nell’applicazione della Redenzione stessa in ogni tempo.

I. MARIA FU DISCEPOLA

Fu Discepola: la più diligente ed intelligente di ogni creatura; colei che, fornita della mente più alta, esentata dal peccato originale, da l’errore e distrazioni, rimase sempre sotto l’azione del Sole di luce, «la vera Luce, che illumina ogni uomo».¹

In particolare Ella fu alunna prima dell’Incarnazione, durante la vita privata di Gesù; e durante la vita pubblica.

1. Prima dell’incarnazione del Figlio di Dio

Lo Spirito Santo, sempre inabitante nella sua anima, fu il suo Maestro, «fu la sua guida».²

Ella raggiunse la conoscenza più intima della dottrina e della perfezione insegnata nei libri dell’Antico Testamento, e la visse intieramente.

Il *Magnificat* prova quanto la conosceva, la viveva e l’usava nel pregare, nelle misurate parole registrate dai Van-

¹ Gv 1,9 (Vulgata).

² «*Dux ejus fuit*».

geli: sette volte parlò; ma la sua conoscenza e l'uso che faceva risultano specialmente dal *Magnificat*. È tutto intessuto di testi e allusioni scritturali prese dall'Antico Testamento. Viene presentato dagli Autori più distinti di oggi.

Ecco i principali confronti tra il *Magnificat* (tradotto secondo il greco di Luca) e vari passi dell'Antico Testamento (tradotti secondo il greco dei Settanta, conosciuto da Luca: questa versione differisce talvolta dall'ebraico seguito generalmente nelle traduzioni).

NUOVO TESTAMENTO

Magnificat (Lc 1,46-55)

ANTICO TESTAMENTO

(Vers. greca dei Settanta-LXX)

46. La mia anima esalta il Signore

Il mio cuore trasalisce di gioia nel Signore,

47. e il mio spirito trasalisce di gioia in Dio mio Salvatore,

la mia forza è stata elevata nel mio Dio (1Sam 2,1).

48. perché egli ha gettato gli occhi sulla bassezza della sua serva.

Degnati di gettare gli occhi sulla bassezza della tua serva (1Sam 1,11).

Sì, ormai tutte le generazioni mi diranno beata.

Beata sono io poiché tutte le donne mi dicono beata (Gn 30,13).

49. Perché l'onnipotente ha fatto per me grandi cose. Santo è il suo nome

Egli ha fatto per te [Israele] grandi cose (Dt 10,21) Santo è il suo nome (Sal 111/110,9).

50. e la sua misericordia [s'estende] di generazione in generazione su coloro che lo temono.

La misericordia del Signore [s'estende] di età in età su coloro che lo temono (Sal 103/102,17).

51. Egli ha dispiegato la forza del suo braccio, egli ha disperso gli uomini dal cuore superbo.

Tu schiacterai... il superbo e con il tuo braccio potente disperderai i tuoi nemici (Sal 89/88,11).

52. Egli ha rovesciato i potenti dai loro troni ed elevato gli umili.

Il Signore rovescia i troni dei principi e pianta gli umili al loro posto (Sir 10,14-15 LXX).

- | | |
|--|---|
| 53. Egli ha saziato di beni gli affamati e rinviato i ricchi a mani vuote. | Egli ha saziato di beni l'anima affamata (Sal 107/106,9)
I ricchi hanno fame e mendicano (Sal 34/33,11) |
| 54. Egli ha preso Israele suo servo ricordandosi della sua misericordia. | Tu Israele, mio servo che ho scelto (Is 41,8)
Egli si è ricordato della sua misericordia (Sal 98/97,3) |
| 55. Come aveva promesso ai nostri Padri a favore di Abramo e della sua discendenza per sempre. | Tu darai la misericordia ad Abramo
Come hai giurato ai nostri Padri (Mic 7,20) a Davide e alla sua discendenza per sempre (2Sam 22,51) |

Fatto caratteristico, il punto di partenza del *Magnificat* è ispirato dalla preghiera di Anna, che chiede a Dio di concederle un figlio (1Sam 1,11) e ringrazia per la nascita di Samuele (2,1,10): questo cantico è la principale fonte d'ispirazione del *Magnificat*. Vengono in seguito le parole di ringraziamento di Lia per la nascita di Aser (Gn 30,13). Il parto verginale di Maria appare come il prolungamento e l'apogeo delle nascite liete e miracolose concesse da Dio nell'Antico Testamento (Lc 1,37 e Gn 18,14: Sara; Lc 1,24-31 e Is 7,14).

2. Fu Discepola di Gesù nella vita privata

a) *Penetrò i segreti misteri dell'Incarnazione e Redenzione*. Nella familiare convivenza di trent'anni con Gesù apprese tutto lo spirito del Nuovo Testamento, che Gesù prima riprodusse in sé, nella sua santità: «Cominciò a fare», attendendo l'ora dell'«insegnare». ³ A Maria fu facile passare dalla pedagogia e scuola dell'Antico Testamento alla pedagogia e scuola del Nuovo Testamento, alla scuola del Figlio-Maestro. Ciò che allora era stato insegnato, ora lo vedeva vissuto in Gesù; ciò che era stato predetto, ora diventava realtà sotto i suoi occhi. L'Annunciazione fu grande rivelazione; vi è un

³ «*Cæpit facere - et docere*» (At 1,1 sec. la Vulgata).

mondo di cose da imparare in quel fatto; e quanti sono i commenti! Vi si può costruire un vero trattato.

Ugualmente sulla visita di Maria a S, Elisabetta, sul Natale di Gesù, sulla Presentazione di Gesù al Tempio, sulla vita nascosta a Nazaret. Gesù viveva in sé la futura Chiesa, la perfezione più alta, le comunicazioni celesti.

Maria vedeva, ricordava, meditava. San Luca (2,19) nota che ascoltando quanto di meraviglioso avevano detto i pastori al presepio «Maria conservava tutte quelle parole e le meditava nel suo cuore».

Poi di nuovo San Luca (2,51) scrive che dopo il ritrovamento di Gesù al Tempio, Maria «conservava tutte le parole meditandole nel suo cuore».

b) Intimità con Gesù. Il Patsch scrive: «Gesù avendo ereditato dalla illibata Genitrice, anche Lei immune dal peccato, ottime qualità, sarà assomigliato molto alla Madre, e nel carattere e nei tratti somatici: Madre e Figlio si sono scambievolmente donato qualcosa del loro essere...».

Assieme a Gesù anche Maria è cresciuta spiritualmente e si è arricchita nell'anima e fortificata nella virtù. Il Padre celeste l'avrà osservata con gioia e se ne sarà compiaciuto, ed avrà rivolto anche a Maria il suo sguardo pieno di benedizioni. Le loro due anime si trovavano e si sentivano unite nell'amore di Dio.

Uno spesso velo nasconde ai nostri occhi i diciotto anni che trascorsero sino a che Gesù iniziò la sua vita pubblica. In tutti questi anni Egli passò dalla giovinezza alla maturità, esercitò il mestiere del falegname e si guadagnò la stima dei suoi concittadini, però nessuno di loro immaginò il suo vero essere. «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete», diceva il Battista (Gv 1,26). Solo Maria e Giuseppe sapevano chi Egli fosse, ma tacevano e attendevano sino a quando sarebbe piaciuto a Dio di mostrare apertamente il Salvatore.

c) Crescita spirituale di Maria. Non vogliamo tentare di sollevare il velo che copre questi diciotto anni, dai dodici ai

trent'anni di Gesù, pieni di mistero; non potremmo riuscirvi. Non è possibile guardare in tale profondità. In quegli anni felici, nella più perfetta intimità col suo Figlio, Maria crebbe spiritualmente e raggiunse la perfezione più sublime. Quello che Gesù dirà più tardi nei suoi discorsi, è stato spesso materia di conversazione nella Sacra Famiglia. In sua Madre Gesù trovò la prima e più dolce scolara. Se noi «tutto abbiamo ricevuto dalla pienezza di Lui» (Gv 1,16), se Egli per noi tutti «dice le parole di Dio» e se «lo Spirito Santo dona senza misura» (Gv 3,34), tanto più Maria, che stava vicino alla sorgente e teneva nelle sue mani il vaso prezioso della sua anima, pronta a ricevere l'acqua zampillante in vita eterna, sarà stata arricchita della pienezza della grazia.

3. Durante la vita pubblica

Il Vangelo riferisce che Maria intervenne alle nozze di Cana; e che là vennero pure Gesù e i suoi primi discepoli. Per intercessione di Maria, Gesù cambiò l'acqua in vino. Il prodigio viene riferito dall'evangelista Giovanni (2,1-11), che conclude con queste parole: «Questo fu il principio dei miracoli di Gesù in Cana di Galilea: Gesù mostrò il suo potere e credettero in lui i suoi discepoli». In qualche modo si può dire che Maria fece anticipare l'ora di Gesù Cristo, l'ora di manifestarsi, l'ora in cui credettero i discepoli; l'ora dell'inizio della vita pubblica. In un certo modo diede il suo via al Figlio per il suo ministero; come aveva dato il *fiat* per l'Incarnazione.

a) *Sequela e ascolto*. Il Patsch scrive: «I Vangeli ci danno indicazioni sufficienti per convincerci che Maria accompagnò Gesù per gran parte del tempo nella vita pubblica. Maria ha preso parte intimamente ed attivamente agli avvenimenti; di molti fu testimone oculare, di altri venne a conoscenza attraverso i Discepoli... Ella è stata la più attenta ascoltatrice dei discorsi di Gesù.

Si spiega da sé quale profonda impressione abbiano fatto in Maria i discorsi di Gesù, così pieni di forza e così profondi. Numerose donne accompagnavano e servivano Gesù e gli Apostoli; tra esse Maria era la più fedele, la più fervente nel praticare i consigli insegnati dal Figlio; la miglior sua interprete».

b) Due osservazioni sono certamente da farsi:

1) Maria fu la Discepola intelligente ed appassionata che accolse il messaggio divino di Gesù Cristo e lo tradusse nella sua vita quotidiana, con impegno unico tra gli uomini; Maria apprese il Vangelo e la Rivelazione dalle labbra del suo Figlio, indubbiamente illuminata dalla luce del suo intimo Sposo, lo Spirito Santo.

2) Ella fu interprete fedelissima ed esattissima dell'insegnamento di Gesù, fin nei capitoli più alti e sublimi della dottrina che assaporò ed assorbì nella sua anima e nella sua affettività con pienezza totale; Maria al lume divino che brillava sempre nella sua intelligenza poté intendere e credere ogni verità che scendeva ad illuminare la terra e gli uomini.

Maria seguiva or da vicino or da lontano; offriva i molti sacrifici della nuova vita, particolarmente quando si acuiva l'invidia e l'odio dei farisei contro Gesù; pregava per il compimento della missione di verità e grazia del suo Figlio.

II. MARIA FU MAESTRA

1. Maestra e formatrice di Gesù

Gesù si fece in tutto simile a noi, eccetto che nel peccato. Volle comportarsi e ricevere tutto come ogni bambino dalla Madre e dal padre putativo Giuseppe.

Vari autori enumerano gli uffici di Maria verso il Figlio: lo vestì delle vesti naturali, lo nutrì col suo latte e col pane, frutto delle sue fatiche; lo portò sulle braccia; con Giuseppe

lo salvò, esulando in Egitto, e lo riportò in Galilea; guidò i suoi primi passi; gl'insegnò le preghiere, come risultano dalla Scrittura; lo difese nei pericoli naturali; gl'insegnò a parlare con gli uomini; lo preparò all'immolazione; diede sepoltura alla sua salma.

Sant'Efrem riassume: «Rallégrati, Maria, che hai educato il Cristo» (*Omelia 4,11*).

La procreazione è il fine materiale del matrimonio; la educazione è invece il fine spirituale; quella dà l'uomo, questa il cristiano, il santo.

La prima maestra di qualsiasi bambino è la madre. Qui si trattava della Madre più fornita di doni che non tutte le madri; e si trattava di un Figlio-Dio, venuto come Salvatore del mondo. Fin dall'Annunciazione, che doveva compiersi secondo le profezie: preparare all'umanità il Maestro, la Vittima e il Sacerdote, Maria comprese, illuminata dallo Spirito Santo, i disegni di Dio e vi cooperò con tutta la sua intelligenza e l'attività: a Betlemme, nella Presentazione al Tempio, nella vita nascosta, durante la vita pubblica e la passione.

Da notare ancora. Dopo che il Vangelo dice che Gesù era «a loro sottomesso»,⁴ viene aggiunto che Egli «cresceva in sapienza...». Questa scienza veniva da Lui acquistata con vero progresso, prontamente ed abbondantemente, per quanto vedeva ed ascoltava. Sebbene Egli fosse Figlio di Dio, ebbe una scienza sperimentale: per esempio «imparò da ciò che soffersse che cosa significhi obbedire» (Eb 5,8). Prima conoscenza teorica, poi conoscenza sperimentale.

Ora Maria assunta al cielo si affissa con l'occhio e la mente nell'essenza divina, in una eterna beatitudine. Vede Dio e in Dio i misteri di grazia, tutte le creature, ognuno di noi in particolare. E là, come Mediatrix universale, ha pure l'ufficio di distribuire la scienza: a chi vuole e quanto vuole.

⁴ «*Subditus illis*» (Lc 2,51).

2. Maria Maestra nella Chiesa

Maria divenne la umilissima e ardente Maestra del messaggio evangelico, che avrebbe voluto diffondere in tutto il mondo e partecipare agli uomini per renderli felici e salvi.

a) *Maestra degli Apostoli.* Quando Gesù disse a Giovanni, prima di morire: «Ecco tua Madre», lo disse perché da quel momento doveva avere inizio un compito nuovo e importantissimo per Maria, quello cioè di diventare Madre spirituale di tutti gli uomini.

Dopo la crocifissione di Gesù il collegio apostolico andò soggetto a una tremenda crisi. Ci voleva una persona che godesse la fiducia degli Apostoli, li radunasse attorno a sé e li istruisse. Tale persona era Maria. Ella li radunò nel Cenacolo e li preparò a ricevere lo Spirito Santo. Non solo, ma per tutto quel periodo di aspettativa, fu loro Maestra, perché li istruiva specialmente su un mistero che ancora non conoscevano, e cioè sul mistero dell'Incarnazione, e su tanti altri particolari della vita privata di Gesù, che conosceva solo lei. Madre significa educatrice, maestra, oltre gli altri significati che ha.

b) *Maestra di tutti i cristiani.* Nel Cenacolo anche Maria SS.ma ricevette lo Spirito Santo, nonostante lo avesse già ricevuto due volte. La prima volta lo ricevette nella sua Concezione Immacolata; la seconda quando divenne Madre di Gesù e la terza volta lo ricevette nel Cenacolo assieme agli Apostoli, affinché potesse diventare anche nostra Madre e Maestra.

Maria è primieramente Madre e Maestra di fede, perché quello che fece con gli Apostoli, nel burrascoso periodo successivo alla morte di Gesù, lo compie in tutte quelle circostanze della storia cristiana nelle quali la fede è seriamente intaccata. Gesù Cristo, costituendola nostra Madre, ha voluto affidarle specialmente questa missione.

Quando l'errore minaccia di trascinare il mondo nell'apostasia, è allora che appare sensibile la protezione di Maria.

«Tu sola hai sterminato tutte le eresie nel mondo intero»,⁵ canta la Chiesa.

La lotta tra il serpente e la donna annunciata nel Paradiso terrestre, si perpetua, sotto mille forme, attraverso alle varie generazioni. Ma ad ogni nuova crisi attraversata dalla Chiesa, Maria contrappone la sua difesa, mostrandosi agli uomini specialmente come Maestra di verità e Madre della fede.

Le lotte e le vittorie di Maria, ai nostri tempi, si riassumono in due nomi: Lourdes e Fatima.

Testimonianze patristiche. Sant'Epifanio scrive salutando Maria: «Rallégrati, o Maria, Libro incompreso, che hai proposto a leggersi al mondo il Verbo, Figlio del Padre Celeste».

San Tarasio Vescovo le dice: «Rallégrati, o diletta Figlia del Padre Celeste, per cui Dio fu conosciuto fino agli estremi confini del mondo... Rallégrati, o Maria, perché risplendi più che la luce del sole».

Dice San Cirillo d'Alessandria: «Per te gli Apostoli annunziarono la salvezza delle genti...; per te la preziosa Croce è lodata e adorata in tutto il mondo...; per te sono messi in fuga i demoni, e l'uomo stesso è richiamato al Cielo; per te ogni creatura, legata già all'errore degli idoli, si è convertita alla luce della verità; per te i fedeli sono pervenuti al santo battesimo, e in ogni parte del mondo sono state fondate le chiese». Inoltre, secondo lo stesso Dottore, Maria fu «lo scettro della fede ortodossa».

Tre conclusioni

Il Discepolo può imparare da l'alunna Maria a lasciarsi umilmente formare dal Maestro che insegna, che precede, che ama, che prega per lui.

⁵ «*Cunctas hæreses sola interemisti in universo mundo*» (Antifona della liturgia della B.V. Maria).

Il Maestro non metta mai fine al suo insegnamento ed a utilizzare i mezzi moderni più efficaci e rapidi per diffondere il messaggio divino.

Nella Chiesa tutti sono chiamati a qualche apostolato e tutti nella Cresima ricevono le grazie per compierlo: apostolato della preghiera, del buon esempio, della sofferenza, delle edizioni, delle vocazioni, ecc. Tutti possono contribuire all'edificazione del Corpo Mistico di Gesù Cristo.

PARTE TERZA

MARIA E IL MAESTRO EDUCATORE

Il Maestro-educatore nel senso pieno è il Sacerdote in primo luogo; e l'opera sua è la più degna e meritoria quando l'educando-discepolo è chiamato alla vita religiosa. In un caso e nell'altro è sempre il benefattore migliore, sebbene non sempre apprezzato, dell'umanità.

La sua vita sarà piena di meriti; ed egli partendo per l'eternità avrà la consolazione di dire con S. Paolo: «La nostra lettera siete voi [Corinti], scritta nei vostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini; essendo ben noto che voi siete una lettera di Cristo, redatta da noi suoi ministri, e scritta non con l'inchiostro, ma con lo spirito di Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole che sono i vostri cuori di carne» (2Cor 3,2-3).

Il Maestro dietro di sé lascia tanti altri "se stesso"; che potranno fare anche cose maggiori di lui. Egli compie pienamente il mandato di Gesù Cristo: «Andate, fatemi discepoli; insegnando a fare quanto ho comandato; battezzate nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo» (Mt 28,19-20; che indica tutta la comunicazione delle grazie per mezzo dei Sacramenti).

I. MODELLO E TUTTRICE DEI MAESTRI

Come Gesù Cristo è Maestro perfetto essendo Via, Verità e Vita, così Maria è Maestra perché ha santità, ha scienza, ha grazia. Ne segue che un Maestro sarà tanto più perfetto quanto più ha santità di vita, scienza, grazia.

Il Maestro-educatore compie, sia pur modestamente, nella formazione dei suoi discepoli, il ruolo di Maria in quanto Maestra.

a) *Maria fu Maestra agli Apostoli*; perché il mandato le venne da Gesù morente: «Donna, ecco il tuo figlio», indicando con l'occhio Giovanni, rappresentante anche degli altri Apostoli.

Occorre che il Maestro sia scelto e mandato dai Superiori: che – 1) devono riconoscere in lui le qualità necessarie, di studio, di virtù, di pietà, di zelo; 2) che, assegnando essi l'ufficio ed accettandolo, il sacerdote scelto, in spirito di obbedienza, avrà la sicurezza che può contare su le grazie di ufficio.

b) *Maria guidava Gesù verso il compimento del volere del Padre Celeste*; e nel Cenacolo incoraggiava gli Apostoli ad avere fede ed amore a Gesù, in attesa dello Spirito Santo promesso.

I Maestri non hanno da far amare se stessi di amore umano; ma da farsi *via* per condurre a Gesù: in fede, in speranza, in carità, in dedizione, in apostolato. Un amore umano del discepolo verso il Maestro cade quando l'amor proprio e l'amore al mondo si fanno sentire più forti.

c) *Maria era stimata e guardata* nel Cenacolo dagli Apostoli come la Madre santissima di Gesù, colei che l'aveva seguito partecipando ai suoi dolori...

Quando il Maestro è considerato come esemplare, sempre pronto a sacrificarsi nelle scuole, nella formazione umano-religiosa, apostolica... allorché chiederà sacrificio troverà corrispondenza; sarà il Maestro ricordato per un'intera vita in benedizione.

d) *Il Maestro-educatore deve già avere una certa preparazione all'ufficio*; ma deve vivere secondo la verità – umile:

a) sentire il bisogno di perfezionarsi, guardando ai Maestri degni, che l'hanno preceduto, dei quali i frutti dimostrano quale era la pianta; b) consigliarsi e vivere in dipendenza dai suoi Superiori; poiché è proprio del saggio il consigliarsi, di-

ce la Scrittura; e perché egli ha pure dei Maestri Superiori: come in tutte le scuole del mondo vi è una gerarchia nell'insegnamento; e tanto più nella Chiesa ed in ogni Istituto, sino al Papa, il quale ha i limiti stabiliti da Gesù Cristo, ed al quale renderà conto del suo ufficio: «Siamo dispensatori dei beni di Dio. Si richiede che l'amministratore dei beni di Dio sia fedele» (cf 1Cor 4,2).

e) *Maria si mantenne come alunna* sino a quando chiuse la sua giornata terrena; sempre continuò le sue mirabili ascensioni, edificando, incoraggiando gli Apostoli, pregando per la Chiesa, vivendo sempre più la divina vita e perfezione del Maestro Divino Gesù.

Anche il Maestro, finché vive su la terra, è sempre lui stesso un discepolo di Gesù; ed in tanto può esigere dagli alunni in quanto egli è docile alunno di Gesù e dimostra di dare non se stesso ma quanto ha ricevuto dal Signore.

Si richiede la pedagogia pastorale verso i giovani; perciò leggere e considerare che egli è uno, ma vi è chi lo ha preceduto e chi lo seguirà. Egli darà non una qualsiasi forma od userà qualsiasi metodo soggettivo; ma ciò che è tradizionale nell'Istituto. È quanto già si è mostrato più adatto a formare profondamente il Cristo negli Aspiranti. Così non si arresterà, né si devierà il corso del fiume che scorre nel suo alveo: formare il Paolino.

f) Inoltre il Maestro, pur non dicendolo a parole, ma precedendo tutti, tacitamente ed insensibilmente imprime nell'animo dei discepoli l'«*imitate me come io imito Gesù Cristo*»; vivo così «*affinché possediate una forma*»,¹ la forma Gesù Cristo.

g) *Maria*, pur tanto illuminata, fu solo e sempre l'*interprete fedelissima di Gesù Cristo*, nella sua vita, nel parlare

¹ «*Ut daretur vobis forma*».

agli Apostoli nel Cenacolo, nel ricordare agli Evangelisti episodi, particolarmente l'Annunciazione, l'Incarnazione, la visita a S. Elisabetta, e quelli dell'infanzia di Gesù.

Predicare assai più Gesù; interpretare e proporre la sua parola, come Egli sapeva esporre, anche le più alte verità, in mirabile semplicità.

E tuttavia in modo da rendere cristiana la vita nel pensiero, nei sentimenti, nelle attività.

Buona l'invocazione: «Gesù Maestro, fatemi un maestro simile a Voi».

h) Scegliersi Maria come Maestra e rappresentarcela nell'atto in cui Ella, tenendo la Bibbia in mano, viene seguita da Gesù con piena docilità. Invocarla come Maestra sapiente, santa, piena di grazia; chiedendo il suo spirito, il suo amore alle anime, in particolare ai piccoli. Imitarla nella sua paziente carità.

Il Maestro, comunque operi (dal confessionale, dal pulpito, dalla scuola, dalla redazione, dalla tecnica, dalla pellicola, ecc.), *consacra il suo discepolo e lo affida a Maria Maestra*; e consacra ed affida a Maria il suo magistero, costituito di insegnamento, di esempio, di guida, di preghiera a Maria.

II. CONSACRAZIONE A MARIA E FORMAZIONE PAOLINA

La consacrazione abbraccia quanto è indicato da S. Luigi Grignon de Montfort; e, di più, nella Congregazione nostra: la vita religiosa, l'apostolato, lo spirito paolino.

1. Consacrazione del magistero e del discepolato

Iniziato così il magistero ed il discepolato, tutto si fa da Maria, per Maria, con Maria, in Maria.

a) *Da Maria.* Se un Sacerdote viene eletto a formare un gruppo di Aspiranti od anche un solo nuovo venuto, l'accoglie con il cuore di Maria quando accettò dal Signore l'ufficio di Maestra di Gesù. O meglio, come ai piedi della croce accolse il nuovo ufficio di Madre a Giovanni e in lui a tutti gli Apostoli: con fede, con speranza, con cuore materno.

Gli Aspiranti sono figli di Maria: li riceve perciò da Maria. Maria li vuole pii, studiosi, santi, apostoli; ricevendoli da Maria sa che Ella assiste, guida, prega dal cielo per il Maestro e per i Discepoli.

Il Maestro considera i suoi alunni come figli spirituali, li ama, vi dedica tutte le forze; non disperde queste forze o il tempo in cose secondarie o inutili, in relazioni o notizie vane; vive di loro. Il suo riposo è un po' simile a quello di Gesù che vegliava mentre i discepoli dormivano. Non sa che sia vacanza. E quando vi sono più sacrifici, pensa che Gesù ha predicato e dato l'esempio al suo collegio apostolico, ai suoi novizi; ma la grazia che dà la vita, la corrispondenza alla loro vocazione, l'ha meritata col sacrificio di Sé: e Maria fu con lui sul Calvario, unita nello stesso sacrificio e preghiera. Seguirli sempre, come una madre santa segue il figlio. Solo chi sa immolarsi in mille piccole cose sarà buon maestro; poichè è servo dei suoi aspiranti; non li pretende perfetti, ma che abbiano buona volontà.

b) *Per Maria:* per suo onore ed amore. È di grande gloria a Dio ed a Gesù Cristo formare vocazioni. È andare incontro ai desideri di Maria prepararle dei figli buoni ed apostoli che predicheranno il Vangelo del suo Divin Figlio e la faranno conoscere e pregare. È dare alle anime ed all'umanità dei salvatori, il sale della terra, la luce del mondo.

c) *Con Maria.* Il buon Maestro opera con Maria: con il soccorso della sua grazia; sente di cooperare a Lei ed al suo Figlio Gesù. Nelle meditazioni, scuole, apostolato, assistenza, direzione: egli semina ed affida a Maria il germogliare, il

crescere, il fruttificare. Anche nei casi difficili ha sempre ancora una speranza: Maria.

Ella è la confidente degli educatori: le vicende, i risultati, gli insuccessi, le difficoltà frequenti nell'azione educativa, richiedono consigli, lumi, ispirazioni, conforto, stimolo: Maria, come Madre spirituale degli uomini, assolverà questo compito assistenziale ed integrativo.

Il Maestro ha una speciale protezione da Maria, appunto perché come educatore forma l'*alter Christus*; ed imita Maria stessa compiendo il suo stesso ufficio di dare Gesù Cristo al mondo.

d) In Maria. Maria partecipa all'azione educativa in duplice funzione:

Provvede buoni Maestri: la sua onnipotenza supplichevole presso il Figlio suo può suscitare Maestri fatti secondo Gesù Cristo Maestro: sapienti, esemplari, veri amatori delle vocazioni.

Dà la rettitudine delle intenzioni. Mettere le intenzioni di Maria significa fare nostre le sue stesse intenzioni, quando nel silenzio di Nazareth cresceva il Salvatore dell'umanità, il Mediatore tra cielo e terra, la Vittima propiziatrice; e mettere le intenzioni che ora dal cielo ha Maria sopra ciascuno degli Aspiranti. Essi prima che a noi appartengono a Dio ed a Maria: e Dio e Maria ce li mettono come tesori nelle nostre mani per prepararli alla vita eterna.

2. Maria nella formazione paolina

Maria non è solo la Regina in ogni casa; ma ne è la Maestra, sempre presente, sempre sollecita, sempre clementissima.

Risponde pienamente a tale pensiero quanto è stato pubblicato:

«La devozione paolina alla Regina degli Apostoli ha una parte larga e insostituibile nella formazione umana e aposto-

lica di ogni membro. Il posto che la forma della pietà paolina assegna alla Vergine Santa è ampio ed evidente.

Una delle prime sorprese per coloro che entrano in Congregazione è forse quella di dover iniziare e chiudere la giornata recitando cinquanta volte l'invocazione "Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi", recita che si svolge proprio durante le estreme operazioni del giorno, la levata e la messa a letto per il riposo. Identica meraviglia suscita senza dubbio la frequente e varia invocazione a Maria fatta da tutti ad alta voce nelle ore di "apostolato", tra il fragore dei macchinari. Altra cosa davvero interessante, dal punto di vista mariano, è il veder muoversi i gruppi dei giovani in file silenziose, da un locale all'altro, tenendo in mano la corona e recitando il Rosario anche in questi minimi intervalli di tempo. Sono indici di una pietà mariana profondamente voluta, e che permea di sé la giornata paolina, creando un'atmosfera tipica in cui la devozione a Maria è sentita in una misura eccezionale.

La cosa ha un profondo valore teologico e una notevole efficacia pedagogica. Gesù Maestro ci è stato dato da Maria Vergine: ed è perciò solo in una atmosfera chiaramente mariana che si otterrà quell'intimo contatto col Maestro Divino che è lo scopo fondamentale della nostra vita.

Realmente è stato inteso così quando è stata inculcata senza requie la devozione alla Vergine Santa. E il pensiero del Primo Maestro si è espresso ora in forma sensibilissima nel tempio alla Regina degli Apostoli in Roma, consacrato a conclusione dell'anno mariano.

Questo Santuario, intitolato alla Regina degli Apostoli, sorge al centro delle case paoline e viene a costituire il cuore di tutta l'istituzione. Le varie famiglie residenti a Roma vi si portano lungo tutta la giornata e anche nelle ore notturne, nella meravigliosa cripta, per il contatto vitale con il Maestro vivente nel Tabernacolo. La realtà simpaticissima è questa: le famiglie paoline vanno a ricevere Gesù, nel Santuario, dal seno della Vergine Madre.

Quel capolavoro architettonico che è il Santuario alla Regina degli Apostoli crea infatti uno splendido ambiente mariano. Il Tabernacolo dove siede il Maestro nasce su un altare da cui prende le mosse una solenne celebrazione artistica della Vergine: da un lato è la comparsa dell'Immacolata, in contrasto col peccato d'origine; dall'altro lato Maria emerge dalla creazione, "primogenita fra tutte le creature",² quasi capolavoro del Creatore, quasi fiore dell'universo: un bel fiore scolpito vicino alla Vergine sottolinea infatti questo pensiero. Dal fiore il frutto: nel Tabernacolo troviamo infatti il frutto del seno della Vergine, Gesù il formatore degli uomini.

Ora il compito della Vergine-Madre è quello di far nascere e formare gradualmente Gesù anche in tutti coloro che devono "rendersi conformi alla immagine del suo Figlio". Maria ci sta dinanzi come Madre e Maestra, per darci saggio meraviglioso di come si diventa veri "discepoli" di Cristo, e per guidarci a costruire la persona sulla forma del Verbo.

Maria infatti è l'esemplare supremo del discepolato, come ci afferma chiaramente S. Agostino: "Per Maria valse di più l'essere discepolo di Cristo che non l'esserne Madre; fu per lei cosa più felice l'esserne discepolo che Madre. Per questo Maria era beata, perché anche prima di darlo alla luce, aveva portato nel suo seno il Maestro".

È un pensiero a cui S. Bernardo darà ampio svolgimento, per guidarci a studiare le mirabili disposizioni della "discepolo" perfetta dell'Altissimo.

Esemplare perfetto del "discepolato", Maria diviene l'esemplare perfetto del "magistero" accanto al suo Figlio Gesù. C'è un vivo rapporto tra Maria SS.ma e il Maestro dell'umanità. Divenuta Madre di Cristo, dopo esserne stata la "discepolo" perfettissima, ella è divenuta a sua volta Maestra di Cristo, secondo la bella espressione di S. Efrem: "Ave, o Maria, che hai educato il Cristo datore della vita, il Cristo

² «*Primogenita ante omnem creaturam*» (Pr 8,22: attributo della Sapienza eterna, riferito anche alla Madonna).

misericordiosissimo creatore di ogni cosa, il dolcissimo Signore nostro Gesù, educatore e formatore di tutto il mondo”.

Nella storia pedagogica universale non v'è nulla di più bello che questa reciprocità divino-umana, per cui l'eterno Maestro si è formata la Madre, mirabile discepola, onde ella potesse educarlo alla forma umana, in cui avrebbe dovuto mostrarsi Maestro perfetto degli uomini.

È per questo che si va a Gesù Maestro attraverso Maria, la vera Maestra della umanità, in quanto educatrice di Gesù. Di qui la creazione di un caldo ambiente mariano nel quale si fosse perfettamente disposti all'incontro con Gesù Cristo» (Don G. Roatta, *Gesù Maestro*).

Conclusione

Non è sufficiente che il Maestro dia ed operi da Maria, per Maria, con Maria, in Maria; è necessario che il Discepolo prenda e assimili a sé da Maria, per Maria, con Maria, in Maria.

Illuminati, guidati, sostenuti, Maestro e Discepolo, da Maria in un'intimità di fede e di amore, il risultato sarà assai migliore: la percentuale di riuscire sarà assai più alta.

INDICI

AVVERTENZA

I numeri rinviano alle pagine dell'edizione originale (numeri marginali in neretto). I numeri seguiti da “*n*” rinviano alle note.

INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

<p>Gn 3,15: 99; 228<i>n</i> Gn 3,16: 209<i>n</i> Gn 30,1: 232<i>n</i></p> <p>Es 20,5: 119 Es 23,17: 138</p> <p>Dt 6,5: 126<i>n</i></p> <p>Tb 8,5: 219</p> <p>Gdt 13,14: 166<i>n</i> Gdt 13,17-18: 96 Gdt 13,18: 160, 178<i>n</i> Gdt 13,18-20: 239 Gdt 13,20: 168 Gdt 15,9ss: 240 Gdt 16,14-15: 189</p> <p>Est 5,2-3: 17 Est 7,2-3: 24 Est 8,4-5: 8</p> <p>1Mac 2,54: 125<i>n</i></p> <p>Sal 2,2,4: 163<i>n</i> Sal 9,2-3: 118 Sal 10,17: 47<i>n</i> Sal 19/18,7: 246<i>n</i> Sal 21/20,3: 47<i>n</i> Sal 42/41,2: 44; 44<i>n</i> Sal 57/56,8: 89<i>n</i> Sal 63/62,2: 44<i>n</i> Sal 63/62,2-5: 42 Sal 69/68,10: 120<i>n</i> Sal 113/112,1: 48<i>n</i> Sal 116/115,16: 89<i>n</i></p>	<p>Sal 119/118,20: 44<i>n</i> Sal 127/126: 55 Sal 145/144,9: 168<i>n</i></p> <p>Pr 6,16: 194 Pr 8,35: 171 Pr 13,5: 194 Pr 16,4: 121<i>n</i> Pr 31,10: 239<i>n</i> Pr 31,25-26: 235 Pr 31,28: 215</p> <p>Ct 2,16: 48<i>n</i> Ct 6,9: 56 Ct 6,10: 47<i>n</i></p> <p>Sap 6,17: 251 Sap 7,12-14: 244 Sap 7,29-30.8,1: 280 Sap 8,16: 272 Sap 9,9-11: 261</p> <p>Sir 17,12: 6<i>n</i> Sir 24,25: 38<i>n</i> Sir 24,44-45: 126 Sir 25,24: 209 Sir 44,15: 219 Sir 54,25: 88</p> <p>Is 11,1: 22<i>n</i> Is 42,8: 120 Is 43,7: 121<i>n</i> Is 45,8: 45<i>n</i> Is 49,15: 170 Is 53,7: 236<i>n</i> Is 55,8: 161<i>n</i></p>
--	---

Lam 1,12:	70 <i>n</i>	Mc 15,5:	236
Dn 9,22:	45 <i>n</i>	Mc 16,15:	6 <i>n</i> ; 154 <i>n</i>
Dn 10,11:	45 <i>n</i>	Mc 16,20:	37 <i>n</i> ; 114
Ag 2,8:	44	Lc 1,26-38:	85
Mt 2,13:	161 <i>n</i>	Lc 1,28:	37 <i>n</i>
Mt 2,20-23:	135	Lc 1,28ss:	58 <i>n</i>
Mt 4,19:	220	Lc 1,32:	284
Mt 4,20.22:	23 <i>n</i>	Lc 1,35:	56 <i>n</i>
Mt 4,24:	76	Lc 1,37:	129 <i>n</i>
Mt 5,8:	242 <i>n</i>	Lc 1,38:	89 <i>n</i>
Mt 5,14:	61 <i>n</i>	Lc 1,39-41:	76; 179
Mt 5,16:	61 <i>n</i>	Lc 1,39-55:	122
Mt 5,17:	77; 190 <i>n</i>	Lc 1,45:	28 <i>n</i> ; 105 <i>n</i>
Mt 5,24:	111 <i>n</i>	Lc 1,46-47:	53
Mt 9,15:	170	Lc 1,48:	208; 279 <i>n</i>
Mt 11,28:	48 <i>n</i>	Lc 1,79:	249 <i>n</i>
Mt 12,34:	108 <i>n</i>	Lc 2,11:	30 <i>n</i>
Mt 12,50:	193	Lc 2,14:	33; 118 <i>n</i>
Mt 14,21:	220	Lc 2,16:	25 <i>n</i>
Mt 15,32:	131 <i>n</i>	Lc 2,19:	270 <i>n</i>
Mt 16,18:	143 <i>n</i> ; 160 <i>n</i>	Lc 2,19.51:	145; 152
Mt 17,5:	8 <i>n</i>	Lc 2,22-23:	83
Mt 18,15:	130	Lc 2,25-38:	46 <i>n</i>
Mt 19,21:	82 <i>n</i>	Lc 2,34:	237 <i>n</i>
Mt 22,37:	126 <i>n</i>	Lc 2,34-35:	92 <i>n</i>
Mt 22,39:	41 <i>n</i>	Lc 2,35:	67
Mt 23,37:	48 <i>n</i>	Lc 2,49:	222 <i>n</i> ; 237 <i>n</i>
Mt 26,36:	236	Lc 2,50-52:	34
Mt 28,15:	261	Lc 2,51:	106
Mt 28,18:	19	Lc 2,51-52:	135 <i>n</i>
Mt 28,19:	6 <i>n</i> ; 59	Lc 3,14:	17
Mc 7,37:	19	Lc 6,19:	77
Mc 9,7:	8 <i>n</i>	Lc 7,28:	128 <i>n</i>
Mc 11,24:	36 <i>n</i>	Lc 8,12:	192
Mc 14,3-9:	80 <i>n</i>	Lc 8,15:	238 <i>n</i>
		Lc 9,35:	8 <i>n</i>
		Lc 9,60:	221 <i>n</i>
		Lc 10,25-37:	112

Lc 11,2:	47n	Gv 16,23:	73n
Lc 11,41:	82n	Gv 17,3:	29n; 180n
Lc 12,35:	241	Gv 17,4:	124n
Lc 12,49:	128n	Gv 17,6:	125n
Lc 12,50:	48n	Gv 17,11:	188n
Lc 15,4ss:	169n	Gv 17,19:	36n
Lc 18,1:	56n	Gv 19,25:	90; 92n
Lc 18,22:	82n	Gv 19,26-27:	225
Lc 19,10:	128n	Gv 19,27:	10n
Lc 22,15:	48n	Gv 19,30:	93
Lc 23,34:	171n	Gv 20,21:	19, 262
Lc 23,46:	93	Gv 20,23:	267n
Lc 24,49:	262	Gv 21,15.16:	261n
Lc 24,50:	262		
		At 1,1:	61n; 262
Gv 1,3:	56n	At 1,12-14:	262
Gv 1,9:	128n	At 1,14:	141
Gv 1,14:	146n	At 2,1-4:	262
Gv 2,1:	143n	At 3,6:	130n
Gv 2,1-11:	78	At 9,15:	53n; 109
Gv 2,5:	265n, 281	At 9,15-16:	73n
Gv 2,11:	21; 39n	At 9,16:	237n
Gv 3,3.5:	267n	At 9,20:	108n
Gv 3,16:	18; 101; 111n; 225n	At 10,38:	18
		At 13,2:	23n
Gv 4,7:	178n		
Gv 6,38:	18	Rm 1,1:	53n
Gv 6,52:	68	Rm 1,5:	17
Gv 10,10:	94n; 128n	Rm 2,1-3:	64
Gv 10,11:	169n	Rm 3,11:	108n
Gv 12,1-8:	80n	Rm 4,20-22:	103
Gv 14,4:	131n	Rm 5,8-9:	110
Gv 14,6:	20n	Rm 7,29:	246
Gv 14,12:	37n	Rm 8,29:	127n
Gv 15,4:	94n	Rm 8,32:	92
Gv 15,5:	55n; 94	Rm 12,5:	29n
Gv 15,16:	93n	Rm 15,2-3:	60
Gv 15,19:	72n	Rm 16,1:	115
Gv 15,20:	237n	Rm 16,1-2:	198

1Cor 2,14:	242	Fil 4,4:	125n
1Cor 3,7:	40n	Fil 4,9:	61n
1Cor 6,11:	268	Fil 4,13:	55
1Cor 9,13-14:	77n		
1Cor 9,22:	114; 238n	Col 1,24:	22; 69
1Cor 11,1:	61n	Col 1,25:	107
1Cor 12,3:	268	Col 3,12:	131n
1Cor 13,1ss:	117n	Col 3,12-22:	134
1Cor 15,33:	156; 196	Col 3,16-17:	125n
2Cor 3,2:	183n	1Ts 2,8:	44n
2Cor 5,14:	109n; 130n		
2Cor 10,3:	36n	2Ts 3,1:	58
2Cor 11,6:	109		
2Cor 11,23:	109	1Tm 1,15:	168n; 170
2Cor 12,4:	109	1Tm 2,1:	54
2Cor 12,10:	109	1Tm 2,4:	44n
2Cor 12,12:	109	1Tm 4,12:	61n
2Cor 12,15:	86; 130; 239n	1Tm 5,8:	82
Gal 4,4:	12n; 47	2Tm 1,8-9:	149
Gal 4,19:	15n; 37n	2Tm 2,22:	44n
Gal 6,10:	133		
		Tt 2,7:	61n
Ef 1,7:	83	Eb 1,2:	181n
Ef 1,10:	46n	Eb 3,1:	13n; 17
Ef 1,18:	108n	Eb 5,2:	131n
Ef 4,1-6.11-13:	150	Eb 9,14:	91n
Ef 4,12:	108n	Eb 9,22:	237n
Ef 4,15:	108	Eb 10,1:	67
Ef 5,2:	19	Eb 10,5:	84
Ef 5,27:	146		
Fil 1,23:	44n	Gc 1,26:	82n
Fil 2,7:	106n; 275	Gc 1,27:	111
Fil 2,8:	18	Gc 2,14ss:	111
Fil 2,21:	37n; 39n	Gc 4,6:	120
Fil 4,2:	115	Gc 5,16:	54

Gc 12,13:	77		1Gv 3,18:	80; 112 <i>n</i> ; 120 <i>n</i>
1Pt 1,18-19:	19		1Gv 4,8:	82 <i>n</i>
1Pt 2,1.9-10:	115		Ap 12,1:	209 <i>n</i>
1Pt 2,20-21:	73 <i>n</i>			

INDICE ANALITICO

Amore:

- è operante e fattivo: 120
- l'– di Maria per l'umanità si modella sull'– di Gesù: 169

Amore del prossimo:

- assume quattro espressioni: 126s
- modellato sull'amore di sé: 126

Apostolato:

- del sacerdote e del laico sono simili: 113
- dell'esempio: 9
- della preghiera: 9
- della sofferenza: 9
- della vita interiore: 8
- due fini: gloria di Dio e pace degli uomini: 118
- è effusione di Spirito Santo: 14
- in cielo Maria compie un – universale: 179
- irradiazione di Gesù Cristo: 17
- l'– dei laici oggi più necessario: 116
- l'esempio è una forma di –: 9
- la preghiera è una forma di –: 9
- la sofferenza è una forma di –: 9
- la vita interiore è il primo –: 8
- la vita interiore feconda l'–: 7

- le molte forme e campi di esercizio: 116
- opera di tutti i battezzati: 11
- tutti i cristiani debbono collaborare: 114

v. anche Missione

Apostolato di Maria:

- come vera madre si comporta nei nostri riguardi: 248
- è duplice: togliere il male e mettere il bene: 179s
- si estende anche al Purgatorio: 258

Apostolato mariano:

- dare all'umanità Maria come madre: 245
- Maria è nostra madre spirituale: 247
- ove entra Maria seguirà Gesù: 245
- significa: far conoscere, imitare, pregare Maria: 249

Apostolo:

- chi è l'–: 34
- deve amare Maria: 13
- Maria è per natura essenzialmente apostola: 272
- senza Maria l'– costruisce sulla sabbia: 14
- tutti gli apostoli hanno preso da Maria: 255

Beneficenza:

- come si esercita: 127
- donare la verità: 131

- è l’attuazione della benevolenza: 121
- esempio concreto di Maria a Cana: 78
- Gesù modello nell’esercizio della –: 127
- Maria apostola della –: 77
- Maria perenne modello di –: 128
- persuasiva forma di apostolato: 76
- possibile a tutti: 81
- predispone all’accoglienza del Vangelo: 77
- prima i beni spirituali, poi i beni temporali: 127
- rende credibili le verità annunciate: 80
- sovente esercitata da Gesù: 76
- suo fine: alleviare il corpo per giungere all’anima: 81
- va incontro alle varie opere di bene: 77s

Carità:

- Dio è –: 113
- fa l’apostolo: 110
- Gesù modello di –: 114
- l’amore del prossimo misura dell’amore di Dio: 112
- la Chiesa continuatrice della – di Cristo: 114
- per essere vera deve essere concreta: 112
- se non si ama non si può essere figli di Dio: 111

Chiesa:

- corpo mistico di Cristo: 141

- è figlia di Maria come lo fu Gesù: 225
- il primo compito di Maria per la –: suscitare vocazioni: 226
- nata il giorno di Pentecoste: 143
- partecipare alle sue iniziative: 147
- per la – Maria svolge gli stessi uffici che per Gesù: 225
- portatrice della salvezza del mondo: 141
- riceve da Maria sapienza e grazia: 145s
- sempre assistita da Maria: 143
- va amata nella sua concretezza: 146

Cinema:

- strumento di molto bene e di molto male: 156
- sua forte influenza sulla vita sociale: 155

Compagnia del S. Cuore di Maria:

- ha come fine la conversione dei peccatori: 176

Corredentrica:

- associata a Gesù nell’opera della Redenzione: 97
- collabora alla distribuzione della grazia: 30
- custodi, nutrì e offrì Gesù sull’altare della Croce: 30; 96
- dispensatrice dei frutti della Redenzione: 30; 97

- dottrina spesso affermata dai papi: 98
- fin dalla Annunciazione: 97s
- fu unita a Gesù crocifisso sul Calvario: 30; 97
- generando Gesù fornì la vittima per il sacrificio: 30
- Maria collaborò alla nostra riconciliazione con Dio: 83
- nell'Incarnazione preparò l'Ostia del Sacrificio: 30; 84; 96
- offrendo Gesù al tempio: 90
- sul Calvario Maria immolava la propria anima: 100
- tutti i beni di grazia passano per le mani di Maria: 88

Culto a Maria:

- eleva i costumi: 275
- fu la vita della Chiesa: 275s
- precede o accompagna il cammino della Chiesa: 274

Cultura:

- gli uomini di - soffrono di una grande ignoranza religiosa: 273
- grande apostolato evangelizzare gli uomini di -: 273
- Maria è regina dell'arte: 278s
- tra la - e la dottrina cristiana si è creato un abisso: 273

Cuore di Maria:

- il più apostolico, dopo Gesù: 40

Cuore Immacolato di Maria:

- speranza e via di salvezza per tutti: 31

Desiderio/i buono/i:

- Dio li esaudisce: 47
- hanno per oggetto la gloria di Dio e il bene degli uomini: 45
- sono da coltivarsi: 44
- una efficace forma di apostolato: 46

Desiderio/i santo/i:

- apostolato possibile a tutti: 48
- i Santi e Maria hanno coltivato -: 44
- nascono da una fede viva: 43

Devozione a Maria:

- impegno di tutti: diffondere la -: 285s
- la - segno di predestinazione: 251s

Disponibilità:

- ad ogni volere divino: 89
- alle opere di apostolato: 89

Disposizioni per l'apostolato:

- l'abbandono totale in Dio: 236
- la fortezza: 238s
- la purezza: 240
- Maria le possedette in sommo grado: 241
- principio fondamentale: non si può separare nel ve-

ro apostolo, la santificazione dallo zelo: 235

Donna:

- ha una grande missione in famiglia: 198
- il culto a Maria ha contribuito ad elevare la –: 208
- il suo massimo onore e merito: dare un figlio al Signore: 215
- può essere apostola in ogni condizione di vita: 199
- sull'esempio di Maria, la donna imparò ad elevarsi nella vita e nella missione: 210

Esempio:

- apostolato possibile a tutti: 65
- attrae più delle parole: 61
- è una forma di apostolato: 9; 62
- indispensabile all'apostolo: 60
- Maria apostola con l'–: 60

Famiglia:

- primo campo d'apostolato: 133

Fede:

- alcuni mezzi per incrementarla: 108
- è il dono più grande: 180
- la – ardente crea gli apostoli: 107
- Maria fu la prima a credere: 181
- Maria la impetra, distribuisce e difende: 180

- primo fondamento dell'apostolato: 103

Gesù Cristo:

- a Maria fece le più intime confidenze: 29
- apostolo per natura: 17
- è venuto nel mondo per mezzo di Maria: 28
- fonte di ogni bene: 20
- Maria porta a –: 7
- tutto compie con Maria: 9
- vuole comunicarsi al mondo per mezzo di Maria: 28

Gloria:

- la più grande – di Maria: cambiare i peccatori in santi e apostoli: 177

Incarnazione:

- fine della –: riconciliare l'uomo con Dio: 168
- suo motivo e fine è la salvezza dei peccatori: 170

Insegnamento:

- gli apostoli devono insegnare a tutto il mondo: 153s
- la Chiesa nascente aveva bisogno dell'– di Maria: 153
- Maria insegnò avendo per tutti parole di conforto: 151
- Maria insegnò con l'esempio: 150s
- Maria insegnò rivelando i misteri dell'infanzia di Gesù: 151

Intercessione:

- l'– di Maria è universale: 254

Lourdes:

- con le sue apparizioni l'Immacolata risvegliò la fede nel soprannaturale: 166

Male:

- frutto del peccato: 26

Maria:

- anima e madre della Chiesa: 141
- apostola a Betlemme: 21
- apostola a Cana: 21
- apostola di tutti i tempi: 252s
- apostola nel Cenacolo: 22
- apostola per vocazione: 17
- apostola perché Madre di Dio: 11
- apostola sempre attiva: 20
- apostola sul Golgota: 21
- apostola universale, perché dona ogni bene: 253
- appoggio più sicuro per conoscere Gesù: 31
- come vera madre si comporta nei nostri riguardi: 248
- comunica ai figli le proprie tendenze e qualità: 38
- continua in cielo l'apostolato: 11
- custodiva e meditava tutte le parole di Gesù: 106
- degno tabernacolo di Dio: 56
- è l'apostola, la regina di ogni apostolato: 88
- è l'aurora che porta la Luce: 274
- è la madre della verità: 182
- è la via a Gesù: 186s
- ebbe una fede viva: 105
- garanzia di successo apostolico: 15
- grande apostola perché ha amato molto: 110
- il suo apostolato esteso come quello di Gesù: 10
- il suo apostolato si estende a tutta la Chiesa: 142
- in paradiso prega per i peccatori: 171
- la più perfetta e buona delle madri: 170
- la prima missionaria degli infedeli: 162s
- la sua vita è una incessante preghiera: 56
- madre della Chiesa perché madre del Cristo: 142
- madre della famiglia umana: 26
- Madre di Dio per essere apostola: 11
- madre nostra perché madre di Cristo: 29
- partecipa all'apostolato di Gesù: 9
- porta a Gesù Cristo: 7
- protegge la Chiesa: 160
- richiama gli erranti sulla retta via: 171
- riconcilia con il Figlio i peccatori morenti: 172s
- sempre visse di fede: 105
- solo in lei si trova Gesù: 25
- sua missione: 10

- suo unico apostolato: cura di Gesù e cura della Chiesa: 10
- via a Gesù: 27

Maria Regina degli Apostoli:

- perché fa più degli apostoli: 13
- perché fa tutto quel che fanno gli apostoli: 13
- perché forma gli apostoli: 13

Messa:

- due grandi fini: 102
- il grande apostolato dei cuori amanti: 96
- il sacrificio della Croce portato sui nostri altari: 96
- quattro frutti della Messa: 101

Mezzi di comunicazione sociale:

- hanno aperto nuove e ampie possibilità all'apostolato: 189
- i Papi sollecitano ad una loro utilizzazione responsabile: 193
- non vanno esenti da responsabilità per i mali che oggi affliggono il mondo: 195
- occorre mettere sotto la protezione di Maria l'apostolato con i -: 197
- occorre operare con essi: 189

Missione:

- degli apostoli: continua la missione di Gesù: 19
- di Gesù: portare la salvezza al mondo: 18

- di Maria: dare Gesù: 20
- di Maria: dare, preparare, conservare l'Ostia per il sacrificio: 161

v. *anche* Apostolato

Preghiera:

- a Maria tiene lontano dall'errore: 188
- anima di ogni apostolato: 54
- apostolato esercitato da Maria con assiduità: 55s
- apostolato possibile a tutti: 58
- apostolato raccomandato nella Scrittura: 53s
- associazione dell'apostolato della -: 58s
- con la - Maria accelerò l'ora della redenzione: 57
- forma preziosissima di apostolato: 53
- ha quattro fini: 125
- sostiene gli apostoli e dà vigore alla loro azione: 58

Purgatorio:

- Maria è potente mediatrice per le anime del -: 174

Radio:

- il suo uso richiede vigilanza: 157
- la sua scoperta dono di Dio: 157
- strumento di bene o di male: 157

Regalità di Maria:

- deriva anche dalla sua partecipazione alla passione di Gesù: 281

- è esercitata in intima collaborazione con Gesù: 281s
- è fondata sulla divina maternità: 280s
- tutti i titoli della – si riassumono nella maternità divina e nella cooperazione alla redenzione: 283

Religione:

- vera – è imitare Dio-carità: 110s

Religioso/i:

- Maria istitutrice delle famiglie religiose: 276
- Maria madre dei religiosi: 276

Sacerdote:

- continua per gli uomini il Cristo: 226
- ha grande dignità, ha grandi poteri, ha grandi responsabilità: 226
- Maria possiede ogni grazia per il –: 226
- Maria rende fecondo il suo apostolato: 228
- troverà in Maria grandi gioie e consolazioni: 228
- tutta la cristianità sia alleata per formare sacerdoti: 230

Sacra Famiglia:

- portò benedizioni all'Egitto: 162
- scuola di ogni virtù: 138
- promuoverne il culto: 139

Salvezza:

- non vi è – senza Maria: 12

San Paolo:

- insigne per fede e apostolato: 108s

Sofferenza:

- apostolato efficacissimo: 69
- apostolato possibile a tutti: 69; 73
- corona di ogni forma di apostolato: 67
- forma di apostolato: 9
- le molteplici sofferenze di Maria: 69s
- Maria apostola della –: 68
- Maria più che martire: 72
- segno distintivo del vero apostolo: 69

Spirito Santo:

- a più riprese discese su Maria: 262
- accordò a Maria tanta grazia da poterla donare anche ad altri: 265
- è l'amore sostanziale del Padre e del Figlio: 267
- nel Battesimo comunica la vita soprannaturale: 267
- promesso da Gesù agli apostoli: 261s
- ricolmò Maria di ogni virtù e dono: 263
- scese sugli Apostoli a Pentecoste: 262

Stampa:

- è una grande potenza: 154
- l'apostolato della – è l'opera più apostolica: 154
- l'apostolato della – è predicazione: 155

- la – cattiva fa un male immenso: 154

Vita:

- la – di Maria eco fedele della parola di Cristo: 191

Vita eucaristica:

- fa l'anima apostolica: 93
- fine dell'apostolato: 93
- il segreto di ogni vero apostolato: 94
- misura della fecondità apostolica: 93
- necessaria per resistere al male: 95

Vita interiore:

- apostolato di tutti: 39
- apostolato più efficace: 40
- dà vigore a tutto il Corpo mistico: 35
- è il primo e più essenziale apostolato: 8; 34
- feconda l'apostolato: 7
- Maria esercitò l'apostolato della –: 39
- origine della fecondità dell'apostolato mariano: 144
- perché più santa, Maria è la prima apostola: 37
- possiede grande forza di intercessione: 36
- promuove le migliori disposizioni nell'apostolo: 37

Vocazione/i:

- aiutare le –: 23
- contribuire alla loro promozione è grande merito: 224
- è grave peccato impedire al figlio di seguire la propria –: 221
- il primo e più naturale ambiente per la loro germinazione è la famiglia cristiana: 219
- sbocciano attraverso le cure materne: 216

Volontà:

- il compimento della – di Dio ci rende fratelli e sorelle di Gesù: 193

Zelo:

- è costante in proporzione dell'amore verso Dio: 124
- è il profumo dell'amore: 119
- è vero in proporzione dell'impegno della propria santificazione: 123
- è vitale in proporzione della grazia che vi si porta: 124
- si oppone al male e ricerca il bene: 119

INDICE GENERALE

PRESENTAZIONE	5
<i>Un'esperienza che diventa magistero</i>	6
<i>Un'esigenza della missione</i>	7
<i>La ricerca delle motivazioni</i>	9
<i>Nuove preghiere e iconografia mariana</i>	11
<i>Il santuario Regina Apostolorum</i>	13
NOTA REDAZIONALE.....	15
INTRODUZIONE	17
I. MARIA È L' APOSTOLA: PRINCIPI.....	20
Apostolati	20
Il disegno divino	21
La missione di Maria	22
Tutti apostoli!	23
L'esempio di Gesù.....	23
Sapienza dell'apostolato	24
Speranza che non fallisce	26
II. VOCAZIONE DI MARIA ALL' APOSTOLATO.....	27
Apostoli	27
Vocazione di Gesù Cristo	27
Vocazione di Maria	29
Esercizio del suo apostolato	30
III. CRISTIANIZZAZIONE DEL MONDO PER MARIA	33
Il pensiero di Pio X.....	33
Una madre buona.....	34
Dottrina di Pio X	35
Conclusione	39
Preghiera di Pio XII.....	39
IV. APOSTOLATO DELLA VITA INTERIORE	41
Apostolo	41
Primo apostolato	42
Vita interiore di Maria	44
Apostolato di tutti	45

V. APOSTOLATO DEI DESIDERI	47
Prevenuta dalla grazia	47
Desideri santi.....	48
Il desiderato	49
Efficace apostolato	50
Coltivare santi desideri.....	52
Semi che nascono	54
Desideri di opere?.....	55
VI. APOSTOLATO DELLA PREGHIERA	57
Che sia	57
Necessità.....	58
Maria «Apostola» con la «preghiera»	59
Apostolato di tutti	61
VII. APOSTOLATO DELL' ESEMPIO	63
Che sia	63
Frutti.....	64
Maria apostola con l' esempio.....	65
Apostolato di tutti	67
VIII. APOSTOLATO DELLA SOFFERENZA	69
Che sia	69
Frutti.....	69
Maria apostola con l' esempio.....	71
Seguì Gesù paziente	72
Apostolato di tutti	74
IX. APOSTOLATO DELL' AZIONE: BENEFICENZA.....	76
Che sia	76
Maria benefica.....	77
Frutti.....	79
Per tutti	80
X. APOSTOLATO DELL' AZIONE:	
PREPARAZIONE DELLA VITTIMA	82
Che sia	82
Come operò Maria.....	82
Attività di Maria	84
Operiamo!.....	86

XI. APOSTOLATO DELL' AZIONE:	
IMMOLAZIONE DELLA VITTIMA.....	88
Significato.....	88
Azione sublime	90
Generosità.....	91
XII. APOSTOLATO DELL' AZIONE: LA CORREDENTRICE	93
La Corredentrice	93
I Papi.....	95
Madre e Figlio	96
La Messa.....	97
XIII. LA FEDE: PRIMA BASE DELLO ZELO	99
Vera fede	99
La fede di Maria	100
La nostra fede	102
Frutti della fede.....	103
XIV. IL CUORE DI MARIA	105
Amore alle anime	105
Tutto per tutti.....	108
Apostolato laico.....	109
XV. PRIMO FINE DELL' APOSTOLATO: LA GLORIA DI DIO.....	111
Gloria a Dio	111
Due frutti	112
Il “Magnificat”	113
Insegnamento.....	115
“Lodate il Signore”	116
XVI. SECONDO FINE DELL' APOSTOLATO:	
PACE AGLI UOMINI	118
Voler bene	118
Diede il «Bene»	120
Carità di verità	121
XVII. CAMPO DI APOSTOLATO: LA FAMIGLIA	124
La famiglia.....	124
A Nazaret.....	125
Domicilio delle virtù.....	127
Culto alla S. Famiglia	129

XVIII. MARIA E LA CHIESA.....	130
Missione della Chiesa.....	130
Maria nella Chiesa.....	131
Spiegazione	133
Amare la Chiesa	134
XIX. MARIA APOSTOLA: INSEGNAMENTO	137
«Insegnate».....	137
Maria maestra.....	138
Merito di Maria	139
Predichiamo.....	140
Mezzi moderni.....	142
Preghiera “Per chi sente sete di anime come Gesù”	144
XX. APOSTOLATO CELESTE: DIFESA DELLA CHIESA	146
Lotte e vittorie	146
L’opera di Maria.....	148
Pregare ed operare	151
XXI. APOSTOLATO CELESTE: RIFUGIO DEI PECCATORI.....	152
Rifugio dei peccatori	152
Il cuore di Maria.....	153
L’opera di Maria.....	155
Amici dei peccatori	157
Cuori delicati	159
XXII. APOSTOLATO CELESTE: LA SANTIFICATRICE	161
Siate perfetti	161
L’opera di Maria.....	163
Via sicura.....	167
XXIII. MARIA E GLI APOSTOLATI DEL CINEMA	
E DELLA RADIO	170
Problemi odierni	170
Santa rivoluzione.....	170
Apostolati nuovi	173
Sotto il manto di Maria.....	176
XXIV. MARIA E L’APOSTOLATO FEMMINILE	178
La donna apostola.....	178

Come operò Maria	181
Apostolato femminile	182
XXV. MARIA MODELLO DELL' APOSTOLATO FEMMINILE	186
Elevare la donna	186
Eroismi della donna.....	188
Alle donne	190
XXVI. APOSTOLATO DELLE VOCAZIONI	192
Massimo merito	192
Madri sante	194
Operare per le vocazioni.....	196
Ascoltare il Papa.....	197
XXVII. REGINA DEI SACERDOTI.....	200
Maria e il Sacerdote.....	200
Il Sacerdote e Maria.....	202
Operai alla messe.....	204
XXVIII. DISPOSIZIONI PER L' APOSTOLATO.....	208
Disposizioni dei chiamati	208
Prima disposizione.....	208
Seconda disposizione.....	211
Terza disposizione	212
Guardare a Maria.....	213
XXIX. MARIA MADRE DEGLI UOMINI.....	215
L' esempio di Gesù Cristo	215
Figli di adozione	217
Apostolato mariano	219
XXX. MARIA APOSTOLA UNIVERSALE.....	221
Apostolato intero	221
Intercessione di Maria	223
Ogni apostolato.....	224
Per tutti	226
XXXI. MARIA E LO SPIRITO SANTO	229
Il Fuoco divino	229
Lo Spirito Santo in Maria.....	230
«Alta più che creatura».....	232
Lo Spirito Santo in noi	233

XXXII. MARIA APOSTOLA DELLA CIVILTÀ CRISTIANA.....	239
La cultura cristiana	239
Maria è Madre della vera Civiltà.....	241
Conclusione	244
CONCLUSIONE	246
Regalità di Maria	246
I titoli della regalità	248
CORONCINA A MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI	253

APPENDICE
MARIA DISCEPOLA E MAESTRA

PRESENTAZIONE	261
PARTE PRIMA	
PER MARIA MAESTRA A GESÙ MAESTRO	265
1. <i>Concetto di Maestro</i>	265
2. <i>Maria via a Cristo e via di Cristo</i>	266
3. <i>Maria Maestra</i>	267
I. MARIA È VIA: ESEMPIO DI SANTITÀ.....	267
1. <i>Conformazione alle virtù di Cristo</i>	268
2. <i>Il “libro” di tutte le virtù</i>	269
II. MARIA È VITA: EFFICACIA DELLE SUE PREGHIERE.....	269
1. <i>La Vita da Cristo per mezzo di Maria</i>	269
2. <i>Maria ci comunica la vita in tre momenti successivi</i> ..	270
III. MARIA HA SAPIENZA: AUTORITÀ DEL SUO CONSIGLIO...	272
1. <i>Maria sede della Sapienza</i>	272
2. <i>I più ricchi tesori di scienza</i>	273
<i>Conclusione. Tre applicazioni</i>	275
PARTE SECONDA	
DISCEPOLATO E MAGISTERO DI MARIA.....	277
I. MARIA FU DISCEPOLA	277
1. <i>Prima dell’incarnazione del Figlio di Dio</i>	277

INDICE GENERALE	319
2. <i>Fu Discepolo di Gesù nella vita privata</i>	279
3. <i>Durante la vita pubblica</i>	281
II. MARIA FU MAESTRA.....	282
1. <i>Maestra e formatrice di Gesù</i>	282
2. <i>Maria Maestra nella Chiesa</i>	284
<i>Tre conclusioni:</i>	285
PARTE TERZA	
MARIA E IL MAESTRO EDUCATORE.....	287
I. MODELLO E TUTRICE DEI MAESTRI.....	287
II. CONSACRAZIONE A MARIA E FORMAZIONE PAOLINA.....	290
1. <i>Consacrazione del magistero e del discepolato</i>	290
2. <i>Maria nella formazione paolina</i>	292
<i>Conclusione</i>	295
INDICI.....	297
INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE.....	299
INDICE ANALITICO.....	304
INDICE GENERALE.....	313

Stampa: 2008
Società San Paolo - Alba
Printed in Italy